Anno 108 - Numero 26

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 80.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 63.900, semestre 33.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico settem. 85.66 - Telex 21.321

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 2 Febbraio 1976

Inserzioni PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 668.985
10128 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.644
10126 Torino, corso Mast. d'Azeglio 60 - t. 658.565
20123 Milano, via G. Negri 6/10 - telefono 85.06
00184 Roma, Via Quattro Fontane 16 - t. 47.53.903
16122 Genova, via E. Vernazza 25 - telef. 292.590
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 238.826
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.325

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 90.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o data tassativa indicata in parentesi (L. 78.000 a mod.) - Occas. L. 75.000 (65.000) a regol. - Ricorso pers. L. 68.000 (62.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1500 (2160) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p. ader. L. 2000 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici vedi rubriche Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia ca. 80; Austria sc. 8; Belgio fb. 15; *Brasile cr. 5; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,60; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3; *Egitto pt. 25; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2,20; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 14; *Inghilterra p. 30; *Iran rls. 40; *Israele I.L. 2 Jugoslavia din. 8; *Libano L.P. 1,50; *Libia pia. 15; Lussemburgo F.L. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico ps. 8; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda fl. 1,20; Portogallo esc. 10; *Spagna pts 25; *Sud Africa rand 0,55; *Svezia kr. 2; Svizzera frs. 1,20; Svizzera (Ticino) frs 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,25

Quasi pronto il "piano economico,,

Forse in settimana si forma il governo

Stamane la dc mette a punto la bozza del programma che Moro discuterà con le delegazioni dei partiti "alleati" - Nel pomeriggio o in serata dovrebbe sentire De Martino - Ma oltre all'economia c'è un altro scoglio da superare: il problema dell'aborto

Roma, 1 febbraio.

La prossima settimana sarà forse decisiva per la soluzione della crisi di governo che si è aperta subito dopo l'Epifania. Domani mattina alle 11 a piazza del Gesù la democrazia cristiana metterà a punto la bozza di programma economico che dovrà poi essere discussa dai partiti della ex maggioranza: psi, psdi e pri.

L'incontro si svolgerà a piazza del Gesù e vi parteciperanno, oltre alla delegazione che condurrà le trattative (Zaccagnini, Bartolomei e Piccoli) i ministri del Bilancio Andreotti, del Tesoro Colombo, dell'Industria Donat-Cattin, delle Partecipazioni Statali Bisaglia, il dirigente dell'ufficio economico della dc Vittorino Colombo e il consigliere economico del presidente del Consiglio, Andreatta.

Dopo questa messa a punto il presidente del Consiglio incaricato darà il via ad una serie di incontri con i rappresentanti dei psi, del psdi e del pri, per avere la loro approvazione sui contenuti programmatici; su questa base si potrà discutere del tipo di governo che dovrebbe scaturire da un'eventuale ricomposizione. Il programma economico ovviamente non costituirà una sorpresa per gli interlocutori di Moro; sono proseguiti anche oggi i contatti informali «ad un alto livello tecnico» fra gli esperti dc, impegnati a redigere il programma, e quelli degli altri partiti.

Non sono ancora noti i «tempi» di questo confronto, anche se non si può escludere che un primo incontro con Moro possa aver luogo nel pomeriggio di lunedì o in serata. Ufficialmente non è prevista una «scaletta» per le consultazioni con il presidente del Consiglio, ma è opinione comune che i primi ad essere sentiti sul programma economico saranno i socialisti.

Moro e De Martino già nei giorni scorsi si erano accordati, in linea di massima, per esaminare nei primi giorni della settimana il nuovo «piano». Le divisioni dei vari partiti saranno il compito di dare il loro parere sulle linee programmatiche del nuovo governo, e forse già entro la prima metà della settimana Moro saprà se, e in quali forme di collaborazione, potrà contare da parte dei vecchi alleati.

La formula ancora non è definita; anche se si parla con insistenza di un monocolore, non si escludono altre possibilità. Da registrare in proposito un intervento del vicesegretario del psi, Landolfi, uno dei sostenitori di Mancini, che si dissocia con quanto dichiarato da De Martino a *La Stampa* ha indicato un monocolore (non tripartito o bipartito di stampo centrista) che eviti le elezioni anticipate come il tipo di governo al quale il psi potrebbe dare un aiuto con la sua astensione.

Lo stesso Mancini parlando a Crotone, ha evitato l'argomento, e dopo aver giudicato negativamente il modo con cui Moro ha proceduto fin qui, si è limitato a criticare il governo dimissionario per la «superficialità di analisi, la disinformazione e il deliberato occultamento dei dati reali» con i quali intendeva affrontare la crisi. «Ora la crisi — afferma Mancini — grazie ai psi è stata ricondotta sul terreno sul quale è stata aperta, quello delle questioni economiche».

Oltre all'economia, però, vi è il problema dell'aborto, che temporaneamente accantonato, è tornato ad affiorare. Il progetto di legge, approvato in sede referente, è pronto per la discussione in assemblea. L'ipotesi di un irrigidimento della dc sull'aborto influirebbe anche sulle trattative per la formazione del governo, come sottolinea oggi anche l'onorevole Mammì (pri): «Repubblicani, comunisti e sinistra indipendente avevano proposto la continuazione del dibattito sul problema dell'aborto durante la crisi; socialisti, democristiani e socialdemocratici si erano opposti. La continuazione della discussione significava non soltanto far fronte all'urgenza del problema, ma anche evitare lo estraneo, come ha passato il divorzio, agli atteggiamenti del governo e alla costituzione della maggioranza».

«Ora — ha proseguito il parlamentare repubblicano — la questione dell'aborto, interferisce, come era prevedibile, nella soluzione della crisi e lo dimostrano gli interventi del commissario Bufalini, del socialista Caldoro e del democristiano Andreotti».

Questo «intreccio», come l'ha definito De Martino, rende più difficile trovare un accordo sulla legge, e naturalmente pesa negativamente sulla crisi di governo. Il problema preoccupa anche la dc: l'on. Misasi ha «richiamato il senso di responsabilità» dei quattro partiti della coalizione che ha sostenuto il governo dimissionario, «affinché si adoperino al fine di evitare che il difficile equilibrio politico, che si spera di raggiungere, non venga turbato dal referendum, che provocherebbe, in un momento in cui è richiesto, per la gravità della situazione il massimo di solidarietà, uno scontro certamente deleterio».

Il referendum sulla depenalizzazione dell'aborto, promosso dai radicali, dovrebbe aver luogo a giugno (data probabile domenica 13) a meno che non venga approvata la legge in Parlamento, o che si vada alle elezioni anticipate. Il psi si è schierato contro quest'eventualità, prendendo posizione contro i settori più retrivi della dc che pur di allontanare nel tempo la soluzione del problema, e pensando di soccombere in un eventuale referendum, sarebbero disposti a giocare la carta della chiusura anticipata della legislatura.

Marco Tosatti

Il presidente Moro

Deciso dal ministro del Tesoro

Aumenta da oggi il tasso di sconto

Per rafforzare la lira passa dal 6 al 7 per cento - Era stato ridotto nel settembre del '75

Roma, 1 febbraio.

Il ministro del Tesoro ha deciso una prima misura di carattere monetario in conseguenza della crisi della lira. Con decreto in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, è stato stabilito, a partire da domani 2 febbraio, l'aumento dal 6 al 7 per cento del tasso ufficiale di sconto, e un uguale aumento dell'interesse sulle anticipazioni presso l'Istituto di emissione. Restano invariate tutte le maggiorazioni attualmente in vigore.

«Il provvedimento — spiega il ministro del Tesoro — risponde all'esigenza di contenere attraverso l'impiego degli strumenti tradizionali il controllo della liquidità, la pressione sul valore interno ed esterno della lira». L'aumento del tasso di sconto, cioè del costo del denaro per gli istituti di credito che si rivolgono alla Banca d'Italia per riscontrare titoli, cambiali, anticipazioni, in conto corrente ed a scadenza fissa, e per altre operazioni ancora, era previsto negli ambienti dell'economia. Già da qualche giorno, in conseguenza della crisi politica e monetaria, il costo del denaro nelle operazioni interbancarie era aumentato, passando da circa il 7-7,25 per cento al 7,50-7,75 per cento.

Il punto di maggiorazione verrà scaricato dalle banche, automaticamente, sui tassi d'interesse attivi: chi vorrà prendere a prestito del denaro dovrà pagarlo di più. In precedenza, il 12 settembre 1975, il tasso di sconto era stato ridotto dal 7 al 6 per cento, in vista di una politica di rilancio del sistema produttivo; ora, per ridurre l'espansione monetaria e per rafforzare la lira (il cambio essendo dipende anche dal volume di moneta in circolazione) è stato necessario compiere il procedimento inverso.

E' ovvio che l'aumento del tasso di sconto rappresenta solo un primo passo per andare più solida la situazione, per la quale permane un'ottima di incertezza. Le ultime notizie (sabato e domenica i mercati sono chiusi) indicavano la nostra moneta ormai vicina al livello di svalutazione del 10 per cento rispetto al dollaro. Si è parlato in conseguenza di contrasti fra il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia.

Il primo sarebbe stato favorevole ad un intervento dell'Istituto di emissione per impedire che la lira superasse il 10 per cento di svalutazione; la Banca invece avrebbe voluto lasciar fluttuare la nostra moneta senza alcun intervento.

Oggi il ministero del Tesoro ha smentito, in forma ufficiosa, che sia avvenuto qualcosa del genere, e ha fatto notare l'impossibilità di un intervento a sostegno della lira da parte della Banca d'Italia nel momento in cui è stato chiuso il mercato dei cambi con l'estero. Né si prevede a scadenza immediata una riapertura: il ministro del Tesoro ha escluso che ciò possa avvenire senza un previo chiarimento politico, cioè la soluzione della crisi di governo.

m. l.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

A TUTTI I LETTORI

DA PARIGI GRATIS UNA TAVOLOZZA DI VERI COLORI

E in più, in regalo, un auto-test e un opuscolo

Spesso i segni nascondono una insidia. Ma questa volta non è così. I Grandi Maestri d'Arte francesi, per diffondere l'amore per il disegno e la pittura, hanno deciso di regalare, senza la più piccola ombra di impegno, a chiunque semplicemente lo richieda, una tavolozza di acquarelli TALENS originali con splendidi colori, un autotest per misurare da soli le proprie attitudini al disegno o alla pittura e un volume con le istruzioni per chi vuole abbracciare la nuova carriera del tempo libero grafico che può rendere anche più di trecentomila lire al mese.

Come ricevere i doni? E' facilissimo. Basta scrivere a: «La Nuova Favella ABC - Sezione STSA/2 - via Borgospesso, 11 - 20121 Milano», allegando 3 bolli da 100 lire l'uno per spese. E' necessario scrivere oggi stesso, perché i doni si esauriranno ovviamente presto e nessuno può ricevere che non informarsi senza impegno su una nuova «brillante carriera aperta a chiunque».

LE RIVELAZIONI SUI FINANZIAMENTI CIA

Andreotti: Ford mandi i rapporti Usa a Pertini

"Questa storia non deve restare sospesa a metà" - Una proposta perché le correnti della dc rendano pubblici ogni anno i loro bilanci

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 1 febbraio.

«Questa storia non deve restare sospesa a metà. Se non saltano fuori i nomi dei ventun politici che hanno preso i soldi della Cia, resterà sempre il sospetto su tutti e la possibilità di gettare su tutti il discredito».

Giulio Andreotti ha accettato di buon grado di rispondere dello scandalo Cia, del finanziamento dei partiti, della struttura economica ed amministrativa della sua corrente.

«Sia ben chiaro — dice — io credo che i giornali debbano avere una loro sfera di riservatezza, ma accuse di questo genere richiedono inchieste approfondite. Si deve arrivare alle fonti delle "voci", alle prove. La denuncia anonima lascia la porta aperta a tutte le possibilità, è un precedente pericoloso...».

— Nel nostro caso, però, sembra che vi siano coinvolti negli stessi Stati Uniti...

«Ecco, questo è un altro punto da chiarire: io penso che non ci debba essere un interesse della Cia o degli Usa superiore all'interesse italiano di fare piena luce su questa vicenda. Il sistema c'è e non è neppure molto difficile. Il nostro presidente della Camera ha inviato al presidente del Congresso americano una precisa richiesta di pubblicare tutto. Ford è questo punto non ha ragione di preoccuparsi di ciò che per l'Italia è bene che si sappia e di ciò che è bene che resti nascosto; lasci questa incombenza a noi. Mandi tutto quanto all'onorevole Pertini ed allora sarà — come è giusto — il presidente della nostra Camera dei deputati ad avere questi affanni».

«Vede, l'Italia è molto più danneggiata dalla non pubblicazione di eventuali conti della Cia che li riguardano e peggio ancora da documenti infarciti di "omissis", di quanto non lo sarebbe dall'intera verità».

«Ma l'invito al presidente Ford non basta ancora. Si è detto anche che, al di fuori della stessa Cia, l'ambasciatore Martin abbia fornito aiuti finanziari a nostri uomini politici. Ebbene lo stesso Martin ha il preciso dovere di spiegare ciò che è avvenuto. Io non penso che l'ambasciatore se ha fatto ciò che si dice, lo abbia fatto con lo scopo di compiere un'opera di corruzione. Se era in buona fede, ora deve chiarire il perché dei suoi interventi e i nomi dei destinatari dei soldi».

Andreotti è molto pacato, la storia dei finanziamenti della Cia non ha scosso la sua tradizionale imperturbabilità. Il fatto poi che il suo nome, con quello di Donat-Cattin e di Saragat, sia stato legato alla vicenda sia pure indirettamente come capo di una delle correnti allo quali sarebbero andati i quattrini non ha provocato in lui reazioni indignate. Risponde alle domande con le mani raccolte in uno strano disgantissimo manicotto tiepido rivestito d'un prezioso ricamo giallo.

La vicenda per Andreotti è importante in termini generali, come episodio di carattere e come fatto determinante di un particolare momento politico.

— La questione della Cia mi pare l'ultimo episodio di una lunga e triste serie: l'Inpgic, i tabacchi, le banane, poi Fiumicino, i fondi neri della Montedison, i soldi dei petrolieri. Gli uni si accusa contro la classe politica di governo stanno diventando molti. Non pensa che la sfiducia del corpo elettorale possa diventare irreversibile?

«Occorre distinguere il problema della vita dei partiti da quello della correttezza delle persone, non perché sia lecito ai partiti violare le leggi, ma perché la base della stessa legge sul finanziamento pubblico sta proprio nella presunzione che prima vi fossero delle "zone d'ombra" nel sistema con il quale i partiti stessi raccoglievano il denaro.

«Un'indagine approfondita sul collegamento tra il finanziamento dei partiti e l'attività amministrativa dovrebbe dare una risposta al dubbio che si faccia un cattivo uso dei poteri pubblici. Questo però non riguarda soltanto il potere centrale, quello remoto per intenderci, ma anche quello degli enti periferici».

— Tutto ciò va bene per quanto riguarda l'assetto amministrativo dei partiti ma non per le correnti. E nel caso dei dollari della Cia si è parlato proprio di correnti...

«E' vero, il bilancio delle correnti è un'altra cosa ed è diverso da corrente a corrente a seconda delle attività e dell'assetto che questi gruppi hanno».

— Le correnti della dc ricevono parte dei soldi del finanziamento pubblico?

«Non».

— Sarebbe possibile far luce anche sul bilancio delle correnti?

«Sì. Nella dc, per esempio, il segretario potrebbe chiedere ai vari leaders di consegnargli i bilanci dei loro gruppi così come lui provvede a rendere noto il bilancio del partito».

Bruno Fausone

(Domani *Stampa Sera* pubblicherà altre dichiarazioni del ministro sulle correnti e sul modo di finanziarle).

Il ministro Andreotti parla dei finanziamenti della Cia

Altri documenti segreti Vaticano, Mattei e Volpe

Stamane a Washington un ricorso in tribunale per ottenere i documenti sottratti dalle relazioni delle Commissioni d'inchiesta

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 1 febbraio.

E' possibile che vengano resi pubblici nella prossima settimana i nomi dei 21 uomini politici italiani che hanno ricevuto i soldi della Cia e quelli dei circa 40 giornalisti che in questi anni si sono messi a disposizione dei servizi segreti Usa. Questa mattina, infatti, è stato presentato ad un giudice del Distretto federale di Washington un appello contro il Dipartimento di Stato e la Central Intelligence Agency, per ottenere tutti i documenti relativi all'attività del governo statunitense e dell'ente spionistico in Italia negli ultimi anni. Quest'azione legale — promossa da uno studioso americano, Edward Becker, e sostenuta da due organizzazioni per i diritti civili — è resa possibile dal Freedom of Information Act, una legge molto liberale votata dal Congresso, che permette di aprire una breccia in tutti i segreti della diplomazia americana.

Notizie parimenti clamorose sono attese — sempre grazie al succitato Freedom of Information Act — entro febbraio-marzo, su altri oscuri episodi e discussi personaggi, nell'ambito dei rapporti italo-americani. Li anticipiamo succintamente: 1) Nel 1958 la Cia finanziò con tre milioni di dollari l'organizzazione dell'Anno Santo (Panorama pubblicherà i dettagli questa settimana). 2) Esistono documenti che chiariscono definitivamente il ruolo di Enrico Mattei e gettano chiari spiragli di luce sul mistero della sua morte. 3) Pochi giorni dopo il suo allontanamento a Roma, nel '73, lo ambasciatore Volpe (che un documento del Dipartimento di Stato del 1948 qualifica «costruttore legato a circoli conservatori e a certi ambienti italo americani, come i Sons of Italy») trasmetteva una serie di messaggi sulle possibilità del compromesso storico, in cui, tra l'altro, definiva Berlinguer leader di non eccezionali capacità e con poche chances di successo.

L'azione legale intrapresa stamane a Washington rischia di infrangere il pesante muro del silenzio costruito dal presidente Ford e dal segretario di Stato Kissinger attorno agli scandali italiani. Ford era già riuscito ad ottenere la soppressione di molti nomi ed episodi in una sorta di gentlemen's agreement con il capo della commissione d'inchiesta della Camera, Otis Pike, nel settembre scorso. Poi è stata la stessa assemblea, giovedì, a votare contro la pubblicazione del rapporto, rinviando il dossier allo stesso presidente degli Stati Uniti e autorizzandolo a porre tutte le censure del caso.

Ma anche se fosse pubblicato — si dice a Washington in ambienti vicini all'altra commissione d'inchiesta, quella del Senato, capeggiata da John Church — il rapporto Pike direbbe ben poco sui finanziamenti clandestini della Cia ai partiti anticomunisti italiani. «E' un rapporto bruciato in partenza — si insiste — che contiene allusioni ma non nomi, dichiarazioni ma non documenti».

Sono proprio i documenti, invece, che devono ora uscire allo scoperto. La Cia — come tutte le istituzioni americane — non fa nulla che non sia scritto da qualche parte. Vi sono — si sa — le liste con i nomi degli uomini politici italiani a cui sono andati i soldi dall'immediato dopoguerra ad oggi, anno per anno, elezione per elezione. Vi sono — anche — le liste di coloro che, i soldi, li hanno presi a cominciare dal successo comunista del 15 giugno, fino a poche settimane fa. E' stato scritto che l'operazione di dicembre - gennaio (6 milioni di dollari) fu bloccata dalle indiscrezioni trapelate sul New York Times e che i soldi non sono mai finiti nelle mani dei loro destinatari: non possiamo escluderlo, ma non a caso i giornali della catena McClatchy (della costa dell'Ovest), il cui corrispondente da Washington è assai

Carlo Sartori

(Continua in 2ª pagina in prima colonna)

JUVENTUS RECORD CAMPIONE D'INVERNO

La Juventus ha vinto ancora: 1-0 col Perugia. E' campione d'inverno con 26 punti. Nella foto Cuccureddu e Causio

RIVA "STRAPPATO,, CARRIERA FINITA?

Cagliari. Riva a terra. La sua carriera è finita? (Telefoto)

Lo sport da pagina 11 a pagina 17

E' il più grande furto di opere d'arte, le tele hanno un valore inestimabile

Rubati ad Avignone 119 quadri di Picasso

Tre uomini incappucciati hanno aggredito i guardiani del "Palazzo dei Papi" - Hanno staccato le tele, le hanno caricate su un automezzo e sono scomparsi

Avignone, 1 febbraio.

Centodiciannove quadri di Pablo Picasso sono stati rubati questa notte dal «Palazzo dei Papi» di Avignone. E' il più grande furto di opere d'arte di tutti i tempi. Erano stati dipinti dall'artista nel periodo compreso fra il settembre del 1912 e il giugno del 1972; facevano parte di una mostra permanente di 201 opere allestita pochi giorni prima della scomparsa del grande maestro. I quadri erano assicurati per la somma astronomica di un miliardo e ottocento milioni di lire, ma il loro valore reale è inestimabile.

Il furto è stato compiuto da tre uomini incappucciati che ieri sera, alla chiusura del museo, si sono nascosti all'interno dell'edificio. Hanno atteso che il guardiano aprisse la porta al collega che doveva dargli il cambio, poi li hanno aggrediti e immobilizzati entrambi. La stessa sorte è toccata a un terzo guardiano che era entrato nel museo per il turno di notte. I banditi hanno legato ed imbavagliato i tre uomini, poi hanno iniziato a staccare i quadri dalle pareti. Con cura meticolosa li hanno trasportati su un furgoncino posteggiato nel cortile. L'operazione è durata circa un'ora e mezza. Quindici dipinti, che probabilmente non hanno trovato posto nell'automezzo ormai stipato, sono stati abbandonati sulle scale.

L'allarme è stato dato dagli stessi guardiani, quando sono riusciti a sciogliersi, alcune ore dopo; ma era ormai tardi. I tre banditi, prima di fuggire, avevano anche provveduto a tagliare i fili del telefono. La polizia dispone per ora di pochi elementi per l'inchiesta.

E' stato possibile solo sapere che due dei tre autori del furto parlavano con un forte accento spagnolo e che il furgoncino posteggiato nel cortile del museo era di colore bianco. E' certo comunque che i ladri conoscevano alla perfezione il palazzo. «Sono professionisti, hanno agito con la tecnica di un commando di militari», ha dichiarato il capo della polizia di Avignone.

I banditi avranno però parecchie difficoltà a spacciare i dipinti, che sono tutti numerati. Il direttore del museo è propenso ad escludere che il furto sia stato compiuto per chiedere un riscatto all'assicurazione. «Il valore reale dei dipinti è senz'altro più alto di quello stabilito dalla polizia», ha spiegato.

I quadri, essendo opera dell'ultimissimo periodo dell'artista, non avevano ancora un mercato ben definito. Una stima del loro valore è possibile solo facendo dei raffronti. Opere eseguite più o meno nello stesso periodo, sono state recentemente valutate fra i quaranta e gli ottanta milioni di lire. Seguendo questo criterio, l'entità del furto ammonterebbe ad una cifra oscillante fra i cinque e i dieci miliardi.

Secondo i funzionari di polizia specializzati nella repressione del traffico di opere d'arte, è estremamente probabile che i «Picasso» siano stati rubati su commissione. «Il solo mercato disponibile — hanno precisato — è quello dei "nuovi ricchi" dei paesi petroliferi del Medio Oriente, del Giappone o dell'America Latina».

Nessuna delle tele era assicurata dall'artista. (Picasso compiva questa operazione solo quando era sicuro della vendita). Le opere rubate erano state prestate dal maestro nel 1973, per un anno, al «Consiglio culturale di Avignone». Erano rimaste esposte nel «Palazzo dei Papi» in attesa della conclusione di una vertenza giudiziaria fra gli eredi.

Le 201 opere in mostra costituivano un «panorama» del lavoro compiuto da Picasso in tutta la sua vita: negli ultimi venti mesi prima della morte l'artista aveva ripreso i vari temi che aveva affrontato nel corso della sua attività. Quando la mostra era stata aperta nel maggio del 1973, il curatore del palazzo, Paul Pinaux, aveva dichiarato: «Qui sono esposti quattro o cinque dei dipinti più belli che Picasso abbia mai eseguito».

(Ansa-Ap)

Avignone. Uno dei tre guardiani legati e imbavagliati dai ladri al «Palazzo dei Papi»

(A pagina 9 un articolo del critico d'arte Angelo Dragone).

A PAGINA 10

"Vergine" giottesca rubata al Louvre

LIBERA OPINIONE

Washington Post polemica sul pci

Ad un giornalista straniero può anche far piacere vedere i propri servizi riportati dai giornali italiani, non così quando ci ha l'impressione di essere in qualche modo strumentalizzati. Una settimana fa è apparso su *Stampa Sera* un breve servizio da Washington di Vittorio Zucconi, poi ripreso ulteriormente da giornali di sinistra come *Paese Sera* e *l'Unità* (i quali fra l'altro non hanno fatto nessun tentativo di verificare la notizia) che presenta un chiaro e del tutto inaccettabile esempio di strumentalizzazione contro il quale vorrei registrare una protesta molto indignata.

Il pezzato di Zucconi, preceduto da un « occhiello » di questo tipo, « *Presa di posizione della* Washington Post », portava il titolo, in virgoletta, « *Il pci è la chiave per risolvere la crisi* »; cioè dava volutamente l'impressione che la *Washington Post*, giornale per il quale scrivo come corrispondente da Roma, avesse scritto un editoriale nel quale si sottolineava l'urgenza dell'entrata nel governo italiano del partito comunista. Questo non è invece vero, e mi sorprende molto che Zucconi possa cadere prestato ad un gioco di questo tipo per il quale non si sa se è del tutto responsabile il corrispondente de *La Stampa* a Washington o se ne ha avuto qualche parte anche il direttore di questo giornale. Perché mentre può sembrare una cosa da niente, rappresentare in modo cervato un servizio di un giornale straniero — e poi non si capisce a che fine — è un esempio di giornalismo molto poco responsabile il quale, per il resto, non aiuta per niente il lettore a capire la verità di una situazione.

In che modo Zucconi e *Stampa Sera* hanno travisato l'articolo della *Washington Post* di cui, ovvero gli capito, sono lo l'autrice? Prima di tutto presentandolo come « presa di posizione » del giornale quando invece nel giornale di domenica 25 gennaio era palesemente etichettato « *News analysis* » (analisi delle notizie), e quando si trattava invece di una corrispondenza da Roma che portava in lettere chiare e tonde la mia firma.

Secondo, e qui forse la colpa è solo in parte di *Stampa Sera*, il titolo, secondo me sbagliato, dato al mio pezzo da un redattore a Washington (e cioè « *I comunisti sono la chiave per risolvere l'attuale crisi italiana* ») è stato travisato anche nel corso del testo, cosa invece che non era. Non vorrei pensare che Zucconi non capisca abbastanza bene l'inglese per poter capire bene ciò che ho scritto (e in ogni modo, da giornalista provato sa benissimo che i titoli vengono messi dai redattori interni e che spesso sono inesatti), ma in effetti il mio pezzo parlava non dei comunisti e la crisi attuale, ma del dilemma italiano, che è quello di avere come maggiore partito di opposizione, un partito che non ha ancora acquisito, soprattutto all'estero, una « legittimità » tale da potere servire da « alternativa » in un sistema di democrazia parlamentare che normalmente, per funzionare bene, una alternativa la deve pure avere. Invece Zucconi, nel resto del suo breve servizio, si limita a dire che fra i giudizi americani sulla crisi, « *il punto di non-ritorno sembra essere stato raggiunto* sumerie dalla Washington Post ».

In più egli ha distorto (così facendo un disservizio ai lettori di *Stampa Sera* che ultimamente si potrebbero vantare di un giornale che nelle ultime vicende italo-americane è stato senza dubbio all'avanguardia) il senso di questo mio pezzo, riportandone la conclusione in modo manco. Non avevo scritto soltanto che i comunisti « *non hanno convinto ancora gli Stati Uniti d'America della loro buona fede* » e *finché non ci riusciranno, l'instabilità continuerà a governare l'Italia* ». Ho scritto, invece (dopo aver spiegato che il centro-sinistra non è più una valida alternativa, e che i socialisti, in contrasto con i loro fratelli francesi, non hanno potuto raccogliere più del 12 per cento dei voti) che finché i comunisti non fossero riusciti a convincere gli americani della loro buona fede, « *e finché i socialisti italiani non riusciranno a dirare gli ultimi 50 anni della loro storia e diventare un forza trainante in Italia... l'instabilità continuerà* ».

Pignoleria? Forse a qualche lettore questo mio protesto apparirano come tali, ma non credo che lo siano, soprattutto perché il pezzo di Zucconi è stato poi ripreso nello stesso identico modo da *Paese Sera* e *l'Unità* come « *sintomo decisivo del rapido crescere, nell'opinione pubblica e nelle classe dirigente Usa, della tendenza favorevole ad accettare l'idea della partecipazione comunista al governo italiano* » (*Paese Sera*). Ma andiamo, l'anticomunismo americano mica spariare in pochi mesi! Anche se qualcuno di noi potrebbe augurarselo.

Comunque, qui non sono in ballo le opinioni di nessuno. Piuttosto c'è una grave questione di principio che riguarda le responsabilità di un giornalista e di un giornale verso i propri lettori. Il mondo è quello che è, ed è compito nostro descriverlo come tale, permettendoci solo di indicare le possibili ripercussioni delle situazioni che osserviamo. Non so se in questo caso la imprecisione sia dovuta a ciò che vorrebbe vedere il vostro corrispondente a Washington, o ad un più vago desiderio di incrementare il quoziente di drammaticità di una situazione, magari perché così si vendono più giornali. So soltanto che è ingiusto. Non tanto verso il collega che può essere chiunque a tutto, ma verso il lettore che si affida a noi per avvicinarsi un po' alla verità.

Sari Gilbert

Sari Gilbert ci accusa di una « colpa » che — sostanzialmente — non è nostra ma della Washington Post, la cui titolazione e tecnica d'impaginazione (il nome parla) non lasciavano dubbi. Non è nostro — che comunque ha parlato di « analisi », non di « editoriale » — a firmare l'opinione della nostra collega, ma l'autorevole giornale americano.

Lo sfogo di Sari Gilbert non merita risposta là dove è calunnioso (Zucconi parla benissimo l'inglese, e io non dirigo Stampa Sera per fare giochi di nessun genere). Ci piacerebbe però che la nostra collega ci decidesse: o un « che fine » noi « strumentalizzamo », o la sua perdere la sua cinematografica come « al vendono più giornali » e tutto il resto.

Vorrei a mia volta protestare con Sari Gilbert. Ho imparato a fare giornalismo dove l'ha imparato lei, e so perfettamente quale sia la mia responsabilità verso i lettori: non posso rispondere di ciò che fanno Paese Sera e l'Unità, o altri. È quanto alla « legittimità » del p. c., in fatti decidere a noi italiani in libere elezioni.

e. c.

SEGUE DALLA PRIMA

La Cia

vicino ad alcuni membri della commissione senatoriale di Church, insistono nell'affermare che, quando Colby parlò dell'operazione nella scuola segreta dell'inizio di dicembre, i quattrini erano già partiti, se non addirittura arrivati, in Italia.

Talvolta i nomi dei destinatari figurano nelle liste anche se gli interessati non hanno materialmente toccato un dollaro, perché i soldi sono finiti tutti a loro uomini di fiducia. Talvolta, addirittura, si tratta di operazioni portate avanti da amici di corrente o di partito, alle loro spalle. Ma molto più spesso, negli archivi della Cia e del Dipartimento di Stato, giacciono messaggi cifrati, documenti, ordini registrati, il cui contenuto non lascia campo a nessuna smentita.

Proprio per questo è nata l'azione legale di Edward Becker. Il giovane studioso americano non è, come si è detto, da solo in questa battaglia. Lo sostengono, tra gli altri, i due più potenti gruppi di contestazione civile che prosperano in terra americana: il Center for the Study of Responsive Law (quello di Ralph Nader e di Mark Lynch) e il Center for National Security Studies (al cui interno è stato creato un apposito Project Official Illegality, diretto da Ralph Stavins). In Italia, è collegato con loro Roberto Faenza, che ha insegnato per tre anni comunicazioni di massa al Federal City College di Washington ed è autore, con Marco Fini, del libro «Gli americani in Italia».

L'azione di questi gruppi non è una girandola donchisciottesca contro i mulini a vento. Non lo è, almeno, da quando esiste il cosiddetto Freedom of Information Act, ovvia la legge sulla libertà di informazione, approvata originariamente dal Congresso americano nel 1966 e poi emendata nel 1974. Grazie a questa disposizioni, chiunque ha diritto di prendere visione dei documenti custoditi nel segreto del Dipartimento di Stato o di altri enti del governo americano. Tale diritto è negato solo in casi particolari: quando cioè la rivelazione dei segreti potrebbe danneggiare la sicurezza nazionale, intralciare le decisioni governative, interferire con il corso della giustizia, invadere la sfera privata delle persone.

Carlo Sartori

Manifestazione a Roma

I radicali chiedono elezioni "al più presto"

(Dalla redazione romana)

Roma, 1 febbraio.

Elezioni politiche al più presto e conseguente scioglimento anticipato delle Camere: questo quanto ha ribadito oggi lo « stato maggiore » del partito radicale nel corso di una manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia di romani e che ha avuto per tema: « *Unità e alternativa di sinistra subito* ».

Alla manifestazione hanno partecipato gli onorevoli Ruggero Orlando e Loris Fortuna, il consigliere regionale del Lazio Franco De Cataldo, Marco Pannella, Gianfranco Spadaccia, Mauro Mellini e in rappresentanza di Avanguardia operaia Silvetro Corvisieri e dei gruppi femministi Adele Faccio e Emma Bonino.

Ruggero Orlando, nel suo intervento, ha rilevato che la democrazia italiana sta naufragando nell'inefficienza e nella corruzione. « *Una corruzione* — ha detto — *voluta e realizzata dalla dc che in tanti anni non ha fatto altro che interpidire la democrazia* ».

Difficile momento politico dei gruppuscoli

Travagliato viaggio dell'«ultra-sinistra»

I partiti extraparlamentari attraversano un periodo critico - Sono di fronte a un dilemma: o l'assimilazione verso le posizioni del pci o la loro inevitabile disgregazione

Roma, 1 febbraio.

Per una coincidenza sconcertante ma non del tutto casuale, dalle elezioni del 15 giugno '75 sono usciti battuti il più forte ed il più piccolo dei movimenti che hanno presentato in tutto il Paese liste elettorali: la dc e il Manifesto-Pdup. Sulla sconfitta della dc, sulla sua crisi che ha portato alla caduta di Fanfani e al varo a corso di Zaccagnini gli articoli, le considerazioni, le osservazioni non si contano.

La sconfitta del Manifesto-pdup (alleato, per le elezioni, con «Avanguardia operaia») è stata invece assai poco seguita ed analizzata, schiacciata com'era da avvenimenti travolgenti ed inattesi. Il primo smarrito del congresso del pdup di Bologna — al di là del valore dell'intensità del suo dibattito politico — è quello di aver riportato alla ribalta le vicende, sempre più tormentate, dei movimenti dell'ultra-sinistra, tutti in grave crisi politico-organizzativa. La «riscoperta» solenne ha avuto due complici involontari. La caduta del governo e il pci.

La caduta è nata da uno schock (l'articolo di De Martino) e la sua stensione» è stata assai alta sino all'altro giorno, quando Moro ha dato il via al tentativo di accordo su un nuovo programma economico. Comunque vada a finire, il tentativo sarà lungo, meticoloso, paziente, ingrato: la tensione è venuta meno contemporaneamente all'estrema attenzione.

Il pci è stato — per il revival di un'ultra sinistra divisa anche all'interno dei suoi tre movimenti principali, «in correnti», come i partiti tradizionali — un complice forse molto involontario di quanto a prima vista possa sembrare. Chi segue le vicende del partito comunista italiano ricorda, se non le implacabili requisitorie anti-gruppuscoli dei due ultimi congressi nazionali, almeno l'intervento di Giorgio Napolitano in un famoso comitato centrale.

L'autorevole esponente comunista, di solito così riflessivo e pacato, rinunciò a qualsiasi sottile «distinguo» e pronunciò contro «Avanguardia operaia», «Lotta continua» e «Pdup» un attacco furibondo: «*Siamo dinanzi a spinte irresponsabili, che concorrono a far crescere in diversi campi rischi di dissoluzione, alimentando atteggiamenti di rassegnazione e di rifiuto e forme di lotta disgregantis*». Ma con il 15 giugno molte cose sono cambiate anche nel pci, almeno nell'ottica che riguarda l'ultra-sinistra. Dopo aver dosato, dall'alto dei suoi 11 milioni di voti, le ambizioni dei tre movimenti che puntavano, ognuno con linee politiche proprie, a un grande successo elettorale («*Siamo un'organizzazione di poche migliaia di militanti, che lavora per la rivoluzione di milioni di uomini e di donne* era lo slogan di «Lotta continua») il pci ha cominciato una lenta e prudente marcia di avvicinamento. I risultati più evidenti, almeno per ora, sono un lungo articolo sul congresso del Pdup pubblicato addirittura dalla rivista ideologica «Rinascita» e, avvenimento incredibile solo un anno fa, un intervento di un rappresentante ufficiale, Aldo Tortorella, della *Tribuna* di Bologna.

Poco importa se l'articolo di «Rinascita», firmato da Gerardo Chiaromonte, ampio, meditato, risulti nella sostanza una totale «stroncatura» delle tesi del Pdup: poco importa se il discorso di Tortorella è stato soprattutto una lezione: «*Il pci è il risultato di un lungo travaglio storico... noi lo battiamo contro l'ipotesi estremista, che tenta di percorrere strade già fallite*». La circostanza fondamentale è che il pci, svanito l'incubo pre-15 giugno di una erosione a sinistra punta ad un recupero, anche critico, di una massa di elettori.

Prima del 15 giugno l'obiettivo fondamentale del «Pdup» e di «Avanguardia operaia» («Lotta continua» non volle aderire al fronte elettorale) era quello di un milione di voti. L'obiettivo fallì clamorosamente (all'ultra - sinistra andarono 400 mila suffragi); da allora, è cominciata la crisi, per taluni irreversibile; invece per altri superabile.

In questa sede, non ci interessa soffermarci sul cammino politico ed ideale che hanno percorso, dal 15 giugno ad oggi, le diverse componenti del «Pdup» (diviso all'interno dallo scontro di tre linee), le diverse componenti di «Lotta continua» (in crisi organizzativa, mentre il suo ultimo guaio politico è una ribellione di giovani militanti) e quelle di «Avanguardia» (linee dure o flessibile verso il pci?).

Ci interessa ricordare una sola cosa: se il '75 è stato l'anno della sconfitta, il '76 sarà l'anno decisivo. E' in gioco la sopravvivenza dei tre gruppi, divisi tra loro ma tutti ora stanziemente «sospesi» tra due pericoli opposti: da una parte l'assimilazione verso le posizioni del pci; dall'altra la disgregazione.

Luca Giurato

L'ex Manifesto più forte dell'ex psiup

Il gruppo Magri-Rossanda "vince„ al congresso pdup

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 1 febbraio.

Il congresso del pdup si è concluso con la vittoria, sul filo dei voti, del gruppo di Magri e Rossanda che ha riscosso 196 suffragi. Sino all'ultimo c'è stata incertezza: i delegati dell'ex Manifesto sembravano bilanciarsi con quelli dell'ex psiup che hanno totalizzato 190 voti. In gran parte, a decidere l'esito, sono stati quanti, nel gruppo di Pintor, non hanno accolto l'invito dell'ex direttore del Manifesto ad astenersi e il piccolo gruppo di delegati che, all'ultimo momento, sebbene eletti sulle posizioni di Miniati e Foa, hanno votato scheda bianca: le astensioni sono state infatti 30.

Questa è la storia di una sconfitta: la fine di un'illusione. Erano venuti a Bologna per far nascere un partito, se ne vanno con la convinzione che, almeno per ora, non c'è spazio che possa essere organizzato alla sinistra del pci con un minimo d'intesa. C'è un'unica speranza: che il tempo e il lavoro politico possano comporre quella spaccatura che quattro giornate di dibattiti non sono riuscite a sanare. Nella notte, il congresso di fondazione del pdup elegge il comitato centrale: ratifica, con scrupolo notarile, la contrapposizione rigida di schieramenti tra il gruppo di Foa e Miniati (ex psiup) e quello che s'ispira a Lucio Magri ed a Rossana Rossanda (ex Manifesto).

Su un solo punto i delegati si sono mostrati uniti: sull'ordine del giorno presentato sul Manifesto. Ciò significa che, con molta probabilità, alla guida del giornale tornerà Luigi Pintor. Nel motivare il suo documento, Pintor ha invitato all'astensione sulle mozioni contrapposte che hanno diviso il congresso. Ha spiegato che la crisi del Manifesto è stata alimentata dalle «divisioni indebite» esercitate dagli attuali dirigenti del pdup *«col proposito di ridurre il giornale ad organo di partito»*. Ha chiesto l'autonomia del quotidiano dai responsabili esecutivi del partito, sottolineando che *«il giornale deve avere come destinatario non semplicemente i militanti del partito, ma l'area più vasta del suo pubblico»*. Ha auspicato infine una direzione politicamente unitaria ed una gestione collegiale per realizzare il Manifesto *«la fisionomia e la combattività originarie»*.

«Giudico negativo e molto grave — ha esordito Pintor — *che questo congresso si concluda con una divisione verticale, anzi con una contrapposizione di schieramenti rigidi che somiglia ad una rottura o può prepararla»*. Ha spiegato che la sua astensione non significa «disimpegno» ma esse a se stesse: «Ma il peggio — ha aggiunto il vicepresidente della Giunta regionale piemontese, Libertini — è che per queste fabbriche la Gepi non ha programmi, nessuno conosce quale sarà il loro futuro, manca una vera politica industriale di investimenti e d'occupazione».

I dirigenti della finanziaria pubblica si difendono da queste accuse sostenendo che la Gepi, per legge, è tenuta al rispetto delle direttive del Cipe, anche quando la pensa diversamente. Ricordano il recente caso del settore tessile: chiamata dal governo a intervenire, la Gepi avanzò diverse perplessità ma alla fine dovette partecipare alla gestione della crisi tessile.

Già nei giorni scorsi Grassini ha detto che i 10 miliardi rappresentano soltanto una goccia nel mare. Alla Gepi ritengono di avere le idee chiare, un serio programma di riassetto per le aziende attualmente malandate richiederebbe almeno 250 miliardi di lire. In questo caso, però, il capitale della Gepi verrebbe elevato sopra i 500 miliardi.

Emilio Pucci

Conclusi i lavori del consiglio nazionale

Pli: Zanone segretario e Bignardi presidente

Modificato lo statuto per consentire a Malagodi la presidenza d'onore

Roma, 1 febbraio.

I lavori del consiglio nazionale liberale si sono conclusi oggi a Roma con le elezioni per il rinnovo delle cariche dirigenziali e della direzione politica del partito. Sono stati eletti: presidente d'onore Giovanni Malagodi con 62 voti a favore, 38 schede bianche e 21 disperse; presidente effettivo l'on. Bignardi, con 110 voti a favore, 39 schede bianche, 2 disperse; vicepresidenti l'on Papa (democrazia liberale) con 21 voti (Papa subentra a Ferioli di «Libertà nuova»), Bonaldi («Libertà nuova») con 81 voti, le schede bianche sono state 23, quelle disperse 11. Segretario generale è stato eletto Valerio Zanone (*leader* di «Democrazia liberale») con 98 voti a favore, 30 schede bianche e disperse. I presenti e i votanti sono stati 141.

Per la nomina a presidente d'onore di Malagodi si è resa necessaria una modifica allo statuto del partito che non prevedeva tale carica. Durante lo spoglio delle schede per l'elezione di Malagodi sono emersi alcuni voti di «contestazione» in base ai quali tredici preferenze, considerate tra i voti dispersi, sono andate ad un collaboratore del partito.

Nella fase iniziale delle votazioni inoltre è scoppiata una violenta discussione quando alcuni consiglieri hanno protestato perché sulle schede in distribuzione per l'elezione dei dirigenti del partito era già stato scritto il nome dei candidati proposti da «Libertà nuova» e «Democrazia liberale» in seguito all'accordo raggiunto. Il primo a protestare è stato il vicesegretario liberale Cavazzuto che ha detto ad alta voce: «*Ma è assurdo, qui sono scritti già i nomi*».

Allo protesta di Cavazzuto si sono uniti poi numerosi consiglieri nazionali fra i quali Sogno, che ha gridato: «*Questo è un sistema comunista o fascista!*» e Bozzi ad alta voce: «*E' una vergogna*».

L'on. Bignardi, parlando poi con i giornalisti, in merito all'incidente ha detto: «*Questo sistema è stato adottato già in precedenti votazioni, per snellire le operazioni di voto. Nessuno ha sollevato mai eccezioni. Comunque, per eliminare ogni motivo di dissenso con le minoranze, abbiamo distribuito, senza alcuna difficoltà, schede bianche ed abbiamo ritirato le altre*».

Subito dopo la proclamazione degli eletti l'on. Bignardi, prendendo la parola, ha detto: «*Desidero essere interprete di tutto il partito e rappresentarlo politicamente per la maggioranza e moralmente per la maggioranza e la minoranza. Il pli ha conosciuto travagli ed è stato misconosciuto in certi momenti dall'elettorato al quale dobbiamo rivolgere tutta la nostra opera e il nostro impegno consapevoli della sete di liberalismo che ha l'Italia*».

Bignardi ha quindi proposto «come rito di unificazione» il bruciare simbolicamente tutte le schede che sono servite per l'elezione dei dirigenti del partito ed ha sollecitato un dibattito interno su «basi nuove» che prescindano dalle divisioni che debbono essere ormai considerate parte del passato. (Ansa)

C'è scetticismo per la finanziaria pubblica

La Gepi è la salvatrice o l'obitorio d'aziende?

Il governo l'ha "rilanciata" con un'iniezione di denaro fresco (10 miliardi) ma la società deve superare ugualmente molte difficoltà - Interventi prioritari per la Innocenti e per la Singer

Roma, 1 febbraio.

La Gepi — finanziaria pubblica di salvataggio, salvata a sua volta venerdì scorso dal governo con un'iniezione di denaro fresco (10 miliardi) — comincerà domani l'esame della procedura necessaria per la costituzione delle società «fantasma» che dovranno assumere e immediatamente mettere in Cassa integrazione i lavoratori licenziati dalle aziende malate. In questa operazione di pronto-soccorso avranno la precedenza i dipendenti della «Innocenti» (4250 persone) e della Singer (1300), già sulla porta, senza trattamento di liquidazione, delle multinazionali proprietarie degli impianti di Lambrate e di Leini.

Ma in lista d'attesa ci sono altre migliaia di lavoratori che rischiano da un momento all'altro di restare disoccupati. Sarà compito del Comitato interministeriale per la programmazione (Cipe) individuare e indicare alla Gepi le altre imprese in crisi o in via d'estinzione. Si tratta, in sostanza, come scrive oggi La Voce Repubblicana, *di un tipo di intervento «che è puro sostegno salariale, ma che non contiene ancora prospettive di recupero sostanziale dell'occupazione». Il pri fonda poi che esso rappresenti «un precedente pericoloso ed un incoraggiamento all'avvio di procedure di liquidazione».*

La caduta del governo ha maledettamente complicato i problemi delle aziende in crisi. Le numerose riunioni dedicate all'esame e al varo dei progetti di ristrutturazione si sono in breve tempo smuotate di contenuti pratici, divenendo una palestra di discussioni accademiche tra interlocutori (imprenditori e sindacati) sfiduciati e mediatori (i ministri dimissionari dell'Industria e del Lavoro) indebolitì dal vuoto di potere esecutivo. Nel frattempo, le multinazionali, rispettose soltanto delle leggi sull'economicità e sul profitto, hanno cominciato a sbaraccarsi dalle filiali italiane.

Mossi da parte gli ambiziosi piani di rilancio industriale si è quindi precipitosamente ripiegato sul decreto d'emergenza per la salvaguardia temporanea (sei mesi) delle buste-paga e della continuità del rapporto di lavoro, chiamando in causa la Gepi. Ma le cause della finanziaria pubblica sono da tempo all'asciutto: i circa 350 miliardi di capitale, non ancora interamente versati, sono stati già spesi e per rendere possibile l'operazione di pronto-soccorso è stato autorizzato il rifinanziamento di 10 miliardi. Si è giunti così al paradosso di aver dovuto salvare prima il salvatore.

In queste condizioni, il giudizio di Franco Grassini, direttore della Gepi, è sotto i tacchi. La società da lui guidata, istituita nel 1971 con lo scopo di rendere più agevole ed efficace il risanamento delle aziende in crisi, si è gradatamente trasformata in una succursale della Cassa integrazione, entrando così in una logica assistenziale senza alcuno sbocco economico. Più che un direttore di un ospedale per brevidegenti, ha rilevato malignamente qualche politico, Grassini è diventato il titolare di un malandato lazzaretto, o peggio, d'un obitorio.

I precedenti della Gepi, in effetti, non sono esaltanti. Delle attantasette aziende passate negli ultimi quattro anni alla sua cure, la finanziaria è riuscita a riciclarne soltanto 14, le altre sono in gran parte ancora: il grosso dei salvataggi è avvenuto nel primo periodo di attività; nel Meridione si è fatto ben poco (solo il 26 per cento degli interventi). Recentemente i sindacati hanno denunciato che le aziende piemontesi controllate dalla Gepi (una dozzina con oltre 5 mila occupati) sono praticamente abbandonate a se stesse: «Ma il peggio — ha aggiunto il vicepresidente della Giunta regionale piemontese, Libertini — è che per queste fabbriche la Gepi non ha programmi, nessuno conosce quale sarà il loro futuro, manca una vera politica industriale di investimenti e d'occupazione».

Forse una fermata di 4 ore

Venerdì si sciopera per l'occupazione

Occupazione e contratti sono i temi al centro della giornata di lotta proclamata per venerdì da Cgil, Cisl e Uil. I sindacati vogliono sollecitare il governo, « *a cui la delle formule con cui sarà formato* », a varare un efficiente piano per il rilancio economico e ad « *intervenire presso la controparte per un rapido sbocco delle vertenze contrattuali* ».

« *Non si deve perdere altro tempo* », dicono i dirigenti sindacali. « *La situazione si aggrava di giorno in giorno ed è necessario frenare la caduta dell'occupazione che ha ormai assunto aspetti drammatici.*

Le modalità della fermata non sono ancora state tutte definite. L'indicazione nazionale è per quattro ore; astensioni dal lavoro di diversa durata sono state decise per alcuni settori e potranno venire organizzate a livello di zona e di azienda. E' già stato deciso che si fermeranno per otto ore i metalmeccanici, i tessili, gli edili e i chimici (salvo che per il settore gomma per cui la fermata sarà di quattro). Di due ore dovrebbe essere lo sciopero degli elettrici. Non è stata ancora ufficialmente decisa la durata dell'astensione per ferrovieri ed autoferrotranvieri, l'indicazione di massima è anche qui di due ore. Statali, parastatali dipendenti degli enti pubblici in genere dovrebbero fermarsi per un'ora.

Nella mattinata si svolgeranno tre manifestazioni nazionali a Milano, Firenze e Bari. Nelle tre città convergeranno anche i lavoratori delle regioni vicine. Altre manifestazioni locali saranno organizzate nelle varie città d'Italia.

Fin da martedì, intanto, riprenderanno gli incontri per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro. Cominceranno dopodomani Federmeccanica e Fim per quello dei metalmeccanici dipendenti dai grandi gruppi privati. Giovedì toccherà a quelli delle aziende pubbliche la cui trattativa si svolgerà all'Intersind. Nella stessa giornata riprenderà anche il confronto per i chimici delle industrie a capitale pubblico. La prossima settimana, infine, la Federazione lavoratori delle costruzioni e l'Ance (associazione dei costruttori edili) riprenderanno i colloqui per il contratto di un milione e mezzo di muratori.

g. d. s.

eliminazione indolore delle emorroidi con il freddo

Il noto chirurgo Prof. MARTIN LEWIS del QUEEN OF ANGELS HOSPITAL di Los Angeles (California), soggiornerà a Parigi dal 15 gennaio al 15 febbraio, dove opererà alla clinica Pravy - 41, Rue de Prony, il Prof. Lewis, iniziatore del metodo criochirurgico (chirurgia del freddo) per la eliminazione definitiva delle emorroidi, dal 1960 ad oggi ha già operato l'eccezionale migliaia di pazienti negli Stati Uniti e in Svizzera. L'intervento consiste nel congelamento delle emorroidi e regredì con uno speciale apparecchio perfezionato dal Prof. Lewis che impiega azoto liquido. L'intervento, completamente indolore, non richiede anestesia ed ha una durata di 10-15 minuti senza ricovero ospedaliero né convalescenza.

Per informazioni scrivere o telefonare a CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - Via Clelia, 163 - ROMA Tel. (06) 858 97 01 - 858 42 91 - 858 94 09 oppure: Clinique de Prony - 41, Rue de Prony 75017 Paris Tel. 924 87 89 - 924 44 78 - 622 10 37

La piattaforma rivendicativa ratificata mercoledì

A Roma i bancari hanno deciso Vogliono 30.000 lire di aumento

Roma, 1 febbraio.

Si sono tenute nei giorni scorsi le assemblee di base dei bancari al termine delle quali è risultata approvata a larghissima maggioranza un'ipotesi di piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto della categoria. Notevole sorpresa hanno tuttavia suscitato le cifre pubblicate oggi da un giornale romano circa le due gratifiche da cogliere di cui usufruisce il personale della carriera direttiva della Banca d'Italia.

La piattaforma rivendicativa dei bancari sarà ratificata mercoledì prossimo dalla Federazione unitaria (la Fibi per essere subito dopo inoltrata alle aziende di credito. Per la parte economica la richiesta è di 30 mila lire, uguali per tutti, oltre all'aumento dell'indennità di carica, che riguarda circa il 45 per cento della categoria, e all'aumento del contributo per il pasto. Sarà posto inoltre il problema della omogeneizzazione del trattamento economico all'interno della categoria e della estensione del contratto dei bancari al personale degli istituti finanziari, cui finora non viene applicato.

Altre importanti richieste si riferiscono al controllo e alle modifiche all'organizzazione del lavoro (assunzioni per concorso, rotazioni, mobilità interna, corsi qualificanti ecc.), al contratto unico per impiegati e funzionari e infine alla creazione di un particolare meccanismo che metta a porre su un diverso piano il lavoratore bancario, trasformandolo cioè in soggetto attivo per una diversa politica creditizia e quindi un protagonista del rinnovamento economico. A questo scopo la Federazione lavoratori bancari ha già indetto per il mese di marzo una conferenza generale sul credito.

Quanto alle gratifiche che la Banca d'Italia usa dare al proprio personale direttivo, in aggiunta a quanto spetta in base allo stipendio tabellare ed a differenza del resto dei dipendenti, il Messaggero di stamane scrive che si tratta di somme che, sotto le voci di «indennità di rappresentanza e di «gratifica di giugno», danno complessivamente da un minimo di quattro milioni annuali per il capo ufficio, ai 5 milioni e 300 mila lire per gli aggiunti di direzione, agli 11 milioni e 300 mila per i direttori di succursale, ai 15 milioni per i direttori di sede. Tutto ciò in aggiunta a stipendi annui lordi che vanno dai circa 13 milioni e mezzo del capo ufficio, ai quasi 16 milioni dell'aggiunto di direzione.

g. fr.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bartolo, Secondino Rialto
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

© 1976 ed. LA STAMPA S.p.A.

OLIVERO

OGGI ORE 15,15 INIZIA LA VENDITA STAGIONALE DI

SCAMPOLI

E ARTICOLI DI

SPUGNA

VIA XX SETTEMBRE 54, TEL. 531.414

LE SVALUTAZIONI DELLA LIRA

Mio Dio, come sono caduta in basso

Roma, 1 febbraio.

In un secolo, dal 1876 al 1976, il costo della vita in Italia è aumentato di 700 volte e il prezzo dell'oro di mille volte: era di 3 lire e 69 centesimi nel 1876, oscilla intorno alle 3200 lire al grammo di fino oggi, dopo aver sfiorato, nel passato recente, le 4000 lire. In un secolo sono successe tante cose che il raffronto può avere un sapore anche gustoso, da cineteca, ma emoziona. Meglio avvicinarsi nel tempo.

Allora ricorderemo, anche a beneficio dei «nostalgici» (che rimpiangono tempi che non hanno mai conosciuto, se sono giovani, e che non hanno mai capito, se anziani, perché le notizie venivano filtrate, manipolate, addomesticate), che nel 1936 la lira venne svalutata del 41 per cento. Infatti, il prezzo dell'oro, che nel 1935 era di 13 lire e 64 centesimi, passò a 15 lire e 93 centesimi nel 1936 e a 21 lire 38 centesimi nel 1937. Poi la lira si fermò, con lievissime oscillazioni, intorno a questa «parità aurea», fino al 1943.

Con l'ultimo scorcio della guerra e nell'immediato periodo post-bellico la lira precipitò, nei cambi con le valute dei Paesi vittoriosi e «neutrali», e nei confronti dell'oro, il cui prezzo salì ad oltre 71 lire nel 1944, e poi, moltiplicandosi per dieci, arriva a 703 lire nel 1950. Ma qui si ferma, per ben 17 anni, fino al 1968, anche con una lieve flessione tra il 1959 e il 1963, anni in cui con 698-700 lire si può acquistare in Italia un grammo d'oro fino.

E' il periodo aureo, non per l'oro, ma per la lira, il periodo del «miracolo economico» italiano che, purtroppo, come tutti i miracoli, dura poco e non accade più. Quello, tuttavia, fece in tempo a vedere la lira, nel 1962, insignita dal «Financial Times» con l'Oscar della moneta più stabile del mondo, per il suo ottimo comportamento di quel periodo. Nel 1959, addirittura, per la prima e ultima volta nel dopoguerra, il costo della vita in Italia registrò un ribasso, sia pur lieve — 0,4 per cento — mentre negli altri Paesi continuava ad aumentare.

Oggi la lira «fluttua», sganciata dalle parità fisse con le altre monete, sulle acque più o meno tempestose dei mercati dei cambi, né si sa quando potrà riguadagnare il porto ed ancorarsi di nuovo. In quasi tre anni di fluttuazione, dal febbraio 1973 al 20 gennaio 1976, la nostra moneta ha perso circa il 21 per cento nella media dei cambi con gli altri Paesi, in una lenta discesa, che fino al 20 gennaio, appunto, è stata attentamente controllata e tele-comandata dalla Banca d'Italia, che interveniva sui mercati per vendere dollari e altre valute estere, assorbendo lire, quando la discesa minacciava di accelerare il ritmo.

Tra la fine del 1975 e l'inizio del 1976, però, la caduta diventa inarrestabile, troppo «costosa» per il nostro istituto di emissione, per i ben noti motivi: aumento delle importazioni, quindi della necessità di valute estere, sia per i primi accenni di ripresa economica, sia per manovre speculative più o meno lecite; interventi di organi di controllo negli Stati Uniti per invitare le banche alla cautela nella concessione di prestiti a enti pubblici italiani; infine, la minaccia prima e lo scoppio poi della crisi politica.

Così la Banca d'Italia, nella notte sul 21 gennaio, ha deciso di ritirarsi, il paracadute sopra la lira è stato ripiegato e la moneta è rimasta senza difesa (almeno ufficialmente) dagli attacchi della speculazione e dalle fughe di chi non ha più fiducia in essa.

In realtà, le cose non erano andate poi tanto male nei primi giorni di mercati «socchiusi». Ma, giovedì e venerdì scorsi, l'annuncio, fatto in Parlamento dal ministro del Tesoro Colombo, che i mercati dei cambi non saranno ufficialmente riaperti fino a quando non sarà risolta la crisi politica, e la scomparsa degli interventi di sostegno operati nei giorni precedenti, con molta discrezione, da alcune banche centrali estere — tra le quali si è distinta la Bundesbank della Germania Occidentale — sono stati motivi più che sufficienti per riscatenare la malattia della lira.

C'è stato, anche, il «mistero dei petrolieri»: chi li ha visti operare in forze sui mercati, per approvvigionirsi di greggio prima che il suo prezzo in dollari diventasse troppo caro, e chi li ha visti ritirarsi dal mercato, in attesa che il governo italiano decida di aumentare il prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. A questo proposito, non capisco perché la Banca d'Italia — o l'ufficio italiano dei cambi — non possa fare ogni giorno, in tempi anormali soprattutto, come questi, un bollettino sulla lira. Il fatto di essersi ritirati dai cambi, non credo debba coinvolgere anche le «public relations» del nostro istituto di emissione.

Senza indicazioni ufficiali, o quanto meno autorizzate, si lascia via libera alle voci più disparate, alle notizie sbagliate. Abbiamo d'inverno il bollettino della neve, tutto l'anno le previsioni meteorologiche: perché non possiamo avere il bollettino della lira? Il semplice annuncio dell'indice di svalutazione, che la Banca d'Italia dà ogni sera, non è sufficiente. In questi giorni, poi, non essendoci quotazioni ufficiali, manca anche quello. Sappiamo che sono materie delicate, ma proprio per questo un orientamento qualificato potrebbe essere assai utile, alla lira e a noi.

Ci avviciniamo, dunque, a una svalutazione di fatto della nostra moneta del 30 per cento, rispetto a tre anni fa. Non è poi un'esagerazione. Nello stesso triennio, i prezzi dei prodotti e dei servizi in Italia sono aumentati di un buon 54 per cento, mentre all'estero, nei paesi che contano, sono saliti in media del 25 per cento, con punte, è vero, del 60-65 per cento in Gran Bretagna, ma appena del 15-20 per cento nella Germania Occidentale e in Svizzera. La svalutazione della moneta nei confronti delle valute straniere e l'inflazione all'interno non sono la stessa cosa, ma uno stretto legame c'è, e si vede.

L'importante è che questa «svalutazione di fatto» — una svalutazione ufficiale non ci può essere, in mancanza di rapporti di cambi fissi — si fermi a una quota ragionevole, il 30 per cento appunto, e che la soluzione della crisi politica permetta non solo di riaprire presto i mercati dei cambi ma anche di difendere la nuova linea alla quale la lira si sarà attestata. Sarebbe, tra l'altro, difficile evitare le reazioni degli altri Paesi, che da una svalutazione della lira superiore al 30 per cento vedrebbero le nostre esportazioni eccessivamente facilitate (la lira a buon mercato) e le loro esportazioni in Italia diventare ogni giorno più difficili (i marchi, i dollari e i franchi svizzeri troppo salati).

Un governo, una politica economica occorrono anche per negoziare prestiti con l'estero, senza i quali le riserve della Banca d'Italia non potranno essere in grado di difendere la lira da eventuali ritorni in forza della speculazione, da altri momenti di debolezza, anche dalle conseguenze di una ripresa economica e quindi di importazioni «pulite». Il discorso economico, dunque, mai come in questi giorni, è un discorso politico. Ma i nostri uomini politici sembra non se ne rendano conto e discutono sulle formule, sui programmi, sui «colori» e le tendenze, mentre il Paese viene travolto, ogni giorno di più, dalle scadenze economiche, sociali e monetarie, che non possono attendere.

Mario Salvatorelli

COINVOLTI NELLA MALAVITA DAL MONDO DEGLI ADULTI

Bambini senza infanzia

Il caso di Sabrina (10 anni) costretta a prostituirsi non è purtroppo isolato - A Roma una tredicenne trascinata sul marciapiede annotava sul diario i suoi incontri e in ogni pagina scriveva un'invocazione: "Voglio la mamma" - Storie di baby-gangster con amanti tredicenni - Occorre un rimedio, ma manca perfino una diagnosi esatta delle cause di questa degradazione

Roma, 1 febbraio.

Si chiama Sabrina, abita a Pescara, ha 10 anni, per un anno ha esercitato quotidianamente il mestiere di prostituta, consigliata e istruita dalla madre Rosaria, ventottenne. L'apprendistato durò poche settimane: quando arrivava un cliente, la madre chiamava Sabrina e la faceva assistere ai suoi amplessi mercenari. Insieme guadagnavano parecchio denaro, specialmente la bambina di nove anni: erano in molti a frequentarla e per lei la madre otteneva compensi notevoli. Una decina gli uomini individuati dalla polizia e arrestati: per lo più quarantenni, e uno di 60 anni.

I giornali ne hanno parlato brevemente perché casi analoghi stanno diventando abbastanza frequenti. E sorprende fino a un certo punto che, abbiano abitassero in un quartiere popoloso, Rosaria e la figlia Sabrina abbiano potuto fare quel che si è detto quasi sotto gli occhi della gente, senza che mai uno solo si indignasse o decidesse di informare un carabiniere, un magistrato. Così sono i tempi: non scandalizzarsi più per niente, tirare diritto per la propria strada, ciascuno chiuso nel proprio guscio.

E questo è un episodio di pochi giorni fa a Roma. Uno studente di 24 anni, proprietario di un'auto e di un canile, va a fare una passeggiata in macchina con un'amica quindicenne fuori della città. A un certo punto incontra un pastore e gli domanda se ha da vendergli qualche sacco di biada. Sì, la biada c'è, costa 15 mila lire il quintale. I due contrattano un po', infine lo studente fa una proposta: invece che con denaro, pagherà la biada convincendo la ragazza ad accoppiarsi col pastore. L'affare è concluso, concordato è anche il luogo dell'appuntamento.

La ragazza non ne vuole sapere, afferma di essere libera, ma da ultimo acconsente. Lasciano trascorrere un'ora e si recano all'incontro col pastore, andato intanto a prendere la biada. Però padre di famiglia e non ricco, il pastore ha pensato di non accollarsi tutta la spesa e si è portato dietro cinque amici, compreso un ragazzo di 15 anni. L'automobile diventa l'alcova. Ora sono tutti in carcere o latitanti. Dagli accertamenti medici risulta che la ragazza era effettivamente illibata.

Per il momento sospendiamo ogni giudizio e andiamo avanti con cronache recenti. Antonella di 13 anni e Giuliana di 15, romane, facevano la prostitute per la strada e portavano il denaro al «protettore» di 23 anni. Nella borsetta della più giovane i carabinieri hanno trovato un quaderno dove Antonella teneva il diario. E' un documento squallido, terribile. Il «protettore» la picchiava molto spesso, anche a sangue. Poi gli incontri con individui viziati, tarati. E quanto in ogni pagina ricorre una invocazione: «Voglio la mamma». Antonella non aveva il coraggio di tornare dai genitori, ma stava sempre a pensare alle carezze materne, al tepore della casa, anche a cose minime, la bambola preferita, l'odore del caffellatte mattutino, il miagolio del gatto.

Dalle bambine messe in vendita sul mercato del sesso, passiamo a un campo che forse caratterizza ancor più il nostro tempo: gli istinti e le suggestioni sadiche che eccitano gruppi di ragazzi a sequestrare giovinette, violentarle e seviziarle a lungo, nei modi più crudeli. Il caso più noto resta tuttora quello che coinvolse i parioli-nini romani e portò alla morte di Rosaria Lopez e alla quasi morte di Donatella Colasanti.

Se da una parte prospera la prostituzione di bambine e si diffonde il contagio delle perversioni sadiche, dall'altra vediamo l'industria dei sequestri di persona indirizzarsi di preferenza verso i bambini di pochi anni. Sono prede facili e nascondere e che non possono fornire indicazioni sui rapitori. Sedici mesi ha Vincenzino Galluzzo, e del suo rapimento il questore di Napoli dice: «E' un crimine nuovo, incredibile, quasi un sacrilegio se si considera la grande tenerezza dei napoletani per i bambini».

Nelle faide

Se scendiamo in Calabria, troviamo che bambini continuano a essere uccisi per rivalità familiari, le medioevali faide, oppure perché testimoni di crimini mafiosi. Nella più tenace delle faide, quella di Cittanova, una quindicina di vittime finora, figurano molti bambini: solo nel maggio scorso ne furono uccisi due, di 9 e di 11 anni.

Se gli adulti fanno un uso malvagio di creature tenere e innocenti, spesso, sempre più spesso vediamo ragazzi e bambini muoversi nell'ambito della criminalità con disinvoltura esperta e con spietatezza. Da un campionario quanto mai eterogeneo scegliamo a caso il sedicenne detto «Johnny» e il suo coetaneo Mauro. Due «facce d'angelo». Avevano amanti tredicenni e spesso si accompagnavano a omosessuali. Cresciuti in una borgata romana, trascorrevano le notti a Trastevere. Per loro un modo consueto per procurarsi denaro era rapinare tassisti: gli mettevano una pistola sulla nuca, si facevano dare l'incasso della giornata e se ne andavano via coi taxi. Lo fecero anche alcune settimane fa verso l'alba.

A un certo punto, sulla strada verso casa, videro arrivare un'auto e si decisero a tentare un nuovo colpo. Johnny accostò il taxi al bordo della strada e si fermò: poi si mise a lampeggiare come fa chi ha guai al motore e chiede assistenza. A cadere nel tranello fu un operaio che rincasava dopo il turno notturno a bordo di una utilitaria. Prima i ragazzi gli tolsero il denaro (15 mila lire) e l'orologio; e quando l'operaio tentò la fuga attraverso un campo di cavoli, Johnny lo centrò con due pistolettate al cuore.

Era padre di quattro bambini il giovane maresciallo dei carabinieri che tre ragazzi uccisero a colpi di lupara nella piazza di Afragola, presso Napoli, il 5 gennaio. Delitto di camorra? Forse. Della «banda dei portafogli» che operava a Rivoli faceva parte anche un ragazzo di 14 anni; e nella «gang dei cappotti» del Borgo S. Donato erano molto attivi due ragazzi di 15 anni e uno di 14. Nettamente peggiore che a Torino è la situazione in alcune città meridionali. Catania per esempio: ragazzi, anche bambini, aggrediscono con la pistola in pugno, a volte sparano, uccidono.

Ci sono poi quelli che per passatempo simulano sequestri di persone in strade affollate e gettano l'allarme in un'intera città. E' avvenuto ultimamente a Milano. E ci sono ragazzi che, non appena sono di un sequestro di persona, si fanno «sciacallo», telefonano alla famiglia della vittima cercando di estorcere denaro. Martedì scorso a Bologna un ragazzo di 11 anni marinò la scuola, si sparse la voce che fosse stato rapito, e al padre del ragazzo telefonarono di preparare cento milioni per il riscatto. La voce di chi telefonava era sicuramente di un bambino.

Cerchiamo ora di tirare le somme, tralasciando per la brevità analoghi settori di criminalità. Il lato più sconvolgente mi sembra questo: sta diventando sempre più difficile dire se a spargere i semi della violenza e del panico tra i cittadini contribuiscano in misura maggiore gli adulti oppure coloro che non ancora lo sono. Diciamo semplicemente che non si sa più che pensare. Vogliamo supporre che all'origine ci sia l'ambiente sociale, è la distorta scala dei valori morali, è una società guasta? Siamo liberisti di farlo.

Però, attenzione: in questo modo la catena tra causa ed effetti si porta difilato ad Adamo ed Eva, con poca o nessuna utilità pratica. Mentre noi continueremo a discutere sul peccato originale o sul codice genetico o argomenti ugualmente ardui, sul mare della vita vedremo gonfiarsi e farsi sempre più minacciose le onde della nuova criminalità, la minorile oppure quella compiuta contro i minori. E potremo esserne sommersi tutti.

A volte insorge il sospetto che i criminali, adulti o no, siano lucidamente consapevoli della debolezze insite nella nostra società permissiva e cerchino di sfruttarle con un cinismo spoglio dai più elementari sentimenti umani. Dispongono di veri arsenali e uccidono anche per poche migliaia di lire. Oggi siamo al punto che persino mocciosi e sbarbatelli, isolati o riuniti in bande, riescono a intimorire una società evoluta, a confondere la coscienza pubblica, a esasperarla e a fuorviarla anche politicamente.

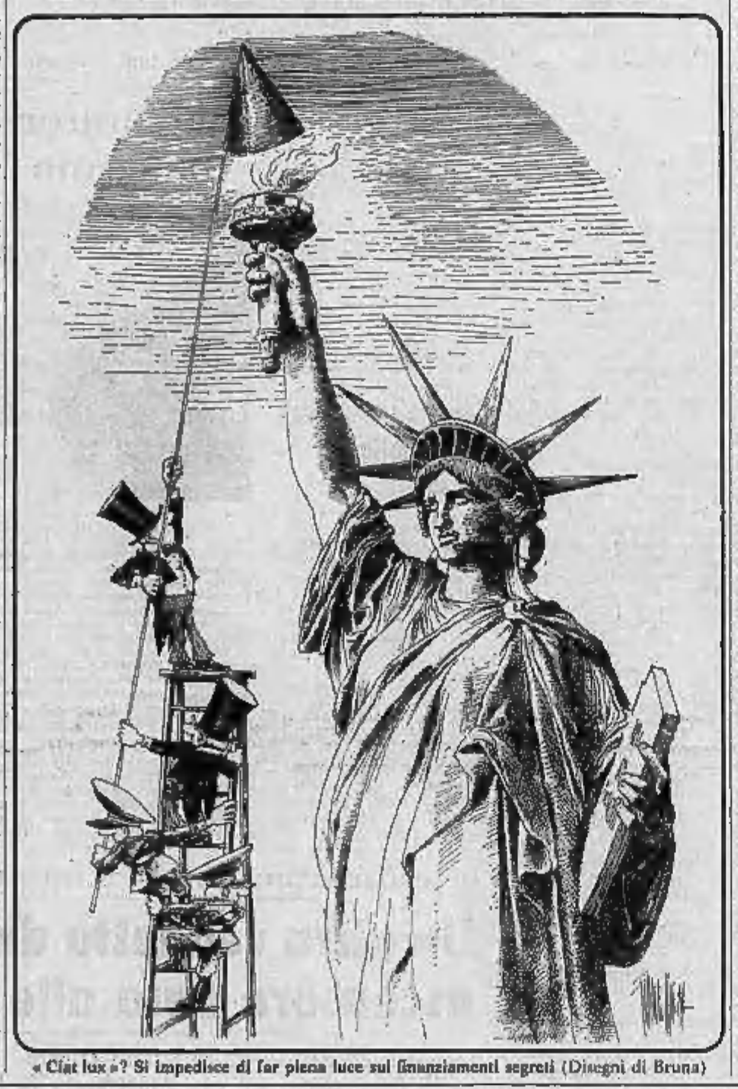
Contraddizioni

Se questo è il totale che viene fuori al tirare delle somme, che vogliamo fare? Ancora indagini sociologiche o prediche moralistiche, mentre il pericolo cresce a vista d'occhio, si è fatto così grande, così asfissiante, così contagioso? Non occorrono viceversa rimedi pronti, efficaci? Ed eccomi preso nelle maglie di una rete di contraddizioni. Sì, è vero, mi dico, i rimedi energici servono e subito, non c'è tempo da perdere. Però quali? Qual è il medico che prescrive una terapia d'urto senza fare prima la diagnosi del male? Però di quali strumenti disponiamo per fare il check-up a una criminalità che esplode con mille aspetti diversi e anche contrastanti tra loro?

Questo è il problema, direbbe Amleto. Lo ripeto anche io: questo è il problema. Come sia possibile risolverlo, to non lo so. Tuttavia so di certo che non si può trascurarlo o, peggio, fingere che non esista. Comportarci come lo struzzo ci porterebbe inevitabilmente a disastri imprevedibili. Un illustre specialista, il professor Di Tullio, ebbe a dire una volta che la nuova criminalità rappresenta potenzialmente una minaccia persino maggiore della stessa bomba atomica.

Nicola Adelfi

La Cia e la fiamma della libertà



«Ciat lux»? Si impedisce di far piena luce sui finanziamenti segreti (Disegni di Bruna)

INTERVISTA CON LO SCULTORE NELLA SUA CASA PRESSO ROMA

Manzù illustra la Divina Commedia

Dell'opera verrà stampato un unico esemplare preziosissimo su carta del Settecento e offerto in omaggio a Paolo VI

Roma, 1 febbraio.

Un giovane editore, che per ora desidera mantenere l'anonimo, ha chiesto a Giacomo Manzù di illustrargli la Divina Commedia. Manzù ha accettato l'incarico. Di quest'opera verrà stampato un unico esemplare su carta del Settecento e il prezioso volume sarà offerto in omaggio a Papa Paolo VI.

Manzù abita dall'ottobre del '74 a Campo del Fico, presso Ardea, a 38 km da Roma. Esiste una leggenda secondo cui l'inclinazione dei raggi solari creerebbe soltanto qui quella magica luce che ogni artista persegue. La verità è più semplice.

Manzù, uomo del Nord (decimosesto figlio di un calzolaio bergamasco), era venuto a Roma nel '93 per lavorare alla porta di San Pietro. Passando presso da Ardea per accompagnare la moglie Inge al mare, si innamorò di questa campagna, di questo lembo mediterraneo.

La sua casa ora sta in mezzo a un uliveto. Per entrare bisogna annunciarsi al citofono. Il cancello si apre elettricamente. Una salita molto ripida, dei cactus, degli ulivi. Fanno buona guardia un enorme danese, ben visibile, e degli uomini armati, di cui si intuisce la presenza. E' ancora vivo il ricordo di quel drammatico giorno quando quattro banditi tentarono il sequestro dei due figli, validamente difesi dall'artista.

Giulia (13) e Mileto (11) vivono al sicuro in Germania: la moglie fa la pendolare e si divide tra loro e il marito: la casa è vuota senza gli strilli dei bambini. Gli strani cappelli che Manzù collaziona, con i quali divertiva i figli, e che ora sono rimasti appesi in anticamera, mettono tristezza.

Il pubblico pensa a Manzù come allo scultore dei «cardinali seduti», all'amico di Papa Giovanni; ma Manzù, sebbene sia fiero di questa amicizia, rivendica con altrettanta fierezza il premio Lenin per la pace.

Come ha risolto Manzù questo grosso problema di illustrare Dante («che mette paura solo a leggerlo, figurarsi a illustrarlo»)?

Molto semplicemente. Ha disegnato un frontespizio con dei tralci d'uva intrecciati («Sì, la simbologia cristiana, ma per me, contadino, vale la natura: la terra è tutto, si nasce e si muore con lei»); poi ha tracciato tre capilettera che segnano l'inizio dei tre canti. La *erre* dell'inferno: «*Nel mezzo del cammin di nostra vita*»; la *pi* del purgatorio: «*Per correr miglior acque alza le vele*»; la *elle* del paradiso: «*La gloria di colui che tutto muove*».

Manzù crede nel mestiere, non all'ispirazione, al genio. Non sopporta i paroloni. Se gli domandi come lavora, ti risponde: come tutti gli altri uomini. E aggiunge: Picasso lavorava non altrimenti che il suo farmacista.

E lei, maestro?

«Io lavoro la mattina perché sono più riposato. Nel pomeriggio sbrigo le incombenze familiari. Se mi resta tempo disegno: sempre per vedere se ne sono ancora capace».

Si irrita al mio sorriso.

«Parlo seriamente. Un segno è davvero qualcosa d'inafferrabile. Dopo cinquant'anni di lavoro resta un mistero. Ascolti quello che le dico: se lo sapessi che so disegnare, se fossi sicuro che so fare una scultura, sebbene le giuro sui miei figli che da quel momento non lavorerei più».

Perché?

«Perché tutto appartiene al mistero. L'arte è un segreto che la natura ogni tanto ci rivela. Non certo per merito nostro. Guai a chi si fa merito. Noi siamo gli strumenti, i semplici strumenti di quello che facciamo. Non gli artefici».

Quanta umiltà nell'orgoglioso Manzù.

«Chi mi accusa di orgoglio e di superbia non capisce che qualità, per così dire, è una mia attitudine di uomo; così come potrebbe essere orgoglioso uno spazzino o un contadino. Se provo d'orgoglio non lo faccio perché credo di essere qualcuno. E' colpa del mio carattere, del temperamento».

Maestro, chi pone nel posto più eccelso, tra gli scultori? Michelangelo?

«Già, Michelangelo. Quello sciagurato ha rovinato tutti noi. Se si pensa che quando ha fatto il David aveva 26 anni... Eppure c'è un altro più grande di lui. E' Fidia. Le tre cose di Fidia, sicuro, sono al British Museum: la Parche. Lei quando vede quelle cose lì, poi torna a casa in Comune per cercare un posto. Questa almeno è stata la mia reazione, la prima volta che ho visto le Parche».

Al centro del soggiorno c'è un vaso rivolmo di fiori di campo. E' segno che Inge, la moglie tedesca, è con lui. Infatti arriva poco dopo. Ci meravigliamo di questa presenza.

Lei non pensa, maestro, che i bambini hanno più bisogno della mamma, che non lei della moglie?

«Ah, no! Non facciamo scherzi. Inge deve stare con me. Ma lei ha visto le mie sculture? Crede che io sia solo quello dei "cardinali". Io sono soprattutto quello degli "amanti". Cosa vuole che ci stia a fare al mondo? Oltre a Inge, non ho mica delle mogli...».

Inge è di Monaco. Faceva la ballerina di danza classica. Si sono conosciuti durante il Festival di Salisburgo nel '54. Manzù insegnava all'Accademia d'arte.

Lei signora, è stata conquistata dall'artista o dall'uomo?

«Veramente è lui che ha dovuto conquistare me, come sempre accade con noi uomini».

Manzù: «Ricordi, cara, il gesto che ti conquistò? Quando io ti portai quel grande fascio di rose?».

Inge: «Hai dimenticato anche questo, Giacomo: era un mazzolino di violette. Molto più romantico».

E aggiunge: «Intanto i fiori adesso te li porto io».

Fabrizio Del Dongo

È morto Werner Heisenberg uno dei padri dell'atomica

Monaco di Baviera, 1 febb.

E' morto a Monaco di Baviera il grande scienziato tedesco Werner Heisenberg. Aveva 74 anni. Nel 1932, poco più che trentenne, fu insignito del «Premio Nobel» per la fisica per le sue ricerche nel campo della meccanica quantistica.

In particolare quando, giovanissimo, era già docente nell'Università di Lipsia, egli aveva annunciato nel 1927 il «principio di indeterminazione», fondamentale principio fisico secondo cui non tutte le grandezze osservabili, relative ad un sistema, possono essere misurate simultaneamente con precisione arbitraria; ciò vuol dire che la misura accurata di una grandezza genera incertezza nella misura di altre osservabili. Più in generale, la sua formulazione matematica della propagazione delle particelle elementari gli aveva procurato, fin da quell'epoca, una fama internazionale.

Il suo contributo teorico alla scienza nucleare è fuori discussione, ed in un certo senso egli può essere considerato fra i «padri» dell'era e della bomba atomica; tuttavia non fu tra gli scienziati i quali pervennero a provocare la reazione a catena che è all'origine dei primi ordigni nucleari.

Formatosi nelle Università di Monaco, Gottinga e Copenaghen, Werner Heisenberg insegnò fisica teorica all'Università di Lipsia dal 1927 al 1941; durante questi anni tenne anche corsi negli Stati Uniti (a Chicago nel 1929 presso l'Università del Michigan nel 1933). Nel 1941 passò all'Università di Berlino e un anno dopo divenne anche direttore del celebre istituto di fisica «Kaiser Wilhelm» che, dopo l'ultima guerra, ha assunto il nome di «Istituto Max Planck». Qui Heisenberg guidò un gruppo di scienziati tedeschi che compirono ricerche atomiche, in vista della costruzione di una pila nucleare; ma le autorità naziste, probabilmente più fiduciose negli armamenti classici (mezzi corazzati, aerei eccetera) lesinarono i fondi per finanziare questa ricerche contribuendo così probabilmente, sia pure in forma indiretta, al successo degli Stati Uniti nella «gara» per la bomba atomica.

Dopo il conflitto, lo scienziato fu internato brevemente dalle autorità di occupazione britanniche. Una volta rimesso in libertà, passò all'Università di Gottinga, conservando però anche la direzione dell'Istituto di Fisica di Berlino. Nel 1959 passò ad insegnare all'Università di Monaco di Baviera e qui continuò l'insegnamento fino alla pensione. (Ansa-Ap)

l'Economico

il mensile per chi vuol leggere oltre i fatti

In questo numero, da oggi in edicola:

— Congiuntura: note IFI e Rothschild
— Tre ragioni per volere l'Europa
— La graduatoria delle più grosse aziende italiane
— Il ministro Cossiga parla della burocrazia
— Inchiesta sul manager e la cultura
— Un capitolo del romanzo «L'Imprecatore»

Prezzo di copertina L. 1.000
Abbonamento annuale (11 numeri) L. 10.000
Assegno bancario, vaglia postale, ecc. c.c. Postale 3/43927 intestato a ITI - 20122 Milano - Via Visconti di Modrone, 38

La Società Dott. A. OETKER

cammeo

nel quadro di potenziamento del proprio settore vendite cerca

VIAGGIATORI

titolari di zona

per Genova - Savona - Imperia - Cuneo - Alessandria - Asti Pavia, con esperienza nel settore dei beni di largo consumo e conoscenza della clientela di zona (dettaglio - ingrosso).

Si offre: un'ottima retribuzione formata da stipendio, premi, diaria e automezzo aziendale completamente spesato.

Inviare dettagliato curriculum a:
Dott. A. OETKER S.p.A. - Casella Postale 52
25015 Desenzano del Garda

MOQUETTE E TENDE A PREZZI INGROSSO

RIVENDITORI - TAPPEZZIERI
ARREDATORI - OPERATORI EDILI
DECORATORI - MOQUETTISTI

venite a vedere le nostre moquettes e le nostre tende direttamente dalle pezze nel nostro grande magazzino di Strada Aeroporto 12 Torino (a soli 300 metri dal cavalcavia di corso Grosseto in direzione di Caselle sulla destra). Troverete qualità e cortesia oltre ad una vasta gamma di tende e moquettes pronte subito a prezzi ingrosso.

WOLMER

TENDE - MOQUETTE - TAPPETI - BIANCHERIA
VIA SALBERTRAND 68 E 69 - TORINO

Ora c'è un reparto libero: il primario va in pensione Ma il posto verrà assegnato proprio all'uomo giusto?

La guerra dei baroni

La storia di un'équipe all'avanguardia e di un primario che non è un boss

Il «caso Guglielmini» è esploso improvviso, violento. A Torino, da quindici giorni, negli ospedali, nell'ambiente della chirurgia, non si parla d'altro: «La mafia bianca ha silurato di nuovo Guglielmini»; «Un barone delle Molinette ha detto: fino a quando sono vivo io Guglielmini non metterà piede qui»; «Guglielmini è sfiduciato e lasciato l'ospedale. Una clinica privata gli ha offerto un contratto favoloso».

Piccolo di statura, scattante; i capelli ricci, grigi, un po' lunghi sul collo e radi sulle tempie; gli occhi vivi, quasi rapaci, che da dietro le lenti assurdamente grandi cercano di leggere i pensieri dell'interlocutore; una dialettica vivace, incalzante, che non consente interventi. Guglielmo Guglielmini, a 55 anni, è uno dei più preparati chirurghi italiani. Tutte le mattine alle 8, da sette anni e un mese, entra nell'antica sala operatoria dell'Università, nell'ala storica del San Giovanni di via Giolitti, dove i Carle, i Donati, gli Ufreduzzi, fecero la storia della chirurgia italiana.

Oggi, probabilmente la scriva lui, con la sua équipe, facendo interventi che altri non osano neppure tentare, come la sostituzione dell'esofago con un pezzo di intestino. Di questi soltanto ne ha eseguiti 150; più di quelli compiuti da tutti i chirurghi italiani messi insieme. In questi sette anni nella sua sala operatoria sono stati effettuati diecimila interventi.

Dal primo gennaio di quest'anno, dietro le pressioni di alcune forze sindacali a cui sta a cuore il prestigio dell'ospedale, il prof. Guglielmini avrebbe dovuto prendere il posto di un primario delle Molinette che va in pensione.

Spostamenti di reparto

Tutto è andato a monte, a velocità vertiginosa è stata compiuta tutta una serie di spostamenti di reparti: alla neurochirurgia, da sei mesi con gli operai in casa, è stato concesso da un giorno all'altro un reparto «di fortuna»; quello di otorinolaringoiatria del prof. Beiforte. Il prof. Beiforte si sposta nel reparto del prof. Colombo; il prof. Colombo va nel reparto del prof. Borsotti e il prof. Borsotti va in pensione.

Tutto questo movimento ricorda «il gioco delle tre carte». Eravamo abituati a vederlo nel sottopassaggio della stazione. In un grande ospedale lascia senza parole. Alle Molinette si dice senza mezzi termini che la manovra non è destinata a togliere i pazienti operati al cervello da una situazione disagiata, ma serve a tenere occupato il posto che era destinato al prof. Guglielmini.

L'unico per il quale non esiste il Guglielmini

Il professor Guglielmini venerdì durante un intervento

è proprio lui, il prof. Guglielmo Guglielmini. Non rilascia interviste né su questo argomento né su altri. Per lui esistono la sala operatoria e i malati. Il resto è banalità. «Vanga in reparto — ci ha detto — e poi scriva quello che ha visto». *Arriviamo a metà mattina. Sono stati già compiuti i primi interventi. Sul tavolo operatorio c'è una donna caduta due giorni fa dal terzo piano e ricoverata al Maria Adelaide. E' stata trasferita temporaneamente al San Giovanni con la richiesta, al prof. Guglielmini, di controllare se abbia un'emorragia nella cavità addominale. E' uno dei casi di consulenza che il chirurgo compie per altri ospedali, tra i quali il Centro traumatologico, le cui direzioni sanitarie hanno piena fiducia in lui.*

Il camice, la cuffia, la maschera, e gli zoccoli che ci fanno indossare non sono dell'ospedale. Sono stati acquistati dal prof. Guglielmini, come tutte le divise della sua équipe. «Ci sono — spiega il chirurgo — anche delle esigenze estetiche da rispettare e poi questi camici sono molto più leggeri di quelli che passa l'ospedale. Quando si resta per dieci, dodici ore al tavolo operatorio, la differenza si fa sentire. Per noi certe piccole cose sono importanti, come ad esempio le garze con l'elemento opaco ai raggi x. E' impossibile dimenticarne una nel paziente. Finito l'intervento il rivelatore di brillanza *(una macchina radiologica collegata ad un monitor* n.d.r.*)* ne denuncerebbe la presenza».

Il tavolo operatorio è trasparente ai raggi X. E' stato il primo del genere adoperato a Torino. Durante l'intervento il paziente è collegato a una serie di monitor che consentono all'anestesista di controllarlo istante per istante. «Il più valente anestesista del mondo — precisa il professore — non vale niente se non è coadiuvato da personale capace. Nella nostra équipe ognuno è ugualmente importante e non facilmente sostituibile. Tutti conoscono i loro compiti. I miei collaboratori non sono dei cloni esecutori di ordini. Tra noi c'è un dialogo simpatico e sereno».

Durante questo dialogo sono stati compiuti 400 interventi di terapia chirurgica dell'ulcera, seguendo tecniche raffinate che molti credono vengano eseguite soltanto in Svizzera; 50 ricostruzioni dell'esofago; 140 tumori del colon e del retto.

Quando il prof. Guglielmini è arrivato al vecchio San Giovanni, nel '69, in sala operatoria era la stessa di cento anni prima. «Il nostro impegno personale — dice il chirurgo — è una certa sensibilità trovata nell'amministrazione, che ha capito a fondo il problema, ci hanno permesso di raggiungere lo standard attuale. Certo i muri sono sempre gli stessi, però non sono i muri che producono i risultati, ma gruppi di lavoro come il nostro, in cui il primario non è un boss, ma un coadiutore. Mi dispiace soltanto che quelli del quartiere non sappiano che questo è un pilastro della loro società, come la scuola materna o la scuola elementare dove accompagnano i loro bambini tutte le mattine. Questa è la nostra casa e non la lasceremo mai».

E' un continuo lavoro di équipe: mentre il chirurgo compie l'indagine nella cavità addominale della donna caduta dal balcone, il suo aiuto, il prof. Mario Sabbatino, ad un altro tavolo operatorio, interviene su una mammella. Asporta un nodulo e lo invia al laboratorio di istologia. Cinque minuti dopo il prof. Dal Forno telefona la diagnosi in sala operatoria. Il piccolo tumore è benigno. Altri cinque minuti e l'intervento è concluso. Se si fosse trattato di un cancro il chirurgo avrebbe asportato immediatamente la mammella.

«In altri ospedali — spiega il prof. Guglielmini — l'anamnesi viene stesa portata in corsia ed eventualmente riportata in sala operatoria una settimana dopo. Sarebbe stato un tremendo trauma psichico».

Finiti gli interventi ci spostiamo tutti in una saletta adiacente. Pochi minuti di relax prima della visita alle corsie per controllare il decorso postoperatorio. Il prof. Guglielmini ci spiega: «Non è più il cartello col nome dell'istituto che attira la gente. Oggi sono più smaliziati. Si informano. Poco tempo fa ho operato un giovane ad un surrene. Un intervento difficile. Aveva scelto me perché aveva la statistica più alta di quel tipo di intervento. Oggi un chirurgo non è di serie A o di serie B, a seconda dell'ospedale in cui opera. La serie ce la siamo fatta da soli e col tempo qualcuno della nostra équipe può staccarsi creando una squadra concorrente di alto livello».

Uomo-malato e uomo-medico

Uno degli assistenti del professore, durante la seduta operatoria, ci ha detto: «Siamo noi i datori di lavoro dell'ospedale, perché la gente vuole scegliersi il medico che la opera». *Le nuove leggi, soprattutto nel modo in cui vengono applicate, stanno trasformando gli ospedali in cattive catene di montaggio, annullando il rapporto tra l'uomo-malato e l'uomo-medico.*

Sono le 13 di venerdì. Prima di lasciare l'ospedale il prof. Guglielmini fa chiamare a casa un suo assistente. Bisogna mettere la donna caduta dal balcone sotto il respiratore artificiale. «Mi raccomando — dice all'infermiera — il medico deve essere qui entro due ore. Lo sappiamo che i malati negli ospedali muoiono durante il weekend».

Cosimo Mancini

Concluso il congresso del psi

Sì all'«alternativa» no al compromesso

Allargamento dell'area socialista - Rapporti "senza complessi" col pci - I ceti medi

Sono tutti per l'alternativa socialista», gli iscritti piemontesi al psi. I delegati che ieri li rappresentavano al congresso regionale hanno votato, per alzata di mano, una breve mozione e i nomi del nuovo comitato direttivo regionale e dei delegati al congresso nazionale di marzo. Non c'è stata battaglia di corridoio, tutto era già stato deciso a tavolino e le liste dei nomi bloccate, in proporzione alla forza, presunta e concordata, di ogni singola corrente. Così, la votazione unanime dell'assemblea è stata una ratifica formale (come del resto già avviene nel pci).

Il nuovo comitato direttivo è formato da 71 membri: 28 demartiniani, 15 manciniani, 15 della sinistra lombardiana, 9 autonomisti napolitani, 3 bertoldiani. Proporzioni simili anche per gli ottantun delegati al congresso. Spetta ora al nuovo direttivo la nomina della segreteria regionale: è molto probabile che confermi quella uscente, già «unitaria» (segretario Clementoni, demartiniano, e quattro vicesegretari in rappresentanza degli altri gruppi interni).

Che tutto fosse già stato deciso in altra sede ha indubbiamente impedito il ripetersi di lacerazioni interne, di lotte non esemplari «per il voto in più», ma ha anche un po' spento il dibattito congressuale. I temi affrontati sono tuttavia importanti per l'attuale momento politico e per le prospettive future: ruolo del psi come polo di aggregazione socialista, rifiuto del compromesso storico, strategia dell'alternativa socialista, collaborazione ma non identificazione col pci.

Dall'on. Vittorelli è venuta la difesa delle giunte formatesi dopo il 15 giugno: «Siamo stati i primi a interpretare il desiderio di cambiamento, l'invito pressante di chi sentiva infrangersi il tessuto industriale a tutte le forze disponibili per affrontare una situazione di emergenza con programmi di emergenza e con maggioranze di emergenza. E, sul piano nazionale, vogliamo ogni sforzo per evitare il trauma delle elezioni anticipate, e siamo perciò disposti a consentire perfino la formazione di un monocolore a base programmatica di emergenza».

La crisi economica è stata alla base di quasi tutti gli interventi. Claudio Simonelli, assessore regionale alla Programmazione, ne ha fatta un'attenta analisi socio-politica, concludendo con la necessità di «un progetto alternativo, capace di aggregare le forze disponibili al mutamento, partendo dal nucleo centrale rappresentato dalla classe operaia». Il suo discorso si è soffermato sul ruolo dei ceti medi e della piccola borghesia: «Occorre qualificare e rafforzare la collocazione progressista dei ceti medi disponibili all'alternativa, sapendo che le scelte nuove compiute fin qui sono mosse più da una crescita civile e da una maturazione culturale che non da una loro proletarizzazione economica». Per Simonelli, il «blocco» sociale che è alla base del compromesso storico, proposto dal pci, non è molto dissimile da quello dell'alternativa socialista; nel mentre l'uno «è una proposta di aggregazione "al vertice"» che rischia di fare il gioco della dc, l'altra dovrebbe nascere dalla «aggregazione di forze sociali, attraverso verifiche, incontri e scontri nella realtà del Paese».

Ma anche in questa aggregazione occorre fare delle scelte. Per Calsolaro, che ha assunto un atteggiamento critico a proposito dell'ingresso degli ex liberali nella maggioranza al Comune di Torino, alla Regione e in Provincia, con le conseguenti perplessità dell'estrema sinistra, non ci sono dubbi: «Tra democrazia operaia e gli epigoni di una classe borghese, che tentano disperatamente l'aggancio alla nuova classe dirigente, la nostra collocazione non può che essere a favore dei primi».

La crescita della forza e dell'influenza politica del psi è stata teorizzata dall'onorevole Landolfi, vicesegretario nazionale del partito, che ha concluso il dibattito. Essa è «veicolo e garanzia per l'attuazione dell'alternativa come transizione verso una società più democratica ed egualitaria, fondata su un reale pluralismo sociale, culturale e politico. In questa prospettiva, è per i socialisti determinante il recupero del massimo di intesa unitaria con il pci e con le altre forze della sinistra, unità indispensabile nel momento in cui la bufera investe i lavoratori, che non capirebbero una posizione diversa, unità che passa e si rafforza nel momento in cui sorge da un confronto politico aperto, e senza complessi reciproci».

Edilizia scolastica in Consiglio comunale

Settimanale appuntamento oggi con il Consiglio comunale (ore 17). Molte le delibere all'ordine del giorno, ma per lo più di ordinaria amministrazione. Dovrebbe però svolgersi un dibattito sugli interventi della giunta nell'edilizia scolastica, già rinviato la volta scorsa.

Dovrebbero anche essere sopite le polemiche sull'ingresso dell'Uid nella maggioranza di sinistra. Democrazia operaia, che aveva espresso perplessità su questa adesione, ha rinviato il giudizio definitivo al presente confronto sui programmi della giunta.

Con i sindacati e la Regione

Centro direzionale Fiat domani un incontro

Problema complesso - Proposte per Candiolo e per Spa Centro

Il progetto della Fiat per costruire il nuovo centro direzionale sarà domani al centro di un incontro fra la Giunta regionale e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

*Il problema si presenta complesso. L'industria automobilistica ha da tempo annunciato l'intenzione di costruire la nuova sede a Candiolo. Il progetto ha già ottenuto l'approvazione del sindaco (nonostante le perplessità, a quanto si dice, di una larga parte del Consiglio comunale). Chi ha opposto il proprio deciso rifiuto sono stati la Regione e i sindacati: «Non vogliamo che questo decentramento provochi un eccessivo impoverimento della struttura produttiva cittadina, dicono i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil. «Non vogliamo neppure che si creino nuove stratificazioni fra zone residenziali di lusso e zone operaie. L'arrivo di 7500 impiegati nella zona ancora semi agricola di Candiolo potrebbe provocare guasti anche molto gravi al tessuto sociale di tutta la zona». *Analoghe, anche se maggiormente concentrate sul secondo aspetto del problema, sono le preoccupazioni della Regione.*

All'opposizione di sindacati e Regione, la direzione di corso Marconi contropropone un nuovo piano: costruzione del centro direzionale nell'area attualmente occupata dalla Spa Centro (di minori dimensioni rispetto a quello previsto per Candiolo), mantenendo in attività molti degli uffici attuali e utilizzando la ex Materferro per costruire abitazioni per gli impiegati. Anche questa possibilità non trova d'accordo le organizzazioni sindacali. «Non vogliamo più che Torino sia il "centro del mondo" come è adesso, dicono. «E' necessario un decentramento sia degli uffici che dei lavoratori in essi impiegati. Gli eventuali nuovi uffici devono essere costruiti vicino alle fabbriche già esistenti. Gli impiegati non devono abitare in quartieri o zone separate, ma devono mescolarsi con gli operai e con tutti gli altri cittadini».

I sindacati temono anche che la creazione di questi nuovi «centri residenziali» offra ampie possibilità alla speculazione privata. «Non da parte della stessa Fiat, precisano, una da altre persone o gruppi privi di scrupoli che riuscirebbero a trarre grossi guadagni a spese dell'assetto urbanistico dell'intera città.

temperatura di ieri	
massima	+4,5
minima	+0,7
media	+1,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: press. livello mare 1007 mb; umid. 98%. Cielo cop. Temp. max 3,6; minima +0,0; media +1,2. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni sparse miste a neve. Visibilità buona, localmente ridotta per foschia densa nelle prime ore del mattino. Venti deboli in pianura. Temperatura stazionaria

A Susa, contro i licenziamenti

I lavoratori dell'Assa bloccano la statale

(g. d.) Traffico semiparalizzato ieri mattina per oltre due ore a Susa per una manifestazione sulla statale del Monginevro. Un centinaio di dipendenti dell'Assa hanno inscenato una clamorosa protesta per la vertenza su un gruppo di licenziamenti, che si va trascinando di giorno in giorno. Dalle 9 alle 11 centinaia di auto dirette verso le stazioni sciistiche sono state bloccate dai dimostranti che distribuivano manifestini.

Un corteo ha quindi percorso le vie di Susa recandosi davanti all'azienda occupata. Rappresentanti del Consiglio di fabbrica, della Flm, si sono dissociati dalla manifestazione.

Come è noto, l'azienda non ha accolto l'invito del vicepresidente della Regione, Libertini, per un incontro che si sarebbe dovuto svolgere sabato su una proposta di soluzione. In un documento la Regione precisa che l'azienda «si è rifiutata di affrontare con la Regione la proposta di soluzione formulata, che era una base di mediazione valida per i sindacati e per l'azienda» e rinnova l'appello per un incontro.

Oggi, alle 15, nel teatro civico, si terrà un'assemblea aperta alla quale interverranno il vicepresidente della Regione e assessore al lavoro, Libertini, sindaci e rappresentanti dei partiti, sindacati e Consigli di fabbrica. Intanto a Susa ha provocato polemiche il fatto che la ditta abbia concesso la propria sede ad un gruppo di impiegati ostili alla direzione aziendale che recentemente hanno indetto un referendum contro gli operai.

Ieri mattina in via Sant'Anselmo 23

Un'altra vendetta del racket ascensore dato alle fiamme

Lo stabile è amministrato da Silvana Dentico, la titolare dell'albergo Moderno contro cui due settimane fa fu lanciata una bomba

Un'altra vendetta del racket dei locali pubblici e della prostituzione contro la proprietaria dell'albergo «Moderno» di via Silvio Pellico 11. E' Silvana Dentico, 39 anni, che la polizia ha arrestato il 13 gennaio scorso, con il marito Franco Franchetti, di 43, su mandato di cattura del giudice istruttore dottor Poggi, per favoreggiamento personale e sfruttamento della prostituzione.

Il loro locale era stato trasformato in casa d'appuntamento: e in una stanza, la numero 17, il 2 gennaio si era avvelenata una ragazza, dal agiro, Rosetta Iannella detta Loredana. Morì dieci giorni dopo all'ospedale. La ragazza era stata testimone involontaria del delitto avvenuto alla «Tavernetta», la notte di Capodanno.

Pochi giorni dopo l'arresto della Dentico (che adesso è ricoverata in ospedale), alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba contro il portone del «Moderno»: l'ingresso è saltato in aria, decine di vetri delle case vicine sono andati in frantumi. Le indagini hanno portato all'identificazione dei presunti attentatori: Calogero Cilano, 34 anni, e Vincenzo Rabita, 40 anni, entrambi di Caltanissetta, senza fissa dimora a Torino. Cilano è stato arrestato, Rabita è latitante.

Ieri mattina, nuovo attentato. Questa volta è stato preso di mira lo stabile di via Sant'Anselmo 23, di cui è amministratrice Silvana Bentico. Un «commando» è sceso, verso le 7, da una «500», ha forzato con un palanchino il portone, è entrato e ha distrutto tutte le cassette delle lettere. Poi, con giornali imbevuti di benzina, ha dato fuoco all'ascensore e, uscendo, ha preso a bastonate la pulsantiera dei citofoni. Sono accorsi i vigili del fuoco e agenti del commissariato Nizza.

Non ci sono dubbi che l'atto vandalico sia da collegarsi all'esplosione del «Moderno», all'incriminazione dei suoi titolari e all'identificazione degli attentatori di via Silvio Pellico. E' la spirale violenta del racket.

Non è conclusa l'inchiesta De Vincenzo

L'istruttoria sul giudice milanese Ciro De Vincenzo, accusato l'anno scorso di «connivenza» con le «Brigate rosse», non è ancora conclusa. Lo ha precisato il procuratore generale di Torino, smentendo la notizia, data da un quotidiano, «relativa alle conclusioni tratte dal magistrato in sede all'istruttoria sommaria svolta a carico del dott. Ciro De Vincenzo», e annunciando che «procederà nei confronti della persona incorsa nella violazione del segreto istruttorio».

Secondo il quotidiano che ha pubblicato la notizia, invece, l'inchiesta, condotta dall'avvocato generale Rodolfo Proto, coadiuvato dai sostituti procuratori generali Carlo Cordero Di Vonzo e Bruno Caccia, si è conclusa con una richiesta di «non luogo a procedere», nel senso che il giudice De Vincenzo «non è un brigatista».

Ciro De Vincenzo era stato denunciato dai carabinieri di Torino alla magistratura nel marzo dello scorso anno in base ad alcuni elementi raccolti durante le indagini sulle attività delle «Brigate rosse» e su: dichiarazioni di padre Girotto, colloqui registrati tra questo e l'altro presunto brigatista, Enrico Levati, appunti ritrovati nella base di Robbiano di Mediglia.

La relativa inchiesta era stata affidata dalla Cassazione alla procura di Torino con tre ipotesi di reato: rivelazione privata in atti d'ufficio, rivelazioni di segreti di ufficio, ritardo in atti d'ufficio. Una commissione giudiziaria in tal senso era stata fatta a De Vincenzo dal dott. Prosio, nell'aprile dello scorso anno.

(Ansa)

Rosta contro i cani firme di protesta

Una petizione con un centinaio di firme da parte degli abitanti di Rosta, possessori di cani, è stata inviata all'Enpa della valle di Susa per protestare contro un'ordinanza del sindaco che vieta la circolazione ed il vagare di cani per le vie del paese. Ai contravventori sarà inflitta una multa di 50 mila lire e vi sarà l'intervento degli accalappiacani del canile di Torino per catturare gli animali randagi.

Singer: quale soluzione finale?

Il decreto legge del governo che finanzia con mutui dieci miliardi la Gepi e stabilisce che essa rilevi per mezzo di nuova società (ancora da formare) i contratti dei lavoratori delle fabbriche in liquidazione, non ha risolto il problema dei duemila dipendenti della Singer di Leini.

Due sono gli aspetti del provvedimento (in parte il ritardo con cui è stato preso e la sua insufficienza) che destano maggiori preoccupazioni fra i sindacati: quanto tempo sarà necessario prima che vengano costituite le nuove società per rilevare i contratti (e garantire quindi la cassa integrazione) e che cosa succederà dopo questi sei mesi (tanto durerà l'intervento della cassa).

«Il provvedimento deciso dal governo deve costituire solo una soluzione temporanea», dicono i *rappresentanti della Flm.* «Nel frattempo si deve cercare una soluzione definitiva che assicuri il posto di lavoro e la ripresa dell'attività produttiva». *Ma quale soluzione?*

Prima che venisse deciso l'intervento Gepi si sono tentate molte strade. Tutte, per una ragione o per l'altra, sono state scartate. Ieri il vice presidente della Regione, Libertini, ha parlato di «una disponibilità di imprenditori privati che risulta anche al governo».

I lavoratori intanto proseguono le loro forme di lotta per coinvolgere l'opinione pubblica. Ieri allo stadio, prima della partita della Juve, è stato letto un comunicato. E' stata creata «Radio Singer» che trasmette sulla modulazione di frequenza dalle 18 alle 20 di tutti i giorni.

Concorso scuola-esercito

Anche quest'anno è stato bandito dallo Stato maggiore dell'esercito, in collaborazione con la Fidai, il concorso scuola-esercito. Si articola in due prove: compilazione di un questionario riservato a studenti e studentesse dai 14 ai 21 anni; come campi-tre per gli studenti nati nel 1961 e '62 e studentesse del 1962-'63, in possesso della carta di partecipazione ai giochi della gioventù 1976.

I premi saranno assegnati dallo Stato maggiore. Informazioni presso Statoesercito, casella postale 1215 Roma (Nomentano) o gli uffici stampa dei Comandi militari di Regione o di Corpo d'Armata.

echi di cronaca

TV da riparare?
Teleexpress 774.900
140,238 in 20 minuti il tecnico è vostro. Ore 8-22.

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 47, Torino - telefono 669.896.

TV riparazioni urgenti tel. 26.70.46 - 75.89.68
Tecnici esperti riparano subito a casa Vostra ogni tipo di TV.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimanenti di stock o le solite carpe vendute invendute che vi vengono avanzate nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo rispecchia una camera di misura media. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 128, Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 16 alle 24, puoi trovare degli amici. Telefonaci 87.22.70 - 87.22.71.

TV non funziona?
Or.Te.S. tel. 251.677
296.949 - 877.575
Riparazioni urgenti con tecnici in zona, impianti d'antenna centralizzati, preventivi, manutenzioni.

Mobili in via Carvino 13 al Centro Convenienza
(angolo corso Vercelli)
Vicinato, ne vende ricambio.

SVIZZERA LUGANO AFFARE
Vendesi dintorni Lugano, bella, solida costruzione di cavalliere commerciale mq 900 su due piani incl. 4 uffici. Piano superiore, indipendente, grande appartamento padronale per mq 400 più terrazze. Terreno circostante mq 2000.
Scrivere a cifra 24-Z [illegible] Publicitas, 6901 Lugano - CH

Nel centro storico le case condannate per noncuranza a un completo sfacelo

Gli inquilini che, per protesta, "congelano" gli affitti - Trenta famiglie in pretura per morosità

Entro febbraio la Terza Sezione della Pretura di Torino deciderà la sorte di trenta famiglie sfrattate per morosità dai padroni di casa. Più di un centinaio di persone dunque che potrebbero essere costrette a lasciare le loro abitazioni. Sono tutti inquilini del Centro Storico della città, via Milano, via S. Massimo, via Barbaroux, che si sono organizzati, con l'aiuto di alcuni avvocati, in [illegible] e comitati di lotta.

Nella scorsa stagione, soltanto per morosità, 1106 famiglie erano state sfrattate (1240 nel '74): sono dati ricavati dai registri dei ruoli della sezione sfratti della Pretura, ma riguardano per la maggior parte nuclei familiari isolati, non organizzati. Ieri i comitati e l'Unione inquilini in una conferenza stampa hanno riassunto ed aggiornato la vecchia piattaforma rivendicativa.

«La situazione di inabitabilità — dice tra l'altro il comunicato emesso al termine della riunione — *degli stabili degradati del Centro Storico e di molti più vecchi di case in molte zone della città ha raggiunto livelli di estrema gravità. Alle lotte degli inquilini che si organizzano contro l'altissimo livello degli affitti e le mancate riparazioni degli stabili che portano a livelli di antigienicità e pericoli di crollo continui fin* [illegible] *Palazzo di Città e in corso Regina Margherita sono crollate intere parti degli stabili; le proprietà stanno rispondendo con sfratti di massa: il mezzo più comodo per espellere i lavoratori dalle abitazioni e poter procedere a ristrutturazioni speculative degli stabili. La politica della vecchia amministrazione democristiana ha lasciato mano libera agli speculatori...».*

Ora gli inquilini organizzati, che prima, come forma di protesta, si limitavano a non pagare l'affitto ed erano dunque soggetti allo sfratto, congelano le somme mensili su un libretto al portatore intestato ai proprietari. Una forma di sciopero (sulla cui legalità dovrà appunto decidere la Pretura) che intende costringere i padroni di casa ad accettare la piattaforma rivendicativa. Tra l'altro gli inquilini chiedono l'immediato sospensione di ogni azione di sfratto e la esecuzione delle riparazioni più urgenti negli stabili.

Un interno di via Barbaroux gravemente danneggiato per ottenere la dichiarazione d'inabitabilità (F. «Stampa Sera»)

«I padroni di casa — dice l'avvocato Ansoni — denunciano la morosità delle famiglie nel pagare l'affitto, i comitati di lotta denunciano a loro volta la morosità dei padroni di casa nella manutenzione degli stabili. E' indicativo poi ricordare l'episodio del padrone dello stabile in via Barbaroux 31 che rifiuta gli affitti per poi poter sfrattare gli inquilini e ristrutturare il palazzo, trasformandolo in casa di lusso. Marcio in questo caso è il padrone, eppure per questo il Codice Civile non prevede alcuna pena».

Nuovi treni locali funzionano da oggi

Da oggi sul percorso Ivrea-Chivasso e sul Novara-Mortara saranno istituiti nei soli giorni festivi treni speciali locali di seconda classe. L'orario è il seguente: Ivrea partenza ore 10,18, Chivasso arrivo ore 14 con fermate nelle stazioni di Strambino, Mercenasco, Candia, Caluso, Rodallo e Montanaro.

Novara partenza ore 13,08, Mortara arriva ore 18,35 con fermate a Garbagna, Vespolate, Borgo Lavezzaro, Albonese.

Pure da oggi il treno Torino-Casale in partenza da Porta Susa alle 8,01 (da Chivasso alle 7,04), effettuerà fermata per servizio viaggiatori a Fontanetto Po e Palazzolo Vercellese. Inoltre è stato istituito un treno viaggiatori con servizio di prima e seconda classe da Trino Vercellese a Casale Monferrato col seguente orario: Trino partenza ore 7,30, Casale arrivo 7,53; fermate a Rolasco sul Po e Balzola.

Via Po, 55 - Via di Nanni, 120
Avogadro Violetta
PER FINE STAGIONE SVENDE
AL MASSIMO DEPREZZAMENTO PER REALIZZO
Stock: VITELLO L. 3900 - 4900 - 5900, MODELLI IN PELLE L. 7900 - 9900 - 12.900 — BORSE PITONE L. 12.900 - 19.900 — BORSE LUCERTOLA L. 13.900 17.900 IN PIU' — BORSE COCCODRILLO Lire 25.900 - 29.900 IN PIU' — BORSELLI COCCODRILLO L. 8900.
PREZZI DI REALIZZO: OMBRELLI - VALIGIE - BAULI - CARTELLE - PELLETTERIE IN GENERE
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI
Il marchio che distingue

Pagata al tribunale dai derubati

L'assurda tassa sul bottino non restituito

Nella sua arringa di parte civile al processo svoltosi davanti alla corte d'appello contro i banditi che hanno rapinato le buste paga dell'«Elettronesi», l'avvocato Romualdo Molletti ha stigmatizzato il sistema di tassazione che subisce chi ha già patito il danno dell'aggressione. Sembra la giustizia di Pinocchio, arrestato perché s'era lasciato rubare le monete d'oro.

Abbiamo chiesto maggiori delucidazioni al legale il quale ha spiegato: «La ditta ci ha rimesso 3 milioni e mezzo che i banditi hanno preso e non restituito. Nella sentenza i giudici del tribunale hanno condannato i colpevoli a pene detentive e a restituire il maltolto. In quest'ultimo punto la decisione è immediatamente esecutiva e viene trasmessa all'ufficio del registro per gli atti giudiziari il quale riscuote la tassa sulla somma che è stata scritta, l'uno e mezzo per cento, oltre i diritti fissi ed il resto».

Il caso non è sporadico perché vi sono già stati importanti precedenti. La famiglia Cagna-Vallino ha dovuto sborsare 95 milioni per ottenere la liberazione del giovane che era stato rapito. Nel corso delle indagini sono stati ricuperati, travati sotto un lavandino, 6 milioni che la seconda sezione del tribunale ha fatto immediatamente restituire alla famiglia. I giudici hanno condannato gli imputati a severe pene detentive ed a risarcire l'intero danno che, oltre allo spavento, era di 96 milioni. Su questa cifra l'ufficio del registro ha imposto la tassa: circa un milione e mezzo. Non essendo stata pagata dai colpevoli (questo non si è mai verificato), e poiché la registrazione è obbligatoria, la somma è stata sborsata dalla famiglia che ha già patito il danno di 90 milioni.

Vi sono delle vicende che suscitano anche commozione. Un'anziana signora ha perso il marito in un incidente stradale. L'investitore non era in regola con i pagamenti dei premi assicurativi e la compagnia si è rifiutata di pagare. Il tribunale ha condannato l'automobilista ad una pena condizionale ed a risarcire il danno, stabilendo una provvisionale. Su quest'ultima cifra è stata calcolata la tassa di sentenza: 200 mila lire. Se la vedova non pagava, le avrebbero pignorato i mobili. Ha pagato per lei l'avvocato Giovanni Tortonese.

L'avvocato Cambiano ha rappresentato Mario Allartino, rimasto vittima di un incidente stradale a Chivasso. L'uomo è rimasto invalido ed il pretore ha riconosciuto un forte indennizzo, ordinando il pagamento di una provvisionale. L'imputato non ha un soldo. L'assicurazione attende che si decida se il modesto pagamento di 10 milioni tocchi all'Inam o all'infortunato e nel frattempo non tira fuori una lira. La sentenza comportava una tassa di 168 mila lire che sono state anticipate dall'avvocato.

Lo stesso legale rappresenta Franca Costantini, che è stata truffata dei suoi risparmi da certo Ruffino, dichiarato fallito. I giudici le hanno riconosciuto il credito, ma lei non aveva i denari per pagare la tassa di sentenza. Anche in questo caso è intervenuto l'avvocato.

Abbiamo sentito il direttore dell'Ufficio del registro per gli atti giudiziari, dottor Genova, sezione staccata dall'Intendenza di Finanza presso il palazzo della pretura. «La legge ci impone — *ha dichiarato* — di applicare la tassa dell'uno e mezzo per cento sulle somme fissate a titolo di risarcimento sulle sentenze, sia civili che penali. E la sentenza deve essere registrata entro 20 giorni, altrimenti si paga una soprattassa modesta. Dopo i 60 giorni la penale può essere il doppio o il triplo del dovuto».

— *E se il giudizio d'appello o di Cassazione dovesse modificare la somma?*

«Se la somma è superiore, la parte paga la differenza, se invece è inferiore, si può chiedere la restituzione del non dovuto». *(In pratica non la fa mai nessuno perché costa più la salsa del pesce).*

Il dottor Genova ha spiegato: «A noi non interessa chi paga. O una parte o l'altra, oppure entrambe. Purché la tassa sia pagata. E' però pacifico che chi è rinchiuso in carcere non paga mai.

Così stando le cose gli avvocati hanno concordemente deciso, per le prossime cause, di limitare la richiesta della provvisionale a mille lire, riservandosi poi l'azione in sede civile. Così la tassa sarà pagata sulla somma realmente ricuperata.

Sauro Manca

Sequestro per estorsione di un'Alfa Romeo Montreal

Rubano l'auto, poi chiedono mezzo milione per restituirla

A un industriale di Forno Canavese - All'appuntamento è andato con i carabinieri: mentre consegna i soldi, manette a uno dei ladri - Minacce alla moglie del derubato

L'industriale Giuseppe Girot con la giovane moglie Rosita

Un industriale di Forno Canavese, derubato della propria auto, ha finto di accettare il pagamento del riscatto ed è andato all'appuntamento con i ladri scortato dai carabinieri e ne ha fatto arrestare uno.

Giuseppe Girot, 36 anni, industriale metalmeccanico di Forno Canavese, il 27 gennaio scorso, mentre si trovava nella zona di Gallarate per visitare dei clienti (la sua ditta è specializzata nello stampaggio a caldo di parti di autoveicoli industriali), è stato derubato della sua *Alfa Romeo Montreal*, che aveva parcheggiato nei pressi del ristorante «*Il giardinetto*» di Cardano al Campo. Il giovane denunciò il furto alla tenenza di Gallarate e, convinto ad interrompere il suo giro di affari che avrebbe dovuto portarlo nel Veneto e in Emilia Romagna, tornò a casa in treno.

Un paio di giorni dopo i ladri si sono fatti vivi per telefono. Una voce dall'accento lombardo, dopo diversi accertati di parlare con l'industriale (in precedenza lo sconosciuto aveva telefonato ad altre persone con lo stesso cognome), gli ha chiesto se voleva riavere la macchina. Sono così incominciate le trattative, che dal milione richiesto in un primo momento, hanno portato i ladri ad accettare 50 mila lire offerte dal Girot.

L'appuntamento è stato fissato al bar Cavour di Gallarate. Qui l'industriale riceveva un'altra telefonata che lo invitava ad andare al «*Nautilus*», un locale da ballo presso il ristorante «*Il giardinetto*». Intanto i carabinieri di Gallarate, informati dall'industriale, si recavano anche loro al «*Nautilus*» con un vecchio furgone. L'attesa del Girot, che era accompagnato da un amico, non è stata lunga: da una Bmw con targa svizzera, alcuno persone hanno fatto cenno ai due cominciare di seguirli.

Dopo un percorso di tre-quattro chilometri le due auto sono arrivate in una brughiera dove, nascosta tra le piante, c'era l'*«Alfa Romeo Montreal»*. Il Girot, prima di consegnare i soldi del riscatto, ha invitato uno dei rapitori, che nel frattempo si era coperto il viso con un maglione, ad avviarsi verso la vettura. In quel momento ha fatto irruzione il furgone dei carabinieri, i quali sono riusciti a bloccare il giovane mascherato, mentre i complici fuggivano nel bosco sotto i colpi sparati dai militari.

Il giovane arrestato è Daniele Pinotto, 21 anni, da S. Donà di Piave, non nuovo a questo imprese. I carabinieri stanno ora attivamente ricercando gli altri componenti della banda. Per il Girot, però, sono iniziate le minacce telefoniche. L'altro giorno la moglie, Rosita Chiabò, madre da un mese, ha ricevuto una telefonata in cui le si diceva: «Signora, suo marito ha voluto fare il furbo e parlare con i carabinieri, ma di noi una sola è stata presa, gli altri trentadue sono ancora liberi e disposti a tutto».

n. c.

Pasquale Criscione, già condannato a diciotto anni

Un rapitore di Cagna Vallino si è costituito sabato in Sicilia

Il nostro corrispondente ci telefona da Palermo:

Pasquale Criscione, 60 anni, uno dei «boss» dell'anonima sequestri di Luciano Liggio si è costituito ai carabinieri sulla strada statale tra Palermo e Corleone. Il padre lui e di Liggio. Sette mesi fa, il giovane fu condannato a 18 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Torino per concorso nel sequestro di Antonio Cagna Vallino, il ventenne studente in architettura rapito la notte del 4 maggio scorso a Volpiano e liberato il primo giugno vicino a Pianezza.

Dapprima i banditi avevano chiesto 2 miliardi, ma poi avevano ridotto la loro pretesa a un miliardo e alla fine si accontentarono di 97 milioni che i Vallino, piccoli imprenditori edili, raccolsero con l'aiuto di amici e parenti e ipotecando la villa.

Pasquale Criscione, che a Torino abitava in via Cherubini 35, si era rifugiato in Piemonte durante la lunga latitanza di Luciano Liggio, capo assoluto della «cosca» mafiosa di Corleone. Senza più protezione, mentre in Sicilia infuriava la lotta senza quartiere tra le bande mafiose, scatenate per il dominio sulle aree fabbricabili e sui cantieri edili (erano gli anni della strage di Ciaculli, 1963), Criscione aveva preferito riparare a Torino, dove però in seguito entrò a far parte dell'anonima sequestri.

Dopo la liberazione dello studente, il ritrovamento della cascina dove Antonio Cagna Vallino era stato tenuto segregato (in cantina, murata, fu trovata la cella), l'identificazione di Stefano Di Bianda, pure corleonese, proprietario della prigione, e dopo l'arresto di alcuni complici, Pasquale Criscione era tornato in Sicilia. Si fece ricoverare nell'ospedale circoscrizionale di Corleone e la stessa sera in cui fu emesso l'ordine di cattura nei suoi confronti, si fece dimettere in tutta fretta dai medici — sotto la sua personale responsabilità — facendo perdere le sue tracce. Aveva una contusione, niente di grave. «Mi sono fatto male, cadendo», *aveva raccontato ai medici.*

Adesso, stanco della latitanza e in vista del processo d'appello, che sarà celebrato il mese prossimo sempre a Torino, Criscione ha preferito consegnarsi ai carabinieri del nucleo investigativo di Palermo al comando del tenente colonnello Giuseppe Russo. Al più presto sarà trasferito a Torino.

a. r.

Pasquale Criscione

Antonio Cagna Vallino

Valperga

Studente di 12 anni muore in un incidente

Uno studente di dodici anni, Marco Roscio, è morto questa sera in seguito ad un incidente sull'auto guidata dal padre che si è schiantata contro un pilastro in ferro della pensilina d'un distributore di benzina, sulla provinciale Salassa-Valperga.

L'incidente è avvenuto dopo le 21. Carlo Roscio, di 44 anni, rappresentante di prodotti petroliferi, con la sua auto, una Citroën DS 19 sulla quale si trovavano anche la moglie, Ivana Lanfredi, di 40 anni, e il figlio Marco, mentre, diretto verso casa, superava un'altra auto, è sbandato sulla strada resa viscida dalla neve.

Non è riuscito a rimettersi in carreggiata e s'è diretto verso il piazzale del distributore Elf; dopo un testacoda l'auto si è accartocciata contro il pilastro.

Il ragazzo è morto sul colpo, mentre il padre se la cavera in pochi giorni.

Susa: l'acqua scarseggia

Lamentele a Susa per la mancanza d'acqua. In questi giorni numerosi quartieri sono rimasti all'asciutto ed il disagio è stato acuito dal freddo intenso.

L'assessore ai lavori pubblici, Rameila ha precisato: «L'inconveniente è solo temporaneo poiché, a causa della siccità, le falde acquifere di Gravere si sono abbassate, il sifone non pesca più e la distribuzione rimane interrotta. Abbiamo eseguito lavori per rimetterlo in funzione».

taccuino

Oggi festeggiamo

Cristoforo (presentazione di Maria Ss. al Tempio). Il Lago, S. Colomba, Teodorico.

OGGI lunedì 2 febbraio: il sole è sorto alle 7,40 e tramonta alle 17,36. Secondo giorno dopo il novilunio.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c. G. Cesare 34; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 180; v. Nizza 35; c. Grosseto 155; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibo 19; v. S. Paolo ang. via Bossolasco; c. Cosenza 39; via Filadelfia 142; v. F. Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vitt. Emanuele; c. Principe Oddone 28; v. S. Secondo 46; piazza Savoia ang. v. dei Carmine; v. Filadelfia 271-C; c. Francia 35; c. Taranto 152-D (p. Sabin); p. Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 173; c. Toscana 109; c. Tazzoli 66; v. Bardonecchia 38 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 164; v. Marzini 24; c. Maroncelli 28 (p. Bernardi); v. Borgaro 88; v. Madama Cristina 78; c. Un. Sovietica 417; v. Sesia Pervinche 42-D.

Sabato 7 febbraio resteranno aperte anche serale dalle 19,30 alle 21,30 le farmacie di c. Sebastopoli 272; v. Vibo 19; c. Svizzera 42.

Aperte stamane dalle 9 alle 12,30: c. Unione Sovietica 491; c. Peschiera 146; p. Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 68; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 16; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Negarville 8; c. Cimabue 8; v. Vandalino 9-11; v. Po 31; c. Potenza 92; c. Grosseto 221; v. della Bocca ang. v. dei Mille; v. Santa Rita 6 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 69; v. Tripoli 23; c. Traiano 156; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Reg. Margherita 114; c. Racconigi 50; str. S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. c. Giacomo Medici; v. Nizza 131; c. Orbassano 216; c. Brianza 23; c. Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 81; v. Chivasso 33bis.

Per il Rotary

Stasera alle 20.15 al Jolly-Ambasciatori, per il Rotary di Torino-Sud, don Bernardo Tohill parlerà su «Una gloria e un vanto di Torino: i missionari, esportatori di civiltà cristiana e latina nel mondo».

Concorso al Regio

Il Teatro Regio di Torino bandisce un concorso per i seguenti posti nell'orchestra e nel coro stabili dell'Ente torinese: concertino dei primi violini; violini di fila; viole di fila; violoncelli di fila; altro primo oboe con obbligo di inglese; controfagotto con obbligo di fila dei fagotti escluso il primo; corno corno con obbligo di fila; terzo trombone con obbligo di fila; due soprani; tre tenori. Le domande di ammissione in carta semplice dovranno essere inoltrate, per mezzo di lettera raccomandata entro e non oltre il 20 marzo (per l'orchestra) e il 10 marzo (per il coro) al seguente indirizzo: Teatro Regio, Casella Postale 522, 10100, Torino Centro.

SOTTO
CORSO FRANCIA
SAVEA
VI DICE
SIMCA
SAVEA CONCESSIONARIA
SIMCA CHRYSLER
SOTTO CORSO FRANCIA 353
TORINO - TELEFONO 71.31.13

Stampa Sera — TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

SCACCHI '76

Cognome e nome

Indirizzo

Città

Circolo di appartenenza

Il tagliando permette ai lettori sia di iscriversi a Scacchi '76 (consegnandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 presso il Salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inviandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 a «Stampa Sera» - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino), sia di allenarsi gratuitamente, qualora lo desiderino, presso la Società Scacchistica Torinese (via Cibrario 81) e il Circolo Scacchistico di Nichelino (via Superga 16).

COME ISCRIVERSI

Scacchi '76, la grande manifestazione a carattere regionale, aperta a tutti i lettori, senza limiti di età, con l'esclusione dei giocatori in di categoria nazionale o magistrale, si svolge sotto gli auspici della Federazione scacchistica italiana ed è dotata di molti premi, il cui elenco verrà pubblicato a parte.

La gara, articolata in due fasi, prenderà il via domenica 8 febbraio alle ore 9 con la disputa dei turni di selezione. Il programma prevede quattro turni secondo il sistema ad eliminazione diretta, con la possibilità di ripescaggio di un certo numero di giocatori eliminati. SEDE DI GIOCO: Torino, via Baretti 39. La fase finale si svolgerà domenica 15 febbraio. I giocatori che saranno superato le fasi eliminatorie disputeranno, sempre nella stessa sede, un torneo finale che designerà i vincitori. Per altri cento partecipanti, scelti in base alla classifica parziale, sono in programma tre simultanee con i più forti giocatori in campo nazionale. La partecipazione del grande maestro Sergio Mariotti, uno dei più forti giocatori del mondo, e dei giovani maestri torinesi Andrea Grima e Mario Fabbri, ai primissimi posti nelle graduatorie italiane, dà a questa iniziativa un carattere eccezionale sotto il profilo spettacolare. SEDE DI GIOCO: via Guala 38.

Le iscrizioni debbono essere fatte mediante l'apposito tagliando pubblicato su «Stampa Sera» accompagnato dalla quota di partecipazione di L. 2000. L'iscrizione può essere consegnata presso il Salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inoltrata per posta a «Stampa Sera» - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino. Il tagliando di partecipazione permette inoltre di allenarsi gratuitamente presso i circoli scacchistici indicati per il periodo intercorrente fino al termine della manifestazione.

A tutti i partecipanti verranno offerte una medaglia in bronzo coniata da «Stampa Sera» in occasione della manifestazione ed inoltre una copia del regolamento della gara.

f. p.

Si ricorda ai lettori che il termine ultimo per l'iscrizione a Scacchi '76 è fissato per giovedì 5 febbraio.

ARRIVA SANDOKAN

Manca un giorno all'arrivo di Sandokan. Il giro d'Italia di Kabir Bedi, protagonista dell'epopea salgariana in televisione, prosegue trionfale. Ieri l'attore è comparso nel programma «Ore 20», in mezzo a tifosi grandi e piccini, tutti egualmente festanti. Sono gli stessi che tentano di conoscerlo a Torino al termine della proiezione di due filmati a colori con la prima e la terza puntata del telefilm di Sollima.

La Rai ha riservato ai lettori di «Stampa Sera» 500 posti nella sala prescelta per l'incontro. Il luogo è tenuto nascosto per evitare scene di fanatismo già capitate in altre città. Le prime 500 schede pervenute a «Stampa Sera» con la richiesta di partecipare alla manifestazione, vengono vagliate nella mattinata. L'unico criterio è il momento d'arrivo in via Marenco. I cinquecento saranno avvertiti per telefono, l'appuntamento è per domani alle 15,30. Sullo schermo e in platea ci aspetta il loro eroe.

Vorrei assistere alla proiezione della Rai in presenza del protagonista Kabir Bedi (maried) ore 15,30).

NOME

INDIRIZZO

TELEFONO

Saranno ammesse le prime 500 richieste che perverranno a STAMPA SERA - ARRIVA SANDOKAN - via Marenco 32. L'invito è personale, non sono ammessi accompagnatori.

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Il nostro giornale lancia un nuovo concorso per tutti i lettori intitolato: «Metti... un piatto a cena con Stampa Sera». Il regolamento è il seguente:

1 - Stampa Sera invita i ristoranti ad inserire nel loro menu un piatto (un primo o un secondo) intitolato al concorso: «Metti... un piatto a cena con Stampa Sera» (esempio fettuccine Stampa Sera - scaloppine di Stampa Sera).

2 - I ristoranti dovranno comunicare al giornale entro il 15 febbraio di aver accettato l'invito. Potranno farlo scrivendo a Stampa Sera Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32, 10130 Torino, oppure telefonando al numero 66.66 di Torino int. 322 o 378.

3 - Su Stampa Sera del lunedì del 15 febbraio verrà pubblicato l'elenco completo dei ristoranti partecipanti.

4 - Da martedì 17 febbraio e fino a sabato 21 marzo Stampa Sera pubblicherà ogni giorno la scheda con cui i lettori potranno votare il ristorante scelto tra quelli in concorso e che, secondo loro, ha saputo confezionare il piatto migliore dedicato al concorso di Stampa Sera.

5 - In base ai voti dei lettori, ogni settimana sarà compilata una classifica: il primo della classifica settimanale sarà proclamato ristorante della settimana e riceverà una targa con diploma.

6 - Le classifiche saranno pubblicate il lunedì secondo le seguenti scadenze: lunedì 1° marzo: classifica 1ª settimana (17-21/2); lunedì 8 marzo: classifica 2ª settimana (24-28/2); lunedì 15 marzo: classifica 3ª settimana (2-5/3); lunedì 22 marzo: classifica 4ª settimana (9-13/3); lunedì 29 marzo: classifica 5ª sett. (16-20/3).

7 - In base alle classifiche settimanali sarà compilata una classifica generale.

I piatti presentati dai primi cinque ristoranti di questa classifica generale saranno giudicati da una giuria appositamente costituita e composta da noti gastronomi.

Il ristorante che avrà presentato il piatto giudicato migliore da questa giuria sarà proclamato vincitore assoluto e premiato con apposito trofeo.

8 - Ogni settimana, fra i lettori che avranno inviato schede saranno assegnati premi di carattere enogastronomico.

Vedremo quindi cimentarsi gli chefs e le cuoche con creazione di piatti nuovi caratteristici del loro locale intitolati al nostro giornale. Invitiamo quindi ristoranti di tutte le categorie e trattoria caratteristiche del Piemonte e della Liguria, a partecipare al concorso. Invitiamo altresì i lettori a frequentare i ristoranti partecipanti al concorso che noi indicheremo lunedì 15 febbraio, e ad assaggiare il «nostro» piatto; saranno loro stessi i primi giudici-arbitri, sarà quindi una giuria decisamente popolare che voterà per il proprio ristorante preferito compilando ed inviandoci le schede del concorso che ogni giorno Stampa Sera pubblicherà nelle sue edizioni. Stampa Sera vuole essere il giornale-amico e l'amicizia il forma anche a tavola.

r. b.

PREMIAZIONE A SORPRESA DELLE "GROLLE D'ORO,,

St-Vincent istituirà le "Forbici d'oro,,?

Polemica proposta dell'assessore regionale - Premiati il regista Scola, Vittorio Gassman e Stefania Sandrelli

(Nostro servizio particolare)
St-Vincent, 1 febbraio.

L'atmosfera, nel Salone delle Feste del Casinò di St. Vincent, sabato notte era come d'abitudine serena all'inizio della cerimonia per la consegna delle Grolle d'oro e degli altri premi minori assegnati fin dal luglio scorso e mai finiti nelle mani dei legittimi vincitori per agitazioni ripetute del personale alberghiero, che impediva la effettuazione del galà.

Applausi iniziali ai premiati cioè al loro ingresso nel salone: battimani particolarmente fervidi a Stefania Sandrelli che, impossibilitata a servirsi dell'aereo per l'inagibilità di Caselle, ha affrontato un lunghissimo viaggio in macchina sotto la neve, arrivando a sera inoltrata, poco prima cioè di salire sul palco per essere presentata agli intervenuti come vincitrice della Grolla per la migliore attrice che la giuria le ha dato come interprete femminile di C'eravamo tanto amati.

Lello Bersani, come presentatore, aveva appena finito di creare un diffuso senso di letizia connesso alla presenza di premiati a loro volta euforici per i festeggiamenti cui erano fatti segno quando l'assessore al turismo della Vallée, il socialista Milanesio, ha colto l'occasione per scoccare un paio di polemiche frecciate all'indirizzo della Corte di cassazione che ha ordinato la distruzione di tutte le copie dell'Ultimo tango a Parigi, di Bernardo Bertolucci e della magistratura di Milano che ha condannato il produttore di Salò-Sade e la confisca della pellicola pasoliniana.

Opportunamente Milanesio ha sottolineato che proprio nel 1973 la giuria di St. Vincent, composta quasi per intero da autorevoli critici aveva sottolineato, a proposito di Ultimo tango oggi ferocemente condannato al rogo, «gli innegabili valori artistici dell'opera». Citazione che ha suscitato qualche protesta e alcuni zittii all'indirizzo dell'assessore; proteste e zittii subito rintuzzati, tra scroscianti applausi, da Vittorio Gassman e dal regista Scola, entrambi sul palco in attesa di ricevere le rispettive Grolle.

Uguali battimani aveva ottenuto un'istante prima la sarcastica proposta avanzata da Milanesio per istituire, con dichiarato intento polemico, due premi nuovi da aggiungere alle attuali Grolle, coppe e targhe: e cioè «il premio della forbici d'oro» e «il premio dell'inceneritore d'oro» da assegnarsi a coloro che, nei riguardi di certi autori di film, vogliono tornare al tempo oscuro dei «dagli untori» e dei roghi distruttivi.

L'idea di questo beffardo riconoscimento a quei censori che non vogliono tener conto, nel loro giudizio, dell'intelligenza creativa di registi che, per quanto discutibili provocatori, hanno offerto un importante contributo al cinema internazionale, è stata l'avvio, successivamente, di discussioni tra gli intervenuti ma non ha in definitiva turbato il ritmo sereno della cerimonia, punteggiata di battute di spirito di qualcuno dei premiati (Gassman) o dalla avarizia verbale della più fulgida "grollata" (la Sandrelli).

Tra i premiati presenti, il produttore De Micheli cui si deve pure Telefoni bianchi dato al Casinò in anteprima, ha annunciato che proprio con Gassman protagonista metterà quanto prima in cantiere un film la cui origine letteraria sarà, come Profumo di donna, un romanzo di Giovanni Arpino: stavolta è quello intitolato Anima persa. Prima però il popolare attore, a St. Vincent in grige chiome per esigenze di ruolo (quello d'un colonnello) e con a fianco la Diletta moglie, deve finire il film che richiede questa sua partecipazione in divisa, ossia, Il deserto dei Tartari, dal romanzo di Buzzati.

Achille Valdata

St-Vincent. Gassman e la Sandrelli, gli attori dell'anno

Bertolucci chiede la grazia a Leone per "Ultimo tango"

Bernardo Bertolucci, regista di «Ultimo tango a Parigi», il film che con recente sentenza è stato sequestrato e definitivamente tolto di circolazione, ha inviato al presidente della Repubblica Leone una lettera sotto forma di «domanda di grazia».

La lettera di Bertolucci ha già riscosso parecchie adesioni. Tra i primi a firmarla sono stati Giulio Einaudi, Michelangelo Antonioni, Natalia Ginzburg.

Come è noto, altri due film sono stati eliminati sabato sera dai circuiti di tutta Italia su ordine della Procura della Repubblica di Roma: si tratta di «Mondo di notte oggi» di Gianni Proia, che aveva iniziato la programmazione venerdì a Torino e «Kitty Tippel» di Paul Verhoeven.

Risponde la Belli al telefono bianco

Anteprima del film di Risi, con la parodia dello spettacolo "nero" e l'operazione nostalgia - Gassman come Osvaldo Valenti

(Dal nostro inviato speciale)
St-Vincent, 1 febbraio.

Da una parte si consegnano le «Grolle d'oro» per la stagione scorsa, dall'altra s'inizia la competizione per le «Grolle» della stagione prossima. Dino Risi — che nel '75 ha portato al successo Gassman e *Profumo di donna* — lancia ora il mattatore a fianco di Agostina Belli in *Telefoni bianchi*. Scatta, anche per quest'anteprima assoluta, il meccanismo dell'operazione - nostalgia e della rivisitazione del passato.

Un passato, a dire il vero, non particolarmente esaltante. Il cinema dei telefoni bianchi è legato al conformismo del periodo fascista, quando le trame dovevano essere ottimistiche e le passioni ovattate. Basta sentire le canzoni della ricca colonna sonora — *Violino tzigano* e *Mariolita*, *Ziki Paki-Ziki Pu* e *Apadio, Biagio* — per piombare in pieno ventennio. Gli uomini indossano la camicia nera, le donne parlano al telefono bianco: la guerra è vista come una bella avventura, il duce come modello unico.

In questo bell'ambiente s'inserisce, timida e poi sfrontata, la cameriera veneta Marcella interpretata dalla Belli. La sua carriera è fulminea ma non casuale: basta una la smetta di sbirciare all'ingresso del Palazzo del Cinema per passare sotto le coltri d'un tirapiedi della produzione autarchica, tra le braccia d'un arrogante tenente, nell'alcova di «Lui». Si spalancano le porte dello spettacolo e i salotti della borghesia arruffianata con il regime. Sarebbe una storia con bella prospettiva se, come contrappunto, gli sceneggiatori Maccari e Zapponi non ideassero la figura del primo fidanzato della ragazza (Cochi), richiamato in tutte le guerre e sempre preso dal fascino di Marcella, che solo nei suoi confronti si dimostra riservata.

La Belli è biondo platino come Jean Harlow e Cochi sfila con i volontari dell'impresa d'Africa, la Belli fa l'ingenua alla Assia Noris e Cochi cerca di salvare la pelle nella spedizione di Russia. Solo il crollo del fascismo e l'incontro con un onesto svizzero strappano la diva all'illusione dei telefoni bianchi e la proiettano nella serenità d'un interno borghese. E un giorno, quando vorrà portare un fiore sulla tomba di Cochi, non s'accorgerà che il barbuto contadino sovietico incontrato nei campi è il suo caro fidanzato, sopravvissuto chissà come al massacro.

In tutto questo come c'entra Gassman? Interpreta la parte di Franco Denza, un divo dell'epoca che si accompagna a Marcella e finisce molto malamente. Gassman ha l'erre moscia, fiuta la droga, s'intruppa a Venezia con il cinema della repubblichetta di Salò, s'incontra in drammatiche circostanze con i partigiani. Non è necessario essere degli storici del cinema per riconoscere Osvaldo Valenti, che aveva tutte queste caratteristiche e finì fucilato con Luisa Ferida. Troppo pesante l'allusione?

«No — mente allegramente Gassman — *non abbiamo fatto riferimenti precisi. Abbiamo fatto la parodia d'una generazione di attori che grandi non erano in senso tecnico*. E' il brusco cambiamento di tono del film, che nel secondo tempo affiora il drammone dopo essere stato simpatico ed evasivo? Nulla da eccepire: «*Dirò al mio amico Risi di apportare magari qualche taglio. Oppure, meglio ancora, di ricavarne due spettacoli, come accadrà per Novecento di Bertolucci. Beninteso, ci dovranno pagare il doppio*».

Troppo furbo Gassman per non lasciar cadere il discorso e non ricordarci che tornerà al teatro: forse sarà la volta buona per il *Macbeth*, un eccezionale personaggio scespiriano che completerebbe una schiera di vecchi successi. Troppo ingenua invece Agostina Belli per non negare che è stata doppiata, sia come cantante sia come attrice. Sarà perché — così giovane e così semplice — è arrivata a *Telefoni bianchi* del tutto sprovveduta di ricordi. Solo alcune canzoni conosceva («*Le avevo anche tacite, si vede che hanno cambiato idea*»). Al contrario, il fatto di citare per un attimo la Marlene Dietrich avvolta in veli neri di *Il giardino d'Allah*, non l'ha scossa.

Adesso è tutta presa nella scelta del prossimo copione. Certamente non la toccherà l'amaro destino di Renato Pozzetto, il fanatico tenente di *Telefoni bianchi* che è stato tagliato dai titoli di testa per motivi misteriosi.

Piero Perona

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Sandokan tocca e uccide

IERI: troppe danze nel telefilm - OGGI: "L'ultima volta che vidi Parigi" film con Liz Taylor

La puntata precedente di Sandokan prometteva all'epilogo fuoco e fiamme per la successiva, quella di ieri, ma la fervida attesa d'un incontro frontale tra la Tigre della Malesia e il rajah bianco James Brooke è andata in parte delusa. I tigrotti di Mompracem hanno piuttosto facilmente fatto cadere nel ben predisposto agguato Brooke e Fitzgerald che faceva da scorta a Marianna avviata al porto da cui doveva imbarcarsi per l'Inghilterra. E' appunto Fitzgerald ad avere la peggio, cioè a essere ucciso da Sandokan in accanito duello. Brooke invece si salva: catturato, non viene messo a morte bensì usato come merce di scambio per ottenere la libertà di Yanez, prigioniero degli sgherri dell'iniquo inglese.

Tutto questo è fatto bene, ma dal video non si sprigiona quella tensione emotiva che si prevedeva e che è rinviata al prossimo inevitabile scontro tra i due irreducibili avversari: l'orientale generoso e l'occidentale carogna. Che il secondo sia tale più che mai lo si è constatato nella seconda metà della puntata: chi se non lui, può aver istigato il principe Batu ad avvelenare coi germi del colera l'acqua dei pozzi di Mompracem, facendo di quel tropicale paradiso un inferno dove i malcapitati muoiono come mosche?

Secondo l'uso, il finale di capitolo è di nuovo emozionante, con tutte quelle capanne che bruciano e i loro abitanti stremati dall'epidemia; prima però la puntata si era seduta in poltrona come i telespettatori e, comoda comoda, aveva sciorinato — per onorare le nozze in pompa magna tra Sandokan e Marianna — mezz'ora circa di danze locali, un prolisso intermezzo folcloristico che dal colore deriva senz'altro notevoli vantaggi spettacolari ma in bianco e nero annoia, specie chi, com'è logico, è lì in attesa dell'incalzare di eventi che viceversa non incalzano per niente. Speriamo bene per domenica prossima.

* *

I ragazzi che la sera non hanno trovato nel quinto episodio di Sandokan la sperata suspense, avranno gustato invece, alle 17,45, la domenicale movimentata avventura di Tarzan e la fontana magica con Lex Barker (l'attore hollywoodiano che a Torino si sposò con Lana Turner) nell'attraente ruolo dell'uomo-scimmia. Proprio Barker fu, nel 1953 alla Ferl, un eroe anche lui salgariano, protagonista di due romanzi del ciclo indiano: I misteri della jungla nera e Il tesoro del Bengala.

* *

Stasera l'appuntamento cinematografico è di prima qualità: L'ultima volta che vidi Parigi di Richard Brooks (1954) con Elizabeth Taylor, Van Johnson, Walter Pidgeon, Donna Reed, Eva Gabor. Un cast scelto con cura da un eccellente regista per dare espressivo risalto, in un racconto al presente, a una vicenda che Francis Scott Fitzgerald ha narrato, nelle trenta pagine del racconto Babylonia Revisited, come la patetica evocazione di una storia lontana, centrata attorno a un matrimonio dall'esito infelice. Alla Parigi del primo dopoguerra il film sostituisce quella del secondo.

a. vald.

ALLA TV

programma nazionale

12,30 **Sapere**
12,55 **Tuttilibri**
13,30 **Telegiornale**
14 — **Una lingua per tutti** (Corso di inglese)
17 — **Telegiornale**
17,15 **Per i più piccini** (I primi uomini sulla Luna)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Immagini dal mondo - Il violino)
18,45 **Turno C - Cronache italiane**
20 — **Telegiornale**
20,40 **L'ultima volta che vidi Parigi** (Film di Richard Brooks)
22,35 **Prima visione**
22,45 **Telegiornale**

secondo programma

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Il delitto di Kari Gombos** (Telefilm)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Incontri 1976** (Un'ora con Primo Conti)
22 — **Stagione sinfonica tv** (Rachmaninov: Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27 - Direttore Juri Aronovitch)

televisione svizzera

18 — Per i bambini; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: Un capitolo da strutture (Telefilm della serie «L'allenatore Wulff»); 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv. America (la storia degli Stati Uniti); 22: Cherubino (Un personaggio mozartiano nell'interpretazione di due registi: Jean-Pierre Ponnelle e Giorgio Strehler); 22,35: Telegiornale; 22,45-24: Da Innsbruck (Austria): Disco su ghiaccio (Svizzera-Germania Occidentale)

tele-montecarlo

19,45 Disegni animati; 20: Telefilm; 20,50: Il peccato degli anni verdi (Film, regia di Leopoldo Trieste con Alida Valli, Corrado Pani)

Oggi alla Radio

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Discosudisco
11,30 E' ora l'orchestra!
12,10 Bestiario 2000
13,20 Hit Parade
14,05 Il pentagramma!
15,10 Carissima Anna
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi. Forza ragazzi!
17,05 «Rasputin» (6° episodio - Replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Allegramente in musica
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Palla d'oca
20 — Gianni Nazzaro presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Hit Parade de la chanson
22,30 Concertino

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Marisa Merril presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Successi di Armando Trovaioli
8,55 Il melodramma
9,35 «Rasputin»
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Romanze e serenate
18,35 Radiodiscoteca
19,55 «Torvaldo e Dorliska»
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto
9,30 Per flauto [illegible]... e per salterio messicano
10 — Children's corner
10,30 La settimana di Antonio Vivaldi
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri
15,35 Itinerari sinfonici
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica
18,15 Il senzatitolo
18,45 Grandi corrispondenti di guerra
19,15 Concerto sera
21,30 «Il complice» di Friedrich Dürrenmatt

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIA D'ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Personale di Idealico.
A.I.C. (877.897): Luciano Torregrafica.
BERMAN: Roberto Lecesi.
GALLERIA CAVOUR di Moncalieri - Mostra sull'[illegible].
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Ottone Rosai.
LA GIOSTRA - Aadi E. Sesia.
LA BUSSOLA (via Po 9): personale di Lisa [illegible].
LE IMMAGINI: Carlo Carrà.
VIOTTI: Andrzej K. Bienkowski.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA Palazzo Chiablese chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI
AMBROSIO: «I tre giorni del Condor», Robert Redford, Cliff Robertson, Faye Dunaway, Max Von Sydow. Techn. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ARCO-INC (c. Principe Oddone 31, tel. 484.613): Rassegna nazionale della fantascienza: «La vendetta del mostro della laguna nera» di Jack Arnold (1954). Orario 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ARISTON: «Cenerentola», lungometraggio di Walt Disney. Colori. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
ARLECCHINO: «La donna della domenica», M. Mastroianni, J. Bisset, J. L. Trintignant. Colori. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,35; 22,30.
ASTOR: «Quel pomeriggio di un giorno da cani», Al Pacino, John Cazale, J. Broderick. col. Viet. 14. Or.: 14,35; 17,10; 19,40; 22,30.
AUGUSTUS: «Il Vangelo secondo Simone e Matteo», Paul Smith, Michael Coby, colori. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «La moglie vergine», E. Fenech, Renzo Montagnani, R. Lovelock, C. Baker. colori. Viet. 18. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
CENTRALE: «Andrei Rublev» di A. Tarkovskij con A. Solonitzin, N. Sergueev. Orario: Mattino unico spett. ore 10. Pomeriggio: 15,30; 18,40; 22.
CORSO: «Lo squalo», R. Shaw, R. Scheider, R. Dreyfuss. Col. Or.: 14,45; 17,25; 19,55; 22,30.
CRISTALLO: «La [illegible]», Carmen Villani, Dayle Haddon, Carlo Giuffrè. colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «Il gatto, il topo, la paura e l'amore», di C. Lelouch, con Michèle Morgan, Serge Reggiani, V. Ledanger. Col. Or.: 14,35; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: «40 gradi all'ombra del lenzuolo», M. Feldman, E. Fenech, B. Bouchet. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
IDEAL: «Una sera c'incontrammo», Johnny Dorelli, Fran Fullenwider. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Colpo da un miliardo di dollari», Robert Shaw, Shelley Winters. Colori.
MASSIMO: «Emanuelle nera», Emanuelle, Karin Schubert, Angelo Infanti. Colori. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
METROPOL: «Gola profonda» (Deep throat II) Linda Lovelace, Harry Reems. viet. 18. col. Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: «L'infermiera», U. Andress, D. Del Prete. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Marlowe il poliziotto privato», Robert Mitchum, Charlotte Rampling, J. Ireland, S. Miles, col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Lo stugarn», Alain Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori, Paul Meurisse. Viet. 14. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «40 gradi all'ombra del lenzuolo», E. Fenech, M. Feldman, B. Bouchet. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,35; 18,25; 20,30; 22,35.
STUDIO RITZ (v. Villa della Regina, ang. v. Acqui, tel. 830.931): «Fantozzi [illegible]», G. Giannini, F. Rey. Colori. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Gola profonda» (Deep throat II) Linda Lovelace, colori. Viet. 18. Orario: 14,30; 16; 17,45; 19,15; 20,45; 22,30.
VITTORIA: «Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa», Enrico Montesano, Pippo Franco, Gabriella Ferri, colori. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI
ALEXANDRA: «L'infermiera di mio padre», Daniela Giordano, Francesco Mulè, Helia. Viet. 18. Orario: 14; 15,30; 17,30; 19,10; 21; 22,40.
ASTRA: domani «Abasso al buffone».
COLOSSEO: «Il vento e il leone», S. Connery, C. Bergen. col. Non vietato. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
FORTINO: «Il vento e il leone», Sean Connery, Candice Bergen, colori.
LA PERLA: «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes», G. Wilder, M. Kahn, M. Feldman. Col. Non viet. Or.: 15,30; 17; 18,15; 20,30; 22,29.
MAFFEI: «Le bolognese», F. Coutile, A. Collins. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MARAUDA: «Il vento e il leone», Sean Connery, Candice Bergen, colori. Non vietato. Orario: 20; 22,30.
ORFEO: «Il padrone e l'operaio», R. Pozzetto, F. Romana Coluzzi. col. Viet. 14. Or.: 15; 16,45; 18,30; 20,30; 22,30.
PUNTODUE - CINEMA d'Essai (via Garibaldi 30, t. 543.263): «Conversation piece - Gruppo di famiglia in un interno» di L. Visconti con B. Lancaster, H. Berger. Colori. Viet. 18. Orario 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.

SECONDE VISIONI
A.B.C.: «Marcia solari», M. Farrow. Colori. Vietato 18.
ACADEMIA CINESTUDIO (v. Gropello 4, Torino, tel. 883.497): «La terra si sposta [illegible]» di Sterling con Rod Steiger, R. Ryan. col. Viet. 14. Ore 20,15; 22,30.
CONTINENTAL: «Trio infernale», M. Piccoli, R. Schneider. Col. Viet. 18.
ERBA d'Essai: Fantafilm: «[illegible] dell'Africa», regia di E. B. Schoedsack, con Terry Moore, R. Armstrong. Orario: 18,30; 20,30; 22,40.
FARO: «Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca», Totò, Sordi, Gassman, Manfredi, De Sica, Lollobrigida, Loren, techn. (Antologia cinema italiano anni '50).
FIAMMA: «Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca», Totò, Sordi, Gassman, Manfredi, De Sica, Lollobrigida, Loren, techn. Non vietato. (Antologia cinema italiano anni '50).
HOLLYWOOD: «L'uomo che sfidò l'Organizzazione», H. Ross, K. Schubert. Col. Viet. 14. Ar. 14,45. Ult. 22,30.
PIEMONTE: «I mercenari», C. Deperdieu, M. Miou. Col. Viet. 18.
PRINCIPE: «Pat Garrett e Billy Kid», J. Coburn, Kris Kristofferson. Colori. Viet. 14. Ar. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: «Il vizio di famiglia», E. Fenech, R. Montagnani, techn. Viet. 18. Orario 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

ZONA CENTRO
MILANO: «Giovannona coscialunga», «I corpi presentano tracce di violenza carnale».
PO: «La ragazzina», Gloria Guida, techn. Viet. 18.
REGINA: «Magia nuda», un film di Alfredo e Angelo Castiglioni e Guido Guerrasio. Col. Viet. 18.
V. VENETO: «L'uomo dal Kung Fu», Lee Chung. Colori.

ZONA CROCETTA SANTA RITA, MIRAFIORI
ADRIANO: «Un uomo da marciapiede», Dustin Hoffman. Viet. 18.
MIRAFIORI: «Prigione di donne», M. Brochard, M. Tolo. Col. Viet. 18.
SMERALDO: «Il figlio del corsaro rosso», Lex Barker. Techn. Non viet.
VINZAGLIO: «L'altra casa ai margini del bosco», Ivan Rebroff, Barry Stokes. Techn. Viet. 18. Ore 20; 22,30.

ZONA S. PAOLO
AMERICA: «L'ultimo colpo dell'ispettore Clark», H. Fonda, L. Nimoy. Scope, colori.
ELISEO: domani «Rizzate alla mela».
SAN PAOLO: «Il mio [illegible] del male», C. Wagener. Techn. Viet. 18.

ZONA FRANCIA
BERNINI: «Mucchio selvaggio» di Peckinpah con W. Holden. col. Viet. 14.
ELIOS domani: «Azione esecutiva».
STAR: «Donne in catene», P. Grier, M. Markov. col. Viet. 18.
ZETA d'Essai: «Ubani il mostro la prima pagina» di M. Bellocchio con G. M. Volonté. ore 20,30-22,30 (solo feriali).

ZONA S. DONATO
ROMA - INC.: «Le castagne sono buone», Sceneggiatura di Pietro De Bernardi con Gianni Morandi, Stefania Casini. col. Non vietato. Aper. 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO
ALBA: «King Fu l'invincibile arciere di Bruce Lee», T. Shing. techn.
AMBRA: «L'uomo senza memoria» di Duccio Tessari con Luc Merenda, Senta Berger, Umberto Orsini, Anita Strindberg. colori. Ore 20-22,40.
APOLLO: «Lucrezia giovane», S. Stefanelli, techn. Vietato 18.
COERA: riposo.
LUTRARIO: «Quel fenomeno dell'Tenente Lawrence», A. Steffen. col. Vietato 14.
SPLENDOR domani: «La matrigna».

ZONA MILANO, REGIO PARCO
ADUA domani: «La gang dei bassotti».
ARS domani: «La battaglia di Fort Apache».
MAJOR: «Questo senza ribelle», M. Ranieri, techn. Vietato 18.
SOCIALE: «Inghiraventi», O. Sharif, techn. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO
ARIZONA: «Sono fuggito dall'isola del diavolo», J. Brown, col. Viet. 18.
ARTISTI: «La signora dell'isola del piacere», E. Fenech, techn. Viet. 18.
ERIDANO d'Essai: «Modesty Blaise», M. J. Losey con M. Vitti, T. Stamp. Colori. ore 20-22,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO
ACAPULCO: «L'avventura è l'avventura» di Claude Lelouch con Jacques Brel, Lino Ventura, Aldo Maccione. Colori. Non vietato. Ore 20-22,30.
ITALIA: «L'uomo», L. Pistilli, terim. Vietato 18.
SPEZIA: «L'istruttoria è chiusa, dimentichi», Franco Nero. colori. Non vietato. Ore 15.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Ambra, Arco, Ariston, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Doria, Elios, Eliseo, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Major, Massimo, Nazionale, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri) — Teatri: Alfieri, Carignano, Pant-Orani-De [illegible]. Biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15) per domani sera - Alcione: ore 16,15; 21,30. Riduzioni Enal alla cassa.

CASTELLAMONTE
SOCIALE: «Scrie [illegible]».

CIRIE'
CATALANO: «Lo squalo», R. Scheider, R. Shaw, R. Dreyfuss.
ITALIA: domani «La giustizia privata di un cittadino onesto».
NUOVO: «L'infermiera», Ursula Andress. colori. Vietato 18.

CUORGNE'
PERONA: Carlo Campanini e Silvia Koscina in «Che vada piano sia. Sindaco», spettacolo teatrale.

LANZO
CATALANO: «Cane di paglia», D. Hoffman, S. George. Vietato 18.

MONCALIERI
NAZIONALE: «Detenuto in attesa di giudizio», A. Sordi, col. Ap. ore 20.

IN BREVE

Film per famiglie — All'Ariston «Cenerentola» (disegni animati Disney); allo Smeraldo «Il figlio del corsaro Rosso» (con Lex Barker).

Film a Moncalieri — Il Centro di Cultura Popolare di Moncalieri presenta oggi alle 20,30 al cinema Nazionale il film «Detenuto in attesa di giudizio» di Nanni Loy con Alberto Sordi e Helga Anderson.

Museo del cinema — Si inizia domani al Museo del cinema a Palazzo Chiablese un ciclo dedicato al grande attore Louis Jouvet. — Primo film in programma «Carnet di ballo» di Duvivier con Jouvet, Marie Bell, Fernandel, Harry Baur, Raimu.

Lunedì musicali — Il Circolo Cameristico Piemontese esegue stasera alle 21 al Piccolo Regio un programma dedicato a Schubert.

Scuola e politica — Stasera, alle ore 21 precise, alla Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 31, per il ciclo di lezioni su scuola e politica, organizzato da Istituto di storia della facoltà di Magistero, Centro studi P. Gobetti, Circolo della Resistenza e Cogidas, il prof. Romo Fornaca parlerà sul tema: Scuola e politica nell'Italia liberale.

TEATRI

ALCIONE: fino al 15 febbraio «4° nuovo show 1976 - Nu integral et grand variété». Presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Orario 16,15-21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21,15 «Norman ai tuoi ginocchi». Prenotazione T. Alfieri. Inform. 533.440.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 «Un grande spettacolo di balletti classici». Presentato da «Le Ballet de Paris». Bigl. via Roma 49, telefono 544.562.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 21 «La Veneziana», telef. 876.458 - 876.569. Ultime settimane.
PICCOLO REGIO: ore 21 Circolo Cameristico Piemontese - Ingresso libero.
SWING (553.792): Jazz Art Studio.

RITROVI

IMPERIAL: 16-21 I Jolly.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze: Orch. I Vocalmen.
BABY-LA CLOCHE Ris. tel. 896.515; BIG APPLE DISCOTECA (Rosseni 14); CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18) 21; WEST END - Discoteca Istrada Traforo Pino, telefono 890.080.

GALLERIE

ARTE MAGINAWA (Rinomondo 7, tel. 501.545): Paesaggi di F. Michonel.
DOCUMENTA (S. Maria 2, t. 515.504): Katsu Murabilo.
DORIA (540.393): Ennio Onnis.
IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 10): Personale Vincenzo Fredella.
LA NUOVA ALBERTINA (c. Battisti 17): Abacus, Mario Gilardi.
LA SEMANTICA - Chieri: Collettiva 300.
MAGINAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 7, tel. 682.223): retrospettiva di D. Malagodi.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 541.125): Incisioni rare di Luigi Bartolini.
PIRRA (c. Cairoli 37, tel. 877.544): pastelli di Giuseppe Duglioli.
S. GIORS (S. Simone Di Giorgio).
TUTTAGRAFICA (v. Carlo Alberto): [illegible].

TRIONFA AI CINEMA
Metropol
Torino
ARDEN CINEMATOGRAFICA presenta

GOLA PROFONDA
DEEP THROAT II
VIETATO ANNI 18

Augustus
P.za C.L.N. 248, tel. 530.714
IL TRIONFO DELLA COMICITA'
La coniugazione delle risate: rido io, ridi tu... ride l'amico... ride pure l'ombelico
PAUL SMITH - MICHAEL COBY
SIMONE E MATTEO

IL VANGELO SECONDO SIMONE E MATTEO
Al cinema è stare in compagnia
NON VIETATO

Teatro CARIGNANO
DOMANI ORE 21.15
Patrice BART
(étoile de l'Opéra de Paris)
Gabriella COHEN
in DON CHISCIOTTE
e suite del 2° atto di
GISELLE
e LE BALLET DE PARIS
con Robert Bestonso - Martine Chaumet - Anita Kristina - Mireille Lotorrier - Bruce Merrill
Yvonne Siedler - Benedicte Billiet - Stephanie Wel
Biglietti via Roma 49 - Tel. 544.562

ALFIERI - Stasera riposo
Domani ore 21.15
Norman ai tuoi ginocchi
C. PANI
U. ORSINI
M. MALFATTI
F. DE CERESA
P. PITAGORA
con V. VALERI

NUOVO - Tel. 655.552
Dal 4 all'8 febbraio
5 eccezionali serate con la
Nuova compagnia di canto popolare

all'ERBA - Tel. 680.487
Dal 4 febbraio
SERGIO BENZI
'L casco dla bocìofila
Novità [illegible]

Teatro PELLICO
via Pellico 8/A - Da domani
[illegible] Rossino Gianni Sorra
Franco Joggero Carlo Rampin
in ROBE DA MAT - Cabaret
Prenotazioni - Telef. [illegible]

Cabaret Voltaire
via Cavour 7
Tel. 831.103
per l'Associaz. culturale arti e spettacolo
ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 film «E Johnny prese il fucile» di D. Trumbo. Ingr. ai Soci. Informaz. per l'Associazione tel. 535.102

Associazione Culturale Arti e spettacolo in collaborazione con il Comitato di Quartiere Borgo Parco:
Ore 21 teatro
LENIN di Majakowskij realizzato da Valeriano Gialli
Ore 22 teatro
Il Gruppo Teatro Proposta di Torino presenta
AFFABULAZIONE di PIER PAOLO PASOLINI
Regia di Beppe Navello
Lo spettacolo verrà rappresentato presso la sede del Comitato di Quartiere in via S. Benigno 20. Ingresso ai Soci. Informazioni per l'Associazione tel. 535.102

Teatro ALCIONE
4° nuovo show 1976
NU INTEGRALE ET GRAND VARIETE
presenta
GIANNI LIBONI
Vietato minori anni 18
Chi vuol esser lieto sia: nel domani non v'è certezza...

IMPERIAL
V. S. Massimo 16, t. 830.775
Ore 16 e 21
GRAN BALLO DEL LUNEDI'
Debutto I JOLLY

GALLERIA D'ARTE MODERNA
[illegible]
Renata RAMPAZZI

OLIMPIA
Successo di critica e di pubblico
MARLOWE
il bersaglio preferito dalla malavita
HELEN
una femmina straordinaria appassionata e perversa nella più avvincente «storia» creata da
RAYMOND CHANDLER

ROBERT MITCHUM
CHARLOTTE RAMPLING
MARLOWE
IL POLIZIOTTO PRIVATO
ROBERT MITCHUM - CHARLOTTE RAMPLING - JOHN IRELAND
SILVIA MILES - MARLOWE IL POLIZIOTTO PRIVATO
SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO
Orario: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 ● V.M. 14 anni

Domani al MAFFEI
Ci sono tanti tipi di «MOVIMENTO» ma questo piace proprio a tutti
CARLO GIUFFRE' ● MARTINE BROCHARD

Quel movimento che mi piace tanto
con CINZIA MONREALE
e con
RENZO MONTAGNANI
nel ruolo del "Marchese"
e con la partecipazione di
ENZO CANNAVALE
un film di
FRANCO ROSSETTI

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI
STREPITOSO SUCCESSO
al cinema LUX
ROBERT SHAW, il magnifico interprete de "Lo squalo", da cacciatore di squali a cacciatore di diamanti, nel film che svela il più incredibile, audace colpo del secolo nella "Borsa di Diamanti" di Tel Aviv, con risvolti imprevisti e rocamboleschi e un finale a sorpresa.

ROBERT SHAW
RICHARD ROUNDTREE
BARBARA SEAGULL
SHELLEY WINTERS
COLPO DA UN MILIARDO DI DOLLARI
ROBERT SHAW - RICHARD ROUNDTREE
BARBARA SEAGULL - SHELLEY WINTERS
COLPO DA UN MILIARDO DI DOLLARI

SI COMMUOVONO DI NUOVO LE PLATEE

Ritornano gli Anni 50

Nell'orgia del revival si è arrivati all'altro ieri, con i film di Yvonne Sanson e Nazzari

Yvonne Sanson, diva dirompente degli Anni Cinquanta

Esce l'*Emile*, e Kant, sopraffatto dalla lettura, ne scombina le abitudini della sua metodica giornata, tanto che gli abitanti di Koenigsberg non sanno più su che regolare i propri orologi. Esce il *Werther*, e lasciando dei suicidi per simpatia, uomini e donne di mezza Europa si vestono si acconciano alla Werther e alla Carlotta. Avvenimenti importanti, e effetti adeguati. Oggi il ricambio cultura-vita si esercita su occasioni infinitamente più modeste: andate a pescare, per lo più, col fuscellino pubblicitario.

La moda della nostalgia (non diciamo la nostalgia che non si lascia imbrigliare) consuma in fretta, l'uno dopo l'altro, appunto pubblicitariamente, i suoi oggetti. Da che è invalso l'uso di spartire il secolo per decadi e di nominarle germanicamente « Anni Dieci, Anni Venti ecc. », detta moda, dopo aver gavazzato sulle prime tre, si attacca ora, come nulla fosse, agli Anni Cinquanta, che pure, per moltissimi di noi, ci fiatano ancora sul collo, sono il nostro ieri. Dobbiamo stare allegri: perché non passerà molto (*fruit hors*) che anche il nostro potrà diventare oggetto di « revival ».

Che cosa si nasconde sotto questa smania della reviviscenza, che nel cinema nel teatro nella pubblicistica spicciola, investe le materie più disparate, facendo allegramente un piano dei valori artistici?

Ironia e molto meno irrisione, non diremmo, giacché tali iniziative di recupero piacciono specialmente ai giovani più gravi. Ma certo v'entrerà la passione sociologica del secolo, cui nulla resta inutile di ciò che ha tratto al costume, e farà vi avrà anche parte una cresciuta maturità critica, non più disposta a considerare « apolitici » (posto che politica si fa sempre, anche « e contrario ») nemmeno gli stessi famigerati « telefoni bianchi ».

Con tutto il rispetto, non Savona, ma Chiari è stata la prima a ricordarsi del regista Raffaello Matarazzo, avendo tempo fa allestito una « retrospettiva » dei suoi più famosi film strappalacrime, interpretati dalla coppia fissa Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari, film che a cominciare dal fulgurante *Catene* (1950) ebbero uno straordinario successo nei ceti popolare e medio. Questo Matarazzo Aveva cominciato con qualche elevazione (*Treno popolare*, 1933), ma l'insuccesso finanziario di quella pellicola lo indusse a calar le pretese. Non era però un mestierante ricaduto in basso, ma un ex critico dei più fini che avesse scritto sulla « Fiera letteraria ». Trattò perciò il *feuilleton* con quel dominio che in grande era già stato dell'aristocratico Sue.

In genere quei film si somigliavano tutti (non forza anche questa), rovesciando un tal cumulo di malintesi disgrazie e ingiustizie sull'eroina (Sanson, la bella greca che l'odierno cinema sexy avrebbe spogliarellato chi su con che gusto), da far esclamare anche a un Turco: « Ora basta! ». O non era codesto già cinema terrificante in sanguinoso aminanto? I cui poli erano quasi sempre per l'infelice protagonista o il monastero o il bordello: sul che si vede come Matarazzo lambisse la grande intuizione (di poi magistralmente sviluppata da Emilio Cecchi sulla scorta degli antichi) del carattere sacrale di due vocazioni (la prostituta e la monaca) in apparenza così opposte. Scrosciava poi sulla testa di tante disavventure, il perdono; biancheggiava una culla; la vita rendeva d'un tratto tutto l'immenso che aveva tolto, e Nazzari brillava nella congiuntura del più squisito contenuto gentilomismo.

E' gran peccato che Francesco Savio, autore del fortunato *Ma l'amore no*, costretto da limiti temporali (1930-1943) non abbia potuto applicare la sua arcolaia filologia alla Michele Barbi, anche il « fenomeno » matarazziano.

Altre reviviscenze sono meno occasionali, e alcuno inclinano addirittura al permanente. Un « revival », poniamo, di James Dean, declinando la stagione cinematografica, fa sempre bene. Ed altrettanto poi, e molto, a parlare d'un « ritorno » di Salgari in occasione del *Sandokan* televisivo, il cui successo presso grandi e piccini si spande a macchia d'olio, tanto che noi stessi, oggi un po' infreddati, scriviamo queste inezie col capo inturbantato: per imitazione non tanto rivolta al *philosophes* del secolo Decimottavo quanto alla « tigre della Malesia ».

E quando mai la stella di Salgari, e in libreria e al cinema, la conosciuto scemolamenti? Per la scrittore veronese, torinese d'elezione, è il caso di dire che « piove sul bagnato ». Tutt'al più si tratterà d'un diverso uso che facciamo della virtù della discrezione. Perdiamo un po' la testa. Folle di *fans* femminee, che magari in privato fanno boccaccia, delirano in solido intorno al divo indiano Kabir Bedi (interprete di « Sandokan »), che quando è più chiomato e paludato, a noi vuol parere, guardato spassionatamente, una cartomante di mezza età dagli occhi di porcellano. E si sente nell'aria, se non già nell'effetto, qualche tesi di laurea dedicata all'eroe salgariano, eponimo del ciclo della Malesia.

Salgari, a ripensarlo nella sua vera stagione e nel suo tono, in quei suoi volumi di cui serbiamo ancora (dolce nella memoria) la sbrindellatura e la ruvidezza, risentiva dell'asilteà con Verne: Verne da cui era tenuto distante e inferiore, ma con peculiarità di foga che il francese, troppo descrittivo, non aveva. Era, a mal aguagliare, un Sue per ragazzi: uno scrittore semitollerato, semiproibito. Dà che la sua fortuna presso i piccoli lettori, non ancora sofisticati dai grandi, prendeva un più di vigore. Ma è proprio dei « revivals » (che altrimenti non si farebbero) andare sempre un po' più in là del giusto: infilare alla cieca lo scambio (e anzi ridersi di chi lo distingue) tra immaginazione e fantasia, tra geniale approssimazione e severità di stile. Uno scrivere, purché sia pieno (e il povero Salgari lo riempì di sudore e sangue), è sempre un bello scrivere. Non sono stati i fumetti elevati a dignità di lettura, anche pornografica, per adulti? Non è l'immagine, il segno fulmineo, fatto continuamente prevalere sulla meditata parola? Sono gli scherzi, i gabbi dell'industria culturale, che adatta ai suoi comodi sociologici il concetto auerbachiano della « mescolanza », e in questo caso della vanificazione, degli stili.

Sull'altro piatto della bilancia sta l'eccessivo pregiudizio dei nostri padri per la divisione in «generi». Ferdinando Martini, che pur lo tenne a battesimo, tocca di *Pinocchio* come d'un caro libro per ragazzi. Non ha modo e tempo (ma l'intelligenza l'avrebbe avuta) di verificare che quello che ha nelle mani è un capolavoro della letteratura universale. Andavano molto piano nell'aprire i cancelli del convenuto; si perdevano piuttosto per corto che per lungo. Dimostravano però, in tali deplorevoli limitazioni, molto buon senso: consapevoli che ad esaltare c'è sempre tempo. Avevano nelle cose dell'arte in cui credevano, un *fare* da uomini, che noi viceversa non abbiamo più.

Leo Pestelli

Molta neve e freddo intenso sull'Italia

Continua il maltempo al Nord ed al Centro

Salva la stagione sciistica - Traffico difficile e molti incidenti

Anche in Liguria è nevicato un po' ovunque: ecco una veduta del porto di Genova

Nevica abbondantemente su tutta l'Italia Settentrionale e su quella Centrale. L'abbondante precipitazione ha reso difficoltoso il traffico su tutte le strade e gli incidenti sono stati numerosi. La polizia stradale consiglia agli automobilisti di viaggiare muniti di catene. L'abbondante precipitazione ha messo fine alla crisi delle stazioni invernali. Tutte le piste sono abbondantemente innevate e la stagione è salva. Nell'Italia Centro-meridionale il tempo è instabile: in alcune zone il sole si alterna alla pioggia. Caldo e sole invece sull'Italia Meridionale.

Aosta — Dopo quasi tre mesi di apprensioni per le sorti di questa stagione sciistica, oggi è ritornato l'ottimismo negli animi degli albergatori ed operatori turistici dei centri montani della Valle d'Aosta. La crisi dell'industria bianca è stata superata. Le copiose nevicate dell'altra notte e quelle sporadiche, ma ben accette di ieri, registrate su tutto l'arco alpino occidentale dopo settimane di bel tempo, hanno ripristinato fiducia: la montagna ha riacquistato il suo attuale aspetto invernale.

Cervinia — Le precipitazioni sono state abbondanti: si può sciare ovunque e la neve al Plateau Rosa supera il metro e mezzo. Comitive di giganti sono salite oggi al Breuil; un afflusso del genere non lo si registrava da parecchio tempo.

Courmayeur — Molti i giganti a Courmayeur dove la abbondante nevicata permette di tornare con gli sci sino al capoluogo. Tutte le piste, anche quelle di fondo in Val Ferret, sono perfettamente innevate.

A Grassoney, Champoluc, Cogne, La Thuile, Pila, i piazzali antistanti le stazioni delle funivie erano oggi stracolmi di pullman, molti dei quali giunti dalla Lombardia e dalla Liguria.

Bardonecchia — Rientro difficoltoso questa sera dai centri invernali dell'Alta Valle di Susa a causa dell'abbondante nevicata in corso. A Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Claviere, Cesana, Pian del Frais sono giunti oggi numerosi sportivi, ma la neve fresca, caduta l'altro ieri, raggiungeva a malapena i venti centimetri anche sulle piste più in alto. Stasera, comunque, ha ripreso a nevicare con intensità e gli operatori turistici sperano in una favorevole conclusione della stagione.

Sulla statale 24 del Monginevro il traffico si svolge con notevole difficoltà.

Sestriere — Nelle ultime quarantotto ore sono caduti 40 centimetri di neve fresca al Colle del Sestriere e la precipitazione nevosa continua anche questa sera. La neve è farinosa e scorrevole, grazie al freddo (—8 in paese). Le numerose comitive di sciatori salite stamane al Colle hanno sciato per un po' sotto una fitta nevicata.

Cuneo — Nevica senza interruzione da 24 ore su tutto il cuneese. La precipitazione, accolta con sollievo nei centri di sport invernali dove la stagione è ormai assicurata sino a marzo, ha provocato interruzioni telefoniche, reso difficile e pericolosa la circolazione automobilistica, isolato decine di borgate montane.

La neve stasera ha raggiunto i 25 centimetri a Cuneo, 70 centimetri ai Colle di Tenda e circa un metro al Colle della Maddalena dove si può transitare solo con le catene. Altezze medie di 70-80 centimetri di neve fresca sono segnalate da Prato Nevoso, Artesina, Lurisia, Pontechianale, Crissolo, Viola, San Giacomo di Roburent, Limone.

Mondovì — Nevica da 48 ore su tutto il Monregalese: è la prima volta in quest'anno e la precipitazione è stata accolta con viva soddisfazione nelle numerose stazioni sciistiche della zona, che negli ultimi quindici giorni avevano registrato un calo notevole nell'afflusso di turisti. Le nevicate di dicembre, infatti, hanno permesso la percorribilità delle piste solo fino alla seconda settimana di gennaio.

Con la nuova perturbazione, la riserva di « materia prima » è assicurata per almeno un mese e mezzo.

Acqui Terme — Continua l'ondata di maltempo sul Monferrato, nell'Acquese e in Val Bormida, dove nelle ultime ventiquattro ore è ancora caduta la neve. Si consiglia l'uso di catene sui passi del Giovi e di Cadibona per Savona e la riviera ligure

Genova — Continua il maltempo su Genova. Sul litorale piove, e la temperatura si aggira attorno ai 4 gradi. La neve ha ripreso a cadere con insistenza nell'entroterra.

Firenze — Maltempo per tutta la giornata in Toscana: piogge quasi ininterrotte in pianura ed in collina, nevicate sui rilievi oltre i 600-800 metri. Al passo dell'Abetone nel tardo pomeriggio la neve aveva raggiunto i 90 centimetri.

Trieste — Il Friuli-Venezia Giulia è stretto in una morsa di gelo che provoca notevoli disagi alla circolazione. A Trieste la temperatura sfiora lo zero, l'altipiano carsico ha un aspetto polare.

Cuneo: muore nell'incidente causato dalla neve

Cuneo, 1 febbraio.

L'abbondante nevicata e il conseguente cattivo stato delle strade ha provocato a Madonna dell'Olmo un incidente mortale. Un giovane di 19 anni, Guido Cacciolatti, che con la sua « 500 » stava rientrando a Centallo, dove risiede, è finito — slittando sul fondo innevato — contro un pullman di linea che procedeva in senso inverso ed è morto per le gravi ferite riportate.

(Ansa)

notizie dalle aziende

Dopo i campioni, Omega cronometra i giornalisti

A Madonna di Campiglio i campionati mondiali di sci hanno avuto un vivace intermezzo agonistico riservato ai giornalisti: la Coupe du Globe, gara di slalom speciale organizzata dallo Sporting Club e patrocinata dalla Omega, cronometrista ufficiale dei campionati del mondo e delle prossime Olimpiadi (Omega cronometra le Olimpiadi dal 1932).

La gara ha visto allineate alla partenza numerosissime firme del giornalismo sportivo internazionale: a registrarne imparzialmente le loro prestazioni c'erano le stesse apparecchiature Omega che avevano, il giorno prima, cronometrato i campioni del mondo. E che questa volta, sia detto en passant, si sono fermate su tempi un po' meno vertiginosi.

La riunione si è conclusa con un simpatico pranzo a base di salsicce e polenta e vini scelti, alla quale hanno preso parte 70 giornalisti di tutto il mondo e fra gli italiani: Alfredo Pigna, Rolly Marchi e Cesare Maestri.

Vinta la crisi della M.R.P.

Il 1974-75 è stato per la MRP Padova — Agenzia di pubblicità, marketing e P. R. — un periodo di verifica positiva, di soluzioni adeguate al momento storico contingente, di cura particolare in ogni azione pubblicitaria o promozionale elaborata per i propri clienti: cura puntigliosa che ha gratificato i notevoli sforzi professionali immessivi.

Oggi, il bilancio MRP è ricco di otto nuovi clienti, che quantitativerà per tutto il 1976, fruttano alle aziende delle quali curava il budget 1975, e che hanno tutte riconfermato la fiducia al quest'agenzia.

I nuovi clienti MRP sono: AMONN (forniture alberghiere, arredamenti negozi e banche, carta, moquettes, carte da parati, colori e vernici, prodotti di protezione per il legno, mobili e macchine per ufficio, acque minerali, ecc.); CANOVA (giocattoli); CARREL (casalinghi); FILA (cere per pavimenti e mobili, lucidi da scarpe, disinfettanti, deodoranti, insetticidi, ecc.); MORELLATO (cinturini per orologi); PADOVACARAVAN (roulottes, tende, barche, e tutto per il tempo libero); SERRAIOTTO (materiali per l'edilizia); UNIONFUR (pellicce d'alta moda, confezionate, prêt-à-porter).

A tutti i clienti MRP, vecchi e nuovi, auguriamo un felice 1976.

Ritorna con una simpatica formazione italiana

La G.B.C. di patron Castelfranchi

NELLA FOTO: da sinistra Polidori, Algeri, Zanoni, Pizzini, Calvi, Vanno e il D.S. Zandegù.

L'aveva promesso Iacopo Castelfranchi esattamente un anno fa allorchè annunciò che, per certe ragioni incombenti, non avrebbe potuto continuare l'attività con una squadra ciclistica italiana per il 1975 aggiungendo però che la pausa non avrebbe avuto lunga durata. Così dopo un particolaristico inaudito sfuocente abbinamento con la Frisol olandese, ecco la ripresa, con la presentazione di quella che sarà l'ossatura della nuova « GBC » per il 1976.

Il Gruppo Sportivo sarà presente nelle manifestazioni di primavera, in attesa dell'indispensabile irrobustimento per completare i ranghi allorchè ci sarà da affrontare il Giro d'Italia.

Patron Iacopo, s'è tuffato con evidente entusiasmo, oltre che nel ciclismo anche nella boxe (dal 1° gennaio '76 funziona infatti anche una colonia G.B.C. - Branchini) e nel basket (le vestite di Sesto San Giovanni portano i suoi colori).

La reunion avrebbe potuto risultare più riuscita, anche per la partecipazione del d. s. Dino Zandegù, molto abile nell'arte di sdrammatizzare gli impegni della sua formazione. Zandegù ha brevemente illustrato i meriti e le possibilità di ciascuno dei suoi corridori disponendi di cui dirigono attualmente: Polidori, Pezzini, Algeri, Zanoni, Calvi, Vanno e Bonalmare; ha reso noto che dal 1° febbraio i suoi uomini saranno radunati in collegiale a Bardolino, cominciando poi la partecipazione alle gare nazionali e, probabilmente, al Giro d'Italia, al quale ovviamente dovrà presentarsi con almeno altri tre uomini in più per arrivare al numero legale.

La nuova squadra porterà sulle maniche e sui calzoncini la scritta « Metalsider » in accoglimento alla richiesta del vicepresidente Angelo Ettori di Melta Visconti, rappresentante della grande casa metallurgica, che si affiancherà ad Enrico Crespi: la presidenza sarà naturalmente affidata a Iacopo Castelfranchi.

Lo staff tecnico sarà completato da Enzo Capertini direttore tecnico e da Gianni Arrigoni, consulente tecnico, mentre medico sociale è stato confermato il dott. Ettore Astori.

La G.B.C. sarà quindi Guerciotti che monteranno (alai Alan dell'Ing. Falconi di Sarcedo(ngo di Padova.

Sul set di un film sexy per scoprire che cosa c'è di autentico e di finto

Ma gli attori fanno davvero l'amore quando interpretano scene erotiche?

"Un professionista autentico — dice l'attrice Femi Benussi — non ci pensa nemmeno" - I "rischi" degli esordienti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 febbraio.

«Tutte sul letto a gambe in aria» grida Lucio Fiauto.

Ci siamo. Sono venuto appiatta, nel piccolo studio cinematografico di Milano (Roma è cara, i produttori la disertano volentieri), per vedere che succede sul set di un film erotico. Davvero si scatena l'hard-core che raggentiona gli inglesi, l'atto d'amore non simulato?

Ci sono i riflettori accesi, il pasticciare solito della troupe, è il momento giusto, o immagino che lo sia, ho avuto fortuna, debbo riconoscerlo, le ragazze sono spogliate, i maschi s'intrufolano nel gruppo: assisterò da vicino...

Mi è raccomandato tre volte per telefono, mi dicevano il giorno esatto della scena che cercavo (voglio un accoppiamento, avevo precisato, ma sì ma sì, vengo) e invece la sequenza piccante l'avevano girata il giorno prima e un'altra l'avrebbero girata due giorni dopo, e questo è sì un bel macchio, ma del tutto innocuo, plastico direbbe un critico d'arte all'antica, non da far schizzare i muscoli, semplicemente plastico.

Ahimè, non posso perdere dieci giorni per scoprire se in Italia funziona l'hard-core, che è poi una curiosità un po' morbosa: già mi sento un intruso, mi sposti per favore», sguardi che dobbiamo passare, ma chi è questo?», insomma in poco mi accorgono, e per fortuna vedo agghiacciare Femi Benussi, artista dell'erotico, che non è in questo film ma nell'altro in preparazione, e prova gli abiti in anticipo, e si prepara ci sima, chissà...

E la Benussi che è sveglia coglie al volo ciò che voglio dire, si mette a ridere accendomi di fare una gran confusione tra professionalità e realtà. «Perché non succede quello che lei pensa».

Guardi...

«Lo pensa, lo pensa, siete tutti uguali. E no invece, e non solo per me. Non capita niente sul set, mi capisce? Ci sono mille faccende a cui badare, ci mancherebbe l'amore: intanto che il trucco tenga, l'abito che non si rovini... le parole del regista... è una scena meccanica, c'è una coppia, e certo che c'è, ma senza reazioni».

Due alberi, insomma.

«Il cinema non è la vita, amico mio». *E' si allontana, bella, sdegnosa: però mi domando... se io per esempio, o un altro, o vostra scelta, un altro qualsiasi, in una scena d'amore con lei...*

«E' lì che si sbaglia — *mi rimprovera il produttore Gabriele Crisanti, 40 anni, 21 film commerciali meno uno, sei boccaccceschi e tirittere varie* —. Perché lei non è un professionista. Prima di scritturare una ragazza nuova le facciamo la prova del fuoco, la portiamo in una camera dove ci sono persone che non conosce, le diciamo "avestfil", e se si sveste a freddo, bene, non ci saranno drammi, anche sul set. Immunizzata. Noi non cerchiamo gente che voglia far l'amore sotto i riflettori. Se lo fanno davvero, magari lei non mi crede, la scena sarà un disastro».

Allora la confessa che qualche volta ci scappa l'abbraccio appassionato.

«Tra attori alle prime armi, non tra gente del mestiere — *aggiunge il regista Gianfranco Baldanello, 47 anni ("Quella provincia maliziosa", "L'ingenua")* —. Lei domanda: è meglio il rapporto d'amore vero o quello simulato? Intanto è difficile capire quando una donna simula nella vita, figuriamoci in scena».

E l'uomo?

«L'uomo è più timido — *interviene Giuliano Simonetti, produttore esecutivo* — è una pena convincerlo a spogliarsi, non vuole, cede quasi per forza».

Può succedere che gli attori facciano sul serio? Sì o no?

«C'è l'imponderabile — *ammette sconsolato Andrea Bianchi, 50 anni (ha lavorato alla 'o americana; ha diretto Orson Welles nell'Isola del tesoro, pochi mesi fa ha firmato* Nude per l'assassino, *adesso è l'autore del film a cui assisto*, Moglie vergine e siciliana, "perché è cinema per arrivare ad altro cinema") — appunto l'imponderabile, ci deve essere almeno un filo di sentimento tra i due, se si tratta di professionisti. Gli altri non fanno testo, ragazzi impreparati, s'emozionano».

Baldanello: «Può capitare, come no?, una simpatia improvvisa tra i protagonisti. Durerà anche solo l'arco del film. In genere si lavora fuori casa, un flirt non fa scandalo».

Il sì o il no, per favore.

«Succede. E' successo — *risponde finalmente Franco Villa, operatore, 49 anni, 70 pellicole* —. Qualche volta fanno l'amore davvero».

E voi a reggere il moccolo? Le pare serio?

«Si fanno che gioia. Una volta finimmo la scena, ce ne andammo tutti un po' seccati, e i due impavidi continuarono. Capita raramente, quasi mai con attori di nome. E' questione di routine, mi spiego? Anch'io all'inizio scappavo fuori. Ora come niente. Abitudine, signora».

Serenella Valsania, 20 anni, in arte Cristiana Borghi (ex "Intenzione", "La studentessa", protagonista di questo "Moglier con quel che segue"): «Al principio puoi precipitare in situazioni che non calcoli, ti mettono a disagio. Il mio primo *partner*, un americano, mi ha aiutata, mi ha dato la freddezza che ci vuole; dipende dal *partner* dico io, dal *partner* e dall'ambiente di lavoro, poi dalla mentalità professionale; ripetere sempre: ma recitando, sto recitando...».

Le ragazze tornano sul letto, scendono e risalgono, incitate da Fiauto, stanche ormai, la ginnastica dura da una giornata. In un angolo Maria Pia Conti, 25 anni ("Spasmo", "La svergognata", "L'infermiera di mio padre"), attrice di temperamento, se vorranno capirlo: aspetta il suo turno. Dunque...

«Mi sono spogliata nell'"Infermiera". Ho superato i tabù. Se mi offriranno scene scabrose, rifiuterò... penso».

Le ragazze sono già dal letto. Bianchi annuncia: «Basta per oggi. Hanno incominciato alle 9. Sono le 20 passate. *In strada c'è freddo. Corrono via. Mi sentirei di giurarlo, stasera dormiranno tranquille, come angioletti. Il sesso, certo il sesso... non è la vita, che fatica!*

Elvio Ronza

Sequestrato "Oggi" per offesa alla Chiesa

Rovigo, 1 febbraio.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Rovigo, dott. Dario Curiarello, ha ordinato il sequestro in tutta Italia dell'ultimo numero del settimanale «Oggi». Il provvedimento è stato adottato per un servizio di Sandro Mayer, ritenuto offensivo nei riguardi della Chiesa cattolica e dei suoi ministri. Il giornalista, in una corrispondenza da New York, riportava sotto il titolo « Uomo, vuoi tu prendere questo uomo per tuo legittimo sposo? », un'intervista fatta ad una setta di dissidenti cattolici che praticano la omosessualità e che frequentano una loro chiesa non riconosciuta.

I giornalisti dell'Associazione stampa polesana hanno protestato, in un loro comunicato, contro l'iniziativa del dott. Curiarello: « Lo spirito dell'intervista, che esula da qualunque intento offensivo nei confronti della Chiesa cattolica e che nulla ha di scabroso od osceno — affermano — a nostro avviso è stato travisato dal magistrato, che con il suo provvedimento di sequestro ha esercitato nella fattispecie un arbitrio limitativo in forma grave della libertà di stampa, sancita dall'art. 21 della Costituzione e dalla legge sulla stampa ».

« In virtù di tali considerazioni — conclude il documento — la presidenza dell'Associazione polesana della stampa ha prontamente informato gli organi nazionali e regionali di stampa, ravvisando nel provvedimento del magistrato rodigino un grave limite alla libertà di stampa ».

Ansa)

LA STAMPA LA STAMPA LA STAMPA LA STAMPA 76

abbonamenti

Noi e la tua banca pensiamo a tutto (e non spendi di più)

chi ha un conto corrente presso una delle seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana
Banca d'America e d'Italia
Banca Mobiliare Piemontese
Banca Nazionale dell'Agricoltura
Banca Nazionale del Lavoro
Banca Popolare di Novara
Banca Subalpina
Banco Ambrosiano
Banco di Napoli
Banco di Roma
Banco di Sicilia
Cassa di Risparmio di Torino
Credito Italiano
Istituto Bancario Italiano
Istituto Bancario S. Paolo di Torino
Monte dei Paschi di Siena

può abbonarsi a

LA STAMPA

con l'Addebito Mensile Posticipato senza aggravi di spese bancarie e di recapito.
Riceverà LA STAMPA al proprio domicilio, ogni giorno entro le ore 7.30, pagando il giornale L. 150 a copia.
Questa formula di abbonamento è prevista per LA STAMPA dal martedì alla domenica e dal martedì al sabato.

telefona subito al 65.68

La polizia continua le indagini a Savona e a Ivrea

Altri due fermati per la rapina Folla ai funerali del gioielliere

Di uno la polizia non ha rivelato il nome, l'altro, fratello del bandito Cappello, è già stato trasferito ad Ivrea - Alle esequie hanno partecipato trecento persone malgrado il maltempo - Erano presenti anche il sindaco e i consiglieri comunali

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 1 febbraio.

E' durata poche ore l'omertà dei tre banditi di Savona per coprire i complici della banda. La polizia ha individuato e fermato gli altri due del quintetto. Nino Pira, Pietro Cappello e Nicodemo Avenoso avevano detto di non conoscere il nome dell'autista della «127», rubata, usata per la rapina, ma gli inquirenti sono riusciti a stabilire che oltre all'autista c'era un altro complice, il ha individuati e fermati entrambi. Uno è Ugo Cappello, fratello di Pietro, mentre dall'altro, la Mobile di Savona, non ha rivelato l'identità.

Ugo Cappello è stato trasferito ieri da Savona a Ivrea. L'auto della polizia con il fermato è partita dalla città ligure alle 9,30 di stamane, ma è giunta soltanto a destinazione alle 23 per le difficoltà incontrate durante il tragitto dovute alle strade ghiacciate e innevate.

Appena sceso dall'auto il Cappello ha preteso di essere accompagnato all'ospedale, accusando un malore. E' stato trasferito subito al nosocomio anche perché gli inquirenti intendono stabilire, da una visita medica, se il bandito era in condizione, con il braccio contuso, di poter guidare ugualmente un'auto.

Ugo Cappello prima di essere portato all'ospedale ha detto: «Non intendo dire nulla. Attendo l'arrivo del mio avvocato e soltanto con lui a fianco parlerò».

La banda si era mossa dalla città ligure due giorni prima. E' stato possibile accertarlo perché sulla «127» della rapina è stato trovato un biglietto, scritto a mano: «Caro..., (il nome del destinatario è quello taciuto dalla polizia), *ti aspetto martedì alle 16 alla Torretta per il colpo*». Alcuni banditi hanno viaggiato sulla «Renault» di Avenoso, mentre gli altri su una «Opel 1700» già individuata, che ora viene ricercata.

Tutti si erano fermati a Cigliano, dove qualcuno aveva provveduto in precedenza a prenotare alcune stanze in un albergo. I cinque hanno permottato presentando all'albergatore documenti in parte falsificati. Il Pira aveva una patente intestata a Luigi Ciola, poi risultata rubata, mentre l'uomo rintracciato a Savona, s'era presentato sotto il nome di Renato Bostucci; Ugo Cappello non aveva documenti.

Il giorno dopo erano in un ristorante di Strambino con un sesto complice, il basista che, secondo le prime risultanze della polizia, dovrebbe essere quello che ha commissionato la rapina e che aveva assicurato l'acquisto della merce.

Un incidente deve però aver turbato i preparativi del «colpo»: la Renault è stata trovata bocciata sulla fiancata sinistra, mentre Ugo Cappello, accompagnato dal fratello Pietro, si è presentato mercoledì pomeriggio alle 15,45 all'ospedale di Ivrea con il braccio sinistro lussato e contuso. Al medico aveva detto di essere giunto ad Ivrea per incontrare la fidanzata e di essere caduto accidentalmente. Avrebbe dovuto anche essere ricoverato, ma ha rifiutato firmando il relativo documento.

Questo spiega perché la rapina è stata tentata giovedì sera e non venerdì come il Pira, parlando con Silvana Quagliotti durante il sequestro, aveva confessato. Ora si tratta di accertare se Ugo Cappello, che sicuramente aveva parte della banda, ha potuto in quelle condizioni partecipare direttamente al «colpo» od ha dovuto essere sostituito con l'altro complice fermato a Savona.

Intanto si sono svolti i funerali di Claudio Blessent. Il freddo ha limitato la partecipazione della popolazione. Al rito funebre erano presenti più di 300 persone. Il feretro è stato portato, alle 9,30, dall'obitorio all'androne della sua abitazione, proprio nel punto dove giovedì sera Nino Pira gli ha sparato. Alle 10 si è svolto il rito funebre nella chiesa di S. Bernardo. Ha officiato il vescovo monsignor Bettazzi.

Dietro la bara, con il figlio maggiore Federico, c'erano anche Dino e Silvana Quagliotti, i due tenuti in ostaggio dai banditi. Numerose le corone, tra le quali quella del Consiglio comunale di Ivrea e quella dei compagni del ragazzo. Ha presenziato il sindaco con tutti i consiglieri comunali; il sen. Chabod, rappresentante della famiglia che domani si costituirà parte civile, il vicequestore Battegazzorre.

Prendendo la parola, mons. Bettazzi ha detto: «*Chiedo la solidarietà di tutta la cittadinanza aperaditasi per questa famiglia così duramente colpita. La siamo stati vicini nelle ore tremende. Non soltanto io ma anche il sindaco e tutte le autorità. Sentiamo per queste violenze un desiderio di giustizia, umana, molto severa. Noi, cristiani; non vogliamo la morte dei peccatori, preghiamo perché si convertano e vivano*».

Silvana Quagliotti dopo i funerali ha voluto accompagnare la salma di Claudio Blessent anche a Sparone dove nel pomeriggio è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Ivrea. Il piccolo Dino Blessent con Silvana Quagliotti, che ha vissuto con lui la terribile avventura, ai funerali del padre

Ivrea. Ugo Cappello

Le indagini, adesso, si concentrano sul cervello della banda: sull'uomo che avrebbe ordinato il colpo e acquistato tutti i gioielli rubati. Per quei preziosi Silvana Quagliotti nella notte in cui è stata sequestrata ha dovuto fare una cernita. I banditi l'hanno svegliata e rovesciando il bottino sul materasso dove dormiva l'hanno obbligata a scegliere i pezzi migliori. Forse speravano ancora di poter tentare una seconda volta e di salire su un'auto messa a disposizione dalla polizia, come avevano richiesto.

Al mattino invece tutto si è risolto. Il più abbattuto, è sempre Silvana Quagliotti a dirlo, si è dimostrato Nino Pira. L'ha sentito disperarsi: «*E' finita, non possiamo far più nulla, io mi uccido*».

La ragazza sostiene anche che a colpirla di striscio alla testa sia stato un colpo di pistola sparato dalla polizia, mentre da parte degli agenti si esclude che loro abbiano sparato se si eccettua i due colpi di fucile da caccia esplosi dall'abitazione del brigadiere Russo al secondo piano dell'edificio.

Oltre che alla testa Silvana è stata colpita anche ad un piede. La scarpa è stata trovata bucata da parte a parte e così pure la calza di lana che indossava. Il proiettile l'ha però ferita soltanto leggermente all'alluce, tanto leggermente che soltanto ieri sera se n'è accorta e l'ha detto alla nonna.

«A sparargli, dice Silvana *mi è stato Pietro Cappello quando mi ha trascinata sull'auto della polizia per fuggire e poi abbiamo dovuto tornare indietro perché non c'erano le chiavi*».

Alessandro Rigaldo
Rolando Argentero

Bielmonte: feriti 4 sciatori

Terrore in seggiovia saltano nel vuoto

Biella, 1 febbraio.

(p. m.) A Bielmonte l'improvvisa inversione della direzione di marcia di una seggiovia, provocata da un guasto meccanico, e il conseguente repentino arresto, per effetto del freno d'emergenza, hanno inflitto diverse persone a gettarsi dai seggiolini, che in quel momento erano a circa tre metri dal suolo. Una famiglia di tre persone e una bambina hanno riportato lesioni lievi. Gli altri passeggeri (complessivamente erano circa 20) sono stati riportati a terra, in meno di 10 minuti, dalle squadre di soccorso, munite di lunghe scale.

I feriti sono Carlo Bodo, di 39 anni, di Vercelli, il figlio Fabrizio, di 11, e la moglie Giancarla Scagliotti, trentenne, oltre a Sonia Barbaglia, di 10 anni, di Abbiategrasso. Quest'ultima è stata portata direttamente all'ospedale della sua città.

La funivia sale da Bielmonte, località turistica fra le più frequentate della provincia di Vercelli, al Monte Marca, con un percorso di circa 800 metri, superando un dislivello di 130. Poco dopo le 10 s'è guastato un ingranaggio dell'apparato motore.

Erano occupati soltanto i seggiolini in fase di risalita, che sono tornati indietro per alcune decine di metri. Poi, come s'è detto, è entrato in funzione il freno d'emergenza, che scatta automaticamente non appena la velocità supera il limite di sicurezza. Tutto è accaduto in pochi minuti, mentre gli ultimi seggiolini erano a qualche decina di metri di distanza dalla stazione a valle.

Qualche allarmista, da terra, s'è messo ad urlare: «Gettatevi, prima che succeda il peggio». Per fortuna soltanto poche persone si sono lasciate influenzare.

Aperto ieri il tredicesimo Samoter

Gli "spalatori,, giganti in esposizione a Verona

Mille espositori, di venti Paesi, presentano i nuovi modelli di macchine movimento terra e da cantiere - Le novità Fiat-Allis

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 1 febbraio.

Il tredicesimo Samoter, che si concluderà domenica 8 febbraio, è stato aperto stamane a Verona alla presenza del presidente del Senato, senatore Spagnolli, e con la partecipazione delle autorità regionali, provinciali e della città. Negli interventi è stato rilevato il ruolo trainante della rassegna, alla quale partecipano quest'anno oltre mille espositori di venti Paesi, con macchinari il cui valore supera i centocinquanta miliardi di lire.

Al primo Samoter del 1964 l'area di esposizione era di cinquantamila metri quadri; oggi è di duecentocinquantamila. Le caratteristica tecnologica della manifestazione — che ha avuto supporto il confronto internazionale, la ricerca applicata, l'innovazione continua, la concorrenza e l'informazione — si è dunque quintuplicata in poco più di dieci anni anche se crisi e recessioni economiche hanno colpito particolarmente i Paesi più industrializzati.

Sono stati questi momenti congiunturali a colpire particolarmente i settori del movimento terra e delle macchine da cantiere, strettamente legate all'edilizia. E l'edilizia, in Italia, non va bene. Negli ultimi due anni la flessione è stata del 35 per cento. Tradotta in cifre, significa che, contro un fabbisogno medio di 450 mila alloggi per anno, ne sono stati costruiti 155 mila nel 1974 e poco più nel 1975.

Anche il mercato estero del settore è andato l'anno scorso meno bene rispetto al '74 con un rallentamento nell'incremento delle importazioni e delle esportazioni. Contro aumenti, rispettivamente, del 25,6 e del 62,3 per cento nel 1974 sul 1973, nei primi sei mesi del 1975 e sullo stesso periodo del 1974 si sono registrati miglioramenti del 6,5 e del 6 per cento.

Alla luce di questi risultati e su previsioni ancora negative almeno per la prima parte del '76, si è insistito molto nel corso dei diversi interventi sulla necessità ulteriore e urgente di risolvere la crisi politica.

Le possibilità future e le difficoltà che il settore delle macchine movimento terra sta attraversando sono state al centro di uno schietto dibattito con il dottor Pittaluga, direttore generale e amministratore delegato della Fiat-Allis, l'impresa costituita nel gennaio 1974 tra la «Fiat Macchine Movimento Terra» e l'americana «Allis Chalmers» con un capitale di 220.000.000 di dollari, al quale la Fiat partecipa per il 65%.

«Nel 1975 — ha detto Pittaluga — la Fiat Allis ha fatturato circa 874,5 milioni di dollari (oltre 500 miliardi di lire) contro 520 del '74 (350 miliardi di lire). La produzione degli stabilimenti di Lecco e Grugliasco, di Essendine in Gran Bretagna, di Deerfield e Springfield negli Stati Uniti, di San Paolo e Belo Horizonte in Brasile, è stata complessivamente di 14.000 macchine. L'organizzazione di vendita e assistenza copre 125 Paesi e i dipendenti sono undicimila. Delle macchine prodotte negli stabilimenti italiani (oltre seimila) il settanta per cento è stato esportato, una percentuale elevatissima che dimostra la qualità del prodotto e favorisce notevolmente i conti valutari del Paese».

Al Samoter, la Fiat-Allis presenta nel padiglione della Federconsorzi due importanti novità: il caricatore gommato 945-B da 352 cavalli, novità assoluta per il mercato italiano, e il Dozer 41-B da 550 cavalli, attualmente il più grande costruito nel mondo. Il primo si inserisce al vertice dei caricatori gommati del gruppo, con notevoli miglioramenti tecnologici rispetto al modello precedentemente commercializzato negli Stati Uniti; il secondo è stato anch'esso arricchito di più moderne caratteristiche tecniche, con aumento di peso da 47.000 a 48.500 chili.

In ambedue i modelli sono stati particolarmente curati il posto guida e l'insonorizzazione, nel tentativo di rendere meno faticoso il lavoro dell'operatore. Questi due nuovi modelli si affiancano alla gamma già esistente di macchine movimento terra della Fiat-Allis costituita da oltre trenta modelli base che vanno dai 65 a 550 cavalli di potenza.

Renzo Villare

Mentre si attende la Gepi

Innocenti: molte voci ma nulla di concreto

Milano, 1 febbraio.

Una *ridda di voci di cui molte senza alcun fondamento* sono state diffuse negli ambienti della Flm le notizie di questi giorni sul futuro dell'Innocenti. «Non c'è nulla di concreto», si dice, «non avrebbe quindi nessun senso dare giudizi».

Tre sono le ipotesi ventilate in questi ultimi giorni. Tutte e tre niente affatto incoraggianti per i 4500 lavoratori di Lambrate. La prima riguarda la liquidazione: la Leyland minaccia di non pagarle finché non le sarà permesso di mettere in commercio le auto e i pezzi di ricambio prodotti nello stabilimento. «Si tratta di un braccio di ferro che la Leyland tenta di fare per non sappiamo quale motivo», dicono alla Flm. «Non può spuntarla: siamo in troppi a tirare la corda in senso contrario».

Un'altra voce, che i sindacati definiscono «priva di fondamento», è quella secondo cui nello stabilimento di Lambrate si continuerebbe a produrre la Mini per venderla all'azienda commerciale recentemente costituita in Italia dalla Leyland che, a sua volta, la immetterebbe sul mercato. In questo modo alla Gepi sarebbero accollati solo gli oneri dell'attività produttiva mentre i guadagni di quella commerciale rimarrebbero alla casa inglese.

La terza delle «notizie» sulla Innocenti riguarda i fornitori. Questi, che vantano crediti nei confronti dell'azienda per circa dieci miliardi, si sono riuniti ieri in assemblea e hanno annunciato che se entro il 15 febbraio non verranno soddisfatti chiederanno il fallimento dell'azienda.

I responsabili della Flm hanno definito questa minaccia come un «*tentativo di terrorismo. «Oltretutto, anche se venisse chiesto il fallimento, i lavoratori non avrebbero nulla da perdere e i creditori ben poco da guadagnare*», dicono. La posizione di questi fornitori, d'altro canto, non è molto allegra: si tratta di aziende di modesta dimensioni che lavoravano quasi esclusivamente per la Innocenti. Ora non solo si trovano senza commesse, ma non ricevono neppure quanto spetta loro per il lavoro compiuto in questi ultimi mesi.

g. d. s.

LODI — Tre ladri hanno tentato di forzare nella notte la cassaforte blindata dell'agenzia di San Donato Milanese della Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi. L'operazione è stata interrotta da alcuni passanti. I ladri, segate le sbarre di un sottoscala, erano penetrati nelle cantine sottostanti l'agenzia e con una lancia termica e sette cannelli ossidrici stavano già fondendo le intercapedini di metallo

Napoli: la colletta a scuola per l'aborto

Denunciata la preside che minacciò le allieve

"Vi faccio sottoporre tutte a una visita ginecologica" disse alle ragazze che solidarizzavano con la compagna incinta - Abuso di potere?

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 1 febbraio.

Continua il braccio di ferro tra la scolaresca dell'istituto tecnico commerciale «Giovambattista Della Porta» e la preside professoressa Sofia Pepe Parrelli. Una settimana di sciopero, di cortei e di assemblee non hanno attenuato il clima di tensione nella scuola sistemata in un'ala del vecchio convento dei padri redentoristi, nel popoloso rione della Pignasecca. Neppure l'opera mediatrice d'un ispettore ministeriale spedito da Roma all'indomani delle agitazioni è valsa a placare gli animi.

La prof. Parrelli è accusata dalle allieve d'essere intervenuta con mezzi repressivi ed inquisitori contro un gruppo di alunni che avevano organizzato una colletta per aiutare ad abortire una compagna estranea però alla scuola: inoltre, di averle intimidite con la minaccia di farle sottoporre tutte a visita ginecologica e di averle trattenute per interrogarle, chiuse in un'aula, oltre il normale orario delle lezioni.

Nei giorni scorsi, quando l'atmosfera era incandescente, gli studenti s'erano rivolti al provveditore agli studi per chiedere l'allontanamento immediato della preside «fascista e autoritaria»: oggi hanno chiesto l'intervento della magistratura. Un dettagliato esposto alla procura della Repubblica di Napoli, controfirmato dai genitori di alcune alunne, chiede l'incriminazione del capo dell'istituto per sequestro di persona.

E' una brutta storia che il professor Giauco Bouché, ispettore del ministero della P.I., ha cercato, nella sua inchiesta, di sgombrare da ogni ombra di dubbio, di inquadrarla nella giusta luce. «*E' nostra intenzione* — assicura — *andare a fondo e se emergono colpe prenderemo gli adeguati provvedimenti*». Un'indagine minuziosa, capillare. Il professor Bouché ha avuto contatti con tutte le componenti della scuola: preside, insegnanti, alunne, consiglio d'istituto e consiglio dei genitori. Ore ed ore trascorse ad ascoltare le varie versioni sull'accaduto, preoccupato che la delicata vicenda non costituisca il pretesto per alimentare fermento e disordini.

Quali i risultati dell'indagine e dell'inchiesta ministeriale? Il professor Bouché, rientrato ieri a Roma, ha consegnato al ministro Malfatti una relazione sull'incresciioso incidente. Nonostante il riserbo mantenuto sull'indagine, si intuisce che quanto è avvenuto tra le vecchie mura del «Giovambattista Della Porta» è da addebitare al temperamento della professoressa Parrelli, una donna molto legata alla sua scuola e che ne ha fatto la sua ragione di vita — non avendo figli né famiglia — una docente animata da severi principi, ormai superati dalle moderne concezioni pedagogiche.

«*Io cercato d'agire per il meglio* — dice la preside —, *ero terrorizzata dall'idea che qualche mia alunna potesse trovarsi nei guai e finire tra le mani di gente senza scrupoli. Sono delle adolescenti, ragazze che hanno appena 14-15 anni...*»:

Secondo indiscrezioni, il rapporto del professor Bouché non avrebbe messo in luce responsabilità determinanti della preside, che avrebbe agito in difesa del buon nome della scuola e nell'interesse delle allieve. Sembra che nel giudizio la prof. Parrelli sarà difesa dall'avvocatura dello Stato, avendo ella, docente, intrapreso la sua azione a tutela delle istituzioni scolastiche.

a. l.

Concluso il processo davanti ai giudici di Monza

Condannati i rapitori di Piero Bolis in otto dovranno scontare 115 anni

(Dal nostro corrispondente)
Monza, 1 febbraio.

Con la condanna di otto imputati su nove si è concluso questa mattina alle 4,30 al tribunale di Monza, il processo a carico della banda calabro-bergamasca che nel gennaio 1974 aveva sequestrato a Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, lo studente Pierangelo Bolis, rilasciandolo nel febbraio successivo a Cinisello Balsamo, dopo che la famiglia aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo.

Complessivamente, il collegio giudicante (presidente Improta, giudici a latere De Lillo e Carramone) ha inflitto pene per 115 anni. In dettaglio, il tribunale di Monza ha condannato a 18 anni e sei mesi di reclusione Francesco Perre, venticinquenne, abitante a Pedrengo (Bergamo), accusato anche di falsificazione di documenti; a 18 anni Domenico Barbaro, trentottenne, residente a Platì (Reggio Calabria), indicato come il capo della componente calabrese della banda; Paolino Sergi, trentunenne, abitante a Torre Boldone (Bergamo); Silvio Chiesa, trentottenne, abitante a Ghisalba di Bonate Sopra (Bergamo), e Domenico Giglio, ventitreenne, abitante a Pedrengo. Questi ultimi due sono evasi dal carcere di Monza il 23 dicembre scorso.

Durante una delle ultime udienze, Chiesa aveva scritto al presidente del collegio giudicante una lettera, avvertendolo che in caso di condanna si sarebbe suicidato.

Il tribunale ha poi inflitto 13 anni di reclusione a Luciano Mangili, un invalido civile trentottenne residente nello stesso paese di Pierangelo Bolis, accusato di essere stato l'ideatore e il basista del sequestro; 9 anni a Giuseppe Colleoni, ventisettenne, l'uomo che subito dopo essere stato arrestato aveva confessato la sua partecipazione al rapimento, rivelando i nomi dei complici bergamaschi.

I giudici hanno infine condannato a due anni e sei mesi di reclusione Arnaldo Flavio Chiesa, accusato di ricettazione, e hanno assolto con formula ampia Michele Sergi, di 65 anni, padre di Paolino, pure accusato di ricettazione per avere ricevuto dal figlio alcune banconote del riscatto.

Tutti gli imputati, eccetto fatta per Flavio Chiesa e per il padre di Sergi, sono stati inoltre dichiarati perpetuamente interdetti dai pubblici uffici e, meno il Colleoni, a cui è stata esplata sottoposti a tre anni di libertà vigilata.

Il processo contro i nove imputati era iniziato al tribunale di Monza il 20 novembre scorso e si è protratto per nove udienze, durante le quali i giudici hanno ascoltato decine di testimoni. Unici a non essere stati mai interrogati il Colleoni e Flavio Chiesa. I due imputati che hanno confessato, contro i quali si sono avviatamente scagliati il Perre, l'altro Chiesa e Sergi. Perre era andato oltre, presentando querela per diffamazione e calunnia nei confronti dell'uomo che lo aveva accusato.

I pochi avvocati difensori presenti in aula alla lettura della sentenza hanno annunciato la loro intenzione di ricorrere in appello. E' molto probabile che anche gli altri legali faranno altrettanto.

g. a.

La legge vieta le camere a gas.

Tra qualche mese non si potrà più fumare nei locali pubblici.
Finalmente la legge ti ha riconosciuto il diritto a non farti avvelenare: per lo meno al cinema, a teatro, nelle sale da ballo, sui mezzi di trasporto.
A furia di parlarne, ai congressi medici, sui giornali, alla televisione (anche noi di Pubblicità Progresso abbiamo fatto la nostra parte), l'hanno capito un po' tutti che il fumo non danneggia solo chi fuma, ma anche chi gli sta vicino, in un ambiente chiuso.
Perché obbliga a respirare gli stessi veleni.
Un po' di nicotina oggi, un po' di catrame domani, finisce che ne hai i polmoni pieni anche tu che non fumi.
Non è piacevole: il fumo, è ormai risaputo, aumenta paurosamente le probalità di bronchite cronica, enfisema, cancro polmonare.
Adesso però qualcosa si sta muovendo: la nuova legge ci dice che è possibile convivere in un modo più civile e responsabile.
Ma dobbiamo collaborare tutti. Anche tu. Se ti trovi in un locale pubblico dove fumano, chiedi gentilmente di smettere.
La legge è dalla tua parte.
E non aver paura di far valere i tuoi diritti. Se non sei disposto a farti avvelenare, dillo tranquillamente. Fai un favore anche a chi fuma. Dillo in casa, in ufficio, al ristorante.
Certo, può essere difficile e scomodo. Ma devi farlo. Per non rischiare inutilmente.

Chi fuma avvelena anche te. Digli di smettere.

Dopodomani si apre a Laon il congresso del pc francese

Le molte facce del comunismo

Fino a ieri il partito di Marchais pareva completamente sottomesso al "verbo" di Mosca - Ora rivolge aperte critiche alla politica dell'Urss - Nel mondo comunista si parla un linguaggio diverso, in Jugoslavia e in Spagna, in Italia e nel Terzo mondo - E' una realtà multiforme di cui devono tener conto i suoi avversari se non vogliono essere battuti in partenza

Roma, 1 febbraio.

Fra tre giorni, mercoledì 4 febbraio, comincerà in Francia, a Laon, il congresso del partito comunista. E' un avvenimento di notevole importanza, di tutto rispetto — come si dice — dato che il pci ha in questi ultimi tempi fornito le prove di un suo atteggiamento tutto nuovo rispetto al modo che avevano di considerarlo, negli anni fino ad ora. Detto in termini brevi, esso era difatti ritenuto il partito comunista più «stalinista» che fosse rimasto nell'Europa occidentale: ma, a dire stalinista, non si è ancora detto tutto. Lo si diceva stalinista per alludere ad una sua vera o presunta sottomissione permanente ai comandamenti di Mosca: o vale a dire si voleva indicarlo come il più obbediente dei partiti comunisti occidentali agli «ordini di Mosca», venissero questi da Stalin — ai suoi tempi — o dai parimenti defunto Krusciov o dagli attuali dirigenti del Cremlino, come Podgorny — si fa per dire — o Breznev.

Bene, a partire da mercoledì, chi seguirà le cronache del congresso comunista francese avrà qualche motivo di stupirsi, nel caso che sia rimasto affezionato a questi vecchi *clichés*. Nemmeno i «fedelissimi» comunisti francesi sono difatti più legati fideisticamente o sottomessi al cosiddetto verbo di Mosca. Nel corso dei precongressi che si sono svolti nelle recenti settimane della fine di dicembre e poi di tutto il mese di gennaio, dalla Francia difatti ci sono arrivate notizie che hanno sorpreso un poco tutti: gli osservatori politici professionali, ed i lettori di giornali — magari pochi — che ai fatti del partito comunista sogliono dedicare una qualche attenzione non del tutto viziata dai preconcetti.

Per prima cosa, nel corso dei precongressi del pc francese, si sono sentite elevare critiche abbastanza meditate e comunque serie, contro la politica interna ed estera dell'Unione Sovietica. Si è cominciato a deprecare che in quel Paese rimanga in uso la pratica, cosiddetta amministrativa, di mandare in campi di lavoro obbligatorio i dissenzienti di ogni categoria: cioè i compagni *rank and file* — ed diremmo di base — che non si dimostravano del tutto consenzienti con la linea del Psus. Un breve film documentario, fortunosamente girato chi sa in che modo, e messo in onda dalla tv francese, ha suscitato indignazione fra i compagni.

La direzione del pci ne è stata spinta a richiedere ufficialmente a Mosca spiegazioni esaurienti (esiste, o no, nell'Unione Sovietica, una forma di repressione politica del genere?), e come è ovvio è venuta dalla *Pravda* un'aspra reprimenda, con l'accusa di farsi complici di chi sa quali manovre propagandistiche capitalistiche e borghesi. In seguito c'è stata, sempre su iniziativa del partito comunista francese, una campagna di protesta per il trattamento inflitto ad uno dei cosiddetti dissidenti della «intelligentsia» sovietica, il matematico Pliusc, condannato non so bene da quanti anni all'internamento in un ospedale psichiatrico. Il risultato, questa volta, è stato buono: il matematico Pliusc si è infatti visto aprire le porte del manicomio dove lo avevano ridotto.

Il colpo grosso, in ogni modo, è stato quello della formale proclamazione da parte del partito comunista francese che la cosiddetta dittatura del proletariato non è, in modo assoluto, una fase necessaria verso l'avvento della società socialista. Chi conosce anche soltanto un poco i testi del marxismo sa d'altra parte che è questa un'asserzione assolutamente legittima. Un giorno lontano, una trentina di anni fa, Giuseppe Saragat, che è un uomo culturalmente sempre documentato, ed faceva osservare che il famoso concetto della dittatura del proletariato altro non è che uno pseudo-concetto: Marx — mi diceva Saragat — ne parla, tra le migliaia delle pagine dei suoi scritti, solamente due volte, e di sfuggita, e in ogni modo in un senso ben diverso da quello che pare vogliano far credere le due concorrenti propagande demagogiche, quella marxista e quella antimarxista.

Agli accertamenti di Saragat sarebbero dunque arrivati anche i comunisti francesi, ed è questo un buon segno. Ma un segno anche migliore, e più istruttivo, mi sembra sia che finalmente dei comunisti — una realtà che non è possibile ignorare — oggi si parli in un modo nuovo, e perfino da parte dei francesi. Il comunismo? Scioccio è chi ancora resta sui vecchi schemi così efficacemente propagandati dagli anticomunisti di una volta. Cerco di mettermi nella pelle di un anticomunista viscerale: ma se non sono del (tutto stolido mi sento in obbligo di combattere, o per lo meno di contrastare il comunismo per quello che esso è effettivamente in questi anni '70 del ventesimo nostro secolo cortese. Ho invece l'impressione che gli anticomunisti di professione (e mi spiace di dover includere tra questi gli americani che sono tanta parte del nostro mondo moderno) continuino a comportarsi, faccio per dire, come generalmente si comportano i cosiddetti strateghi.

E' stato detto tante volte che i generali — di tutto il mondo e di tutti gli eserciti — studiano i loro programmi delle guerre future esclusivamente sulla base delle esperienze che sono state fatte nelle guerre precedenti. E per questo le perdono. Il caso tipico mi sembra essere stato quello dei francesi nel momento della seconda guerra mondiale. Poiché la prima era stata una maledetta guerra di trincea, un loro ministro della Guerra, André Maginot, fu indotto a concepire una supertrincea, tutta di cemento sotterrato, che appunto dal suo nome fu chiamata la linea Maginot, lungo la frontiera franco-tedesca.

Tutti sappiamo come agevolmente essa fu scavalcata, cioè ignorata, grazie alle nuove possibilità della tecnica militare moderna, maturate dai tempi di Verdun o dei forti di Liegi a quelli della Blitzkrieg del 1940. Un altro esempio che mi viene alla mente, sempre in tema di trincee, di baluardi e di dighe che oggi bisogna opporre all'invasione del comunismo, è quello della diga del Vajont, che anni fa parve più probante ancora. Si è saputo in sede di processo che la diga del Vajont non era stata concepita e costruita secondo tutte le regole dell'arte: risultò infatti che essa crollò tutta intera, e cioè non perché le sue strutture di cemento armatissimo avessero ceduto sotto la spinta delle acque in piena, ma perché si staccò dalle sue spalle naturali, cioè dalla montagna cui era stata incautamente ancorata.

Il capo del partito comunista spagnolo in esilio, Carrillo

E' come dire che la colpa era della montagna, ed è lo stesso come affermare che un dente cade dalla gengiva, perché è la gengiva che non tiene più un dente che, magari, è di per sé affatto sano. Il paragone mi sembra utile per far capire la necessità nella quale ci troviamo, curiamo la gengiva — la società — che è essenziale per la sopravvivenza dei nostri organi, anche solo di quelli masticatori. Tutte le volte che si parla di cause che stanno a monte, si dice qualche cosa di abbastanza esatto. A chi non piacciono i comunisti bisogna far presente che costoro non sono una maledizione che Dio ci manda, ma solamente una conseguenza — o per dir meglio una reazione — che ci è creata dalla cattiva igiene sociale verso la quale abbiamo avuto per troppo tempo un'indulgenza eccessiva.

In ogni modo, per tornare ai temi del problema comunista nella società occidentale di oggi, sarà pur necessario cominciare a studiarlo con diligenza e serietà. Non è più vero, anche se si dimostrasse più comodo continuare a dirlo, per pigrizia intellettuale ed ignoranza, che i comunisti sono i servi di Mosca. I comunisti, fuori dalla Russia Sovietica, sono persone che hanno orientamenti di una straordinaria varietà, nessuno dei quali si può ormai onestamente assomigliare all'uno altro. I francesi potranno in qualche modo essersi allineati sulle posizioni degli italiani; gli spagnoli stanno elaborando certe loro forme che appaiono fin d'ora estremamente interessanti, anche prima che il giorno sia venuto di una loro possibilità di agire in modo autonomo all'interno del loro Paese. E gli altri, comunque, il discorso da fare sarebbe estremamente lungo.

Non starò a dire infatti dei comunisti cinesi, i quali sono già *en rupture de ban* rispetto ai comunisti sovietici: ma che cosa si trova a dover pensare il più moderato degli osservatori circa i comunisti albanesi, o i jugoslavi, o i portoghesi o i cubani? E se spingessimo lo sguardo alle forme di socialismo e comunismo che prendono corpo in certi Paesi del cosiddetto Terzo Mondo, noi saremmo costretti a riconoscere che il comunismo non è un «unicum» secondo quanto a certi piace immaginare, ma è piuttosto, sotto un nome solo, una notevole varietà di atteggiamenti che uno per uno gli anticomunisti sono tenuti, nel loro interesse, ad osservare e studiare, se al comunismo vogliono opporsi in maniera seria e non secondo certi schemi comodi che al massimo rispondono agli anni facili — ideologicamente parlando — della stupida guerra fredda.

Dei comunisti francesi ho già detto, e di quelli italiani presumo che sappiamo già abbastanza. Circa gli spagnoli raccomando la lettura di una recente dichiarazione di Santiago Carrillo, loro capo, il quale chiedeva che il partito comunista del suo Paese *«sia giudicato per quello che dice e fa e non per quello che vien fatto in altri Paesi»*. Egli ha parlato pure recentemente *«una via spagnola al socialismo, caratterizzata dalla democrazia e dalla molteplicità dei partiti»*.

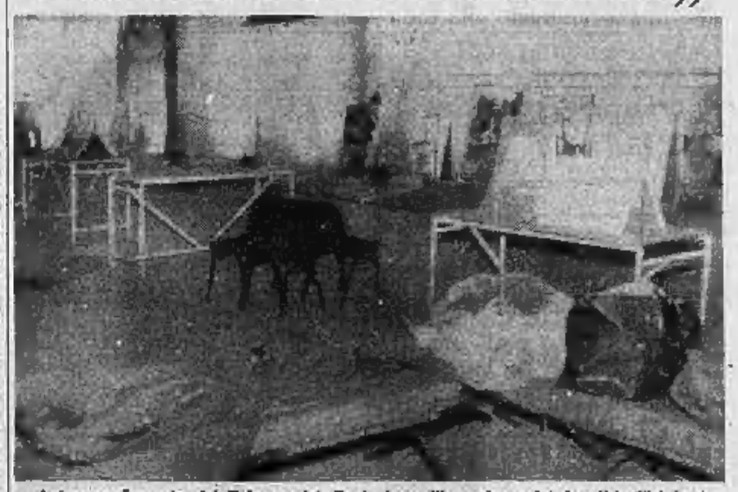
Naturalmente, è facilissimo dire che tutto questo è demagogia, magari malafede: ma questa non è altro che una posizione di ignavia intellettuale.

Le guerre d'oggi sono da combattere nelle condizioni che il mondo d'oggi ci presenta. Certe elezioni di Lenin di sessanta o settanta anni fa non mi pare che servano più a nulla, dopo che le abbiamo abbondantemente sfruttate col bene e col male. Adesso, al giorno d'oggi, un minimo di impegno politico ci dovrebbe spingere piuttosto a fronteggiare il comunismo solo nel modo che esso oggi si presenta. Altrimenti, direi, la battaglia è perduta in partenza come quella dei generali che ragionano sulla base, esclusivamente, delle esperienze della guerra passata.

Vittorio Gorresio

Picasso lo confidò a Braque

Auspicava quei quadri ad Avignone "perché nessuno lo deridesse,,



Avignone. La sala del Palazzo dei Papi dopo l'incursione dei banditi (Telefoto)

I «Picasso» rubati ad Avignone appartengono all'ultimo periodo della feconda attività dell'artista. Fanno parte di quei poco più di duecento quadri — l'ultimo dei quali datato giugno 1972 — che Picasso stesso aveva voluto fossero esposti nel Palazzo dei Papi di Avignone, lungo i muri della grande cappella.

"Più sereno"

In quella stessa sede il pittore aveva curato in precedenza una rassegna dei suoi dipinti compresi tra il 1969 e il '70. Di persona aveva poi voluto scegliere e ordinare i 201 pezzi che dovevano costituire l'estremo «messaggio» dell'artista. Colpisce subito, infatti, la presenza tra quelle opere di numerose figure di donne e di bambini, quasi che nell'ultimo periodo della sua vita di agonista distruttore e di creatore di forme del nostro tempo, — come l'aveva salutato André Malraux — Picasso non sembrasse guardare che alle forze vitali manifestantisi nel bimbo e, ancor prima, nel grembo materno. Era stato come il suo ritorno alla natura. In quei due ultimi anni di lavoro, come sempre accaduto, ancora una volta Picasso aveva dato l'impressione d'aver raggiunto qualcosa di nuovo.

Così Paul Puaux, direttore del Festival di Avignone, ch'era stato a trovarlo a Mougins per accordarsi sulla mostra, ci aveva notato immediatamente «qualcosa di più sereno, di meno torturato». «C'è molto meno erotismo e molta più dolcezza, mentre la moglie gli aveva confidato che l'artista lavorava molto più lentamente, ma anche con una maggior riflessione», aquasi cercando e scavando in ogni tela». I soggetti giravano sempre intorno al motivo dell'uomo, ma vi erano apparsi simboli, bambini, molte madri con figlio, ed anche strumenti musicali, trombe, flauti, uccelli e un pappagallo molto bello».

«Non pensa che siano grossi?», gli aveva domandato Puaux. «Ma io penso non rendano pienamente quanto di stoccante c'era nei quadri di quell'artista che sentiva forse di essere giunto alla fine della vita. Sicché gli aveva risposto con un'altra parola: «Commoventi».

Non meno commovente deve essere però la disponibilità con la quale Picasso aveva voluto esporre quello suo ultimo ciclo ad Avignone, in uno spirito ben diverso da quello col quale trent'anni prima parlando con Braque, il compagno di tutte le lotte cubiste, gli aveva detto: «Non dobbiamo temere di esporre qui i nostri quadri. Nessuno oserà ridere nella cappella del palazzo dei Papi». Ora le sue opere avrebbero dovuto essere esposte in tutta semplicità, cronologicamente. Non intendeva mettere in mostra dei «capolavori», né di figurarvi particolarmente bene; voleva piuttosto dire con sincerità al visitatore come s'era svolto il suo lavoro, giorno per giorno, con i suoi alti e bassi, mostrando come una certa idea poteva annunciarsi, come poteva poi prendere forma, svilupparsi, fissarsi, per scomparire e riaffacciarsi quindi alla mente dell'artista, scoprendo sia in fondo sempre falsi pudori e senza gloriarsene, il funzionamento stesso del suo spirito creativo. Per questo aveva voluto fosse rispettato il numero d'ordine, altrechè la data, dal momento che non raramente se aveva dipinti più d'uno in uno stesso giorno. Ma tra quelle ultime duecento opere di Picasso, non per caso, riaffioravano temi che potevano quasi riassumere tanto del suo glorioso passato, offrendo un panorama di momenti diversi della sua lunga attività artistica.

Forse anche per questo aveva voluto quella sua esposizione nella cappella dei Papi: perché ognuno avesse la possibilità di vederla: i forestieri, ma soprattutto gli abitanti del luogo. In realtà nell'allestimento — seguito alla morte dell'artista — l'ordinatore aveva riunito le opere secondo certe loro affinità d'impostazione, facendone dei gruppi abbastanza omogenei; la cronologia rasenta affidata a dei grossi numeri posti vicino ad ogni quadro. Vi si poteva notare, in ogni caso, come tutto l'operare di Picasso, anche in quell'epoca estrema potesse mettere in evidenza una sorta di ritmico «respiro»: di quadro in quadro si poteva infatti assistere ad un progressivo aumento nella tensione formale e nella sua sempre più drammatiche dilacerazioni, per far posto di colpo ad un dipinto di pacata armonia, coi quale s'annunciava il nuovo scorso, con un processo continuo, ineluttabile.

I quadri erano così passati direttamente dallo studio di Picasso ad Avignone e il maestro non s'era neppure preoccupato di firmarli. Ciò che aveva stupito, in fondo, i visitatori della mostra, molti dei quali sapendo che secondo la stima che lo stesso autore ne aveva fatto prima di morire potevano valere oramai non meno di svariati milioni, si chiedevano perplessi come mai Picasso non avesse provveduto ad asseverarli con il sigillo del proprio nome. Ma anche questo, come tanti altri particolari, doveva far parte della sfida dell'uomo-Picasso, non meno misterioso dell'artista.

Non firmati

Firmati o non, nessuno metterà mai in dubbio l'autenticità delle opere rubate, che non potrebbero, d'altra parte, mescolarsi al resto della vastissima produzione picassiana, documentati come sono ovvio dalla diffusione del catalogo. Resta il gesto, che è brutto come tanti altri che si compiono in questa nostra epoca così sciagurata che ogni giorno vede non soltanto il furto consumato in danno dei musei come dei ricchi, a volte persino organizzato a livelli impressionanti, ma la rapina a mano armata, i rapimenti, i ricatti materiali e morali. Quel mondo disastrato che Picasso «denunciò» ogni volta scoprire in fondo ai suoi temi, prima di riconfermare in una nuova opera, armoniosamente concepita, la sua fiducia: se non negli uomini, nell'Arte alla quale si può ben dire aveva consacrato l'intera sua vita.

Angelo Dragone

Rischia 10 anni di carcere, ma potrebbe anche tornare a casa

Davanti al tribunale dei minori il giovane che uccise Pasolini

La madre dello scrittore parte civile: dubita che il delitto sia conseguenza di un agguato e che Pelosi non fosse solo

Roma, 1 febbraio.

Due magistrati uno dei quali è Alfredo Moro, fratello del presidente del Consiglio, un sociologo ed una signora, esperta in psicologia e pedagogia, debbono ricostruire le ultime ore di Pier Paolo Pasolini, ucciso la notte del primo novembre scorso all'Idroscalo di Fiumicino. Si tratta d'una impresa facile e difficile nello stesso tempo: quanto meno ci provano.

Infatti, sul processo che comincia domani al tribunale dei minorenni (nel palazzo fra il Tevere e il ministero della Giustizia saranno ammessi soltanto «gli addetti ai lavori»: giudici, avvocati, p.m., cancellieri e, di volta in volta, i testimoni) grava un'ombra: è il neurologo Alberto Giordano e lo psichiatra Claudio Bustelli concluderanno che l'assassino, Giuseppe Pelosi, detto «Pino», la ragazzo, è un «immaturo», il dibattimento si chiuderà immediatamente, il ragazzo tornerà a casa o, al massimo, passerà in un istituto di rieducazione e il caso verrà archiviato.

In apparenza è un processo tra i più semplici: Giuseppe Pelosi ha confessato ammettendo d'avere colpito Pasolini con un pezzo di legno e d'averlo poi investito con l'auto mentre tentava di fuggire. Al tribunale non rimarrebbe, cioè, che da scegliere fra tre ipotesi: o dichiarare l'imputato non colpevole perché immaturo o ritenerlo responsabile di omicidio colposo (qualche mese o, tutt'al più un anno di reclusione) o considerarlo colpevole di omicidio volontario e condannarlo a una pena che difficilmente potrebbe essere superiore a dieci anni.

La madre di Pasolini, però, (o meglio gli avvocati che per suo conto si sono costituiti parte civile, Antonio Marazzita e Guido Calvi) ha un dubbio: che, cioè, l'omicidio sia la conseguenza d'un agguato e che Giuseppe Pelosi non fosse solo la notte del delitto. L'ipotesi non sembra molto verosimile, ma qualche ambra potrebbe rendere complessa l'indagine del tribunale.

Giuseppe Pelosi, in verità, è stato sempre costante nella sua versione fin da quando cioè, dopo aver reagito per qualche ora ai carabinieri che l'avevano fermato sulla strada di Ostia a bordo della «Giulia» di Pasolini, s'indusse a confessare.

La sera del primo novembre, dice, era andato alla stazione Termini con alcuni amici; era stato avvicinato da un signore (Pier Paolo Pasolini) che lo aveva invitato a fare un giro in auto; aveva mangiato con lui in una trattoria vicino alla basilica di San Paolo; aveva accettato la sua compagnia in cambio di 20 mila lire; lo aveva seguito in un campetto isolato nella zona dell'Idroscalo; aveva subito passivamente le sfottute del suo accompagnatore. Ma quando Pasolini, aggiunse, aveva cominciato a pretendere qualcos'altro, allora lui, Giuseppe Pelosi, si era ribellato, era stato aggredito, s'era difeso ed aveva colpito lo scrittore prima con un calcio al basso ventre e poi con un legno. *«L'ho colpito di taglio — spiegò lucido — più volte finché l'ho sentito cadere a terra e rantolare. Allora sono scappato, senza salire sulla macchina e sono fuggito. Ero stravolto».*

Facendo manovra per tornare sulla strada passò con la «Giulia» sullo scrittore svenuto. I medici legali hanno confermato che Pasolini è morto per la rottura del cuore dovuta alla compressione «improvvisa e violenta» del torace causata non dal passaggio delle ruote dell'auto, ma dal passaggio sul corpo delle varie strutture inferiori dell'autovettura, localizzate nella sua metà sinistra.

Questa «verità» trova degli obiettori, però. Il consulente medico-legale, Faustino Durante, della madre di Pasolini, ha espresso qualche dubbio per consentire, con molta cautela, di ritenere non del tutto inverosimile l'ipotesi che lo scrittore sia stato ucciso in altro modo e magari da più persone: i pezzi di legno, trovati sul posto e usati da Pelosi, non sono così robusti da giustificare né le ferite, né, tanto meno, le fratture alle falangi di una mano riscontrate sul corpo di Pasolini; lo scrittore, nella colluttazione, ha perduto molto sangue ma Pelosi non è né è rimasto imbrattato tranne che per una macchia al polsino sinistro della maglietta: Pasolini caduto a terra e vi rimase svenuto, parallelamente alla macchina per cui Pelosi dovette fare una brusca sterzata per travolgerlo.

Non è molto, in verità: ma sufficiente, forse, per autorizzare gli avvocati Marazzita e Calvi ad insistere sulla tesi del «terzo uomo o dell'agguato. Comunque, questo è un discorso che potrà essere fatto soltanto in seguito (il processo va avanti con due udienze per settimana: lunedì e giovedì) anche perché domani, è certo, il difensore di Pelosi, avvocato Rocco Mangia prospetterà alcuni quesiti al tribunale che hanno tutti un obiettivo: annullare l'istruttoria (soprattutto quegli atti compiuti dalla procura generale che sottrasse temporaneamente l'indagine alla procura dei minorenni) e restituire, quindi, automaticamente la libertà al ragazzo che, diciassettenne, secondo una «équipe» di esperti *«si trova in una fase d'immaturità assoluta».*

Guido Guidi

Lodi - Assurda lite per qualche colpo di clacson

Ex pugile riduce in fin di vita un automobilista poliomielitico

Lodi, 1 febbraio.

(p. c.) Un ex pugile ha aggredito un automobilista poliomielitico colpendolo con due diretti allo stomaco e spezzandogli la milza. Il grave episodio è accaduto questa notte in una borgata del basso Lodigiano. La vittima, Francesco Bruschi, di 37 anni, residente a Piacenza, è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico all'ospedale di Casalpusterlengo, dove gli è stata asportata la milza. L'aggressore, Giovanni Baronio, di 26 anni, abitante a Casalpusterlengo, ex pugile dilettante, è ora rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Lodi.

Il Bruschi, poco dopo la mezzanotte, stava lasciando San Martino Pizzolano, un piccolo paese dove era andato a trovare la madre. Nel risalire in macchina, si è accorto che un altro automobilista aveva parcheggiato a pochi centimetri la sua autovettura e la manovra di risultava difficoltosa.

L'uomo ha suonato il clacson richiamando l'attenzione di un gruppo di persone che stazionava dinanzi ad un bar. Il Baronio si è avvicinato all'automobilista e, dopo aver scambiato di vivaci parole, lo ha colpito ripetutamente all'addome. Il Bruschi è crollato al suolo privo di sensi.

Sul posto sono immediatamente giunti i carabinieri che hanno arrestato l'ex pugile. Il Bruschi è ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Preti bloccano le attacchine di "aborto libero"

Albenga, 1 febbraio.

(g. m.) Due sacerdoti hanno impedito che un gruppetto di femministe affiggesse un manifesto pro aborto libero al portale della cattedrale di Albenga. L'episodio è avvenuto in piazza San Michele, al termine di una funzione indetta dal vescovo mons. Alessandro Piazza: una veglia di preghiera «a salvaguardia della vita umana», analoga a quella celebrata di recente a Genova e durante la quale il card. Siri venne fatto oggetto d'apprezzamenti poco miei ed insulti.

Quattro ragazze, accompagnate da un uomo, scese da una «126» bianca, si sono avvicinate alla chiesa dopo l'uscita dei fedeli. Il parroco di S. Bernardino, don Luigi Pusta ed il curato di Borghetto S. Spirito, don Pietro Stalla, intuite le intenzioni del gruppetto si sono intromessi per impedire l'affissione dei manifesti. Ne è seguita una breve discussione, che fortunatamente non è degenerata, e poi i cinque si sono allontanati prima che giungesse una pattuglia di carabinieri. Ai due sacerdoti è rimasta una copia del manifesto che è risultato stampato, a cura del comitato femminile di Lotta Continua, a ciclostile in via via Cesari a Savona.

Alunni scioperano ogni giovedì

Vercelli, 1 febbraio.

(v. n.) Forse più unico che raro è la decisione adottata da alcuni genitori di fare scioperare i loro figli un giorno alla settimana. Questo avverrà a partire da giovedì prossimo a Moncrivello, per protestare contro il provveditore agli studi di Vercelli, prof. Intindoli, il quale non avrebbe provveduto a sdoppiare una pluriclasse elementare di diciassette alunni, in numero cioè superiore a quanto previsto dalla Legge Misasi (dieci alunni).

I sindacati scuola della Cisl e della Cgil hanno appoggiato in pieno l'iniziativa e hanno compiuto anche inutili passi presso il provveditore, il quale, secondo i sindacati, avrebbe distolto nell'ottobre scorso insegnanti da Moncrivello per destinarli ad attività pomeridiane a Vercelli.

COMUNE DI BEINASCO
PROVINCIA DI TORINO
C.A.P. 10092

AVVISO DI GARA

Ai sensi dell'art. 3 della legge 2-2-1973, n. 14, si rende noto che verrà indetta la gara, da esperirsi a licitazione privata, con le modalità di cui agli articoli 73 lett. c), 76 del R.D. 23-5-1924, n. 827, ed 1 lett. a) legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione 1° lotto scuola media Frat. Borgaretto, importo a base d'asta L. 140.500.000.

Gli interessati possono far pervenire la propria richiesta in bollo alla Segreteria Generale del Comune entro il 12-2-1976.

Beinasco, li 2-2-1976.

Il Sindaco
N. Almetti

Il Segretario Genle Reggente
Pisia

Repubblica democratica e popolare d'Algeria

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DELL'ENERGIA
SOCIETA' ALGERINA DI REALIZZAZIONE D'INFRASTRUTTURE DI DISTRIBUZIONE
SOCIETA' ALRID
FILIALE SONATRACH

AVVISO DI GARA D'APPALTO INTERNAZIONALE n. 1/76

Nel quadro della realizzazione del suo programma di 28 installazioni integrate di distribuzione di prodotti petroliferi (carburanti, lubrificanti, GPL, ecc.) la Società ALRID indice, per una prima serie di 6 unità, una gara d'appalto per le seguenti forniture costituite da lotti separati:

— LOTTO 1: serbatoi di carburante corrispondenti a 2500 tonnellate di acciaio.
— LOTTO 2: 66 pompe centrifughe di carburanti.
— LOTTO 3: 150 contatori volumetrici di carburanti.

Le Società specializzate interessate potranno ritirare i capitolati d'oneri relativi a ciascun lotto, a partire dalla pubblicazione del presente annuncio presso:

— Société ALRID - 31, Rue Abou Nouas - Hydra (Alger) Télex 52-240 DZ
— Uffici SONATRACH:
FRANCIA: 105, Avenue Raymond Poincaré - 75000 Paris
R.F.T.: Maria Theresiastrasse, 6 - Muenchen 80
ITALIA: Via Vittor Pisani, 19 - 20124 Milano
SVIZZERA: 31, Boulevard Helvétique - Genève 1207
SPAGNA: Oro Via Carlos III - Edificio Trade 7° 34 - Torré - Barcelona 14
BELGIO: 2, Place de l'Albertine - Bruxelles 1000
U.S.A.: 3419 "R" Street N.W. Washington D.C. 20008
GIAPPONE: Ambassade d'Algérie - Sibuzawa Building, 1 Ban 21 Gachiahiba Kden - Minato Ku - Tokyo
GRAN BRETAGNA: Ambassade d'Algérie - 6, Hyde Park Gate - S.W. 7 London

Le offerte, accompagnate dai documenti regolamentari richiesti e indirizzate in doppia busta sigillata, in plico raccomandato, recante in maniera chiara le scritte seguenti (secondo il caso):

A ne pas ouvrir - soumission

— A.O.I. n. 1/76 Lot n. 1 - réservoirs carburants, oppure
— A.O.I. n. 1/76 Lot n. 2 - pompes centrifuges, oppure
— A.O.I. n. 1/76 Lot n. 3 - compteurs volumétriques

devranno pervenire all'indirizzo della Società ALRID ad Algeri entro il 30 marzo 1976, termine di rigore.

I concorrenti resteranno vincolati dalle loro offerte per un periodo di 120 giorni.

Le offerte che non avranno rispettato le condizioni suddette non saranno prese in considerazione.

È l'ex ambasciatore a Pechino

Bush, capo della Cia

Il successore di Colby è un repubblicano legato a Nixon e Ford, già candidato alla Casa Bianca e ora alla vicepresidenza

George Bush presta giuramento come capo della Cia

«Sono deciso a proteggere tutto ciò che deve essere tenuto segreto. E sono ancora più deciso a proteggere quelle persone altruiste e patriottiche che servono il loro Paese con dedizione totale, spesso mettendo a repentaglio la loro vita, per poi vedere il loro nome pubblicato da una gente votata a distruggere questo ente. Tutto ciò deve finire». Come dichiarazione d'intento quella di George Bush, già presidente del partito repubblicano e «fido» di Nixon, che sabato ha prestato giuramento come nuovo capo della Cia, non lascia dubbi: le recenti vicende in cui è stato implicato il servizio segreto americano non ne hanno intaccato la potenza né varranno a modificarne radicalmente i metodi. Semmai, anzi, con Bush alla guida la Cia rischia di diventare, più di quanto lo fosse in passato, uno strumento politico nelle mani della Casa Bianca, un'arma di pressione che tornerà sicuramente utile al presidente Ford nella ormai prossima campagna elettorale.

«Se il presidente riteneva necessario scegliere per questo delicato incarico un uomo senza precedenti legami con la Cia — ha detto il Senatore Church, presidente della commissione d'inchiesta sui servizi segreti americani e tra i candidati del partito democratico alla Casa Bianca — perché ha scelto un uomo con un'altra debolezza, cioè una posizione politica «esposta»? Il nuovo direttore della Cia riuscirà, nell'arco delle elezioni, a resistere alle pressioni di un presidente del suo stesso partito?».

Nessuno dei precedenti capi della Cia, da Schlesinger a McCloy, da Helms a Colby, aveva avuto tali stretti legami politici con il presidente: Bush, che qualcuno indica già come candidato alla vicepresidenza nel cartello elettorale di Ford, è un repubblicano di chiara fama conservatrice. Ebbe una parte di rilievo nel «salvare» l'immagine del partito dopo lo scandalo Watergate, guadagnandosi una stima quasi illimitata prima da parte di Nixon, che assecondò in modo tangibile le sue aspirazioni di carriera, poi da parte di Ford, che lo ha scelto quando ha ritenuto necessario mettere a capo dei servizi di sicurezza un uomo «sicuro», meno incline del suo predecessore William Colby a rivelare gli intrighi della Cia a commissioni parlamentari o a lasciare «filtrare» ai giornali ghiotte primizie.

George Herbert Walker Bush ha 51 anni ed è, nella visuale americana, un uomo «d'un pezzo». Sposato, con cinque figli, ha trascorso gli ultimi 15 mesi a Pechino, dove Ford l'aveva mandato alla fine del 74 come capo della delegazione americana. Dicono le cronache che questo americano alto, asciutto, dinoccolato, di una sobria eleganza, con modi gentili ma energici, avesse raccolto ampie simpatie nella capitale cinese, e fosse riuscito, a differenza di tanti suoi connazionali, a crearsi una seria di amicizie personali fra i «pezzi grossi» del governo, i quali vedevano in lui un americano «democratico», che si divertiva come loro a fare lunghe gite in bicicletta e a cimentarsi sul tavolo del ping-pong.

Di fatto Bush passa in America per un repubblicano tradizionalista, e la sua ipotizzata candidatura come candidato alla vicepresidenza è da molti interpretata come un tentativo da parte di Ford di scalzare la crescente popolarità di un altro repubblicano intransigente, l'ex governatore della California Ronald Reagan, inserendo nel proprio cartello elettorale un elemento ammirato dalla destra.

Figlio di Prescott Bush, che era stato senatore repubblicano del Connecticut, il nuovo capo della Cia ha un curriculum di tutto rispetto. Laureato in economia nel 1948 all'università di Yale, «emigrò» nel Texas per sottrarsi all'ombra dei successi paterni e potere avviare indipendentemente la sua carriera come uomo d'affari e come politico. Cinque anni dopo, nel '53, aveva già fondato una compagnia petrolifera, la Zapata Petroleum Corporation, che lo avrebbe fatto miliardario, e nel '64 affrontò il mondo della politica presentandosi candidato repubblicano al senato per il Texas.

Fu amaramente sconfitto dal democratico Yarborough. Ritentò, con successo, per la Camera, dove rimase in carica per due legislature. Nel '70 diede nuovamente la scalata al Senato, e fu sconfitto da un altro democratico, Lloyd Bentsen. Come «premio di consolazione», Nixon lo nominò ambasciatore alle Nazioni Unite, dove il suo tatto, la sua cortesia, e soprattutto la sua efficienza sul lavoro gli valsero ampi riconoscimenti. Due anni dopo, nel '72, Nixon gli affidò la presidenza del partito.

Aveva fatto appena in tempo ad affermarsi nel nuovo incarico quando scoppiò lo scandalo del Watergate. Bush si adoperò in ogni modo per salvare il partito dal naufragio di Nixon: il successo dell'operazione impressionò Ford, che già temeva lo sgretolamento del campo repubblicano. La nomina a Pechino e quella successiva a capo della Cia ne sono la prova tangibile.

Sulla scelta di Bush per il delicato incarico sono mancate accese critiche. Già il 3 novembre, quando Ford annunciò la sua decisione insieme con il «siluramento» del ministro della Difesa Schlesinger e una riduzione dei poteri di Kissinger (che non è più assistente del Presidente per la sicurezza nazionale, e tuttavia non ha più funzioni di presidente nel «comitato dei 40» che coordina le attività della Cia), il deputato democratico Church diede il via alle polemiche.

Lo stesso Ford, come ad ammettere una decisione un po' affrettata, rimandò a gennaio a nominare con effetto immediato William Colby. La scusa era a portata di mano: Bush avrebbe dovuto restare a Pechino fin dopo la sua visita, e la rimozione di Colby avrebbe messo la Cia, per qualche settimana, nelle mani del generale Vernon Walters, secondo la consueta. Macchiato in certa misura dal Watergate, il generale non era però la persona più adatta per affrontare l'ultima fase dell'inchiesta sul servizio segreto.

Ford, però, ha rapidamente superato gli ultimi dubbi, e al ritorno da Pechino ha confermato la sua scelta. «Non ho alcuna intenzione — ha detto il presidente — di vedere smantellato il servizio informazioni, paralizzate le sue operazioni o sminuita la sua efficienza». Con George Bush al timone questi obiettivi saranno raggiungibili. «Credo nell'importanza di una Cia forte e protetta», ha dichiarato Bush dopo la sua nomina. La sua amicizia con Ford e l'esperienza di vita parlamentare lo aiuteranno sicuramente nel labirinto dei servizi segreti, di cui non ha alcuna conoscenza diretta, e nel continuo «braccio di ferro» con il Congresso. Entra nell'ente di sicurezza in un momento critico della sua storia. Se lo salverà come ha salvato il partito repubblicano dopo il Watergate, fra pochi mesi le sue ambizioni alla vicepresidenza degli Stati Uniti potrebbero essere soddisfatte.

Fabio Galvano

La decisione della Cee

Tonnellate (20 mila) di latte in polvere svenduto all'Urss

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 1 febbraio.

I contribuenti europei finanzieranno — non per la prima volta — la svendita di prodotti agricoli comunitari all'Unione Sovietica e ad altri Paesi comunisti dell'Europa orientale. Dopo le 200 mila tonnellate di burro vendute all'Urss a prezzi di saldo, tre anni fa, e, più di recente, le svendite di vino e di carne di manzo, la Comunità si appresta a smerciare sui mercati dell'Europa orientale 20 mila tonnellate di latte in polvere, frutto di una sovraproduzione direttamente incoraggiata dal sistema Cee di sostegno dei prezzi.

Le 20 mila tonnellate di latte in polvere si stanno deteriorando, dato che si trovano da due anni nei magazzini europei, ma si prevede che questo «affare» commerciale provocherà dure critiche alla commissione di Bruxelles.

Nei magazzini europei si trovano centinaia di migliaia di tonnellate di latte in polvere, ma soltanto 40 mila tonnellate di esso stanno andando a male. Il prezzo di questo prodotto è di 400 mila lire la tonnellata per i compratori europei, ma all'Unione Sovietica sarà venduto a 240 mila lire alla tonnellata. La differenza sarà pagata dal Fondo agricolo comunitario, che rappresenta la voce più sostanziosa del bilancio Cee.

L'Unione Sovietica, in un certo senso, fa un piacere alla Cee ad acquistare il latte in polvere, dato che altrimenti andrebbe a male, ma resta il problema di una politica agricola che costa circa 20 mila lire all'anno a ciascun cittadino europeo e i cui vantaggi spesso vanno ai consumatori dell'Europa dell'Est. La Cee vuole inoltre incoraggiare gli allevatori di bestiame europei a usare le scorte di 600 mila tonnellate di latte in polvere come mangime e anche questo costerà denaro.

Renato Proni

Carenza di pane smentita in Urss

Mosca, 1 febbraio.

L'asserita carenza di pane in alcune regioni dell'Unione Sovietica, in seguito al cattivo raccolto dello scorso anno, è stata smentita oggi in un'intervista al quotidiano «*Moskovskaya Pravda*» dal vice-ministro sovietico per il commercio, Viktor Bychkov.

Dopo aver affermato che la popolazione è stata adeguatamente fornita di pane e che lo sarà anche in futuro, Bychkov ha aggiunto: «*I prezzi del pane sono stabili e, tra parentesi, essi sono fra i più bassi nel mondo, diversamente da ciò che accade in numerosi paesi capitalisti dove i prezzi aumentano costantemente*». Dal canto suo, intervistato dallo stesso quotidiano, un funzionario dei servizi per la panificazione di Mosca ha dichiarato: «*Carenza di pane? è la prima volta che ne sento parlare*».

(Ansa)

Il furto davanti a decine di persone

Parigi: rubata al Louvre una "Vergine,, giottesca

Il ladro ha chiesto a un visitatore: "Che quadro mi consiglia di rubare?" - Ottenuta risposta, ha staccato l'opera e se n'è andato

Parigi, 1 febbraio.

Un'opera di scuola giottesca, «La vergine», un dipinto su legno del quattordicesimo secolo, è stata rubata oggi al museo del «Louvre». Per il modo con cui è stato compiuto il furto è quasi incredibile. Un testimone ha raccontato che un giovane di circa trent'anni gli si è avvicinato e ha chiesto: «Vorrei rubare un quadro, che cosa mi consiglia?». Credendo che il giovane scherzasse, il testimone ha risposto: «Prenda quella vergine dipinta su legno, non è affatto male». Senza dire una parola, il ladro ha staccato il dipinto ed è scappato prima che qualcuno potesse intervenire. L'incredibile furto è avvenuto sotto gli occhi esterrefatti di decine di visitatori.

Appena informata dell'accaduto la polizia è intervenuta facendo chiudere gli ingressi del museo e procedendo a perquisizioni di tutti i visitatori. Il ladro, però, era già riuscito a fuggire. La chiusura del «Louvre» ha provocato vivaci manifestazioni di malcontento da parte di persone che attendevano di entrare. Domattina il museo sarà nuovamente accessibile al pubblico.

L'opera rubata è un dipinto su legno che misura centimetri 23 per 17. Rappresenta una madonna col bambino. E' difficile per il momento indicarne il valore commerciale. L'episodio ha destato viva emozione in Francia anche perché coincide con la straordinaria vicenda del «Palazzo dei Papi» di Avignone, dal quale la scorsa notte sono stati trafugati ben 118 dipinti di Pablo Picasso.

Il museo del «Louvre» ha già conosciuto altri «incidenti» analoghi a quello odierno. L'episodio più famoso è il furto della «Gioconda» di Leonardo da Vinci, trafugata il 2 agosto 1911; la celeberrima tela fu recuperata il 13 dicembre successivo, dopo l'arresto di un italiano, Leonardo Vincenzo, autore del furto. Alla vigilia del secondo conflitto mondiale, l'11 giugno 1939, un visitatore che risultò poi chiamarsi Stanislas Bagoustavsky, agendo in circostanze molto simili a quelle del furto di oggi, si impadronì di una tela assai nota, «L'indifferente» di Jan Antoine Watteau; l'uomo restituì due mesi più tardi il dipinto che era ormai molto danneggiato.

(Ansa-Afp)

In costume per il presidente

Williamsburg. Il presidente Ford si è recato in questa piccola città perfettamente conservata del periodo coloniale per partecipare alla sessione commemorativa della assemblea generale della Virginia. Eccolo mentre, preceduto da un corteo di cerimonia, passa in rassegna il picchetto d'onore in divise militari dell'epoca (Tel. Upi)

Un "tabacco" senza nicotina (ma è lattuga)

(Dal nostro corrispondente)

Tel Aviv, 1 febbraio.

La notizia che uno studioso israeliano di origine argentina, il dottor Gregorio Rubinstein, ha scoperto un processo per produrre sigarette senza nicotina, in cui il tabacco viene sostituito dalla lattuga, ha suscitato sorpresa e interesse assieme a manifestazioni di scetticismo, che derivano in parte dalle delusioni del passato, in parte dagli enormi interessi che sono in gioco.

Lo studioso cinquantaduenne — che ha al suo attivo importanti brevetti nel campo dell'alimentazione — ha esteso alla botanica certe sue ricerche sulle proteine e, sei anni fa, analizzando il tabacco, si è reso conto che il gusto delle sue foglie è concentrato in alcoloidi che possono essere rimossi e conservati separatamente. Pensò allora che un analogo processo avrebbe potuto essere usato per neutralizzare il gusto in altre foglie non narcotiche, lasciando soltanto le loro strutture che può essere imbibita di gusto di tabacco.

Dopo anni di ricerche, il dottor Rubinstein e i suoi collaboratori hanno scelto la lattuga che, per facilità di coltivazione e lavorazione e per il fatto di non richiedere trasformazioni agli impianti industriali esistenti, è sembrata la pianta più idonea, anche perché le sue foglie possono essere lasciate a essiccare sui campi e perché nel clima israeliano (lo studioso ha pensato ad Israele come al centro di produzione e di sfruttamento della sua invenzione) si possono fare tre raccolti all'anno su uno stesso terreno e le foglie possono, come quelle del tabacco, essere fruibili per pipa, sigari e sigarette.

Per quanto riguarda la nocività delle sigarette, notoriamente dannosa, il dottor Rubinstein ha allo studio la preparazione di una cartina ad alibi che ridurrebbe al nulla la formazione del catrame.

g. r.

Da 48 ore mancano notizie del piccolo Philippe

Rapito da banditi inesperti il bambino in Francia: si teme che venga ucciso

I fuorilegge sono sfuggiti per poco alla cattura mentre telefonavano per chiedere il riscatto Erano caduti nel tranello di restare a lungo all'apparecchio, facendosi localizzare dalla polizia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 febbraio.

Sono trascorse oltre 48 ore dall'ultima telefonata dei rapitori di Philippe ai genitori del bambino. Dal tardo pomeriggio di venerdì non è giunto alcun altro messaggio alla famiglia Bertrand, a Troyes, non un segno che possa rassicurare i genitori che il bimbo (7 anni) sta bene, non un'altra richiesta di riscatto.

I banditi dopo le prime telefonate immediatamente dopo il sequestro del bambino all'uscita della scuola (due comunicazioni in poche ore) si sono fatti prudenti, hanno mutato tattica. Si sono resi conto che per pochi minuti non si sono lasciati sorprendere dalla polizia mentre da una cabina telefonica alla periferia della città parlavano con il nonno del bambino, chiedendo un riscatto di cento milioni di franchi, circa 100 milioni di lire.

Non deve trattarsi di gente molto esperta, perché si è lasciata convincere a parlare per una decina di minuti, consentendo così alla polizia di localizzare la cabina telefonica e di giungere sul posto (a ritardo solo di pochi attimi. Forse è gente alle prime armi, almeno in questo genere di banditismo, ma proprio per questo ancora più pericolosa, perché incerta, insicura su come portare avanti le trattative.

Con un cane poliziotto, i gendarmi sono riusciti a seguire le tracce del «telefonista» per oltre 300 metri, e di questo bandito hanno anche un primo sommario ritratto in base alla testimonianze di un paio di persone che lo hanno visto all'interno della cabina, verso le 18, cioè proprio quando è giunta la seconda comunicazione in casa Bertrand. L'uomo sarebbe un giovane fra i 20 e 25 anni, un metro e 70 di altezza, capelli biondi ricciuti, vestito con un paio di blue jeans e un giubbotto blu, tipo militare.

Con questa identikit, quattrocento gendarmi e agenti della brigata anticriminale, stanno setacciando da due giorni Troyes, hanno perquisito decine di case, interrogato centinaia di persone. Per ora senza successo. Come senza risultato è stato l'appello trasmesso ieri sera alla tv dal nonno del piccolo Philippe ai rapitori perché rilasciassero in fretta il nipotino.

Gli inquirenti, in base al comportamento dei banditi, non escludono l'ipotesi che il sequestro di Philippe sia in realtà una vendetta contro il nonno del bambino, più che un atto rivolto contro il padre. Quest'ultimo non ha affatto la possibilità di pagare i 100 milioni di franchi del riscatto perché lavora come impiegato nella ditta di assicurazioni del suocero, il quale è anche amministratore o, in maglificio e azionista in altre aziende.

Jean Larche, nonno di Philippe, è uno degli uomini più ricchi di Troyes, non solo, ma è anche descritto di temperamento collerico, intransigente, duro negli affari. Nella prima telefonata, il rapitore aveva detto: «Se rivolete Philippe dovete pagare 100 milioni di riscatto» e all'obiezione del padre del bambino che gli diceva di non avere tutta quel denaro il bandito aveva replicato: «Monsieur Larche, lui i soldi li ha, lui può pagare».

Questa frase e le personalità del nonno del bambino fanno ipotizzare agli inquirenti che il sequestro possa essere un atto di vendetta di qualcuno che si ritiene danneggiato o rovinato negli affari di Jean Larche.

Paolo Patruno

Soldato in Svezia uccide due ragazzi in una discoteca

Stoccolma, 1 febbraio.

Un militare di 23 anni ha sparato raffiche di mitra, questa notte, contro i clienti di una discoteca di Göteborg, uccidendo due ragazzi e ferendone numerosi altri. Il giovane è entrato nel locale, il «Gustavo Adolfo», uno dei più frequentati della città, ha gridato frasi sconnesse, poi ha estratto un mitra da una borsa di plastica ed ha aperto il fuoco.

Prima di essere sopraffatto, è riuscito, sparando all'impazzata, a causare due vittime. Molti clienti, nel tentativo di salvarsi, non hanno esitato a lanciarsi dalle finestre del locale. (Ansa)

Mentre si teme una nuova azione di guerriglia

Bonn propone contro i terroristi "un patto fra tutti i Paesi civili,,

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 febbraio.

Un patto internazionale contro il terrorismo è stato proposto stasera dal ministro degli Interni tedesco Werner Maihofer, che recentemente ha discusso il problema con i suoi colleghi francese e britannico, Poniatowski e Jenkins. Nel rivolgere un appello alle altre nazioni, il ministro tedesco ha detto che «*un terrorismo internazionale, senza frontiere, può venire combattuto soltanto su base internazionale, mediante la collaborazione di tutti i Paesi civili, o che vogliono venire considerati tali, i quali non possono diventare complici dei banditi*». Maihofer non ha fatto nomi, ma si è capito chiaramente che accennava a taluni Paesi arabi, i quali offrono asilo ai terroristi, quando ha detto che «*bisogna tagliare la fuga a coloro che sparano*» a coloro che compiono attentati.

L'appello del ministro Maihofer è stato accompagnato dalla proposta del ministro degli Interni del Palatinato, Heins Schwarz, di istituire una speciale Polizia antiterroristica europea, nella quale i Paesi della Comunità, rinunciando a una parte della propria sovranità nazionale, collaborino senza riserve. «*L'Europa non può essere fatta soltanto per le mucche* — ha detto Schwarz — *il giorno in cui avremo un passaporto unico europeo dovremo avere anche una centrale europea per la sicurezza dei cittadini della Comunità*». Schwarz propone che la centrale abbia sede in Germania, che l'archivio europeo dei terroristi sia quello dell'Ufficio criminale federale, a Wiesbaden.

Proprio ieri, mentre i due uomini politici invitavano alla cooperazione contro il terrorismo internazionale (e Maihofer annunciava che il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher sta sondando diversi Paesi per presentare una mozione tedesca alla prossima assemblea generale delle Nazioni Unite) un nuovo allarme si è diffuso in Germania. Secondo informazioni della polizia di sicurezza di Bonn, i cinque terroristi rifugiatisi nello Yemen meridionale il 3 marzo dell'anno scorso (dopo essere stati scambiati con l'ostaggio Peter Lorenz, capo dei democristiani berlinesi) starebbero preparando un clamoroso sequestro di persona in Germania per ottenere la liberazione dei loro compagni del «Movimento 2 giugno» catturati dalla polizia berlinese.

I cinque (tre ragazze e due giovanotti) avrebbero seguito corsi di guerriglia organizzati dal Fronte di liberazione palestinese in un campo messo a disposizione dal governo di Aden. Dalla capitale dello Yemen meridionale — sempre secondo le autorità di polizia tedesche — i cinque si muoverebbero di tanto in tanto per azioni in Europa, come dimostra la partecipazione di una ragazza del gruppo (Gabriele Koechler-Tiedemann) all'assalto compiuto in sede dell'Opec il 21 dicembre a Vienna. La giovane, che avrebbe ucciso due addetti alla sorveglianza dell'«Opec», è stata riconosciuta da undici persone.

Tito Sansa

Devastati due quotidiani

Attacco fedayn a Beirut: 8 morti

Beirut, 1 febbraio.

Un commando del «Saika», il movimento filo-siriano della guerriglia palestinese, ha attaccato la redazione del quotidiano filo-iracheno «Al Moharrer» e del «Beirut», organo ufficiale del partito libanese del Baath e del Fronte arabo di liberazione, uccidendo sette persone, sequestrando il direttore del primo giornale, Nayef Shiblak, ed altri cinque giornalisti, distruggendo redazioni, uffici e rotative. Shiblak è stato trovato morto poche ore dopo il rapimento; soltanto due giornalisti sono stati liberati: si teme per la sorte degli altri tre.

L'assalto ai due quotidiani, condannato dal capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, segue una notte di sparatorie con incursioni e sette morti, che ha di fatto violato il cessate il fuoco, contribuendo ad inasprire l'atteggiamento dei guerriglieri più estremisti. «Non ce ne staremo con le mani in mano dopo questo bagno di sangue», ha minacciato un portavoce dei fedain di sinistra, che respingono la linea moderata seguita dal numero uno dell'Olp, Yasser Arafat. Questi, consapevole della pericolosità di un contrasto sempre più aperto tra i fedain, ha presieduto una seduta straordinaria dei principali leaders della guerriglia. Al termine della riunione è stato condannato l'attacco sferrato dagli uomini del «Saika» contro i due quotidiani di Beirut e sono state promesse sanzioni contro i responsabili.

(Ap)

Spogliati dalle tasse accusano l'ingrata patria

"Grido di dolore,, contro il fisco d'un pugile e un artista inglesi

Londra, 1 febbraio.

Due in una settimana non sono pochi, due che annunciano di non poter più resistere all'ingordigia del fisco, due che non vogliono fuggire all'estero, ma che temono di non aver altra via di scampo. Sono personaggi famosi, anche al di là della Manica.

Il primo grido di dolore è giunto dal pugile Joe Bugner, che privato dal fisco britannico di quasi tutti i suoi guadagni degli ultimi anni, non sa come sopravvivere al prossimo tramonto della carriera sul ring. L'altro è il commediografo William Douglas-Home, che ha scritto una lettera al «Times» implorando il governo di salvare dal «suicidio economico» tutti coloro che, come lui, non hanno un reddito regolare.

William Douglas-Home, fratello dell'ex ministro degli Esteri sir Alec Douglas-Home, ha scritto trentuno commedie, molte delle quali recitate anche all'estero e ridotte in versione cinematografica trent'anni fa, la sua "piece" «The reluctant debutante» divenne un film di gran successo). Orbene, nonostante questa brillante carriera, che in ogni altro Paese gli avrebbe assicurato agi e serenità, William Douglas-Home non ha oggi una lira. Il suo conto in banca è sempre scoperto e il suo unico lusso è una vecchissima automobile.

Tra il '74 e il '75, si sono rappresentate due commedie di Douglas-Home. La prima, «The dame of Sark», è rimasta in scena per quasi due anni. L'altra, «Betsi», è naufragata dopo poche settimane. L'autore sperava che i proventi del primo lavoro gli permettessero di compensare, in parte, i mancati redditi del secondo: ma l'ispettorato delle tasse ha distrutto le sue speranze. Poiché la prima commedia aveva innalzato il suo reddito ad oltre ventimila sterline l'anno, il fisco non gli ha lasciato che diciassette sterline di ogni cento da lui guadagnate.

Il caso britannico è senza dubbio eccezionale, ed è senza dubbio privo di quelle «fairness» che, in teoria, dovrebbe essere il principio ispiratore di questa società. Anche nei Paesi scandinavi le tasse sono altissime, ma altissimi sono pure i redditi; e i servizi sociali «comprati» con quelle imposte sono tra i migliori del mondo. Qui invece, i redditi sono modesti, inferiori ormai a quelli italiani, e il livello di tassazione è pesantissimo.

Tutti gli stratagemmi di Douglas-Home non hanno alleviato finora le sue pene. Comprò anni fa due cavalli da corsa, nella speranza che le loro vittorie gli fruttassero del reddito soggetto a minore tassazione; ma i cavalli non hanno mai vinto, e il dieve mantenere. E così, benché invisa, anzi odiata, si riaffaccia l'unica soluzione possibile, la fuga all'estero. Douglas-Home esita ancora, ma per quanto tempo potrà resistere? E per quanto tempo potrà resistere il pugile Joe Bugner, il quale ha dichiarato: *«Io ormai non guadagno più nulla. Il fisco s'è mangiato tutti i soldi e adesso lavoro per l'ispettore delle tasse»*. Il mondo è pieno di «esuli fiscali» britannici. Cantanti, attori, autori, sportivi, tutti coloro che possono farlo. Un «pop singer», rifugiatosi in America, dice che il suo trasferimento gli permette di risparmiare 1500 sterline la settimana, 2 milioni e 200 mila lire.

Mario Ciriello

Dopo una vita completamente dedita all'insegnamento, alla cura delle anime ed alla divulgazione della Parola Divina, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

SAC. DOTT. GR. UFF.
canonico Vittorio Arisio

Vicario Foraneo di Pinerolo Storico dell'Ospedale Militare degli Alpini e degli Universitari della «Principe di Piemonte»

Ne danno il triste annuncio il figlio Incensabile Pierino, la cognata Teresa, i nipoti cugini Alice Cappellini, La cerimonia avranno luogo in Pinerolo lunedì mercoledì 4 febbraio alle ore 11 presso la Parrocchia Santa Maria della Neve. La salma sarà tumulata nel cimitero generale di Torino.
— Pinerolo Torino, 1 febbraio 1976.

Partecipano del dolore il Parroco di Pinerolo, i Sacerdoti della Parrocchia e suora Zoey Chierese.

Vincenzo Camerini, Costanzino Monastero con le loro famiglie, nipoti, pronipoti, ricordano con rimpianto il carissimo amico

SAC. DOTT. GR. UFF.
canonico Vittorio Arisio

— Torino, 1 febbraio 1976.

I vecchi compagni d'armi piangono la scomparsa del loro indimenticabile comandante.

Cristianamente come è vissuta, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Gurgo
ved. Nicolino

Ne danno il doloroso annuncio il marito Pino, i figli Liliana, Gianna e Gianni, i generi Renzo e Piero, le nipoti Emanuela, Stefania e Maria Grazia, parenti, amici, conoscenti, tutti. I funerali avranno luogo in Piscina mercoledì 4 corr. alle ore 15 nella Cattedrale di S. Donato. Si dispensa dalle visite, non dalle preghiere e ringraziamento.
— Pinerolo, 2 febbraio 1976.

Gianni Amodei e famiglia partecipano al grande dolore della zia madrina LILIANA.

Partecipano al lutto gli amici: Rinaldo e Vera Scaparro Michelangelo e Nora Zanghirini

Anna Marina Maria Rossi partecipano commossi al dolore di Liliana e Beppe Grisendi.

Dopo un'intera vita dedicata con ardente amore alla famiglia e mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Rainero
cavaliere di Vittorio Veneto
anni 75

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina Vasari, i figli Mario, Antonio Felicita, suor Giovanna, Adelina, Clara, Angiolina, Mario con le rispettive famiglie, i carissimi nipoti e pronipoti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Albaio e Scaiacarello per le amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo martedì 3 febbraio ore 9, partendo dall'abitazione in Testona, strada S. Michele 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Testona, 1 febbraio 1976.

Daniela e Ezio, partecipano al dolore delle famiglie Ghinello e Rainero.

Dopo lunga sofferta è mancata

Felice Campasso

Addolorati lo piangono la moglie Tina, i figli Gina, Piero, i fratelli Adelaide, Pinuin, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Del Zotto. Funerali oggi ore 14,30 corso Lecce 96. La cara salma sarà tumulata in Bardassano ore 15,45. Servizio pullman.
— Torino, 31 gennaio 1976.

Fratelli Adelaide, Pupino, nipoti Nino, Davide e famiglie addolorati/avvisi piangono il caro FELICE.

Ne reggiunto nelli i suoi cari

Francesca Demichelis
ved. Bertino

Ne danno il triste annuncio la cognata, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Per l'ora dei funerali telefonare al n. 736.183. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 febbraio 1976.

Le sibille Rina Piana unitamente al figlio Bruno, nuora Emma e Cristina piangono la cara zia FRANCESCA.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

geom. Giovanni Colombo
di anni 68
ex direttore tecnico

Lo annunciano: la moglie Lucrezia Arpozzo, i figli Aldo con la moglie Marisella Cavallo e il piccolo Maurizio, Fabrizio, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in forma privata. Il corteo si muoverà dalla via Tarantasia 2. Non darà una goccia di pianto.
— Settimo Torinese, 1 febbraio 1976.

5° anniversario

Angela Gariglio
ved. Barosso

Lo annunciano i figli Rosa, Luigi, nuora, genero, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla infermiera signora Rina Fini. Funerali martedì 3 ore 9,30 in Borgo d'Asti, partendo dall'ospedale Martinetti via Tofane ore 8.
— Torino, 2 febbraio 1976.

Il 1° febbraio improvvisamente veniva a mancare all'affetto dei suoi cari il

cav. uff. Antonio Angeli
albergatore in Chianciano Terme

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Franca, il genero prof. Lino Bucchini, i nipoti Andrea e Anna, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 15 muovendo dall'albergo Moderno.
— Chianciano Terme, 2 febbraio 1976.

Cristianamente è mancata

Lucia Bolla ved. Martina
di anni 77

Ne danno doloroso annuncio i figli Luisa, Angelina, Pino, Benito-Renato, Giuseppe, Giorgio, Celeste e rispettivi famiglie. I funerali avranno luogo martedì 3 febbraio alle ore 10 nella chiesa di Lingotto-San Giacomo.
— Lingotto San Giovanni, 1 febbraio 1976.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Guido Marini

Ne danno il triste annuncio: i figli Lodovico, Laura, Giancarlo con le mogli e il genero, i nipoti, i fratelli, la sorella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corrente mese, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di piazza Re Umberto n. 6.
— Arona, 1 febbraio 1976.

Cristianamente è mancata

Felicita Enriore

La piangono la mamma, i fratelli Giovanni, Michelino, cognata Carla, nipoti Mirella, parenti tutti. Funerali martedì da Ospedale Maggiore civile Ambrosini, telefonare 593.973. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 febbraio 1976.

Alle ore 13 veniva a mancare all'affetto dei suoi cari il

maresciallo Letterio Arena
anni 58

La moglie Emilia, i figli Maria Francesca e Giuseppe, il fratello Francesco e moglie ed il padre Giuseppe annunciano addolorati l'immatura scomparsa.
— Torino, 1 febbraio 1976.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Panacea Marchetti
ved. Impavido

Ne danno il doloroso annuncio i figli, nuore e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1976.

Si spegneva è mancato ai suoi cari

Carlo Alberto Peona

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina, i fratelli dottor Corrado e professoressa Maria, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in forma privata il febbraio alle ore 14 nella chiesa di San Lorenzo.
— Saluzzo, 31 gennaio 1976.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Leonardi
cavaliere del Lavoro

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlie, genero, la sua cara Gioconda e parenti tutti.
— Torino, 2 febbraio 1976.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ferdinando Varetto

Lo annunciano le moglie, il figlio Ubaldo, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì ore 15,30 in Villardora.
— Torino, 2 febbraio 1976.

ANNIVERSARI

Nel trigesimo della scomparsa del

prof. Giuseppe Fiorino

la famiglia ed i parenti tutti, nulli nel dolore e con infinito rimpianto, lo ricordano a coloro che lo conobbero e lo stimarono.
— Roma, 2 febbraio 1976.

JUVENTUS	26
TORINO	– 3
MILAN	– 7
CESENA	– 7
NAPOLI	– 7
INTER	– 9
BOLOGNA	– 9
FIORENTINA	– 11
PERUGIA	– 12
ROMA	– 13
ASCOLI	– 14
LAZIO	– 15
SAMPDORIA	– 15
VERONA	– 15
COMO	– 19
CAGLIARI	– 20

Il Torino a Cesena si batte bene ma fa 1 a 1 Il girone d'andata si chiude con la capolista in fuga

RIVA KO, CARRIERA FINITA?

Cagliari, Gigi Riva esce sofferente dal campo (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 1 febbraio.

Un altro grave incidente — il terzo della sua avventura calcistica — ha forse messo per sempre in carriere Gigi Riva, il più forte attaccante italiano del dopoguerra. Era appena iniziata la ripresa dell'incontro con il Milan, quando Gigi ha allungato violentemente le gambe destra per contrastare un avversario. E' stato visto rotolarsi dolorante a terra per uno strappo alla gamba destra. Questa la diagnosi del prof. Emilio Pinna, primario della divisione traumatologica dell'ospedale S.S. Trinità, dove Riva è stato ricoverato in serata: «Stiramento con probabile distensione dell'adduttore lungo della coscia destra nella branca superiore del pube».

Il calciatore, certo ha affermato da parte sua il medico del Cagliari, dott. Silvio Fadda, dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico. Soltanto nel corso dell'operazione lo specialista potrà constatare l'effettivo danno riportato dall'adduttore e localizzato nel muscolo tendine. E' in sostanza, una faccenda grave, soprattutto in considerazione dell'età di Riva, avviato verso i 32 anni.

Siamo stati con Gigi poco dopo l'incidente nella saletta medica dello stadio dove, uno dopo l'altro, si sono alternati per soccorrerlo e sostenergli una pronta guarigione, i compagni di squadra e i giocatori del Milan, primi fra tutti Bet e Albertosi.

«C'è poco da dire — ha esordito —, lo certo cose le faccio così, quando mi infortuno si tratta sempre di faccende serie. Ora avrò un'altra esperienza negli ospedali, altre visite, altri lunghi interrogativi sulla mia sfortuna...».

A questo punto si è intromesso Cera. Quando un collega gli ha chiesto se Bet era coinvolto nella dinamica dell'incidente, ha risposto: «No, assolutamente. La palla è venuta giù verso il fondo. Io ho allungato troppo il destro, ho sollevato la gamba, ho avvertito un gran dolore e mi sono dovuto piegare sul ginocchio. Ho cercato di rialzarmi, niente da fare: ho capito allora che si trattava di qualcosa di grave. Mi raccomando: non fatene un dramma. Sono cose che capitano a noi calciatori, purtroppo a me in particolare».

Ce la farà a riprendere?

«Il morale — ha commentato — in questo momento non è dei migliori. Dopo l'eventuale chirurgico aspetterò un mese, poi il proverò. Prima di lasciarmi a di chiudere la carriera dovrò essere convinto di non farcela».

A quel punto si è fatto il prof. Pinna, che prima era rimasto a lungo con il giocatore. «Effettivamente — ha dichiarato — il muscolo interessato è tra i più importanti della gamba, ma non mi sembra si possa affermare che l'infortunio patito da Riva sia grave come gli altri simili in precedenza. Domani, ad ogni modo, decideremo dove portarlo per l'eventuale intervento chirurgico». Il primario dell'ospedale S.S. Trinità, probabilmente, ha voluto rincuorare il giocatore e cercare di tenergli alto il morale.

In precedenza il dott. Fadda aveva detto: «Probabilmente parteremo Riva e Firenze oppure a Bologna, senza dimenticare Bergamo. Riva, anche le cure del prof. Taglialatela. Il nostro attaccante si è ripreso dall'ultimo malanno. Nell'80 per di quelle l'intervento chirurgico è necessario. Domani o martedì, comunque, trasferiremo Riva in un reparto mato di nostra fiducia».

Gigi Riva era riuscito a riprendersi dai due gravi infortuni che lo avevano k. o. con la maglia azzurra, costringendolo a rinunciare a diversi mesi di attività: in Italia-Portogallo, come si ricorderà, in uno scontro con il portiere avversario, al ragno il piede sinistro, contro l'Austria, a Vienna, la caviglia destra, senza considerare strappi vari hanno venta in dubbio sua efficienza. Proprio ora che in splendido condizioni forma (lo ribadito: prima tempo contro Milan, risultando il migliore in campo) il terzo grave infortunio; grave, ripetiamo, in quanto Gigi ha ormai quasi 32 anni ed è avviato alla conclusione della carriera. Probabilmente questo primo pomeriggio di febbraio ha anticipato il suo addio alla ribalta calcistica.

Giorgio Gandolfi

Juve sempre più record

I Giochi della neve si aprono mercoledì ad Innsbruck

Un campionato sempre più torinese

Da una valanga all'altra

Oscar Damiani ha colpito di testa indirizzando il pallone arrivatogli in da un cross di (Stampa Sera)

A dispetto di tutti, del Perugia domenicale e perfino di se stessa, la Vecchia Madama raggiunge «quota 26» al termine del girone d'andata, cifra record, punteggio che leva il fiato a chi lo statistiche e nobilita ancor di più il blasone della squadra bianconera. Il nuovo «tetto» su cui installa il platonico titolo d'inverno è indicativo di vista, anche se certi malaggraziati (la critica sportiva ne annovera molti) ne dedurranno che oltre ai della Madama bisognerà mettere sulla bilancia i difetti altrui, cioè che non hanno saputo contrastarla a dovere.

Ma, in tempi di equilibri — seppur, grami — sio traguardo denota in ogni caso un «quid» di salute, di pertinenza agonistica, di ascito tecnico che parlano da soli. Inoltre le cifre appunto a controbattere le mmagogia e inutili risse verbali. A «quota 26» non erano arrivati, negli d'oro, neppur i club milanesi ultrazzurrissimi, quando squadre materasso, avversario di provincia, esistevano davvero.

Dunque: Juventus, il Torello a tre lunghezze. Un Torello che a Cesena gioca una mezz'ora grande, poi quasi si ritira, perso Castellini e dovendo sostituire il Pulici «da trasferta» (o lo dico stesso i denti, anche se taluno vuol crederci, anche se altri gli ribattono stanco di che cosa?). Il pareggio in terra di Romagna, con Braido 'Percì neo-profeta in patria, può andar bene a Gigi Radix, che misura ogni p con savio contegnose. Forse sta meno bene ai tifosi granatieri, che sognano agganci e sorpassi nei confronti degli juventini. La tornata primaverile dirà chi ha saputo maggiormente dosar le forze e sfruttare energetiche. Ma era importante, per Radix, non cadere trappole di Marchioro, che qualcuno vuol vedere come Mandrake smoking, però, gli andrebbe stretto, per parlar del cilindro).

Ed eccoci a Juve-Perugia, una partita che avrà certo fatto soffrire chi vede football con occhio tifoso: perché la Madama a furia di spingere sembrava ingolfarsi nel stesso «forcing». Non passava, cercava la porta perugina solo bombarde di fontano, e per di più doveva inghiottire bocconi da parte dell'arbitro Barbaresco, a cui un fallo da rigore non caldo fresco.

Per l'intero primo tempo la «valanga bianconera» ha asserragliato l'area perugina, che di ciscofato proprio non è. Infatti i cross alti piovevano teste del «rossi», tutti quanti, e trattava una fronte torinese a beccarli. Il gioco d'attacco imposta dal Furino e Capello non trovava varchi. Solo Causio impennate e creava attimi di buon calcio. Bettega arretrava per sfuggire alle tenaglie perugine, Anastasi era guizzante sì, ma come un lucci ormai nella rete. E in tal il monologo (a settanta metri di distanza da Zoff) produceva il topolino d'una vera palla-gol, a parte i falli da rigore negati da Barbaresco.

Ripresa, e la Juve avventa, ma qui il Perugia di Castagner imbastisce anche qualche contropiede, perfino la saggezione della Madama reverendissima. Sollier in di fare il terzino e porta sotto. Il perugino Pellizzaro, in tribuna dietro di noi, mastica filtri di sigaretto e incoraggiamenti la vede brutta perché quaranta rimpalli su quaranta favoriscono i bianconeri, perché i suoi compagni sembrano essere troppo, perché al un bel momento Causio il stufa, vince un «tackle» (è il 60') fila a velocità di missile per sessanta metri, fa spiovere cross che trova testa di Damiani, solo, ed è gol. Così, dopo una ora esatta «forcing» plandese fa per dire) la Juve vantaggio con la più classica delle azioni in contropiede. E il buon Pellizzaro si rode: ma come — digrigna — vincere in casa con un contropiede, è fine del mondo.

Non però la fine Perugia, che coglierà tre pali: sul primo san Dino Zoff, che evidentemente fatto benedire anche il legno, solo due mancano, trova la palla tra le unghie, sul secondo si sbuccia la vernice esterna.

Con molta fatica un po' di fortuna malgrado l'arbitro che non nominiamo più, Juve fa la partita e il gli sottolineato «record dell'andata». Il resto della quindicesima è storia (alcuni americanismi, Gigi Riva, perseguitato dalla malasorte, abbandona e va tra le mani dei medici per la terza volta, il suo Cagliari è ormai barca da naufragi, il Napoli ricaca soltanto a chiudere zero a zero con la Samp, il Verona che denuncia la scarsità del suo pacchetto difensivo (zio Ferruccio sogna di ria Rosato; a questo punto), in contro i giovani «viola». Mentre l'Inter e il Bologna fanno una partitella e scopa in quel di San Siro.

Tutto finito, dunque? Non vogliamo neppur crederlo: il «campionato ancora brividi.

E a questo punto tocca salutare il mondo dei «pelotons». C'è Olimpiade della neve che attende. Per circa quindici giorni dovrà seguire le imprese degli sciatori azzurri o no, augurandoci ovviamente che la candidata «valanga Cecilli» non appaia o troppo furinosa. Gli uomini delle nevi, abnufievoli o no, all'in questa trasferta tirolese. Speriamo in bene. Nùchi Parola alias Gaulloise continui in pace, e Gigi Radix spinga come deve: non combinino scherzacci negativi durante l'assenza del sottoscritto unico. E' anche importante vedere come Gros e Thoeni cercano di «marcare» Stenmark. *Au revoir*, orbi domenicale: parto a galoppo di un san Bernardo (il cane, avviamente, con tanto di legittima fiaschetta).

Giovanni Arpino

È accaduto al Comunale

È senza birra

Che noia doversi soffermare una volta sul «fischietto». Ma il signor Barbaresco (inutile paragonarlo al omonimo o asserire che sa di tappo: carità) su la vuole tutta per lui questa noia. Non vede non fischia due «penalties» in area perugina nel giro minuti: al 39' e al 41'. Nel primo caso è a due passi da Anastasi spintonato alle spalle, nel secondo individuo (o l'aiuta il guardalinee) il braccio-pugno teso di .

Complimenti, o fischi, almeno nostri non suoi. Anche per certi atteggiamenti piuttosto (verso Furino o verso l'altoparlante, ma sì, che «disturba» la ripresa). Poi, quando ritrovano tra di loro, lo «giacchetto» fanno di non avere buona stampa: lo credo bene. Anzi: contribuisco anche oggi, visto un Barbaresco che è privo birra. Paradossale, no?

g. arp.

Il più bravo e quello no

	+	−
Ascoli	Ghetti	*Vivian*
Bologna	Mancini	*Roversi*
Cagliari	Riva	*Gregori*
Cesena	Cera	*Frustalupi*
Como	Rossi	*Melgrati*
Fiorentina	Antognoni	*Caldiolo*
Inter	Bini	*Libera*
Juventus	Causio	*Bettega*
Lazio	Re Cecconi	*D'Amico*
	Turone	*Gorin*
Napoli	La Palma	*Braglia*
Perugia	Vannini	*Scarpa*
Roma	Cordova	*Boni*
Sampdoria	Orlandi	*Magistrelli*
Torino	Pecci	*Pulici*
Verona	Mascetti	*Nanni*

L'occhio della tv sulle gare

"Show„ per tutti

Gustavo e Gros, due che puntano medaglie della prossima Olimpiadi invernali Innsbruck

(dal inviato speciale)
Innsbruck, 1 febbraio.

Fra tre giorni Olimpiade. L'occasione, pur nella sua rarefazione quadriennale, non è più al degli inizi, superata da altre competizioni tecnicamente più valide, ma mantiene intatto il suo fascino sulle masse, la tensione sui protagonisti, un certo rispetto parsimonia da chi, come i giornalisti, deve affrontare in quindici giorni una miscellanea di avvenimenti diversi.

Si ritorna ad Innsbruck dopo dodici anni per la ripetizione di un'edizione che per molti versi segnò una svolta nella storia olimpica, introducendo il videospettatore, mille e mille volte superiore, numericamente parlando, a quello in loco. Avremmo dovuto essere a Denver per l'Olimpiade del Colorado, ma una certa prudente locale, tesa a dimostrare che i soldi non potevano essere gettati dalla finestra per una gara sportiva — analogia classica negli States — ci ha lasciati in Europa, nel Tirolo che vanta tradizioni sciistiche quasi antiche, con la garanzia dell'ordine teutonico, ma anche con l'incubo della mancanza di puntale, della ruderezza, d'una società spesso funebre che caratterizza ogni iniziativa al di là del Brennero.

C'è chi dice sia questa l'ultima Olimpiade, chi, come me, sostiene una tesi opposta, ovviamente perché venga bandita dallo sport il frazionamento dilettantismo-professionismo. Io credo ci ritroveremo di qui a quattro anni,— magari ci ritroveranno altri — al Lake Placid, e che ci novità nel senso che avremo semplicemente «sportivi», uomini di sport, più bravi della ripetitiva specializzazione. La validità di riunire tutti insieme i protagonisti degli sport della neve e del ghiaccio è difatti assoluta, e non regge dire che l'una specialità va soffocata dall'altra più popolare, mentre piuttosto bisogna riconoscere la minore vanga elevata, portata a di tutti della vicinanza illustre. Per questa l'Olimpiade mantiene, pur correndo l'anno '76, la sua validità alla trilogia classica più completa e quel fascino cui accennavo all'inizio.

Dubbi sulla validità tecnica vengono soprattutto per l'unicità della prova. Nelle sci alpino una gara estratta dal contagiri stagionale significa poco, soprattutto se disputata su una pista ghiacciata e con validità discutibile. Tra il campione olimpico di Innsbruck e il vincitore della Coppa del Mondo '76 non v'è dubbio che il più completo sarà il secondo, ma non è nemmeno in discussione il fatto che il programma della Coppa è stato condizionato tutti

L'Olimpiade bianca durerà dal 4 al 15 di febbraio - Sport e business mescolati insieme forse per l'ultima volta - Per noi è vicinissima, per gli azzurri sarà ricca di medaglie?

funzione dei Giochi. In più, c'è un regolamento assurdo che limita la partecipazione a rappresentative troppo piccole delle squadre maggiori, e all'interno di esse non permette nemmeno l'avvicendamento fra slalomisti, giganti e libaristi in un'epoca in cui la specializzazione impera.

Difetti tanto evidenti permangono anche nelle prove di fondo dove il attribuisce più validità alla trilogia classica Holmenkollen-Falun-Lahti, ma scompaiono nelle gare di salto, e nelle prove su ghiaccio. Qui prevale l'altro orientamento: il campione sale se sa andare in forma al momento giusto. Ed è orientamento giusto per bob e pattinaggio che istituzionalmente hanno gara singola, ciascuna fine a se stessa. A completare tutto c'è poi l'hockey, chiuso nella diatriba dei dilettantismo grigio, ma fonte di sicuro spettacolo.

Se Innsbruck '64 la prima Olimpiade televisiva, Innsbruck '76 sarà ipertelecamerizzata. L'ente austriaco chiesto in prestito apparecchiature a tutte le televisioni tedesche e a quella sera e coprirà ogni gara nel suo integrale svolgimento. Ore di trasmissione a centinaia per un business che coinvolge miliardi come noccioline e spettatori valutati intorno a qualche centinaio di milioni.

Per gli italiani sarà, però, anche l'Olimpiade da vivere, i Giochi sulla porta di casa visto che Innsbruck è a chilometri frontiera di Passo Brennero, 38 chilometri autostradali quindi più brevi per molti, e comunque 40 o non più lontani quindi alla portata di tutti. televisiona introdurre le gare in casa, ma non l'atmosfera, quella si vive prendendo freddo e spintoni, ma anche rabbrividendo, speriamo, per successo azzurro.

Gli sciatori italiani, malgrado le chiacchiere televisive e qualche parola scritta a proposito, sono complessivamente i più forti del mondo nelle specialità alpine, e hanno ripreso a difendersi bene nelle nordiche. I hobbisti non saranno tutti Monti e Zardini, ma ragazzi in gamba e c'è persino da puntare qualche carta sui partitori. Questa Olimpiade sulla porta d'Italia può diventare l'Olimpiade degli italiani, e allora, sinceramente per quello che ci potrà dare con quel tanto di tifo per i colori nazionali che non c'impediscono di salutare con simpatia il successo dell'avversario veramente più forte.

Giorgio Viglino

L'allenatore Radice ha vinto a Cesena la battaglia tattica ma non la partita

Uno strambo gol inceppa il Torino

I granata, con un Pecci strepitoso, dominano nel primo tempo giocando all'olandese - Proprio Pecci segna al 25' su un perfetto ... di Claudio Sala - Poi Zuccheri centra in area, i difensori ... l'intervento, Castellini sorpreso ... interviene e i romagnoli pareggiano - Il portiere, "suonato" per ... precedente scontro con Bertarelli, sostituito da Cazzaniga

(Dal nostro inviato speciale)

Cesena, 1 febbraio.

Gigi Radice ha vinto la battaglia tattica, ... la partita. Il Torino ha completamente annullato Frustalupi ... ai Pecci strepitoso da mercoledì scorso, segnato e segnare, ha messo alle corde il Cesena con un tempo eccezionale per concentrazione, padronanza della manovra e gioco spettacolare, ma una volta andato in vantaggio ha colpevolmente subito un gol sfortunato che ... costituito in pratica la vera svolta della partita. ... granata ... passato ... andare ... con il risultato a favore.

Sull'uno a ..., il Torino si è ripresentato in campo con Cazzaniga al posto del malconcio Castellini, e non per ridurre nel ... a 12 », ma ... logica reazione psicologica ad una situazione di emergenza, si è incredibilmente ritratto un po' nella sua metà campo, subendo sotto choc per aver subito un gol sostanzialmente ingiustificato sul piano dei meriti della due squadre. Così il Cesena, confermando ... essere una grossa squadra ricca di ritorsi, ha potuto riorganizzarsi, venire avanti e prendere sul granata, anche senza tirare in porta se si eccettua un tentativo ... De Ponti con palla sul fondo.

Ma la pressione c'è stata, e ... cronaca pura, ciò un Cazzaniga — all'occorrenza in serie A — non certo a suo agio tra i pali. Al Torino è rimasto soprattutto il contropiede, ma se Graziani ... batteva come una belva su ogni palla. Pulici, dopo ... allorato il dub e uno con un colpo di testa che ha costretto Borsenga ad una parata-miracolo, ha cominciato a tremare ... e quando Radice — con un provvedimento ... sacrificando ... la pubblica reprimenda — lo ha mandato negli spogliatoi sostituendo con Garritano (il quale, fuori dal ... dalla ..., non ha ... palla o quasi ... diciassette minuti in cui è ... campo).

Il Torino ... ha deluso, anzi, ... la mediana Pecci-Frustalupi e con il suo ... e ... dampio, ha tutto subito la gara ... nani del Cesena, che per Pecci aveva invece preparato Bagnoli e che ... conseguenza è ... obbligato (dalla posizione volutamente avanzata del ... completa ginnetta) a cambiare schemi e ... accettare la volontà degli avversari.

Con la ... forte sull'anticipo le ... larghi, il Torino ha tenuto ... la palla ... da Castellini (salvo una o due ... romagnola) sino al 42' quando ha subito il gol del pareggio. Nel frattempo aveva fatto vedere i sorci verdi ai cesenati. ... Marchioro a fine gara ci ha detto: « *Mi aspettavo un Torino deciso a prendersi i due punti, ... quei venti minuti centrali ... primo ... mi hanno impressionato. Merito anche nostro. Debbo dire, perché abbiamo cercato di controbattere sempre con il gioco, accettando di sbigire sui vecchietti piuttosto che ricorrere ad una manovra volgarmente ostruzionistica* ».

Ed ancora Marchioro, con ... cerità: « *Certo, con Cazzaniga in porta ci siamo buttati sotto con altro spirito. Lo conosco, è un giocatore valido, ... troverai ad esordire in serie A in una partita del genere non è impegno da poco. E poi quando ... aquile perde il portiere titolare, rimane sempre piuttosto choccata. Per questo pensavamo di ... colta lì lì. Ma le loro difese ha fatto ... bene e non siamo passati* ». E ha tutta l'aria di uno che considera il pareggio ... risultato ottimo, ... anche di chi è uscito bene ... grosso pericolo.

In effetti, nel primo tempo, ... in particolare dal 10' al 35' di gioco, il Torino è parso « una macchina da football » quasi perfetta, con un gioco di marca olandese (con il solito facile paragone ma la realtà: pulita giocata di prima battuta, difensori che si inseriscono, ... manca nel tackle, aggressione dell'avversario oltre ai limiti della prova arbitrale che partivano da ogni parte e da ogni piede) condotto ad un ritmo elevato, tenendo presenti i condizioni ... tonante, ... i centrocampisti pronti a ricevere ... azioni e a ripartire ... pericolo davanti a Borsenga.

Così il ... di Pecci al 25' di gioco è parso del tutto logico, come la ciliegina sopra una torta ben ... Con il Cesena ... conto, Zaccarelli ha ... corso dal corner ... Sala, ... stato uno scambio stretto fra i due e poi ... azzeccato un ... sui sul primo Pecci il centro di precisione di testa ... di Borsenga. Il Cesena a quel punto aveva ben poco da dire, ... minuti precedenti le azioni salienti ... state tutte di marca granata.

Gli al terzo minuto una deviazione di Graziani su lancio di Claudio Sala ora stata appena lunga per Pulici, quindi la stessa Sala ha « aperto » i suoi venti minuti ... grazia sviluppando sulla sinistra tin sul fondo e centrando una palla che ha toglisto fuori Borsenga ... è risultato troppo lunga per la porta che al centro eccentrata davanti alla porta cesenate.

Il primo ... pericolo per Borsenga è ... quinto minuto quando, su corner di Zaccarelli, Graziani ha appoggiato ... alla volo la rete a Pulici in spaccata ... un ... di precisione.

Cesena	**1**
Torino	**1**

CESENA — Borsenga; Cacciatelli, Oddi; Zuccheri, Donove, Cera; Bittolo (dall'82' Urban); Frustalupi, Bertarelli, Rognoni, De Ponti.

TORINO — Castellini (dal 46' Cazzaniga); Sanin, Salvadori; Sala C., Mozzini, Caporale; Sala C., Pecci, Graziani, Zaccarelli; Pulici (dal 73' Garritano).

... — Menegali.

RETI — Pecci al 25' e Zuccheri al 41'.

Al 12', l'episodio che ha sicuramente handicappato Castellini. Claudio Sala, con un preciso... in più, ha messo una palla al limite dell'area favorendo il tocco di De Ponti largo per Bertarelli scattato sulla destra. Il centrocampista ha puntato dritto verso la porta allungandosi un po' troppo la palla. Castellini è uscito con coraggio e bunsa sciolto di tempo, ma gli sono rovinati addosso ... ed avversario. Involontariamente, di certo, Bertarelli ha toccato il portiere al capo e Castellini è rimasto svenuto a terra. L'arbitro Menegali ha chiamato il massaggiatore, Castellini s'è ripreso dopo qualche cura, ma non era completamente lucido, come ha dimostrato infatti il gol preso alla scadere del tempo.

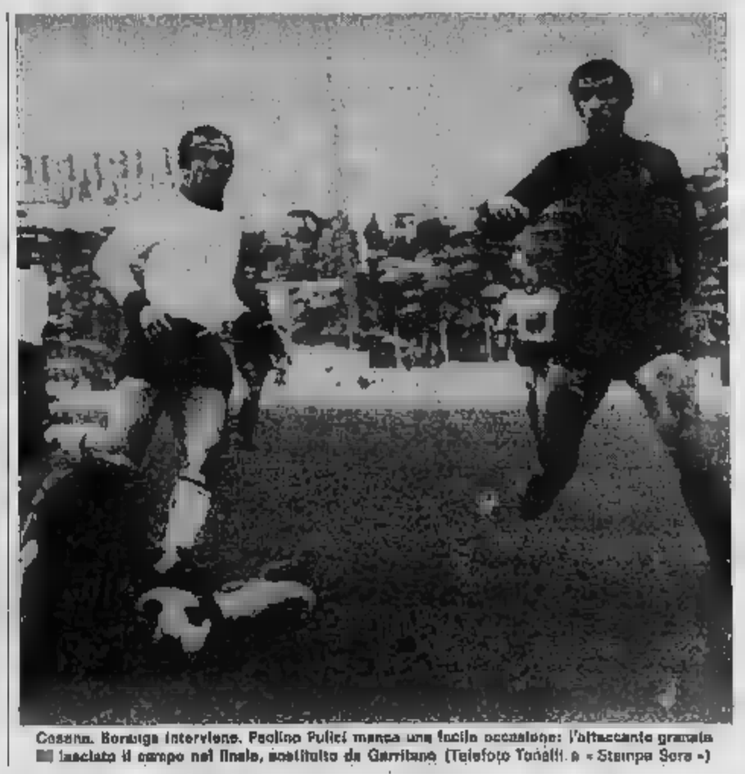
Con il Torino a qual ... in vantaggio, il Cesena ha trascenato due o tre avanzate e su una sulla sinistra Santin ha compiuto un fallo ... tre quarti del campo. La ... è stata battuta lunga per Zuccheri, il quale ha fatto qualche passo sulla fascia laterale, ha centrato lungo e forte in ... generale. Capello e altri due difensori hanno mancato l'intervento sulla traiettoria della sfera. Castellini se l'è visto plombare davanti troppo tardi ed inoltrarsi in ... dopo ... cosa saltando per un soffio non è arrivato a deviare ... palla, i ... hanno respinto ... un'avanzata di Rognoni in ... ma sull'ultimo passaggio è intervenuto pronto Caporale a spazzare l'azione e a ripartire la palla in ... avversaria.

Al 41' Graziani ... Zuccheri, ... Claudio Sala, con un preciso... centrovanti ... punta di testa ... Borsenga che ha fermato la palla ... linea a ... fallo ... momento. ... risposta ... stato ... vero tiro del Cesena in tutta la partita. Ancora Zuccheri per De Ponti, ma la statistica troverebbe dell'attaccante (l'autore della splendida rete contro il Milan) si è perso sul fondo.

La partita ha poi fatto registrare una lunga serie di ... del Cesena interrotte da ... piedi del Torino che però vedevano sotto Graziani combattivo. Qualche brivido per Cazzaniga su contri provenienti dalla fascia laterali ma nessun pericolo reale sino alla scadere del tempo.

Il Torino nel ... ha cercato di capovolgere il gioco, al è diviso Sala ... per una lunga parte ... ripresa ... ora limitato ed un gioco di interdizione, ma Graziani era ... solo a Garritano fuori ... clima della ... non poteva dargli un efficace appoggio. E' finita così uno a uno ... stretto di mano e complimenti reciproci ... del campo.

Bruno Perucca



Cesena. Borsiga interviene. Paolino Pulici manca una facile occasione: l'attaccante granata ... lasciato il campo nel finale, sostituito da Garritano (Telefoto Tonelli e « Stampa Sera »)

EROI E VITTIME

Nel gioco delle parti non vince nessuno

(Dal nostro inviato speciale)

Cesena, 1 febbraio.

Il « balletto » granata si distende piacevolmente per una ventina di minuti. E' spettacolo indubbiamente raffinato, malgrado la cornice lacrimosa della pioggia gelida, entusiasma e diverte, e incanta pure gente che va abituandosi da tempo ad esibizioni di calcio agile e moderno. Nel suo « Amarcord » cesenate, Gigi Radice lo offre ai romagnoli ... I quali convissa qualche ... a ... questa felice convivenza, « quanto pare, entrambi conservano un' buon ricordo. Soffocato nella propria area dalla valanga granata, il Cesena tenta inutilmente di divincolarsi dalla ..., « Sparpagliatevi », si ... dalla tribuna, parafrasando vecchi linguaggi televisivi di Peppino De Filippo.

Per Claudio Sala è danza sotto la pioggia. Egli ... scelto la fascia sinistra per i disinvolti affondo, e per gli sparvieri slalom tra le gambe degli ... che si allacciano per contrastare la sua avanzata. Centralmente, Pecci armonizza il suo movimento con quello del compagno, il quale affonda tre volte senza trovare continuità alla sua rimessa nel ... dell'area ... Cesena, ma al quarto tentativo il pallone che Sala fa scattare ... piede sinistro, quasi dal filo dell'out, ricade in perfetta traiettoria sulla ... di Pecci che, giuntuale a raccoglierlo, preciso e lucido nel girarlo malignamente nell'angolo della porta di Borsiga.

Il mondo sembra crollare intorno ... squadra di Marchioro. Il gol ha effetti quasi ipnotici, perché ha la violenza d'un sorprendente uppercut. Sfaldatasi la buona organizzazione di gioco, la formazione romagnola reagisce alla cieca, tanto che viene da chiedersi a che cosa siano serviti ... addestramenti di training autogeno e i trattamenti psicologici ai quali molti suoi ... si sottopongono.

« Il calcio — dice Angelo Vicini — si regge ... emotivi e su fattori psicologici ». La ... non è ..., tuttavia riaffermo che il corso d'una partita e il comportamento d'una squadra possono capovolgersi ... il condizionamento di un gol subito oppure ritrovato. Sedici ... dopo infatti, lo stordimento del Cesena si disperde ... per incanto, nell'attimo stesso in ... il pallone, piuttosto fortunosamente, e ... la involontaria complicità della difesa granata, colta alla sprovvista dal contropiede dei romagnoli, va a posarsi ... spalle ... Castellini già in uno stato confusionale.

Non ... ridurre il calcio ad una questione puramente psicologica, certo è che nella partita di Cesena vi è stato uno strano gioco delle parti, ove alla ritrovata fiducia dell'una si contrapponeva la perdita momentanea da parte dell'altra.

« Quel gol — ha detto semplicemente Radice commentando l'incontro e senza richiamarsi a difficili linguaggi accademici — ci ha legato le gambe ». In realtà, il recalcitrante del Torino nella seconda parte della gara è ... condizionato anche dalla disillusione d'un successo perduto beffardamente.

L'allenatore granata, duro e inflessibile nel perseguimento dei suoi obbiettivi, non trascura occasione ... accennare al « realizzarsi » del Torino, domenica per domenica, partita per partita. Cioè ... squadra sarà « completa » in ogni elemento fisico e morale, quando avrà conquistato il perfetto equilibrio atletico e psicologico. Il match di Cesena, al ... là di ogni considerazione alla quale possono portare ragionamenti (e polemiche) su trattamenti di training autogeno e di yoga, che Marchioro e Radice rispettivamente accettano senza ... (« nell'ipnosi del Cesena — ha ringhiato fra i denti Marchioro, ribattendo pesanti accuse prospettate in questi giorni da un giornale milanese — non c'è concentrazione »), ha dimostrato che ... nel calcio la fiducia resta l'elemento portante e decisivo. Ed ... proprio sulla via della fiducia, perché un ... gol l'ha immediatamente frenata, che la squadra granata ha fatto oggi un altro passo avanti.

Fulvio Cinti

"È stata una fatica terribile,,

Il commento dei bianconeri - Marchioro: "I torinesi ... scatenati, bravissimo Claudio Sala" - Zuccheri: "Non volevo segnare"

Cesena, 1 febbraio.

(r.s.) I giocatori del Cesena, che oggi hanno ottenuto un pareggio contro il Torino, sono giustamente provati. Le condizioni del campo dello «Fiorita» erano pessime e il fischio di chiusura è giunto come la fine di un incubo mandando tutti negli spogliatoi.

«Un campo che toglieva le gambe — è Ceccarelli che parla —, che ha messo a dura prova la nostra resistenza fisica. Il Toro, partito di gran carriera, si è poi dovuto fermare poiché con quel campo non era certo facile proseguire così. Noi, forse per la perfetta preparazione atletica che ci riconosciamo, abbiamo resistito di più, tant'è vero che il secondo tempo è stato a nostro netto favore».

Anche il giovane trainer bianconero Marchioro è dello stesso avviso: «Un primo tempo con i fiocchi, quello disputato dal granata, che ci hanno messo in seria difficoltà nei primi 25 minuti di gara. Sembravano scatenati, con Claudio Sala che trascinava tutti in modo veramente spettacolare. Comunque, dopo il gol di Pecci, dove siamo stati un po' ingenui, la cosa sono cambiate e il nostro collettivo ha avuto la meglio su quello del Torino».

— Ha qualcosa forse da eccepire circa il risultato?

«Diciamo che le previsioni della vigilia sono state rispettate e che quindi mi può stare bene così. Del resto, anche il gioco, nonostante la scivolosità del campo, non è mancato e si è visto una bella ... da entrambe le squadre».

— Chi del granata l'ha impressionato di più?

«Claudio Sala, ... assieme a Zaccarelli è stato il migliore in campo».

Zuccheri, autore della rete del pareggio dei romagnoli, è soddisfatto del suo "exploit" gol. «Non era certo mia intenzione mandare la sfera in rete. Ho effettuato un traversone e la palla ha sfiorato i granata, che non l'hanno intercettata, spi... Castellini».

I difensori granata fanno autocritica

Salvadori: "Prendiamo troppe reti in maniera stupida: era successo anche domenica col Verona" - Castellini si scusa: "Ero stordito per una botta in testa" - Radice spiega perché ha escluso Pulici nel finale

[Dal nostro ... speciale]

Cesena, 1 febbraio.

Chi lo chiama « Paperino », chi ... chiama « Brezzolio », e chi invece « Plodone ». Lui, Eraldo Pecci, in pochi centimetri di statura, scarpa ... misura « mezzi » 44 e mezzo) ma pure cervello fino e tanto calcistica sicurò. A Torino hanno cominciato subito ad apprezzarlo, salvo — dopo questa settimana prova positiva — bloccare lungo fuori ... perché in una squadra che gioca a zona ... chi sogna reti abbonanti con Pulici e Graziani, forse molta gente non presta troppo attenzione a questo ... tanto ordinato e tanto schietto ma pure spesso appariscente, a volte.

Adesso Pecci è pronto per altri ... e tenersi addosso tutti gli occhi. Il Cesena ha giocato ... meglio non si può e ... pure ... pieno, come per tutti loro, ... rettissimo. « E' il mio primo gol ... in maglia del Torino, il terzo in serie A — ha detto negli spogliatoi — sono così poche le mie reti che non ... vuole davvero molta memoria per ricordarle: per ades ... andato avanti segnando ... sola per campionato; potrei dire che con questo gol ... Cesena ha già immediatamente la mia media stagionale. Però vorrei continuare, migliorarmi un po', e può anche darsi che prendendoci gusto, chi lo sa, diventi un tipo alla Pascutti, ... goleador, dopo ... ispirato finora « Bulgaroni! ».

— Però il tuo gol non è bastato a vincere.

« Purtroppo no, abbiamo ... il pareggio in maniera stupida e questo ... ha rovinato un po' ... anche il gioco. Comunque la nostra prova è stata buona, ... questo risultato ... Il girone d'andata a "più uno" in media inglese, dunque ... no devono forte. Peccato che la Juventus vada ancora più forte, cosa pensiamo forse? »

Le parole ... Pecci sintetizzano la stato d'animo di tutti i granata nel dopo-partita. Soddisfazione ... bandante per questa gara, rammarico ... l'imprecazioni per il gol subito. Un po' di rappresentanza per questa linea che corre ... binario parallelo, però ... ad andare sempre ... po' più forte. Di poco, ma è un poco che conta.

Sistematizzando questi tre aspetti della questione, Salvadori dice: « Bisogna che facciamo una piccola autocritica: prendiamo troppi gol in ... strana, casuali, diciamo pure stupida. ... Il guaio è che questi gol costano esattamente come gli altri e ci mettono nei pasticci. E' successo domenica scorsa con il Verona, è capitato ... nuovo oggi. Bisognerebbe evitarli. Perché dopo ... andiamo lo ... non ... più ... del risultato: per esempio nel ... passato alla mia spalla, dietro ... mucchietto composto da noi della difesa e dalle due "punte" del Cesena, Bertarelli e ... De Ponti. Nessuno ha deviato il pallone che è rimbalzato per ... all'angolo la traiettoria ... finendo in rete ».

Un gol-stupore, dunque. Un infortunio che i difensori spiegano così: « Non sono arrivato in tempo per respingere il traversone — dice Cazzaniga — e il pallone ... era rischiato uscire, così ho ... (pat. Poi il pallone ... a ... tre giocatori, ha picchiato per ... schizzando via ... l'angolo alla mia sinistra. ... ha sbagliato ... contro il palo ... è terminato ... in rete ».

Castellini aggiunge pure ... sciamare sull'episodio: « ... po' confuso, stordito. Per colpa ... di una doppia botta, una in testa ... l'altra ad una gamba incappata ... dopo una decina di minuti, quando ... uscito su Bertarelli ... nel corpo finito addosso in tre, lui più Mozzini e Caporale. Così dopo ho preferito ... rischiare e nell'intervallo ho lasciato il ... al mio amico Cazzaniga che ha fatto in questo modo il ... ritorno ... serie A, e trentatré anni ».

Di quel gol « maledetto » parla anche Radice. « ... un ... che ... ha avuto analisi delle partite: « Avevamo controllato molto bene, giocando ad alto ritmo, e mettendo in difficoltà ... il nostro "pressing" la manovra del Cesena. Sapevamo ... il loro gioco si sviluppa da lontano, là dietro, e dunque dovevamo impegnarci proprio lì quella zona dal campo per ritorsi in difficoltà. Ci siamo riusciti, comportandoci ottimamente per i primi venti minuti. Siamo andati in vantaggio meritatamente, ma quel pareggio, ... in maniera così strana, ha davvero condizionato la squadra. Le conseguenze psicologiche ... hanno pagato anche sul piano del gioco, non almeno più riusciti ad imporci. E così il ... ha finito per meritarsi il pareggio ».

— *Pulici è stato sostituito nel finale: ... male?*

« Ho mandato in ... no ... tano perché Pulici ... stato, non aveva svolgendo più qual lavoro sul ... collettivo del quale avevamo bisogno in maniera particolare, soprattutto in questa partita. Lui per ... natura non è un tipo adatto per certe cose, in più oggi non riusciva ... a rendere al meglio. Così ho preferito rimpiazzarlo, con tutto il rispetto ... ho per lui, perché anche ... uno si chiama Paolo Pulici ed è capocannoniere, la squadra ... è ... esigenze che non si possono ignorare ».

Antonio Tavarozzi

Cesena. Sul preciso traversone di Claudio Sala, Eraldo Pecci è pronto a colpire di testa e a segnare (Telefoto Ansa)

Ecco le pagelle dei torinesi alla "Fiorita,,

CASTELLINI — Un tempo solo, sciupacchio e per giunta forse ancora sotto choc per il gol subito malamente a Nizza con la Nazionale, un gol che lo ha fatto molto arrabbiare. Colpevole? Difficile dire, ... abituato di certo.

CAZZANIGA — Brutto esordio in serie A, anche se non ha subito gol. Si è preso molta paura, non è facile entrare a freddo in una squadra su un campo ... in una partita così difficile. Qualche incertezza sui cross, due o tre interventi sicuri su palle perse non difficili. E' certamente ardito sostituire un portiere « inamovibile » come Castellini. Guardi ... giungla il momento, la ... possono anche tremare.

SANTIN — In netto progresso rispetto a qualche recente prestazione, in praticamente annullato De Ponti e si è inserito più volte in attacco con bella autorità. Deve ... arrivare ai limiti dell'area avversaria. E' certamente, fra i granata, quello col tocco uno dei compiti più difficili (avendo applicarsi l'altro è Mozzini) ed una delle punte avversarie ... pericolosa, alla più mobile.

SALVADORI — Il solito lavoro e stancante, indietro per bloccare Rognoni ed in avanti per appoggiare le punte. Ottimo, come sempre, probabilmente è lui il giocatore più continuo su si vanno fare un bilancio granata al termine del girone d'andata del campionato.

PATRIZIO SALA — E' stato costretto a giocare maggiormente di copertura dalla posizione avanzata e dai continui spostamenti di Pecci. O... comunque nell'interdizione, preciso ... ritardi anche se non ha potuto ... rirsi in avanti ... la ... qualità.

MOZZINI — Alle prese con Bertarelli (e ha praticamente annullato per un'ora abbondante e poi l'ha inspettacolarmente spettato nell'ultimo quarto d'ora forse ... causa della stanchezza. Anche lui ha un po' di colpe nell'azione del ... del Cesena.

CAPORALE — Ha limitato le sortite in avanti vista le caratteristiche della gara, ma quando lo ha fatto è stato preciso ed efficace come del resto efficace è stato nel tackle. Si è trovato ieri posizione sul centro della sinistra di Zaccheri, ma del resto quello è stato davvero un gol stregato.

... SALA — Ha giocato venti minuti a livello eccelso, andando via di forza con puntate individuali o cercando, e trovandolo sempre, il triangolo con i compagni. Nella ripresa si è limitato a un lavoro di interdizione comunque prezioso. Del resto è impossibile che Sala giochi novanta minuti al ritmo dei quali che hanno « incantato » nel primo tempo.

... — Il migliore del granata, ha impressionato la facilità con la quale vi è adattato al compito di marcatore di Frustalupi sfruttando a suo favore ... anche ad inserirsi più volte in area avversaria ed a segnare il gol. Malgrado tutti gli spostamenti ... fra Torino, ... milano ed i conseguenti viaggi, è un giocatore che sta dimostrando ... continuità di rendimento che prima pochi gli riconoscevano.

... — Si è battuto per tutti i novanta ... con il massimo impegno, sia indietro che in avanti, gli è ... soltanto il gol al quale ... mai abituato i tifosi. E' andato vicino a farne ... uno a ... Pulici. Il ... rendimento è comunque positivo.

ZACCARELLI — ... primo tempo in piena evidenza ... una ripresa meno brillante, come del resto tutta la squadra. E, senza la squadra, il centrocampista il trova maggiormente a suo agio quando è lui a « comandare » il gioco che quando deve subirlo.

PULICI — Ha iniziato bene la partita saggiando bei duelli con Oddi ma a gioco lungo si è un po' perso in disparte e per questo Radice, nel finale, lo ha sostituito con Garritano. Pulici dice che non è cattiva volontà, ma il risultato di un affaticamento dovuto all'accumulo di partite fra meglio scritte e giocate. Tocca a Radice vederci chiaro.

GARRITANO — Ha giocato tredici minuti con la manovra prevalentemente nella ... campo granata. Poche palle giocabili, e quindi ingiudicabile.

b. p.

I risultati

Ascoli - Roma	0-0
Cagliari - Milan	1-3 (Calloni (Mil) 47' e su rigore al 70' Viola (C) rigore 62'. Damiani (Mil) 86')
Cesena - Torino	1-1 (Pecci (T) 25' e Zuccheri (C) 41')
Inter - Bologna	1-1 (Altobelli (Bo) 70' e Antognoni (Bo) 88')
Juventus - Perugia	1-0 (Damiani (J) 69')
Lazio - Como	3-2 (Garlaschelli (L) 44', Antognoni Wilson (L) 76', Rossi (C) 58', Garlaschelli (L) 82' e Ferrari (L) 85')
Napoli - Sampdoria	0-0
Verona - Fiorentina	1-2 (Luppi (V) 10', Antognoni (F) 61' e Antognoni di Busatta (V) 77')

La classifica

	PUNTI	PARTITE				Reti fatte		Reti subite		Differenza reti
		G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	F.	P.	
Juventus	26	15	7	1	0	5	1	1	27	11	+ 16
Torino	23	15	7	0	0	2	5	1	23	10	+ 13
Milan	18	15	5	0	2	3	3	2	22	10	+ 12
Cesena	15	15	4	4	0	1	5	1	19	13	+ 6
Napoli	19	15	5	3	0	2	2	3	22	16	+ 6
Inter	17	15	5	3	0	1	2	4	19	15	— 4
Bologna	17	15	2	5	0	2	4	2	15	13	+ 2
Fiorentina	15	15	3	1	3	3	2	3	16	15	+ 3
Perugia	14	15	3	3	1	1	3	4	14	16	— 2
Roma	13	15	2	4	1	1	3	4	10	13	— 3
Ascoli	12	15	2	4	2	0	4	3	7	17	— 10
Lazio	11	15	2	4	2	1	1	5	17	23	— 6
Sampdoria	11	15	2	1	4	1	4	3	7	15	— 8
Verona	11	15	5	1	2	0	0	7	18	28	— 9
Como	7	15	1	4	2	0	1	7	11	29	— 9
Cagliari	6	15	1	3	4	0	1	6	8	23	— 15

Così i marcatori

... reti: Pulici (Torino)
2 reti: Savoldi (Napoli)
... reti: Graziani (Torino)
2 reti: Calloni (Milan)
... reti: Bettega (Juventus); Bordinhagna (Inter); Rivo (Cagliari); Chiarugia (Lazio)
5 reti: Damiani, Causio e Gori (Juventus); Frustalupi (Cesena); Massa (Napoli); Scarpa (Perugia) e Luppi (Verona)

Spettatori ed incassi

	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Roma	8.253	24.064.200	7.550
Cagliari - Milan	11.093	37.709.000	11.831
Cesena - Torino	12.723	56.167.200	8.087
Inter - Bologna	28.574	40.215.000	14.830
Juventus - Perugia	12.350	41.042.300	17.711
Lazio - Como	2.367	26.534.700	17.668
Napoli - Sampdoria	3.584	17.042.000	12.000
Verona - Fiorentina	11.953	34.110.930	13.324
TOTALI	96.815	272.923.730	150.111

Prossimo turno

Prima ... ritorno, domenica 8 febbraio, ... 15: Cagliari - Roma; Cesena - Inter, Como - Napoli, Fiorentina - Ascoli, Lazio - Sampdoria; Milan - Perugia; Torino - Bologna, Verona - Juventus

Totocalcio concorso ...

Scheda vincente

...	Ascoli - Roma	0-0
2	Cagliari - Milan	...
x	Cesena - Torino	1-1
x	Inter - Bologna	1-1
1	Juventus - Perugia	1-0
1	Lazio - Como	3-2
x	Napoli - Sampdoria	...
2	Verona - Fiorentina	1-2
1	Foggia - Catanzaro	2-1
1	... - ...	5-2
1	Ternana - Palermo	2-1
2	Ancona - Lucchese	1-2
x	Messina - Trapani	0-0

Le quote

... 13 — Lire 5.191.800
I vincitori ... (20 in Piemonte)

... 12 — Lire 189.700
I vincitori sono 5580 (379 in Piemonte)

Prossima schedina

Cagliari - Roma
Cesena - Inter
Como - Napoli
Fiorentina - Ascoli
Lazio - Sampdoria
Milan - Perugia
Torino - Bologna
Verona - Juventus
Modena - Genoa
Palermo - Varese
Sambenedet - Ternana
Pistoiese - Massese
Reggina - Salernitana

Il ... premi è di lire 2.118.258.654
(Nuovo record assoluto!)

Totip

1ª	MEFISTO	1
	CLODOVEO	x
2ª	BILMAN	1
	LESIANSI	x
3ª	SALISBURY	x
	BOKARA	2
4ª	LUTERO	1
	PETER ...	x
5ª	Non disputata	
6ª	SIFEO	1
	STREGA	2

Le quote

	Dalle	Piemonte	Lire
« 10 »	146	16	182.236
« 9 »	2398	232	...

Dopo uno sterile pressing nel primo tempo, la Juventus passa nella ripresa

La vittoria arriva in contropiede

Bianconeri nervosi ed imprecisi - Primo tempo ad una porta ma senza grosse occasioni - Due sospetti falli da rigore ignorati da Barbaresco - Poi al quarto d'ora della ripresa il travolgente assolo di Causio concretizzato da Damiani - Le occasioni sprecate dalla squadra umbra nel secondo tempo - Tre volte i pali hanno aiutato Zoff

La Juventus vince, in contropiede, una delle più anticipate partite della stagione a Torino, la perfetta solitudine, il traguardo d'inverno a punteggio-record, con tre lunghezze di vantaggio sul Torino e sette su Cesena, Napoli e Milan. Dopo un'ora di sterile «pressing», durante la quale si era giocato praticamente ad una porta sola, che aveva prodotto michele e un palo di rigore ignorati da Barbaresco, i campioni d'Italia erano riusciti a passare approfittando del fatto che il Perugia, abbandonatosi in avanti, si era scoperto.

Al quarto d'ora della ripresa, Causio inventava il contropiede decisivo: il «bacone» scattava a metà campo, bruciava Vannini n., in velocità, centrava sotto porta per Damiani che si sottraeva abilmente al controllo di Nappi e, con la sua «tecnica d'oro», schiacciava nell'angolo basso, fuori dalla portata di Marconcini.

Subito il poi, il Perugia cambiava gioco e colpiva con tre pali, uno dei quali clamoroso, ma non riusciva a raggiungere un pareggio che avrebbe forse meritato, tenendo il pubblico con il fiato sospeso sino al fischio finale. Quella di ieri era una Juventus impressionante, lontana parente della bella squadra ammirata sette giorni prima, a Bergamo contro la Sampdoria. Il Perugia, abilmente condotto da Castagner, era riuscito ad imbrigliarla con una tattica prudente e con un gran movimento a centrocampo. Sorretti da una invidiabile condizione atletica, gli umbri riuscivano a chiudere gli spazi vitali, lottando su ogni pallone. Castagner disponeva la squadra con un catenaccio alla rovescia: di punta c'era il solo Scarpa mentre Sollier e Novellino retrocedevano spesso a sostegno dei centrocampisti, trasformandosi anche in terzini aggiunti per contrastare le discese di Tardelli e Cuccureddu.

La Juventus cercava di sfruttare lo sbarramento perugino sulle fasce laterali ma, sulla destra, Damiani era trascurato e la offensiva prevalentemente sulla sinistra. Si creavano così micidiali duetti Bettega-Marconcini. I cross, destinati alla testa di Bettega, erano regolarmente intercettati da Berni e Frosio, due «torri» impossibili, e dai pugni di Marconcini. Bettega avrebbe dovuto cercare di liberarsi alla marcatura di Berni, ripiegando, preferiva rimanere in agguato sotto porta così il risultato di essere costantemente anticipato. Anastasi cercava di aiutare Verdini con un movimento orizzontale ma, per quanto apparisse ricco di buona volontà, manovra negli ultimi metri. Anche Furino si gettava in mischia ma gli era impossibile sfruttare sui palloni Capello, che ora ben contrastato da Agropoli, non riusciva a far gioco. I tentativi di Causio, che stazionavano un periodo di gran forma, erano senza esito.

Di autentico pallo-gol, nel primo tempo, la Juventus non riusciva a costruirne. La partita più difficile per Marchesini si registrava all'11' su una folgore basso di Tardelli. Al 24' Anastasi indirizzava a lato su girevole improvviso, Zoff, completamente inattivo, riattivava la... pallonata sotto l'ugnata piaggerella che gli lisciappava il maglione. Morini teneva a bada Scarpa difficoltà a Selvaz, di tanto in tanto, cercava di sganciarsi ma senza successo.

Al 30' l'episodio del primo rigore ignorato da Barbaresco. Anastasi penetrava in area e, dietro lo spingeva allo spalle incendio cadere: c'erano gli estremi per il «penalty» ma l'arbitro, fra lo sorpresa generale, concedeva un pugno in favore della Perugia per simulazione di Anastasi. Due minuti dopo Causio crossava al centro destro e Vannini intercettava la palla con il braccio, appena dentro l'area, ma Barbaresco giudicava involontaria l'infrazione e lasciava correre.

Sulla ripresa si iniziava la ripresa la Juventus in «forcing» che continuava a collezionare mini d'angolo: su di essi rimaneva il Perugia minacciava Zoff per la prima volta: Sollier serviva Novellino che centrava per Scarpa il quale, anziché concludere, si abbassava pensando che alle sue spalle ci fosse un compagno e l'azione sfumava. Insisteva la Juventus e, su una combinazione Furino-Capello, Damiani sfiorava il gol con un colpo di testa di poco alto sulla traversa (12'). Un minuto dopo si registrava un fatto insolito: l'arbitro sospendeva il gioco perché l'altoparlante, lasciato aperto, trasmettava ad alto volume la radiocronaca della partita disturbando le squadre. Si riprendeva con un altro pericolo per Zoff: Scarpa realizzava alla carica di Scirea, scriveva sulla destra per Curi che lanciava Agropoli il quale, al momento del tiro, si lasciava anticipare in corner da Capello. Sul rovesciamento di fronte la Juventus sfiorava con Damiani.

Perso per perso, il Perugia si proiettava in avanti con una vitalità sorprendente. La Juventus abbandonava a per Zoff costretto duro lavoro. Al 56', su battuto Curi, Vannini stabiliva in porta colpendo l'esterno palo. Era il primo dei tre legni. La Juventus riprendeva l'iniziativa e un colpo di testa di Capello, su centrale di Damiani, feriva fuori bersaglio. Poi era l'ottimo Causio, servito Morini, a concludere a lato.

Il Perugia non stava a guardare e le azioni si facevano sempre più insidiose. Al 25' si salvava in modo rocambolesco, con l'aiuto della fortuna: Curi disorientava sulla destra e centrava da fondo campo; Scirea alzava con la fronte deviando verso Vannini che di testa, a portiere battuto, schiacciava la rete: la palla impattava sul montante e carambolava sulla braccia di Zoff. Sullo pericolo, c'era una bella conclusione di Sollier e (1) di palo. (2) Il Perugia sostitutivo Curi, vittima di uno stiramento, con Marchetti. Altro grosso brivido per Zoff al 34': palombella di Novellino per Berni che anticipava Bettega e mandava la palla ad accarezzare il palo. Il contraccampo juventino riusciva a far «filtro» e il Perugia ne approfittava, creando un'altra palla-gol (39'): Novellino centrava, Scirea scivolava, la palla giungeva a Vannini che sperava in porta costringendo Zoff a rotolarsi di bolide con un ginocchio.

La Juventus replicava con un colpo di testa di Capello e fil a trasformare; poi Tardelli recuperava «in extremis» su Scarpa che si era lanciato un pallone indirizzato da Furino a Zoff. L'incontro si chiudeva con la Juventus all'attacco: un tiro di Causio era intercettato e una punizione di Cuccureddu era bloccata da Marconcini. Il fischio Barbaresco del pubblico come una liberazione.

Bruno Bernardi

Juventus	**1**
Perugia	**0**

— Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

PERUGIA — Marchetti; Nappi, Ballardo; Frosio, Berni, Agropoli; Scarpa, Curi (dal 7'st Marchetti), Novellino, Vannini, Sollier.

ARBITRO — Barbaresco.

RETE — Damiani al 60'.

Anastasi tira in porta contrastato da Sollier accorso in difesa; a destra, Vannini protagonista nel Perugia (F. «Stampa Sera»)

Le pagelle

Brilla Causio

ZOFF — Brividi di nel primo tempo, brividi di... paura nella ripresa. Questa volta «aiuta» Dino Jova accendere un suo pro: bolide di Vannini che l'autore del palo; ma soprattutto sull'incornata dallo stesso Vannini che sbatte sul montante e gli consegna il pallone sulla braccia e sul bel colpo di testa di Berni che schizza sull'altro legno.

CUCCUREDDU — Deve seguire Novellino che arretra: s'improvvisa ala ma conclude con precipitazione. Si distingue nel lavoro difensivo e per una pericolosa bomba che impegna Marconcini nel finale.

TARDELLI — E' suo il tiro più pericoloso del primo tempo: Marconcini si con bravura. Si rende utile con frequenti inserimenti sulla

FURINO — di vanta... marcato. C'è Curi alla sua sinistra. Si spinge anche sotto porta ma i palloni alti non sono lo suo forte. appari- nella ripresa.

MORINI — Tiene a bada Scarpa senza problemi. Ogni tanto si «apre» sull'esterno ma viene ignorato dai compagni. Sulla palla-gol del Perugia non ha responsabilità.

SCIREA — Nel primo tempo riduce al minimo gli inserimenti per non intasare un centrocampo sovraffollato. Nella ripresa rimane coinvolto nello sbandamento generale.

DAMIANI — Si nota poco nel primo tempo perché i compagni traforiacono impostare il gioco sulla sinistra. La musica cambia nella ripresa: prima allora il gol con un bel colpo di testa, poi centra il bersaglio

CAUSIO — E' il più in forma e si prodiga per sbloccare il risultato. l'inventore e lo trova, in contropiede, al quarto d'ora della ripresa quando panorella il cross che Damiani trasforma. Festeggia così degnamente il 27° compleanno e la 150ª partita di campionato nella Juventus.

ANASTASI — E' vivo, fa dannare Ballardo ma difetta negli ultimi metri. Al 39' è sfiorato dal diretto avversario in piena area ma l'arbitro, assai di manica larga, lascia correre.

CAPELLO — La squadra è abbastanza in avanti e il «regista» non brilla: Agropoli lo marca e disturba me con efficacia.

BETTEGA — Gioca contravento, lo marcano con i cross in disposizione Berni e Frosio fa anche di più. Non brilla. **b. b.**

Il trainer bianconero replica alle recriminazioni degli umbri

Parola: "I pali sono solo errori,,

Soddisfazione del tecnico per il bilancio-record del girone d'andata - Elogi per gli avversari ed il Torino di Radice

Sotto la pioggia, in un clima ripetuto e malinconico, con la gente non troppo numerosa ad infreddolirla, la Juventus «gira» a ventisei. che rappresenta *una produzione di notevole portata, ma che — inquadrata nel più interessante discorso sostenuto — sembra quasi non entusiasmare nessuno nell'ambiente. E' una gran bella cosa, insomma, ma raggiunta soltanto un titolo platonico. Per la festa bianconera ne di scorsi il Perugia: irriproducibile, non ha collaborato all'interessante del successo, non si è fatto travolgere ed ha persino colpito tre pali, tanto che la sconfitta finale l'ha risarcito di una vittoria soddisfazione, per i tedeschi, sforzi compiuti.*

Carlo Parola, compensato a la pioggia amara del lebbro, banalissimo e nascondere la tiepidezza, ammesso che autentica fierezza sia, per il grosso risultato raggiunto: i complimenti, *cerca il sorriso, stringe mani, parla al microfono: non assume nessuna aumenta gli dicono che il l'allenatore più bravo d'Italia. Ecco insomma, a tenere il tutto sui binari di un critico dalle*

Crisi Singer anche allo Stadio

I lavoratori in lotta della Singer, dopo aver distribuito volantini interni allo Stadio Comunale, hanno tolto lori un loro comunicato attraverso gli altoparlanti campo. E' la prima volta che questo avviene a Torino.

L'iniziativa ha così permesso, per mezzo dello strumento aperitivo, di sensibilizzare migliaia di tifosi alla lotta che i lavoratori della Singer conducono da 100 giorni avere prospettive di risoluzione dei loro problemi.

— Ma perché ti chiamano Flipper?». Curioso la domanda più frequente rivolta ad Oscar Damiani, anni, da due alla Juventus dopo varie peregrinazioni dall'Inter, al Vicenza, al Napoli, ancora al Vicenza). L'appellativo non gli dispiace: «*Me l'hanno dato quando giocavo nell'Inter tra i ragazzi. Motivo? Non lo di preciso, forse perché ho il dribbling facile. non la linea che faccio quando passo il pallone una gamba all'altra. Il nomignolo comunque non dispiace*».

Contro il Perugia, Damiani realizzato il gol vincente ancora una volta di testa. Un gol da rivedere. «*Ma la gran parte del merito nel gol spetta, ad vincenti, a Causio. Ha fatto una lunga galoppata, palla al piede, per centrare meglio, ha crossato in maniera ineccepibile, io finito e dopo una abbandonata l'avversario ho incornato palla di testa*».

Ma è davvero dura quella contro il Perugia? Le domanda gli è stata posta da molti e «Flipper» non ha esitazioni rispondere: «*La squadra umbra ha molte in difficoltà, specialmente nel secondo tempo. Castagner e compagni giunti al Comunale con l'intenzione di non perdere. Per questo fin dall'inizio hanno infoltito il centrocampo adottando una tattica estremamente difensiva, che concedeva poco allo spettacolo ma molto redditizia. L'importante per noi era fare un gol e abbiamo subito la prevedibile sette cariche per riuscirci. Ma devo ammettere che il Perugia ci ha messo in grossa difficoltà, soprattutto nel secondo tempo. Sia chiaro che non abbiamo subito nulla perché abbiamo attaccato sempre molte occasioni da gol, ma questo perché gli avversari non lasciavano molti spazi aperti. Complimenti comunque al Perugia. facendo un ottimo campionato*».

Rossella Pallara ha voluto sapere perché Damiani giocato poco quest'anno partito di campionato. Ha precisato Flipper: «*All'inizio della stagione ho avuto una noiosa tallonite che mi ha impedito di allenarmi normalmente. Dopo la guarigione c'era un'abbondanza di attaccanti validi e ho dovuto anch'io rimanere in anticamera. Poi mia fu mia turno: sette partite, sette vittorie. Spero di continuare a giocare se la concorrenza è aggueritа*».

E un pensierino alla nazionale lo fa Damiani? «*Certo che faccio e spero proprio di far parte della "rosa" i prossimi campionati mondiali. Finora la nazionale disputato due partite, non fra le migliori, a dire il vero, ma giovano e credo proprio che verrà anche il mio turno*».

Si trova bene alla Juve o si Vicenza si trovava meglio? «*E' chiaro che tutti i calciatori ambiscono a far parte di una grossa squadra. Al Vicenza si giocava tutte le domeniche con l'acqua alla gola per il pericolo della retrocessione. Ora i bilancini mi trovo meglio perché qui sapientemente in tutte le mie possibilità e può mettere in evidenza più spesso*».

Inevitabile la domanda su come andrà a finire il campionato e su gli aspiranti allo scudetto: «*Siamo solitamente le due squadre torinesi*».

«*Senza proprio gli ai. Noi abbiamo punti di distacco dal possono essere molti e pochi nello stesso tempo. Inutile nascondercelo, il Torino è una grossa realtà, le sue ambizioni sono anche la nostre. Che cosa succederà nel derby? Bisogna vedere la classifica in quel momento e lo stato d'animo delle due squadre. Finora ho giocati tre e sconfitto e un pareggio. Non è un buon bilancio ma per il prossimo ci prepareremo meglio del solito, sia atleticamente sia psicologicamente*».

Ma come mai la Juve non riesce a sfondare nelle coppe? «*E' quello che ci chiediamo anche noi. In campionato è più facile che emerga la squadra più forte perché le partite molte. scontri diretti invece non sempre si concludono a favore dei forti. L'anno in Coppa siamo stati molto fortunati*».

L Damiani alla rispettiva delle frontiere per i calciatori stranieri? «*Si sul piano della spettacolo, ma soltanto vengono ingaggiati i più bravi. Ci però problemi finanziari che costituiscono una remora all'introduzione di calciatori stranieri. Non credo, tuttavia che il calcio italiano sia così in crisi come taluni vorrebbero far apparire. Stiamo attraversando una fase di trapasso e assestamento alla ricerca dei sostituti vari Mazzola, Rivera, Bulgarelli ecc. io che ai prossimi campionati mondiali possiamo fare la nostra bella figura*».

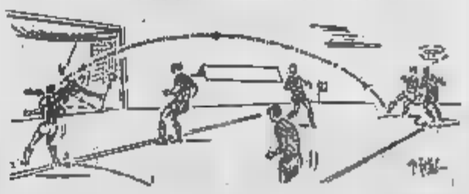
Qual è la squadra più forte attualmente in Europa? «*Certamente il Borussia. E' il complesso più completo visto negli ultimi anni*». E il giocatore che vorrebbe più volentieri nella Juve? «*Cruyff altro. Ho letto che la società ha già fatto dei passi per acquistarlo una volta che ai riaccenderanno le frontiere. Certamente Cruyff in squadra, la Juve potrebbe seriamente a vincere la Coppa dei Campioni con tutta tranquillità*».

E le squadre forti, dire alla Juve, nell'attuale campionato? «*Il Torino e il Cesena. I cugini non ci fanno dormire la notte, diventano un incubo per noi perché sono i nostri concorrenti diretti nella alla scudetto. Il Napoli penso che sia già fagliato forte, potrebbe fare avanti il Milan nel girone ma i sette punti di distacco troppi ormai*».

Qualcuno ha fatto notare a Damiani poco in porta una volta giunto al limite dell'area avversaria. «*Sarà vero il fatto è che arrivo spesso sulla fascia destra e dovrei tirare di sinistro; Non è il piede che preferisco. Allora preferisco crossare per gli altri compagni. Potrei tentare di giocare all'ala sinistra, ma non se Parola sia d'accordo*». Infine un pronostico sulla prossima partita Verona-Juventus e Torino-Bologna. «*Per Verona-Juve dico x-2, Torino-Bologna un pareggio*».

Guido J. Paglia

La nostra moviola



L'azione del gol: Causio, sulla destra, centra in velocità per Damiani, che schiaccia di testa sulla sinistra di Marconcini

L'incredibile occasione fallita da Vannini: la palla, centrata da Curi, è deviata da Scirea verso Vannini che, di testa, l'indirizza palo e Zoff se la sulla braccia (Disegni di Autizzi)

Fare il furbo è costato la sconfitta ad Agroppi

Strappare un punto alla Juve è rimasto un desiderio incompiuto. Ripartono in pullman per Perugia con un pizzico di rammarico. Chiudere il girone di andata parreggiando sul plonti d'inverno e raggiungere quota quindici era solo un sogno alla vigilia, sul non, però, ci è mancato poco che il sogno si avverasse.

Un primo tempo guardingo, troppo guardingo, «timore reverenziale, paura della pressione degli avversari» spiega l'allenatore Castagner a fine gara, l'alibi dell'arbitro — non richiesto beninteso — che scrivete su due possibili falli da rigore, poi una ripresa sfrontata con maggiore convinzione, con audacia. Ma quando il gioco incomincia a scorrere fluido anche da parte dei giocatori del Perugia, la mazzata del gol di Damiani proprio da una fuga di Causio in contropiede. C'era che finire k.o. invece sulla ultima si è visto il vero Perugia. «Non siamo una squadra capace di giocare soltanto in difesa — spiega Castagner —, le nostre doti migliori si vedono quando possiamo giocare la palla. Così, finché ci siamo trovati in pareggio, la squadra ha giocato contratta e timorosa senza nessun ordine specifico di difendersi ed attaccare. Incassato il gol, invece, abbiamo saputo sopperirci in maniera positiva. La lieve dopo il pasto carne ha un po' frenato il fiato e noi siamo andati vicinissimi al pareggio in diverse occasioni».

Il tutto con grande calma, la tranquilla consapevolezza di compiuto sino a fondo il proprio dovere. E' una delle principali qualità di questa matricola rivelazione che chiude il girone di andata a quattordici punti avendo giocato otto gare in trasferta e sette in casa e non dovrebbe fallire il traguardo della permanenza in serie A.

Tre volte i pali hanno dato una mano a Zoff, che in occasione si è salvato alla disperata respingendo con un ginocchio un bolide di Vannini, un lungagnone protagonista della gara prima sotto bolle controllore di Causio poi come due pali. «Quando Vannini ha colpito di testa — dice Paolo Sollier — ho gridato gol, le palla, colpito il palo, non poteva che finire lì alle reti ed invece Zoff è lì a trovare incredibile fra le braccia. Incredibile».

«Ero di re — spiega Vannini — il cross di Curi è stato appena deviato da Scirea, mi sono alzato per colpire di testa, convinto di andare a gol, ed ho visto il pallone nelle braccia di Zoff».

Poi un altro bolide di Vannini è finito sul fondo dopo un impatto sul palo alla sinistra di Zoff, così come una precisa cucciata di Berni. Ma non sono state solo queste le ai perduti Perugia per sognare. «Più nella nostra area — dice l'allenatore Castagner — nel primo tempo a quando di Sollier. Scarpa proprio sul duchetto del rigore si è chinata per non raccogliere il passaggio convinto di avere Vannini alle spalle posizione più favorevole. Vannini non c'era ed abbiamo perso grande

Poi, sempre nella ripresa, anche Agropoli è stato protagonista di un'azione che poteva procurare il pareggio. Aldo è stato e la l'autocritica: «Entrato in area, potevo tirare con buone chances di segnare visto che Zoff era preoccupato che effettuassi un cross al centro dove erano appostati Sollier e Novellino, invece, il circuito di fare il furbo. Speravo che i bianconeri che mi inseguivano mi attraversassero con un fallo da rigore. Ho indugiato proprio sperando di fallo. Loro sono stati bravissimi, hanno recuperato e bene, purtroppo non. vicino a Causio in occasione del gol della Juventus. Il «bacone» ha intercettato un nostro tra quarti ed è partito bersagliere sulla fascia destra. E' stato impossibile raggiungerlo e sul è arrivato Damiani smarcatissimo. Prendere gol in contropiede contro la Juventus è stato proprio il colmo».

«Proprio così — ribadisce Paolo Sollier, torinese purosangue, alla sua prima partita sul Comunale di Torino — passiamo raggiare il parecchio con squadre del calibro della Juventus dopo aver gol incredibile abbiamo avuto diverse occasioni per pareggiare ed un punto ci avrebbe reso proprio davvero in vista delle due pesantissime difficili tre di pionato che ci attendono. Prima a Sira il Milan e poi in Torino».

Rino Cacioppo

I tifosi al telefono di Stampa Sera con Damiani ed Aldo Agroppi

Perché ti chiamano "Flipper"? - Un nomignolo di quando giocava coi ragazzi dell'Inter - Le difficoltà della gara contro il tenace Perugia - Sette partite, sette vittorie - Il bilancio negativo nei derby torinesi: tre gare giocate, due sconfitte, un pareggio - Promesse di riscatto per il prossimo scontro con i cugini granata

«*Ma perché ti chiamano Flipper?*». Curioso la domanda più frequente rivolta ad Oscar Damiani, anni, da due alla Juventus dopo varie peregrinazioni dall'Inter, al Vicenza, al Napoli, ancora al Vicenza). L'appellativo non gli dispiace: «*Me l'hanno dato quando giocavo nell'Inter tra i ragazzi. Motivo? Non lo di preciso, forse perché ho il dribbling facile. non la linea che faccio quando passo il pallone una gamba all'altra. Il nomignolo comunque non dispiace*».

Contro il Perugia, Damiani realizzato il gol vincente ancora una volta di testa. Un gol da rivedere. «*Ma la gran parte del merito nel gol spetta, ad vincenti, a Causio. Ha fatto una lunga galoppata, palla al piede, per centrare meglio, ha crossato in maniera ineccepibile, io finito e dopo una abbandonata l'avversario ho incornato palla di testa*».

Ma è davvero dura quella contro il Perugia? Le domanda gli è stata posta da molti e «Flipper» non ha esitazioni rispondere: «*La squadra umbra ha molte in difficoltà, specialmente nel secondo tempo. Castagner e compagni giunti al Comunale con l'intenzione di non perdere. Per questo fin dall'inizio hanno infoltito il centrocampo adottando una tattica estremamente difensiva, che concedeva poco allo spettacolo ma molto redditizia. L'importante per noi era fare un gol e abbiamo subito la prevedibile sette cariche per riuscirci. Ma devo ammettere che il Perugia ci ha messo in grossa difficoltà, soprattutto nel secondo tempo. Sia chiaro che non abbiamo subito nulla perché abbiamo attaccato sempre molte occasioni da gol, ma questo perché gli avversari non lasciavano molti spazi aperti. Complimenti comunque al Perugia. facendo un ottimo campionato*».

Rossella Pallara ha voluto sapere perché Damiani giocato poco quest'anno partito di campionato. Ha precisato Flipper: «*All'inizio della stagione ho avuto una noiosa tallonite che mi ha impedito di allenarmi normalmente. Dopo la guarigione c'era un'abbondanza di attaccanti validi e ho dovuto anch'io rimanere in anticamera. Poi mia fu mia turno: sette partite, sette vittorie. Spero di continuare a giocare se la concorrenza è aggueritа*».

E un pensierino alla nazionale lo fa Damiani? «*Certo che faccio e spero proprio di far parte della "rosa" i prossimi campionati mondiali. Finora la nazionale disputato due partite, non fra le migliori, a dire il vero, ma giovano e credo proprio che verrà anche il mio turno*».

Si trova bene alla Juve o si Vicenza si trovava meglio? «*E' chiaro che tutti i calciatori ambiscono a far parte di una grossa squadra. Al Vicenza si giocava tutte le domeniche con l'acqua alla gola per il pericolo della retrocessione. Ora i bilancini mi trovo meglio perché qui sapientemente in tutte le mie possibilità e può mettere in evidenza più spesso*».

Inevitabile la domanda su come andrà a finire il campionato e su gli aspiranti allo scudetto: «*Siamo solitamente le due squadre torinesi*».

«*Senza proprio gli ai. Noi abbiamo punti di distacco dal possono essere molti e pochi nello stesso tempo. Inutile nascondercelo, il Torino è una grossa realtà, le sue ambizioni sono anche la nostre. Che cosa succederà nel derby? Bisogna vedere la classifica in quel momento e lo stato d'animo delle due squadre. Finora ho giocati tre e sconfitto e un pareggio. Non è un buon bilancio ma per il prossimo ci prepareremo meglio del solito, sia atleticamente sia psicologicamente*».

Ma come mai la Juve non riesce a sfondare nelle coppe? «*E' quello che ci chiediamo anche noi. In campionato è più facile che emerga la squadra più forte perché le partite molte. scontri diretti invece non sempre si concludono a favore dei forti. L'anno in Coppa siamo stati molto fortunati*».

L Damiani alla rispettiva delle frontiere per i calciatori stranieri? «*Si sul piano della spettacolo, ma soltanto vengono ingaggiati i più bravi. Ci però problemi finanziari che costituiscono una remora all'introduzione di calciatori stranieri. Non credo, tuttavia che il calcio italiano sia così in crisi come taluni vorrebbero far apparire. Stiamo attraversando una fase di trapasso e assestamento alla ricerca dei sostituti vari Mazzola, Rivera, Bulgarelli ecc. io che ai prossimi campionati mondiali possiamo fare la nostra bella figura*».

Qual è la squadra più forte attualmente in Europa? «*Certamente il Borussia. E' il complesso più completo visto negli ultimi anni*». E il giocatore che vorrebbe più volentieri nella Juve? «*Cruyff altro. Ho letto che la società ha già fatto dei passi per acquistarlo una volta che ai riaccenderanno le frontiere. Certamente Cruyff in squadra, la Juve potrebbe seriamente a vincere la Coppa dei Campioni con tutta tranquillità*».

E le squadre forti, dire alla Juve, nell'attuale campionato? «*Il Torino e il Cesena. I cugini non ci fanno dormire la notte, diventano un incubo per noi perché sono i nostri concorrenti diretti nella alla scudetto. Il Napoli penso che sia già fagliato forte, potrebbe fare avanti il Milan nel girone ma i sette punti di distacco troppi ormai*».

Qualcuno ha fatto notare a Damiani poco in porta una volta giunto al limite dell'area avversaria. «*Sarà vero il fatto è che arrivo spesso sulla fascia destra e dovrei tirare di sinistro; Non è il piede che preferisco. Allora preferisco crossare per gli altri compagni. Potrei tentare di giocare all'ala sinistra, ma non se Parola sia d'accordo*». Infine un pronostico sulla prossima partita Verona-Juventus e Torino-Bologna. «*Per Verona-Juve dico x-2, Torino-Bologna un pareggio*».

Guido J. Paglia

Capelli a cespuglio runiti di pioggia, volto pallido e tirato per lo sforzo della partita, Aldo Agroppi l'ex «Palò bianco» di campionati cavecchieta recentemente sui match appena conclusi: «Proprio non meritavamo di perdere, un pareggio sarebbe stato più giusto». Alcune delle persone che l'hanno cercato ieri al telefono Stampa forse credevano trovato, dall'altro capo del filo, un «sopravvissuto», un giocatore che era riuscito a «salvarsi» dopo la «cessione» al Perugia da del Torino. Aldo li ha smentiti subito: «I miei compagni forti ed in ambiente ambientato nella società».

Non ha ricevuto molte telefonate: parecchi tifosi del Toro che ancora lo ricordano a gli spalti della «Piarita». Ma lo tutti gli interlocutori c'era, oltre all'ammirazione per un calciatore che ha dato molto al giornata, proprio quello, sottile vena di nostalgia che Agroppi non provare.

Walter Mazzola, Strambino: «Ho un rimpianto, un che non si è mai realizzato e purtroppo non potrà verificarsi neppure in un prossimo futuro: vederli, Ferrini e Cereser con scudetto appuntato una maglia granata. Ve meritevolissimi, per tutto quello che questo dato società».

Anche Vincenzo D'Agostino si dichiara dispiaciuto per il «divorzio» tra Torino e Agroppi. «Perché ti ne sei andato via?» chiede. E Aldo: «Il sbagli, A che andato via lo mia spontanea volontà. Un bel giorno hanno recapitato una raccomandata...». «Ma tu saresti rimasto? «Te lo assicuro. Mi firmato nel Toro alla pensione».

Un sulla partita con la Juve. Lo chiede Orazio Bultrani: «Ti sembra proprio così forte la Gobbi?». «Onestamente mi aspettavo qualcosa di più dagli ex-cugini. Nel potevamo, con un po' di fortuna almeno pareggiare. Abbiamo colpito tre pali, due nettissimi: almeno un pallone poteva finire nel sacco».

«Delusi?».

«Direi di sì. Anche se ci rimane la soddisfazione di aver disputato una buona partita».

Si chiude con la telefonata d'una «non tifosa» che non vuole dire il suo nome. E Agroppi: «Perché desidera mantenere l'anonimo? Non la mandiamo mica la cartella delle tasse». Le ragazze, cambiando discorso: «E' davvero tanto duro perdere?». sì la sconfitta è sempre».

«Ma la Juve vince sempre perché ha tanti soldi?». «In vengono i giocatori, i soldi, semmai, vorrei solo potenziare certa struttura organizzativa».

Renato Rizzo

"Non meritavamo perdere, un pareggio sarebbe stato più giusto", dice il "Pelé bianco" - I perché di divorzio - "Sarei rimasto al Torino sino alla pensione" Ad una anonima: "Non le mandiamo mica la cartella delle tasse" La Juventus vince perché ha tanti soldi? - "In campo vanno solo i giocatori, i soldi non servono"

(Il delle telefonate verrà pubblicato su «Stampa Sera» sia di oggi. quanti non hanno potuto parlare con i due inviata una fotografia con autografo).

Raggruppate a sette punti le inseguitrici della capolista

Il Milan affianca Napoli e Cesena

La critica posizione del Cagliari esaspera gli animi - Incontro spigoloso con scontri e minacce - Roffi: "Se avessi avuto una pistola avrei ucciso Benetti" - Lancio di agrumi in campo, tifosi arrestati - Le reti di Calloni (2), Viola e Biasiolo

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 1 febbraio.

L'infortunio a Riva, i due calci di rigore, le ammonizioni a Turone, Calloni e Roffi; l'incidente riportato da quest'ultimo, uscito dal campo in barella dopo un [redacted] scontro con Benetti e poi rientrato con l'evidente scopo di «vendicarsi» del rossonero, le dichiarazioni del libero a fine partita («Se avessi avuto una rivoltella avrei ucciso Benetti»), possono lasciar intendere che Cagliari-Milan sia stato un'autentica rissa.

A fine gara, inoltre, si è avuto un tentativo d'invasione all'altezza degli spogliatoi con lanci di agrumi e il fermo di quattro dei tifosi più esagitati coinvolti in [redacted] scontro con [redacted] forze dell'ordine. Negli spogliatoi, inoltre, Benetti ha avuto un'autentica disputa [redacted] con alcuni giornalisti locali prima di salire sul pullman uscito [redacted] stadio [redacted] della polizia e fatto mira di una sassaiola che per fortuna non ha avuto conseguenze.

In realtà, la partita, che ha praticamente segnato la retrocessione del Cagliari in serie B lanciando nel contempo il Milan al terzo posto in classifica, si era svolta all'insegna della normalità prima dell'incidente a Riva, avvenuto al 4' della ripresa, quindi due [redacted] dopo la prima marcatura da parte di Calloni e prima che lo scontro Benetti-Roffi elettrizzasse oltre il dovuto un incontro che nella sua fase iniziale aveva provocato molti sbadigli.

Ad un Cagliari pieno di brio e con un Riva formato nazionale, aveva fatto riscontro un Milan blando e anche pigro, [redacted] incline ad avanzare e tanto meno a concludere.

La gara, sotto tanti aspetti, sembrava ripetere il cliché di quella disputata sette giorni prima dai rossoneri a S. Siro contro una Lazio avventurosa ma in apparenza anche più efficace. Il Cagliari ha finito col rimediare le stesse fine dei laziali sbilanciandosi troppo in avanti e ha subito il gol [redacted] di un errato intervento di Niccolai, offrendo ai rossoneri la possibilità di raddoppiare in contropiede con la trasformazione di un rigore.

Punizione questa che [redacted] direttore di gara ha [redacted] troppa disinvoltura per un intervento di Lamagni su Chiarugi beccandosi poi epiteti tipo «buffone» dai tifosi locali quando, poco dopo, nel tentativo di farsi perdonare, puniva con un altro penalty Sabadini per un normale intervento sul fondo campo contro Viola, autore poi della trasformazione del dischetto.

Senza dimenticare naturalmente che perso Riva, sostituito da Marchesi (Tiddia in panchina non aveva portato un'altra punta), il potenziale offensivo del Cagliari si era ridotto praticamente a zero e che dal 18' della ripresa in avanti i sardi hanno praticamente giocato in dieci, anche quando Roffi (profonda contusione appena sopra la caviglia destra) era rientrato in campo più che altro per definire la sua questione con Benetti. E' stato in queste circostanze che l'arbitro ha denunciato tutta la sua immaturità permettendo a Roffi di farsi giustizia a due passi da lui prima sputando in faccia a Benetti (lo si è notato anche [redacted] tribuna. Il responsabile lo ha poi ammesso negli spogliatoi), quindi correndogli dietro anche quando il rossonero non aveva il pallone, soltanto per colpirlo con calci. Certi atteggiamenti non sono accettabili in nessuna circostanza, anche perché nello scontro fra i due giocatori esisteva una responsabilità da parte di entrambi. [redacted], palla al piede, al 18' della ripresa tirava verso la porta del Cagliari, [redacted] Roffi gli piombava addosso per il contrasto; il milanista indugiava esitante, al momento dell'impatto; era sbilanciato. Alzava allora un piede sopra il pallone proprio mentre Roffi, [redacted] in anticipo rispetto a Benetti, cercava di colpire la sfera e di spazzarla. Rimediava invece un pestone per cui crollava a terra dolorante. «Quando mi hanno portato fuori in barella — ha raccontato — ho cercato inutilmente di alzare la gamba: Ho avuto [redacted] grande paura che mi si fosse staccata. Guardate [redacted], è questione di pochi centimetri e poi me l'avrebbe spaccata. Il football non è fatto per tipi come Benetti». Nenè, a due passi di distanza, aggiungeva: «Certi giocatori andrebbero fermati per diverso tempo: al loro rientro ci penserebbero due volte prima di ripetere simili gesti. In campo ci sono regole che vanno rispettate, altrimenti è inutile giocare a calcio, soprattutto se si parte con l'intenzione di far male agli avversari».

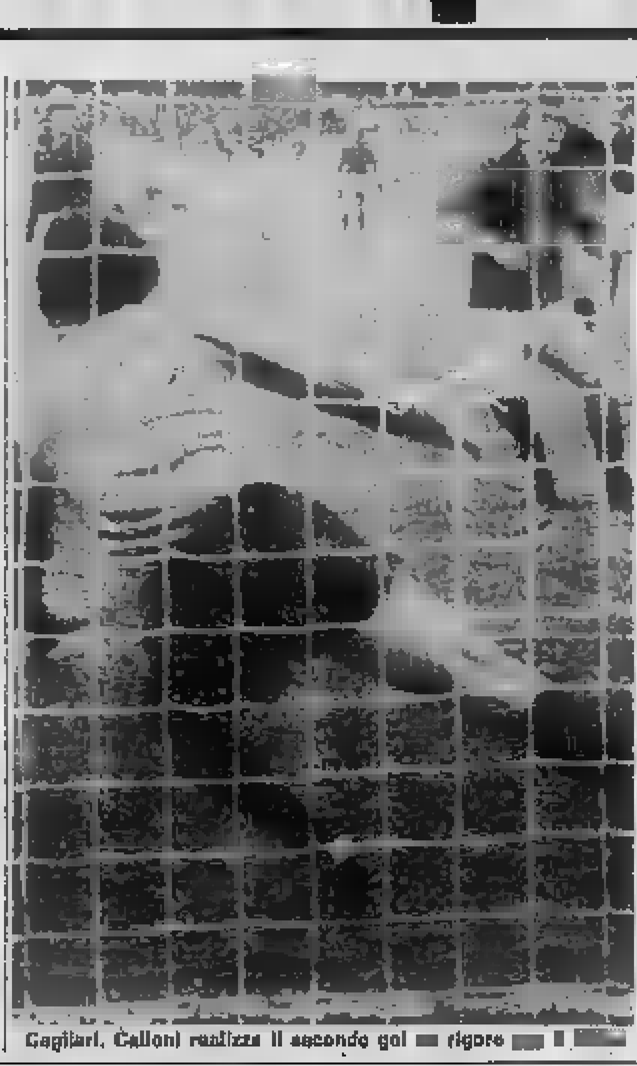
Benetti ha cercato di ridimensionare l'episodio negando anche che Roffi gli avesse sputato in faccia: «Mi dispiace — [redacted] mentato — che abbia avuto bisogno della barella per uscire dal campo. E pensare che la gara era cominciata bene: avevo anche colpito una traversa». Al 23', infatti, sullo 0-0, Benetti, da fuori area, aveva mandato il pallone a stamparsi quasi all'incrocio dei pali. Una delle poche emozioni del primo tempo concluso da Riva con un tiro a lato.

Nella ripresa, al 2', Niccolai sbagliava un passaggio dando a Sabadini l'occasione per portarsi in avanti e crossare dal fondo: Calloni di testa metteva in rete sorprendendo il pur bravo Copparoni. [redacted] 4' minuto l'infortunio a Riva: anche Albertosi [redacted] bandonava la sua porta per correre presso il giocatore, imitato da una decina di carabinieri e da altre persone. Soltanto dopo quattro minuti, comunque, il «bomber» veniva portato fuori a braccia. Al 18' lo scontro fra Benetti e Roffi (che rientrava tre minuti dopo), mentre al 33' l'arbitro puniva il discusso fallo di Lamagni su Chiarugi con un rigore. Dopo il solito dilemma [redacted] chi dovesse tirare la punizione, Trapattoni indicava Calloni che metteva facilmente a segno il gol del 2-0. Al 38' il presunto fallo di Sabadini su Viola, [redacted] a sua volta trasformava in gol.

A pochi minuti dalla conclusione, lancio di Rivera a Biasiolo, che saltava in velocità due avversari, entrava in area e realizzava. Poi la conclusione, tra fischi generali sia per il Cagliari sia per il Milan.

Giorgio Gandolfi

Il rossonero Biasiolo



Cagliari. Calloni realizza il secondo gol [redacted] rigore [redacted]

Cagliari 1
Milan 3

CAGLIARI — Copparoni; Lamagni, Longobucco; Gregori, Niccolai, Roffi; Nenè, Quagliozzi, Viola, Butti, Riva (dal 53' Marchesi).

MILAN — Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Biasiolo; Gorin (dall'83' Bergamaschi), Benetti, Calloni, Rivera, Chiarugi.

ARBITRO — Trinchieri.

RETI — Calloni al 47', Calloni al 78' su rigore, Viola all'82' su rigore, Biasiolo all'88'.

Inter: poche fiammate non scuotono il Bologna

Senza Mazzola la squadra vive d'improvvisazioni - Entrambe le marcature realizzate con autogol (Bertini 39', Roversi 69')

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 febbraio.

Tra Inter e Bologna, scambio di inchini e di cortesie (ma a denti stretti): il primo regalo lo fa Bertini, deviando il pallone nella propria porta, ma poi Roversi — gentilissimo anche lui — restituisce il favore. E come sempre succede dopo due autogol, nessuno è soddisfatto: l'Inter non lo è perché è andata vicina al gol almeno quattro volte, eppure ha rischiato la sconfitta; il Bologna non lo è perché a [redacted] più di venti minuti dalla fine credeva di avere in tasca i due punti, ma uno lo ha letteralmente [redacted] per strada. E i nerazzurri, che [redacted] precedenza avevano seminato tanto senza [redacted] gliere nulla, hanno detto grazie e se lo sono ripreso.

Senza Mazzola, cervello e anche spina dorsale della squadra, l'Inter vive solo di improvvisazione: una fiammata, poi una serie di errori, poi un'altra fiammata. Cerilli, il sostituto di Mazzola, ha un bel sinistro, ma oggi pochi se ne sono accorti: quando riusciva ad entrare nel vivo del gioco (cioè quasi mai) correva con la palla al piede senza guardarsi intorno, finché qualcuno non gliela portava via: Libera, dal canto suo, sembrava occupatissimo a dimostrare che ci sono molti modi per cadere e oggi ha sfoggiato buona parte del suo inesauribile repertorio (e se riusciva a stare in piedi, subito sbagliava il tiro, per non smentirsi). Così Boninsegna aiutato a volte da Pavone, a volte da Marini, ha dovuto lottare per tre, andando a cercarsi i palloni fin nelle retrovie e fungendo, a tratti, addirittura da regista arretrato.

Un'Inter tatticamente sconclusionata, però con una gran voglia di [redacted] (non basta, certo, ma è già qualcosa). Dato che il centrocampo, con quel Cerilli che andava avanti coi paraocchi, era quasi una frana, [redacted] retrovie si sganciavano a turno Bini (uno dei migliori, oggi) e Facchetti. E proprio i loro inserimenti hanno consentito all'Inter di trovare — nei primi venti minuti di gioco e [redacted] ultimi venti — un [redacted] lo ragionato di gioco, con il Bologna costretto ad annaspare, come un pugile messo alle corde.

Ma il gol vincente non è arrivato, per due motivi: innanzitutto perché il Bologna, nei momenti difficili, ha trovato un Mancini «super» che ha parato tutto il possibile e forse anche qualcosa di più (sull'autogol proprio non ha colpe); e in secondo luogo perché gli attaccanti dell'Inter, oggi, hanno dimostrato di saper tirare il pallone ovunque, fuorché in porta. O sbagliavano loro, oppure Mancini tirava fuori una delle sue parate capolavoro: proprio non c'era scampo.

Ha cominciato la serie degli errori Libera, dopo appena sette minuti. Boninsegna (oggi molto altruista) lo [redacted] in condizione di segnare, ma lui con un gran tiro al volo di sinistro manda fuori. Poi, in quattro minuti, Mancini dice di no all'Inter tre volte: al 10', con un bel colpo di reni, devia in angolo un preciso colpo di testa di Boninsegna, che aveva ricevuto la palla da Bertini; al 22' prima respinge un tiro su punizione di Facchetti, poi su colpo di testa di Libera arriva ancora a deviare. Sembra il momento dell'Inter: quasi un momento magico, perché ai nerazzurri riesce tutto. Ma dopo aver tirato il sasso i nerazzurri nascondono subito la mano, smettono di correre e cominciano a camminare. La bella fiammata, certo, ma è già finita.

E allora viene [redacted] il Bologna: prima timidamente, poi con sempre maggior convinzione. Maselli e Vanello dettano legge a centrocampo. Chiodi e [redacted] si [redacted] biano spesso di posizione. Giubertoni e Gasparini cercano di fermarli con le buone e, se non ci riescono, li mettono a terra senza complimenti. Al 29' Maselli, dall'altezza del dischetto, grazia Vieri con un tiro troppo debole e quattro minuti dopo Clerici costringe il portiere interista ad una bella deviazione in tuffo. E al 39' il Bologna passa in vantaggio: corner di Rampanti, tiro di Nanni, deviazione di Bertini, Vieri è spiazzato. Niente da fare.

Ripresa. Chiappella cerca di correre ai ripari. Toglie Gasparini e mette Oriali, per dare più consistenza al centrocampo. Ma per 24 minuti non succede assolutamente nulla e dalle gradinate arrivano le prime bordate di fischi: il Bologna fa melina, l'Inter sembra smarrita, come presa nella rete. Ma proprio al 24' arriva l'altro autogol. Cross di Libera, tocca la palla Cereser, poi Roversi cerca di anticipare Boninsegna e invece inganna Mancini, che dopo aver fatto almeno tre miracoli stavolta è costretto ad arrendersi.

E adesso l'Inter si [redacted] di nuovo: [redacted] calcio [redacted] punizione di Boninsegna manda il pallone a sfiorare il palo (77'), poi Pavone tira alto (79') e poco dopo (83') Libera lo imita. Chiappella agita i pugni e urla, ma ormai non serve più.

Maurizio Caravella

Inter 1
Bologna 1

INTER — Vieri; Giubertoni, Bini; Bertini, Gasparini (dal 46' Oriali), Facchetti; Pavone, Marini, Boninsegna, Cerilli, Libera.

[redacted] — Mancini; Valmassoi, Cresci; Cereser, Roversi, Nanni; Rampanti, Vanello, Clerici, Maselli, Chiodi (dal 67' [redacted]).

ARBITRO — Gonella.

RETI — Autogol di Bertini al 39' e autogol di Roversi al 69'.

Il Verona gioca i viola vincono

La Fiorentina chiusa nel bunker per 45' ritrova mordente e lucidità con Antognoni

(Nostro servizio particolare)
Verona, 1 febbraio.

Dopo un inizio addirittura pesoso, Antognoni si [redacted] grazie ad una ripresa condotta da protagonista: grossa mole di lavoro a tutto campo e sapienti rifiniture per i compagni in fase offensiva, più un gol tutto da vedere. Non così [redacted] primo tempo, quando la mezz'ala viola, e con lui tutta la Fiorentina, ha dovuto subire fino [redacted] essere umiliato, l'offensiva dei padroni di casa.

E' stata comunque una partita dai due volti: dapprima il Verona che dà lezione di gioco, [redacted] con determinazione e [redacted]. Al contrario la Fiorentina balbetta calcio, si chiude in bunker ed è costretta a rimediare vistosi falli per contenere la pressione dei padroni di casa. In questo scorcio di gara Busatta annulla il suo diretto avversario, un Antognoni imbambolato e visibilmente a disagio, Mascetti sovrasta sul piano atletico Merlo, e Macchi fa letteralmente impazzire Galdiolo. Quando le due squadre [redacted] nano nel campo dopo il riposo, le prime battute evidenziano un rapporto di forze profondamente cambiato. Il Verona si spegne progressivamente, compromettendo quella [redacted] capacità di [redacted] ed [redacted] che [redacted] la costante nei primi 45 minuti.

La Fiorentina non si tira indietro e nel volgere di 15 minuti raddrizza e capovolge un risultato che sembrava seriamente compromesso sul piano del gioco. Senza nulla togliere alla legittimità della sua vittoria, rimane [redacted] sensazione di una Fiorentina opportunista fino a sfiorare una certa dose di fortuna, che esce soltanto alla distanza e, loro, raccoglie con eccessivi interessi i frutti di una semina che qui è parsa così confusa e travagliata. D'altra parte non può essere messo sicuramente rilievo a Mazzone del crollo atletico avversario.

Negli spogliatoi Valcareggi contesta l'accusa di un Verona dalla ridotta autonomia. Curioso, perché questa alternanza di rendimento dovrebbe [redacted] fargli nascere il sospetto che qualcosa non quadra.

La cronaca. Consueta kermesse di personaggi e umori veronesi: Garonzi accusa i cronisti di fare le solite, stupide domande, e Ziponi si ripete in un consueto show di attrazione: siede in panchina avvolto in una splendida e fastosa pelliccia di volpe, cappello bianco a larghe tese, scarpe rosso-bordeaux. Il pubblico dimostra di gradire. Il gol dei padroni di casa arriva al 19', a conclusione di un incontrastato monologo: ennesimo fallo di Galdiolo su Macchi, qualche metro fuori dell'area. Rasoterra di Luppi che aggira la barriera e s'infila [redacted] palo, alla destra di Superchi.

Dal [redacted] il miglior Verona: spola e sporto sulle fasce laterali, dove si inseriscono a turno Maddè, Mascetti o Busatta per poi fiondare in profondità. L'impostazione [redacted] Valcareggi non è una miniera [redacted] fantasia ma, dati gli uomini di cui dispone, appare come la più efficace. Al 61' il pareggio: in area di rigore Caso resiste alla carica del suo diretto avversario e allarga per Antognoni, smarcato sulla destra: botta di destro in diagonale, saettante imparabile per Ginulfi. Un minuto dopo il Verona ha [redacted] splendida occasione per riportarsi in vantaggio, su azione di contropiede, [redacted] il tiro conclusivo di Macchi lambisce l'esterno del palo alla destra di Superchi. Al 67' Speggiorin, lanciato da Merlo, tira sul palo, quindi al 77' l'autorete di Busatta.

L'episodio è piuttosto confuso e controverso: calcio di punizione di Antognoni che carambola al centro dell'area: dalla tribuna si ha l'impressione che sul tiro di Roggi ci sia una deviazione di Busatta. Le testimonianze dei due diretti interessati, negli spogliatoi, serviranno a chiarire la sequenza esatta solo in parte. Busatta «pretende» l'autogol, assicurando di aver toccato la palla per ultimo, mentre Roggi è molto esplicito: «Decidete voi, io mi sono buttato dentro e [redacted] ho visto più niente».

Franco Mognon

Verona 1
Fiorentina 2

VERONA — Ginulfi; Bachlechner, Nanni; Busatta, Catellani, Maddè; Guidolin, Mascetti, Luppi, Moro (dal 76' Zigoni), Macchi.

FIORENTINA — Superchi; Galdiolo, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Rosi; Caso, Merlo, Casarsa (dal 51' Speggiorin), Antognoni, Desolati.

ARBITRO — Ciulli.

RETI — Luppi al 19', Antognoni al 61' e autogol di Busatta al 77'.

La squadra di Vinicio ormai in preda alla sfiducia

Una Samp accorta al S. Paolo

Gli azzurri attaccano con foga ma senza ordine - Sfiorano dieci volte il gol poi l'infortunio a Orlandini sconvolge la manovra - I liguri tornano con un punto prezioso - L'allenatore Bersellini: "Più del risultato mi piace la freschezza"

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 1 febbraio.

Una Sampdoria gagliarda ed accorta strappa un punto a Napoli. Il risultato (zero a zero) in fondo è giusto, anche se il Napoli attacca [redacted] più, anche se in qualche circostanza la squadra ligure [redacted] salva con un po' [redacted] fortuna, anche se il volume [redacted] gioco dei napoletani supera ogni previsione. La Samp guadagna un punto per la sua modesta classifica, un punto che [redacted] vistoso nel viaggio lungo e difficile verso la salvezza. Non diciamo che basterà. Diciamo soltanto che è un passo importante verso acque più tranquille.

Il Napoli continua a perdere colpi. E' una squadra in crisi. Lo dimostra subito attaccando [redacted] foga e veemenza rovesciando [redacted] in porta avversaria una valanga di uomini e di gioco, ma senza combinare niente. Perché non c'è ordine, perché c'è soltanto determinazione. C'è la volontà di fare gol come per uscire da un incubo.

I primi venti minuti della partita sono tutti per il Napoli. Potrebbe segnare Orlandini al 3', ma spreca un prezioso pallone servitogli da Landini. Un minuto dopo Boccolini colpisce in pieno la traversa scagliando un autentico bolide da oltre venti metri. I napoletani insistono. Al 7' Savoldi si fa luce e tira a rete. Zecchini tempestivamente manda in calcio d'angolo.

Tutto il gioco è azzurro [redacted] Samp indossa oggi una maglia bianca). Al 15' un'altra «occasionissima»: Landini è all'ala, serve Orlandini che centra subito. La palla attraversa tutta la luce della porta sampdoriana [redacted] che Savoldi e lo [redacted] Landini possano correggerla in rete. E' una vera disdetta.

La Sampdoria tenta il primo contrattacco al 18' e per poco non [redacted]. Badin esce da uno mischio ed allunga a Saltutti. Landini, sbilanciato, è in difficoltà. Saltutti viaggia solo verso Carmignani. Sembra gol fatto: il tiro è preciso, [redacted] piatto destro, Carmignani, miracolosamente, riesce a deviare in angolo.

Il pericolo corso serve da freno agli assalti del Napoli. Entra in crisi anche il centrocampo per un infortunio a Orlandini. Il mediano azzurro si scontra [redacted] Vavassori, si trascina a stento [redacted] qualche minuto, poi chiede la sostituzione. Vinicio, [redacted] all'ultimo momento aveva dovuto rinunciare ad Esposito per il riacutizzarsi del solito malanno, ha in panchina soltanto due terzini. Entra Pogliana (33'), ma la squadra perde geometria. Aumenta così la confusione, ma più che altro cala l'entusiasmo. Il Napoli continua ad attaccare, ma è evidente che non ha più fiducia nelle sue possibilità.

La manovra diventa più affannosa. I passaggi quasi sempre sbagliati, più «affondo» sempre più elaborati. Braglia corre, ma non ha idee. Massa è braccato da un abilissimo Lelj. Savoldi non ha collaborazione. Gioca male, ma non è neppure aiutato. Dovrebbe avere palloni lunghi in zone vuote, ma la manovra del Napoli è così lenta che il vuoto viene immediatamente coperto da uno o più avversari. Merito senz'altro dei liguri che giocano con molta determinazione, ma demerito anche dei napoletani che non riescono a creare pericoli veri per Cacciatori.

Le difficoltà aumentano nella ripresa. Gli ospiti si fanno più coraggiosi, i padroni di casa accusano l'affanno. La Samp tenta anche qualche approccio alla porta di Carmignani. Ma non c'è continuità. Il gioco diventa caotico, le mischie frequenti. I napoletani sono tutti nell'area ligure. Savoldi sbaglia un gol di testa, Massa butta alto un ottimo centro di La Palma. Ogni tanto i contropiede sampdoriani raggelano gli 80 mila tifosi azzurri. Carmignani deve uscire a valanga sull'accorrente Saltutti o sulle puntate di Magistrelli. La pressione degli uomini di Vinicio è assillante. Juliano sbaglia un gol facile (77'), lo st[redacted] Juliano, poco dopo, tarda a tirare da buona posizione.

Ormai è fatta: la Sampdoria ha ottenuto il massimo, il Napoli ha perso un altro punto prezioso. Finisce tra i fischi, tra le urla della gente delusa. Gli azzurri [redacted] schierano a centrocampo quasi a chiedere scusa, a salutare i loro tifosi: la risposta è di completa disapprovazione. Tra la tifoseria napoletana e la «sua» squadra c'è una frattura.

Perché? [redacted] risposta è facile: la delusione! Si è sperato tanto, si è fatto tanto troppo presto, il Napoli perde punti. I tifosi protestano. «Vorremmo [redacted] il pensiero di [redacted], ma il trainer abbandona subito i suoi giocatori ed esce senza lasciare dichiarazioni. Pare tratterai [redacted] protesta, ma viene la versione ufficiale: Vinicio sta male. Soffre di «tensione gastrica». È nervoso, preferisce non parlare. Niente di drammatico.

Sotto [redacted] distacco della Juventus a quattro del Torino segnano un handicap praticamente incolmabile anche se mancano ancora 15 giornate alla fine del torneo. La gente non crede più nel «Napoli miracolo», ma quel che è peggio nel «Napoli-scudetto», [redacted] credono più neppure i giocatori. E' crisi di fiducia, ma anche crisi tecnica. [redacted] squadra [redacted] di personalità, [redacted] di grinta, ma specialmente manca di ordine. Recuperare sarà molto difficile. Il Napoli [redacted] oggi non è il Napoli sognato questa estate, al momento dei colpi grossi sul mercato. Il pubblico, deluso, fischia.

La Samp torna a Genova [redacted] una speranza in più. Il cammino della salvezza è ancora lungo, ma la previsione di far meglio aumenta. Attenzione però al domani: domenica è in programma un viaggio a Roma (Lazio), poi [redacted] affrontare il Milan in [redacted] nostro (forse a Modena, forse a Bergamo o forse addirittura a Firenze). Sono tappe difficili anche per una Samp in ripresa. Bersellini, comunque, è fiducioso: «Più che il risultato, mi piace la freschezza della squadra». Il giudizio è lusinghiero. Basterà?

Omar Sivori ha assistito alla partita in tribuna stampa. Al termine non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Ha detto semplicemente: «Dopo certe esibizioni, è meglio non pronunciare giudizi. Si potrebbe [redacted] fraintesi».

La Sampdoria, in preparazione alla gara di domenica prossima contro la Lazio, disputerà una partita amichevole a Latina giovedì prossimo.

Giulio Accatino

Napoli. Incursione di Braglia [redacted] ligure (Ap Telefoto)

Napoli 0
Sampdoria 0

NAPOLI — Carmignani; Landini, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini (dal 34' Pogliana); Massa, Juliano, Savoldi, Boccolini, Braglia.

SAMPDORIA — Cacciatori; Arnuzzo, Lelj; Badin, Zecchini, Rossinelli; Tuttino, Nicolini, Magistrelli, Orlandi, Saltutti.

ARBITRO — Gossoni.

I lariani sfiorano il pareggio a 1' dalla conclusione

La Lazio è tenuta sempre sulla corda dallo spregiudicato [redacted] vigoroso Como

(Dal [redacted] corrispondente)
Roma, 1 febbraio.

Il Como ha fatto tremare la Lazio tenendo sulla «corda» gli avversari fino all'ultimo secondo di gioco quando Pulici, con un volo spettacolare, ha deviato sulla traversa un tiro [redacted] punizione battuto da Correnti che avrebbe significato il pareggio per la compagine lariana.

Tutto [redacted] il Como [redacted] avrebbe rubato nulla. Infatti la Lazio, condizionata sul piano psicologico dalla sua precaria classifica, ha stentato parecchio a trovare il filo di una [redacted] ragionata. Inoltre ha incontrato un diretto avversario, impegnato anch'esso nella lotta per la salvezza, che ha affrontato la gara decisa a giocarsi le ultime carte con una impostazione spregiudicata senza ricorrere a particolari accorgimenti difensivi.

Ne è scaturita una partita emozionante, a tratti anche discreta sotto il profilo tecnico, con costanti capovolgimenti di fronte. L'altalena delle marcature ha inciso anche sugli umori del pubblico il quale si è rivoltato in [redacted] fronte a senso unico per una Lazio che in teoria avrebbe dovuto disporre facilmente di un avversario dalle credenziali piuttosto modeste.

Specialmente [redacted] primo tempo, i romani, con una condotta frenetica che finiva per influire sulla precisione degli scambi, hanno messo in mostra soltanto buona volontà. Badiani, Lopez, ma soprattutto D'Amico, che ha confermato il suo delicato momento, non riuscivano a coordinare e ad infondere ordine all'affannosa offensiva.

Il Como appariva più tranquillo, teneva bene la palla a centrocampo, si distendeva in pericolosi affondi in cui emergeva la vivacità di Rossi il quale affiancato dall'ottimo Jachini riusciva a mettere spesso in crisi l'intera difesa laziale. Tuttavia al 14' Garlaschelli agganciava un preciso [redacted] di Martini e insaccava il primo gol spianando la strada ad un successo che in quel momento è sembrato piuttosto agevole. Ma due minuti più tardi una sfortunata autorete di Wilson rimetteva tutto in discussione.

I lariani riprendevano a battersi con grande orgoglio. Per fermare Rossi, prima Polentes e poi Petrelli, [redacted] con durezza assolti da un arbitro propenso a lasciar correre. Al 55' sui tifosi dell'Olimpico è caduta una autentica doccia fredda con il colpo di testa dello stesso Rossi, che precedendo Pulici in uscita, portava il Como in vantaggio. Sugli spalti [redacted] sviluppava una vivace contestazione [redacted] dei biancoazzurri. Dalla curva Sud si levava il coro impietoso: «Serie B, serie B».

Per i biancoazzurri è [redacted] momento difficile. Forse al Como è mancato [redacted] coraggio di vincere, ma soprattutto l'esperienza per controllare la favorevole situazione. La Lazio ha quindi avuto il tempo di assorbire lo choc. Punta nell'orgoglio e trascinata da un generoso Chinaglia, la squadra romana reagiva vigorosamente. Con l'innesto di Ferrari al posto dell'evanescente D'Amico, ma soprattutto [redacted] la spinta di Re Cecconi (il migliore in campo) e di Lopez ravvivatosi improvvisamente, la squadra romana si produceva in una pressante offensiva che veniva premiata dal pareggio siglato da Garlaschelli.

Un merito particolare nella marcatura biancoazzurra spetta a Chinaglia che ha saputo «trovare» [redacted] perfezione il compagno in area. Trascorrevano appena tre minuti e Ferrari, toccando il suo primo e unico pallone della partita, con una mezza rovesciata di rara potenza infilava a fil di traversa.

Il Como accusava nettamente il colpo. Si disuniva e la Lazio riusciva a portare altri consistenti pericoli alla rete difesa da Rigamonti. [redacted] sotto la stretta pressione di Pulici i lariani avrebbero potuto portarsi via almeno un pareggio più che meritato.

Mario Bianchini

Lazio 3
Como 2

LAZIO — Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Polentes, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico (dal 62' Ferrari), Lopez.

COMO — Rigamonti; Melgrati, Boldini; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Renzo Rossi, Correnti, [redacted], Pozzato, Jachini.

ARBITRO — Sergamo.

RETI — Garlaschelli al 14', autogol di Wilson al 16', Rossi al 55', Garlaschelli al 62' e Ferrari al 65'.

Questa domenica-tv — Atleta e uomo

Gigi Riva, [redacted] eroe sfortunato

Gigi Riva campione di calcio e di sfortuna. Un grave incidente lo ha fermato di nuovo, per la [redacted] volta nella [redacted] carriera. Forse per sempre, temono i medici. Eppure, ha saputo reagire con coraggio: «Sono cose che succedono». Dentro l'atleta c'è l'uomo con la sua voglia di non arrendersi. L'ha fatto capire nell'intervista mandata in onda dalla Domenica-tv, mentre sullo schermo comparivano le immagini-documento del suo infortunio, incidente casuale, da non addebitarsi ad alcun avversario.

E' stata una giornata ricca di autoreti. [redacted] più clamorosa: quella di Wilson che, nel tentativo di deviarla in corner, infila la palla nel sacco dell'esterrefatto Pulici; quella più famosa: è di [redacted] che ha infilato la propria rete pressato da vicino da Roggi, il quale — naturalmente — sostiene d'essere [redacted] del gol. Nitide invece le autoreti di San Siro, autoreti Bertini per il Bologna e Roversi per l'Inter.

Due i rigori, fischiati entrambi a Cagliari. I falli erano evidenti, soprattutto quello [redacted] milanista Chiarugi. Rigori reclamati e non concessi, invece, a Torino. E' parsa netta (e volontaria) la deviazione di Vannini su cross di Causio.

Fra le curiosità della domenica calcistica il gol-pareggio del Cesena: la palla è passata in mezzo a un mucchio di giocatori senza che alcuno intervenisse a deviare il pallone che andava ad adagiarsi in rete. Tredici portafortuna per il laziale Ferrari: [redacted] in campo da Maestrelli a sostituire D'Amico [redacted] la prima volta il pallone per spararlo in rete, al [redacted]. Primo gol in serie A, autoregalo per il suo [redacted] e boccata d'ossigeno per la squadra romana.

re. ro.

L'Ascoli [redacted] la Roma prudenti s'accontentano del pareggio

(Dal nostro corrispondente)
Ascoli, 1 febbraio.

E' finita con un nulla di fatto tra Roma ed Ascoli. Un pareggio ampiamente meritato da entrambe le squadre. E' stata una partita giocata a tutto campo e con molto agonismo. L'unico neo dell'incontro [redacted] l'arbitraggio. Il signor Prati di Parma, oggi in giornata poco felice, ha indispettito il pubblico ascolano [redacted] delle interpretazioni alquanto personali, spezzettando costantemente il gioco ed ignorando la norma del vantaggio. Addirittura invertiva le segnalazioni [redacted] proprio collaboratore.

Un pareggio che accontenta tutti. Se i gol non sono venuti, è stato per l'eccessivo agonismo; con un po' di calma, infatti, la gara poteva terminare anche [redacted] a due. Ma, nonostante il risultato ad occhiali, si è assistito ad uno spettacolo piacevole. Riccomini presentava un Ascoli con [redacted] sola punta Zandoli e con Ghetti che si teneva prudentemente a [redacted] campo, iniziativa questa reparto inserendo anche Minigutti. La Roma agiva in contropiede, ma era scesa in campo [redacted] un pareggio e il reparto migliore della squadra risultava, alla fine, proprio la difesa, che cercava di mantenere costantemente il possesso della palla. L'assenza di Rocca si è fatta sentire, dato che Cordova e De[redacted] stati [redacted] stretti a giocare arretrati per tutto l'arco dei novanta minuti.

L'Ascoli non [redacted] soddisfatto molto ed è apparso molto nervoso, specie nella seconda parte. I bianconeri di Riccomini oggi si erano prefissi due obiettivi: il risultato e il gioco. Il risultato è venuto, ma solo a metà, il gioco lascia ancora molto a desiderare.

La cronaca è alquanto scarna. Da seg[redacted] al 20' [redacted] gol annullato alla Roma per fuorigioco di Negrisolo: il direttore di gara aveva fischiato prima della conclusione di Pellegrini. Al 31', ass[...] Ghetti, che supera in dribbling tre avversari, serve Zandoli, ma questi conclude fra le braccia di Conti. Quattro minuti dopo ci riprova nuovamente Ghetti, che mette in difficoltà l'intera retroguardia romanista. Il bianconero, dopo avere superato il suo diretto avversario, crossa al centro, Santarini manca la palla, Batistoni e Conti si ostacolano a vicenda favorendo la conclusione di Zandoli [redacted] lasciati tra i due, colpisce di precisione indirizzando la sfera nell'angolo basso alla destra dell'estremo difensore romanista. La palla, con un effetto molto strano, tocca il montante [redacted] e finisce a lato. La difesa della Roma si salva nuovamente al 56'. [redacted] fuga solitaria di Ghetti, che serve sul dischetto Zandoli: il centravanti sbaglia clamorosamente la facile occasione. Al 75' Gola si destreggia al limite dell'area e calcia un bolide; risponde molto bene Conti, che respinge corto, ma interviene Peccenini e manda in corner. Gola ci riprova due minuti dopo, ma Conti gli devia la conclusione in angolo.

All'82' l'arbitro espelle Boni per gioco scorretto; tre minuti dopo, la stessa sorte tocca a Vivani, che segue il suo collega negli spogliatoi dopo aver commesso un fallo [redacted] evidente [redacted] Cordova. All'85', ultimo brivido per la Roma: Zandoli riceve da Gola e spara a colpo sicuro. Conti è battuto; [redacted] Santarini compie il miracolo e in mezza rovesciata salva la sua squadra.

Al termine dell'incontro sono stati fermati e successivamente arrestati due giovani romani per detenzione di armi e rissa. Sono Franco Civitotti, 19 anni, e Teodosio D'Andrea, di 22. Hanno rischiato anche il linciaggio, dato che avevano esploso un colpo, fortunatamente andato a vuoto. Sono stati portati [redacted] alle carceri di Ascoli.

Gianni Fernandez

Ascoli 0
Roma 0

ASCOLI — Grassi; Lo Gozzo, Legnaro; Perico, Castoldi, Morello; Minigutti, Vivani, Zandoli, Gola, Ghetti.

ROMA — Conti; Morini, Peccenini; Cordova, Santarini, Batistoni ([redacted] 81' Bandreani); Boni, Negrisolo, Prati, De Sisti, Pellegrini.

ARBITRO — Prati di Parma.

Si [redacted] con l'arbitro dopo 30 [redacted]

Pistoia, 1 febbraio.

(a. s.) Un ex arbitro di calcio, [redacted] Geraci ed una città, Pistoia, si sono riconciliati, trent'anni dopo un episodio accaduto in seguito ad una invasione di campo. Il 24 febbraio del 1946, durante la gara di serie «C» Pistoiese-Lucchese, mentre la squadra ospite era in vantaggio per 2 a 1, in seguito alla mancata [redacted] di un rigore, decine di persone invasero il campo e ferirono l'arbitro Geraci che rimase ricoverato in ospedale due mesi. [redacted] l'attività arbitrale.

I dirigenti [redacted] «Pistoiese» hanno voluto dimostrare dopo tanto tempo assieme a tifosi e sportivi la loro stima all'ex arbitro. La cerimonia si è [redacted] nel palazzo Di Giano, sede municipale: Alfiero Geraci ha ricevuto una medaglia d'oro con dedica e altri riconoscimenti da parte delle autorità e del presidente della Federcalcio Franchi.

Calcio in Europa

BELGIO (21ª giornata) — A causa del maltempo si sono disputate solo quattro partite: Standard Liegi-Racing Mechelen 0-0; Mechelen-La Louviere 2-1; Racing White-Liegi 2-1; Antwerp-Waregem 0-0.

OLANDA — Tutte le partite del campionato olandese sono state annullate a causa delle condizioni dei campi da gioco, ghiacciati.

Tornei liguri

Si sono disputati ieri soltanto recuperi nei campionati di calcio dilettanti. Questi i risultati: Promozione: Arenzano-Pontedecimo [redacted] 1-0; Levante C-Ventimiglia 1-0. Prima categoria: girone A: Albissola-Cogoleto 1-3.

Serie B - Ad un punto segue l'altro terzetto Foggia, Novara e Pescara

Genoa e Varese raggiungono il Catanzaro

Tutto da [redacted]

Tutto da rifare in Serie B. La lunga fuga del Catanzaro in testa alla classifica è finita a Foggia, dove i rossoneri pugliesi, imponendosi meritatamente per due a uno sulla capolista, hanno perentoriamente riproposto la loro candidatura alla promozione. La più efficace risposta al clamoroso risultato di Foggia, che conferma il [redacted] di crisi dei calabresi, è venuta da Genova, dove i rossoblù di Simoni, tornando finalmente a giocare a Marassi, hanno travolto il Brescia sotto un punteggio di cinque a due che non [redacted] repliche.

Sulla carta, il favorito della giornata avrebbe dovuto essere il Varese, che si trovava al secondo posto ad un solo punto dal Catanzaro, ma i biancorossi lombardi non sono riusciti a sfruttare completamente la situazione, non andando al di là dello zero a zero di fronte al massiccio sbarramento difensivo del Modena. La nuova classifica che esce da questa serie di risultati, vede un terzetto al comando, composto dal Catanzaro, dal Genoa e dal Varese a quota 23, ad un punto seguono il Novara, che ha pareggiato a Piacenza, con un due a due favorito dai biancorossi emiliani ma favorito da un paio di errori dell'arbitro Benedetti, il Pescara, che ha chiuso la partita, pure per due a due, sul campo di Reggio Emilia, ed il ritrovato Foggia. Ad un punto dal terzetto delle seconde è il Modena, mentre il [redacted] e la Spal sono ad un'altra lunghezza di distacco, cioè a quota 19. Una situazione estremamente fluida, con quasi metà delle [redacted]dre ancora in gioco [redacted] la pro[redacted]

[redacted] settore opposto della classifica, il Vicenza, pareggiando a Ferrara, si è tolto temporaneamente dai pasticci, mentre vi è caduto in pieno il Palermo che, sconfitto a Terni, è ora penultimo ad un solo punto da Avellino e Brindisi, che chiudono la graduatoria.

g. pig.

Al Novara "sfugge,, [redacted] vittoria

Tutto sommato, però, [redacted] 2-2 soddisfa gli azzurri - In vantaggio di due reti, gli uomini di Giorgis sono stati raggiunti solo grazie a un gol su rigore e uno viziato da fuorigioco

(Dal nostro inviato [redacted]) Piacenza, 1 [redacted].

Il Novara continua la [redacted] positiva anche a Piacenza, con un due a due che, tutto sommato, anche gli azzurri piemontesi possono accettare. Un risultato giusto, al termine di una partita che la neve caduta per tutti i novanta minuti, trasformando il campo [redacted] un'insidiosa «palt... notre», ha reso incerta [redacted] fino al fatto. L'arbitro, il romano Benedetti, ha cercato di pesare i numeri giusti sulla resa di Piacenza sforzandosi come Ponzio Pilato di non dar torto a nessuno.

Ne è uscito, ripeto, [redacted] due a due sostanzialmente giusto perché, ad un primo [redacted]po tatticamente dominato dal Novara e contrassegnato da due [redacted] ed irrimediabili errori [redacted] difesa piacentina, [redacted] fatto riscontro una ripresa [redacted] cui i biancorossi [redacted] Giovan Battista Fabbri si sono ampiamente meritati sul piano del [redacted] il recupero delle due reti di passivo, anche se l'eccesso di amarilli del signor Benedetti in occasione di un fallo di mano in area di Udovicich, e la tolleranza dell'arbitro al cospetto di un macroscopico fuorigioco che ha preceduto la rete del pareggio piacentino, sono [redacted] base di un risultato che avrebbe potuto [redacted] diverso.

Lamberto Giorgis, trainer del Novara, lucido come sempre nei giudizi ed altrettanto onesto nel valutare la sua squadra, riconosce che è andata bene così, senza intonare il festival del lamento a proposito delle due reti che hanno dato il pareggio ai piacentini. Trovatosi in vantaggio per due a zero, grazie a due incredibili errori dello stopper emiliano Za[redacted] il Novara avrebbe dovuto amministrare il gioco [redacted] mezzo campo, giocando la palla e non accontentandosi di buttarla via.

Il «vecchio» Udovicich

Purtroppo, in una fase così delicata della partita e su un terreno così perfido, che richiedeva soprattutto esperienza, l'assenza di Rocca e Ferrari si è fatta sentire in modo determinante e l'infortunio toccato a Giannini, dopo 35' di gioco, ha mandato definitivamente a pallino l'impalcatura degli azzurri a centrocampo, costringendoli a subire la quasi ininterrotta pressione del Piacenza. Che dal due a zero si sia passati al due a due, con la complicità della [redacted]leranza dell'arbitro, può essere motivo giustificato di discussione, ma non al punto da alterare la sostanziale legittimità [redacted] risultato, che con[redacted] agli azzurri [redacted] Giorgis di confermare la loro brillante posizione in classifica, immediata[redacted] a ridosso delle prime.

In partita, su un terreno [redacted] per il ghiaccio e reso prop[redacted] mente scivoloso dalla neve, che cadeva senza interruzione, era incominciata piuttosto [redacted] per il Novara, [redacted] nel giro di una ventina di minuti a [redacted] per sei calcio consecutive in calcio d'angolo. I primi [redacted] [redacted] fronte hanno tuttavia dimostrato che nemmeno [redacted] difesa piacentina [redacted] a [redacted] con disinvoltura su quel terreno infido. Al 24' Fiaschi, svincolatosi bene dalla marcatura di Righi, tirava alto di poco e tre minuti dopo Zagano, lo stopper piacentino, nel tentativo di servire indietro al libero Pasetti, scodellava proprio sui piedi di Fiaschi la palla del primo gol. La piccola ala destra novarese, da distanza ravvicinata, non mancava il bersaglio cogliendo sul tempo il portiere.

Il Piacenza accentuava la sua pressione nel tentativo di recuperare, ma il Novara, ben lucido a metà campo, coglieva ogni occasione per rilanciare l'azione. Il [redacted]ondo grave errore di Zagano che sbagliava nettamente l'arresto su un cross teso di Salvioni al 35', faceva addirittura ritenere che la partita fosse ormai chiusa per i biancorossi. Piccinetti, infatti, sfruttava implacabilmente l'errore del piacentino battendo imparabilmente Candussi con un gran tiro di sinistro. I biancorossi [redacted] emiliani, malgrado l'evidenza dello 0-2 al passivo, non si davano per vinti, colpivano un palo al 40' con Gottardo e un minuto dopo, la loro costanza premiata dall'arbitro Benedetti.

[redacted] azione conseguente [redacted] un calcio d'angolo, Udovicich, che stava saltando di testa per intercettare il cross di Righi, veniva spinto alle spalle da Listanti e toccava nettamente il pallone con una mano. Un rigore [redacted] per i cugini, ma purtroppo suscita dal signor Benedetti e realizzato con una gran puntata da Bonafè sulla destra di Gorello. Dopo questo gol, sostanzialmente ingiusto, la difesa del Novara è andata in barca per un lungo periodo, cercando soltanto di allontanare il pallone senza preoccuparsi di giocarlo, e [redacted] Ferrara, costruendo a suo volta efficaci contraffensive, la spinta offensiva del Piacenza.

Dieci minuti dopo l'inizio della ripresa, l'uscita del [redacted] di Giannini, costuiso in suo sostituto e sostituito (con generoso impegno, ma ovviamente non con la stessa autorità) dall'esordiente Pasetti, ha dato il colpo di grazia all'organizzazione tattica dei novaresi. In base a questo differenza di ritmo e [redacted] aggressività, il recupero da parte del Piacenza appariva [redacted] maturo e diventava soltanto che esso sia arrivato al 65', al termine di un'azione assai discutibile. Su centro dalla sinistra, non intercettato da Udovicich, Righi, solo davanti al portiere, ha anticipato l'uscita di Gorello mettendo in rete, mentre un altro giocatore piacentino, Bonafè, era quasi seduto sulla linea della porta in fuorigioco di posizione chiaramente attivo. Benedetti non ha ascoltato le proteste novaresi ed ha convalidato il gol. Ed il Novara, negli ultimi 25 minuti di gioco, ha rischiato addirittura la sconfitta [redacted] fronte alla massiccia pressione di un Piacenza che non trovava più una adeguata reazione a metà campo. Solo in un paio di occasioni, al 68' con Fiaschi e all'81' con Marchetti, i novaresi hanno sfiorato il gol del 3-2, ma il conteggio totale dei calci d'angolo, 11-2 per i piacentini, dice a sufficienza quanto insistente sia stata la pressione [redacted].

In [redacted] confronto del genere, falsato dalle condizioni perfide del terreno, qualsiasi giudizio di merito rischia di essere estremamente [redacted]. Dal Novara, salvo qualche eccellente sprazzo personale di Salvioni e di Piccinetti, nessuno ha giocato al suo livello [redacted] abituale. Del Piacenza che, gol falliti a parte, ha mostrato di meritare ben più della sua [redacted] attuale po[redacted] classifica, sono piaciuti soprattutto il terzino tuttofare Righi, autore del [redacted] [redacted] gol, [redacted] Regali e l'ala sinistra Gottardo.

Gianni Pignata

Piacenza: Candussi; Secondini, Righi; Tolin, Zagano, Pasetti; [redacted] naîs, Regali, Listanti, Gambin, Gottardo.

Novara: Gorella; Vesc[redacted], Menichini; Vivian, Udovicich, Lugnan; Fiaschi, Marchetti, Piccinetti, Giannini (Pasetti dal 55'), Salvioni.

Arbitro: Benedetti.

Reti: Fiaschi al 27'; Piccinetti al 35'; Bonafè (rigore) al 41'; Righi al 65'.

Scorpacciata di gol a Marassi - I rossoblù travolgono per 5-2 [redacted] bel Brescia - Un grande Pruzzo - Buona prova dell'arbitro Michelotti

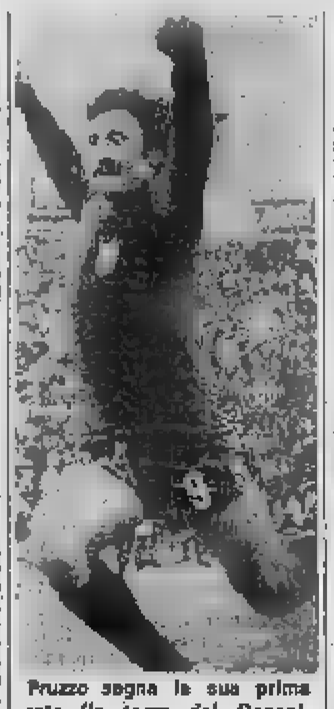
(Dal nostro corrispondente) Genova, 1 febbraio.

Dopo due domeniche di... forzato ostracismo, i tifosi genovesi [redacted]do con ben sette reti il ritorno del calcio nello stadio cittadino; ma di gol il Genoa ne ha fatti [redacted] altri cinque a [redacted], a riprova di una ritrovata vena e del [redacted] che sia i rossoblù sia il Brescia si sono affrontati a viso aperto, [redacted] machiavellismi tattici. Merito del Genoa, indubbiamente, che è stato trascinato da un Pruzzo in [redacted] giornata, [redacted]mente spalleggiato dall'altro goleador Bonci, ma merito anche degli ospiti, che, per tutta la gara, sono rifuggiti dall'adottare tattiche ostruzionistiche di sorta.

Da due mesi (4-0 alla Sambenedettese, il 30 novembre scorso), il Genoa non assaporava il gusto della vittoria: molti [redacted]gi e qualche [redacted] avevano dato la stura a [redacted] critiche, [redacted] [redacted] nei tifosi non poche perplessità, visto che la classifica era andata leggermente peggiorando. Il successo odierno dovrebbe servire a [redacted] fiducia a tutto l'ambiente: prima di tutto perché ottenuto, e con largo margine, contro una squadra non priva di ambizioni; poi, perché riporta i rossoblù in testa alla classifica, sia pure in coabitazione con Catanzaro e Varese; infine perché il morale si è rinfrancato in vista delle duplice trasferta di Modena e di Foggia.

Ma il 5-2 odierno non deve esaltare oltre misura Pruzzo e soci, anche perché, sull'1-0, il Brescia ha dovuto [redacted] il suo assetto difensivo per un incidente (contrattura al [redacted] patito dal suo stopper [redacted], sostituito da Biasiolo. Le maglie difensive degli ospiti si sono quindi allargate, e il Genoa, che pure [redacted] dovuto [redacted] in campo Rizzo al posto di Mendoza (distorsione al ginocchio sinistro), ha cominciato a dilagare negli ampi spazi della metà campo ospite. Pruzzo, in primo luogo, poi Bonci e Rizzo, hanno costruito e concluso ogni azione offensiva: se avessero avuto un minimo di apporto costruttivo da Castronaro e Arcoleo, il Brescia avrebbe fatto ritorno a casa se[redacted]to da una valanga di gol.

Concluso comunque il primo tempo con 3 reti di vantaggio, il Genoa ha segnato ancora all'inizio della ripresa, [redacted] si è logicamente concesso una pausa. Ne ha approfittato il Brescia, che ha cominciato a manovrare con piacevolezza, impostando il suo gioco sulle punte Altobelli e Tedoldi e con continui inserimenti di Beccalossi. A questo punto, [redacted] rossoblù [redacted] [redacted] una volta e[redacted] i suoi limiti: [redacted] non [redacted] a controllare Altobelli. Campidonico riduceva anche il contrasto più facile, [redacted] di apparire [redacted] [redacted] d'una [redacted]. Dal 4-0, [redacted] giro di 10 minuti si è [redacted] al 4-2, i ti[redacted] hanno cominciato a fischiare, e Pruzzo si è risvegliato, trascinando la squadra all'attacco e offrendo a Bonci la palla del quinto gol, utile anche per migliorare la [redacted] supremazia di capocannoniere del campionato. Mancavano 15 minuti alla fine, di reti ne avrebbero potuto essere segnate an[redacted], [redacted] parte [redacted] hanno sbagliato i genoani, e in 2 o tre circostanze è stato bravo Cafaro a sventare il pericolo. [redacted] si il Brescia si è salvato da un punteggio tennistico.



Pruzzo segna la sua prima rete (la terza del Genoa)

[redacted] bel Genoa, quindi, irresistibile [redacted] in prima linea, [redacted] ha avuto la sua vera forza, ma non [redacted] bravo e ordinato a centrocampo e scarsamente sicuro in difesa, ciò che fa preoccupare un po' per le prossime trasferte. Comunque, quando attacca e aggredisce, la squadra rossoblù sa esprimere un buon calcio, veloce, fatto di piacevoli triangolazioni. Quando invece è costretto a difendersi, il Genoa barcolla un po', anche perché il centrocampo [redacted] offre un filtro adeguato. Quanto al Brescia, si è sempre battuto bene, specialmente quando ha attaccato, [redacted] la prima parte della ripresa. Ma contro il Pruzzo scatenato di oggi, c'erano poche speranze di evitare la sconfitta.

Dopo tante polemiche sugli arbitri, oggi a Marassi è stato mandato il numero uno dei «fischietti» italiani, Michelotti. Una direzione perfetta, la sua, che nemmeno una contrattura muscolare alla coscia sinistra (nell'intervallo si è fatto massaggiare, il secondo tempo si è iniziato con tre minuti di ritardo) ha condizionato. Ma, indipendentemente dalla bravura dell'arbitro, quando una squadra gioca [redacted] al calcio, difficilmente la vittoria [redacted] sfugge.

La cronaca è limitata ai gol. 11': punizione dal vertice sinistro dell'area per fallo su Pruzzo; tocco di Conti a Rossetti, tiro di esterno destro del [redacted] (uno dei migliori in campo), palla forte e spiovente nell'angolo alto a sinistra [redacted] Cafaro, proteso in inutile [redacted]. 34': [redacted] teso di Arcoleo da destra, Pruzzo finta il tiro, sbilanciando tutti, ma lascia a Rizzo, che infila da due passi. 38': lancio in profondità di Rizzo, Bonci finta per Pruzzo che controlla, [redacted] in [redacted] e [redacted].

51': ancora Pruzzo in gol, con un gran destro [redacted] limite dell'area. 58': [redacted] di Altobelli, che sfugge a Mosti e non è contrastato da Campidonico: tiro rasoterra, [redacted] ma piuttosto centrale, che Girardi «vede» [redacted]. 68': nuova azione di Al[redacted], palla a [redacted], gran tiro dal limite e rete. 75': doppio scambio Bonci-Pruzzo-Bonci: sul passaggio [redacted] ritorno del centravanti, il capocannoniere [redacted]la da pochi metri.

Giorgio Bidone

Genoa: Girardi; Mosti, Rossetti; Campidonico, Rosato, Castronaro; Conti, Mendoza, [redacted] (dal 32'), Pruzzo, Arcoleo, Bonci.

Brescia: Cafaro; Catterina, Ga[redacted]; Fanti, Colzato (Biasiolo dal 29'), Bussalino; Salvi, Beccalossi, Altobelli, Paris, [redacted].

Arbitro: Michelotti.

Reti: Rossetti all'11', Rizzo al 34', Pruzzo al 38' e [redacted] 51', [redacted]belli al 58', Beccalossi al 68', Bonci al 75'.

I calabresi perdono partita [redacted] primato

Catanzaro ko a Foggia

(Nostro servizio particolare) Foggia, 1 febbraio.

Ha vinto meritatamente il Foggia, che ha condotto una [redacted] molto bella sotto il profilo agonistico, che ha giocato con velocità e che non ha mollato nemmeno per un attimo. Il Catanzaro, che sperava nella divisione della posta in palio, ha giocato con molta prudenza in difesa ed ha tenuto bene per tutto il primo tempo e per i primi 15 minuti della ripresa.

Dopo la traversa (al 3'), al 27' il Foggia si presenta una seconda occasione da rete con Inselvini, che batte bene a rete superando il portiere ma non Maldera che, con un formidabile recupero in rovesciata, tira [redacted] il [redacted] quasi fatto. Al 40' ancora il portiere calabrese coglie scudi per una [redacted] in angolo su tiro a volo di [redacted] Neri, ben [redacted] da Inselvini.

Il Foggia, che non ha mai [redacted] la presa, è riuscito a [redacted] il primo pallone [redacted] rete [redacted] 53 minuti di gioco, con la piccola ala Toschi, che ha saputo sfruttare una entrata a vuoto di Silipo [redacted] suggerimento di Bordon.

Il Foggia ha raddoppiato [redacted] minuto dopo, al 54'. [redacted] ha battuto una punizione [redacted] tata dall'arbitro per fallo [redacted] mani di Vichi, [redacted] del centrocampista rossonero si è infilato sotto la traversa e [redacted] ha potuto il bravo Pell[redacted]

2 a 0 il Catanzaro ha avuto una impennata, ha provato l'orgo[redacted] della capolista, e[redacted] si lanciato in avanti mettendo da parte [redacted] prudenza ed è pervenuto alla segnatura al 75'. Il triangolo La Rosa-Michesi-Improta ha visto il centravanti in buona posizione, [redacted], il quale in mezza rovesciata [redacted] battuto l'incolpevole Memo, che ha [redacted] raccogliere per [redacted] prima volta [redacted] sua [redacted] in fondo al sacco.

[redacted] questo punto il Foggia ha tirato, come suol dirsi, i remi in barca [redacted] ha controllato [redacted]to l'avversario che non [redacted] più [redacted] a intimidire Memo. La squadra di casa ha vinto meritatamente, ha giocato alla [redacted]de contro un Catanzaro che ha saputo tenergli testa per tutto il primo tempo e [redacted] della ripresa, ma che alla fine è crollato [redacted] i [redacted]pi d'ariete dei padroni [redacted] casa. Ha diretto egregiamente Reggiani di Bologna.

I migliori: Pellizzaro, Maldera e Improta [redacted] Catanzaro, Fumagalli, Lodetti e [redacted] Neri del Foggia.

r. p.

Foggia: Memo; [redacted] Colla; Pirazzini, Bruschini, Fabian (70' Verdiani); Inselvini, Lodetti, Bordon, Del Neri, Toschi.

Catanzaro: Pellizzaro; Silipo, Ranieri; Banelli, Maldera, Vichi; Nemo, Improta, La Rosa, Vignando, Palanca (70' Michesi).

Arbitro: Reggiani.

Reti: 53' Toschi; 54' Del Neri; [redacted] La Rosa.

Ternana di Fabbri [redacted] Palermo in 10

(Nostro servizio particolare) Terni, 1 febbraio.

La Ternana ha finalmente conquistato la prima vittoria interna della gestione Fabbri, allungando inoltre la propria serie positiva, che dura ormai da nove giornate.

Il compenso rossoverde ha [redacted] comunque faticare più [redacted] previsto per domare la resistenza [redacted] un Palermo ridotto in dieci per quasi un'ora. La squadra umbra, che [redacted] giocato un primo tempo di tutto rilievo, non ha saputo approfittare adeguatamente della superiorità numerica nella seconda parte dell'incontro, sbagliando, oltretutto, anche un rigore con Zanolla a meno di dieci minuti dalla fine e correndo seri pericoli ad opera di un Palermo tutto ardore, che ha tentato, senza successo, [redacted] riportarsi in partita.

[redacted] primo gol è venuto al 10': lungo cross di Valà dalla sinistra, Zanolla tocca [redacted] all'indietro per Bagnato, che cerca a sua volta di servire ancora Zanolla. La palla viene ribattuta da un difensore sui piedi di Traini che, ben appostato, [redacted] difficoltà a mettere [redacted] da pochi passi.

Il raddoppio, siglato dallo stesso Traini, al 41': un servizio in verticale di Crivelli spacca l'attaccante lanciato in buona posizione [redacted] puntare a rete, così [redacted] Traini non si lascia sfuggire [redacted] nostante un accanito contrasto di Citterio.

Il Palermo riduce [redacted] al 72', approfittando di una incertezza generale della difesa ternana: Novellini è lesto ad infilare nella porta rimasta incustodita per una precedente uscita di Nardin sui piedi dello stesso attaccante.

Al 34' la Ternana fruisce di [redacted] rigore [redacted] di Zanolla in piena [redacted] Tira [redacted] stesso centravanti, ma centralmente: il bravo Trapani [redacted] deviare sulla propria sinistra.

s. v.

I ferraresi [redacted] un rigore

Spal-Vicenza un equo 1-1

Ferrara, 1 febbraio.

L'allenatore vicentino, Scopigno, sperava in un pareggio. Così è stato, al termine di una gara giocata sotto una pioggia incessante e su un terreno particolarmente insidioso. [redacted] in difesa, contenendo al [redacted] di cose di praticare [redacted] loro gioco abituale, che ancora una volta si è però dimostrato carente in fase conclusiva.

Nel primo tempo non vi è stata alcuna manovra degna di nota. Emozioni soltanto nella ripresa. Al 52' su calcio d'angolo Palappa precede tutti ed insacca. Al 60', [redacted] fallo in [redacted] su Pezzato, la [redacted] usufruisce di un rigore, ma lo [redacted] piccolore calcia sul palo [redacted] sinistra del portiere biancorosso. Al 63', mischia in area vicentina con due scivolaggi sulla linea. Infine, al 78', una «fucilata» dal limite di Aristei dà il [redacted]lo alla Spal.

L'importanza della posta in palio [redacted] condizionato soprattutto il comportamento del Vicenza, che ha fatto ricorso a tutte le sue esperienze e ad una determinazione che ha a volte rasentato il limite del lecito.

m. g.

Spal: Grosso; Prini, Reggiani; Pezzella, Galli, Boldrini; Cascella, Pasolato, Aristei, Manfrin [redacted] 67' Pagliari), Pezzato.

L. Vicenza: Galli; Prestanti, [redacted]rangon; Restelli, Dolci, Fasego; Galuppi, Bernardis, Vitali, Palappa, Filippi.

Arbitro: Falasca.

Il Varese pareggia in [redacted] ma diventa capoclassifica

I padroni di [redacted] hanno premuto invano per 90 minuti - Il Modena ha comunque meritato la divisione dei punti

(Nostro servizio particolare) Varese, 1 febbraio.

Fra Varese e Modena è finita in parità, [redacted] risultato non fa una grinza: risponde fed[redacted] al comportamento tecnico-tattico [redacted] entrambe le compagini. Il Varese ha mantenuto per tutti i [redacted] minuti l'iniziativa, non riuscendo però a creare [redacted] pericoli [redacted] porta della compagine emiliana.

Il Modena, dal canto suo, rispettando il suo ottimo curriculum di campionato, ha cercato in contropiede la soluzione vincente, [redacted] una di queste azioni, infatti, ha sfiorato la [redacted] con [redacted] pronta girata di Ferradini [redacted] ha spedito [redacted] poco sul [redacted].

In complesso però non vi [redacted] state grosse emozioni. Unici protagonisti dell'incontro sono risultati gli elementi di centrocampo, che hanno [redacted] [redacted] [redacted] palloni per le proprie punte. Tuttavia, questo non hanno mai dimostrato [redacted] [redacted] concretare degnamente il lavoro dei centrocampisti.

Dalle Vedove, Maggiora, De Lorentis, Dal Fiume, Rimbano da una parte; Ragonesi, Bottaghi, Ferradini, Colombo, Mattolini dall'altra, hanno salvato praticamente lo spettacolo.

Alla resa dei conti è stato il Modena a mostrare le migliori azioni; grazie appunto al suo accorto e disciplinato schieramento. Il Varese, infatti, nel tentativo di [redacted] a tutti i costi, si è sbilanciato pericolosamente [redacted] avanti favorendo le veloci [redacted] che dei «canarini».

Pochi i conti di cronaca degni di rilievo. Al 21' tiro di Bellotto dal limite che finisce alto di poco; al 36' Muraro su calcio di punizione spedisce un ottimo pallone al centro; De Lorentis ben appostato schiaccia di testa, ma Manfredi [redacted] in due tempi). [redacted] Ferradini sfiora la rete con una bella e pronta [redacted] al volo.

a. v.

Varese: Martina; Arrighi, Rimbano; Guida, Chinellato, Dal [redacted]; Manueli, [redacted] [redacted] Sabatini, [redacted] Lorentis; [redacted] Vedove, Muraro. (12. Della Corna, 13. Perego).

Modena: Manfredi; Mei, Bellotto; Ragonesi, Mattolini, Pinser; Ferradini, Bottaghi, [redacted], Colombo, Gravante. (12. Tani, 13. Colombini, 14. Manunza).

Arbitro: Ciacci.

Serie B – Si[redacted]zione

Risultati e classifica

Diciottesima giornata

Brindisi-Atalanta	1-1
Catania-Avellino	1-0
Foggia-Catanzaro	2-1
Genoa-Brescia	5-2
Piacenza-Novara	2-2
[redacted]iana-Pescara	2-2
Spal-L.R. Vicenza	1-1
Taranto-Sambenedettese	1-0
Ternana-Palermo	2-1
Varese-Modena	0-0

PROSSIMO TURNO (19ª giornata, 8 febbraio, ore 15): Atalanta-Piacenza; Avellino-[redacted] Brescia-Brindisi; Catanzaro-Reggiana; L. R. Vicenza-Taranto; Modena-Genoa; Novara-Foggia; Palermo-Varese; Pescara-Catania; Sambenedettese-Ternana.

	Punti	G	V	N	P	Reti F	Reti S
Genoa	23	18	7	9	2	30	17
Varese	23	18	8	7	3	23	14
Catanz.	23	18	7	9	2	18	10
Foggia	22	18	5	12	1	15	13
Novara	22	18	5	12	1	14	11
Pescara	22	18	7	8	3	16	13
Modena	20	18	6	8	4	13	13
Spal	19	18	7	5	6	21	15
Brescia	19	18	6	7	5	18	20
Atalanta	18	18	5	8	5	11	11
Taranto	18	18	5	8	5	13	14
Ternana	18	18	5	8	5	14	16
Samben.	17	18	5	7	6	11	11
Catania	16	18	4	8	6	13	18
Piacenza	16	18	4	8	6	18	19
Reggiana	15	18	3	9	6	19	21
L.R. Vic.	15	18	4	7	7	17	21
Palermo	14	18	4	6	8	13	18
Avellino	13	18	3	7	8	11	20
Brindisi	13	18	3	7	8	10	20

Graduatoria dei marcatori

10 RETI: Bonci (Genoa). 8 RETI: Ciceri (Catania) e Muraro (Varese). 7 RETI: Fiaschi (Novara); Pruzzo (Genoa); Mutti (Pescara); Bellinazzi (Modena) e Pezzato (Spal). 6 RETI: Chimenti (Sambenedettese) e Romanzini (Taranto). 5 RETI: Bordon (Foggia); Francesconi e Albanese (Reggiana); Zanolla (Ternana) e Aristei (Spal).

[redacted] giovedì a Torino

Un francese per Traversero

Quasi certamente sarà il campione d'Italia dei mediomassimi, [redacted] Traversaro, il protagonista della riunione torinese di [redacted], in programma per giovedì al Palasport. Gli organizzatori [redacted] Canguro Sport-Accorsi hanno «trovato» in Francia un avversario valido per il ligure: si tratta di Yodick Dufur, aspirante al titolo francese della categoria.

Il pugile transalpino ha posto pesanti condizioni finanziarie (8 mila franchi, corrispondenti, al cambio attuale, a circa 1 milione 300 mila lire), ma i promotori della manifestazione, pur di non far mancare allo spettacolo torinese un clou valido, hanno accettato questo accordo. In giornata le trattative saranno perfezionate e tutto lascia quindi credere che il programma torinese sia definitivamente formato.

Vince Pietrogiovanna

Tino Pietrogiovanna ha vinto a Coira (Svizzera) uno slalom gigante Fis battendo lo svizzero Hemmi e l'altro italiano Pramaxel.

Pallanuoto, Fiat (16-4) straripa [redacted] il Chiavari

(p.b.) Netta vittoria del Fiat sul Chiavari nell'anticipo della prima [redacted] di Coppa Italia. I torinesi hanno sconfitto i liguri per 16 a 4 al termine [redacted] una partita che all'inizio aveva avuto un certo equilibrio. Grazie all'esperienza di Lavoratori e ai gol di Cevasco il Chiavari è infatti riuscito ad imbrigliare il gioco nel primo tempo, concluso in parità sul due a due, con il Fiat prima costretto ad inseguire e poi raggiunto.

La [redacted] frazione di gioco [redacted]ve però aver consumato tutte le energie degli ospiti perché il Fiat, uscito dal guscio, ha cominciato a segnare a ripetizione ed il risultato è stato subito acquisito. Molto ritmo, belle azioni [redacted] profondità con controfughe veloci sulle ali. L'allenatore Casablanca ha preso [redacted] misure degli avversari (già sconfitti nell'incontro di andata) e per il Chiavari non c'è stato nulla da fare. Alla fine del secondo tempo il punteggio è passato sul 7 a 4 ed alla fine del terzo sul 10 a 4. In pratica da quando Cevasco a 1'40" dal termine della seconda frazione [redacted] segnato il gol del 4 a 4, i liguri non sono più riusciti a battere Enzo Caren[redacted] portiere di riserva del Fiat [redacted] [redacted] il titolare Bodrono, influenzato. L'ultimo tempo è stato poi un'autentica passeggiata per i torinesi che hanno messo a segno ancora sei reti, alternandosi con tutta la squadra al tiro.

[redacted]otizie flash

De Chiesa secondo

Ancora una volta la vittoria è sfuggita a Paolo De Chiesa. Lo sciatore azzurro si è piazzato secondo nello slalom Fis disputato a Fernlia, in Austria. La gara è stata vinta dal giapponese Shinobara, davanti a De Chiesa e a Bruno Noeckler. Quarto l'altro italiano Oberfrank.

Il torneo di hockey

[redacted] del [redacted] [redacted] serie A dell'hockey su ghiaccio. Girone [redacted] Bolzano-Alleghe 9-2; Cortina-Cinzano Gardena 4-3. Girone di consolazione: Brunico-Auronzo 5-6; Asiago-Merano 8-7.

Classifica: Bolzano p. 32, Gardena 30, Cortina 29, Alleghe 26, [redacted] 19, Merano 13, Asiago 11.

Finale Connors-Borg

Connors e Borg, battendo rispettivamente Stockton (6-0, 7-5, 6-2, 6-3) e Okker (6-3, 6-2, 6-3), si sono qualificati per la finale del torneo indoor americano di Filadelfia.

Coppa Europa femminile

La tedesca occidentale Marianne Zechmeister si è imposta nello [redacted] speciale di Stanton valevole per la Coppa Europa. L'azzurra Giulia Campiglia è giunta settima.

Pallavolo, vince il Klippan

I pallavolisti [redacted] Klippan Cus Torino hanno [redacted] a Parma una amichevole con la [redacted] Spett per 3-1 (15-8, 13-15, 15-1, 15-9).

Leonard lascia?

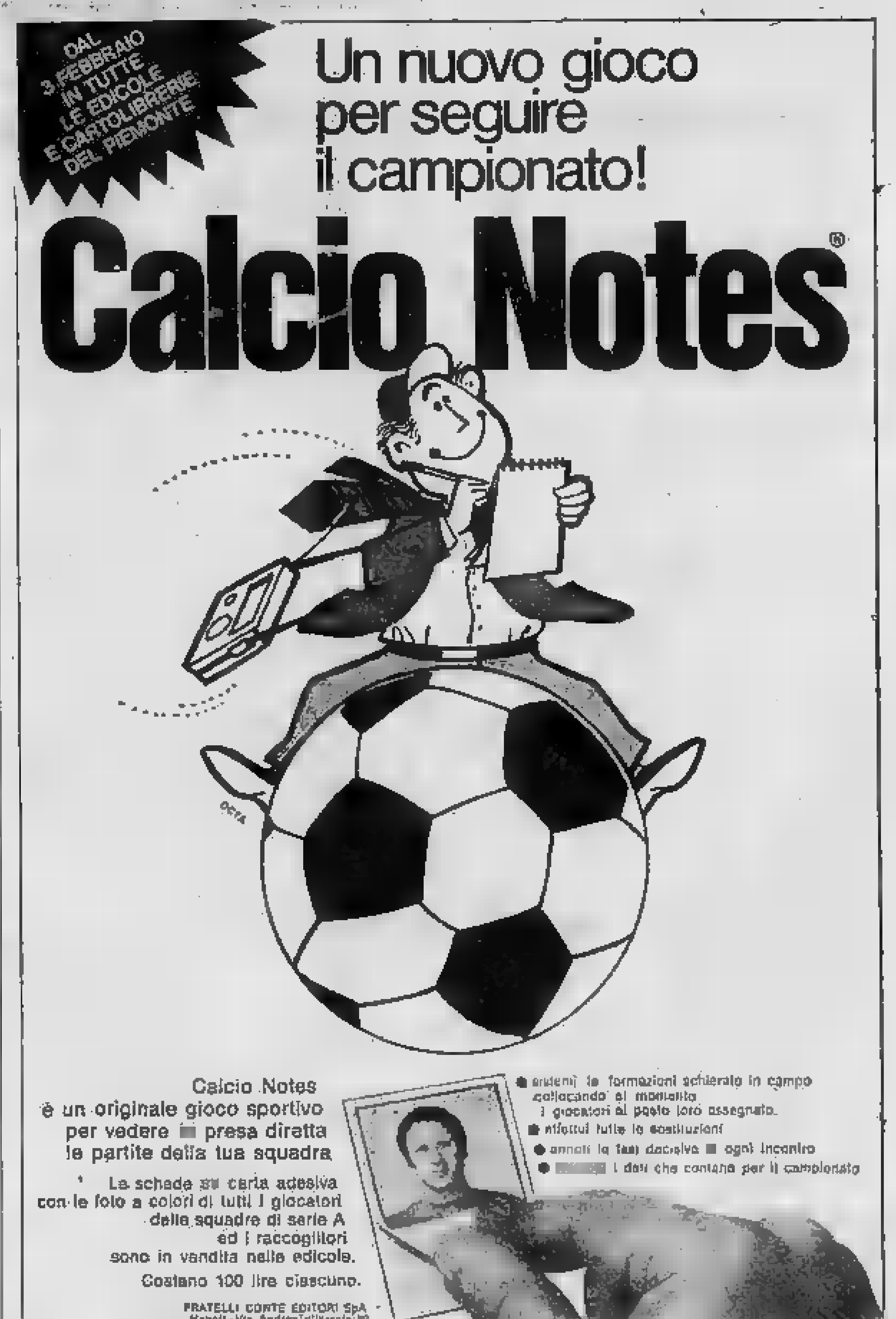
[redacted] Leonard, uno dei favoriti per i 100 metri a Montreal, potrebbe anche interrompere per sempre l'attività. L'atleta cubano, dopo una caduta ai Giochi Panamericani è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico alla colonna vertebrale per cui si nutrono dubbi sul suo recupero.

Il Valledora (15 a 3) ha battuto l'Aosta

L'Aosta, capoclassifica del girone A della Serie C, è stata superata ad Alpignano [redacted] Rugby Valledora per 15 a 3. [redacted] lotta per la promozione in B si fa a questo punto [redacted] [redacted] il quindici di Marando e Bodaira si è ora portato ad un solo punto dai valdostani.

V[redacted] ALPIGNANO — Scrima; De Vito (dal 52' Fornetti), Mantovani, Crivello, Devit, Chieu, De Martino; Lincer, di, Girardi, Manieri, Fava, Maramotti; Caiola, Lorusso, Miraglia (dal 7' Chinaglia).

AOSTA — Spinella; Pasquin, Hill, Filon (dal 71' Livieri), Bortolotti; Cagnoni, Giri; Gianfrancesco, Mancini, Romani; Sarradura, Caldera; Bertucci, Spiddero, Ficco, 10 Turre.



Serie C - Stop del Monza per neve, Alessandria e Pro sconfitte, pari dell'Albese

Vince solo lo Juniorcasale

1-0 sul Venezia - Manovre pratiche dei nerostellati che passano con Riva al 63'

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 1 febbraio.

Lo Juniorcasale, che doveva vincere per cancellare la brutta prova di mercoledì nel recupero col Vigevano, è riuscito nell'impresa, tutt'altro che facile contro un forte e quadrato Venezia, con una rete di Riva nella ripresa. La gara è stata fortemente condizionata dal pessimo stato del terreno di gioco sgomberato soltanto al mattino dalla neve grazie a un gruppo di volenterosi «fedelissimi».

I casalesi ancora privi di Molta e con Polvar e Buscaglia recuperati «in extremis», non hanno sfoggiato un gioco progressivo badando invece più al fatto pratico che a quello estetico. L'importanza di acquisire i due punti in palio e le condizioni del terreno di gioco giustificano ampiamente tale scelta suffragata d'altronde dal successo conseguito. Ancora una volta Ghio riportato nel suo naturale ruolo di mezza punta è apparso, [redacted] il giovane Alliverti, il migliore dei monferrini. I lagunari hanno dimostrato di possedere un buon centrocampo ed un'ottima difesa mentre l'attacco è riuscito ad imbastire una sola azione veramente pericolosa.

I casalesi si sono subito distesi [redacted] dimostrandosi però piuttosto imprecisi nelle conclusioni [redacted] Il primo [redacted] della giornata lo hanno procurato i veneziani al 15' con un colpo di testa di Bianchi appostato a pochi passi dalla rete su preciso traversone di Lorini. I monferrini hanno replicato al 21' con una azione corale dei cinque attaccanti conclusa da Buscaglia che ha tirato a colpo sicuro da distanza ravvicinata, ma un difensore è riuscito a deviare in extremis in calcio d'angolo.

Nella ripresa Polvar ha fallito al 60' l'aggancio su un preciso passaggio di Marongiu; tre minuti dopo su calcio d'angolo battuto da Ghio, respinto corto da un difensore, ha raccolto Riva che al volo ha [redacted] mezza altezza. I veneziani hanno reagito piuttosto disordinatamente e le occasioni migliori sono [redacted] i percvicilati. Al 73' e al 78' Polvar ha sciupato banalmente per eccessivo egoismo dando modo ai difensori di recuperare e rimediare alla meglio.

Mario Verde

JUNIORCASALE: Trombin; Ollardino, Rivè; Landini, Fati, Marongiu; Alliverti, Trevisani (88' Almeoni), Buscaglia, Ghio, Polvar.

VENEZIA: Seda; Bialoi, [redacted] larello; V. Rossi (75' Sartori), Leoca, M. Rossi; Lorini, De Cecco, Ambellino, Scarpa, Bianchi.

ARBITRO: Lapi.

Una splendida partita [redacted] grigi [redacted] la fortuna non li aiuta: 2 [redacted] 4

(Dal nostro inviato speciale)
Sant'Angelo Lodigiano, 1 febb.

L'Alessandria inizia il girone di ritorno del campionato con il piede sbagliato, ma con la coscienza pulita. Il secco 4-2 rimediato sotto la neve di Sant'Angelo è bugiardo, perché la débacle è stata tale solo nel punteggio. In quanto, come gioco, gli alessandrini hanno confermato quanto di buono già avevano preannunciato domenica con il Padova, soccombendo alle due volte per gol casuali.

La «linea verde» voluta da Viciani ha retto sino in fondo, su un terreno pantanoso. I giovani si sono battuti come leoni, non arrendendosi mai, neppure quando con due gol di svantaggio, tutto sembrava compromesso. Mettendo in mostra una preparazione fisica eccellente, stringendosi tutti attorno all'intramontabile Vanara. Colombo e compagni hanno infatti ceduto solo al 90', quando ormai anche il cronometro era contro di loro.

Passata per prima in vantaggio dopo un quarto d'ora, l'Alessandria non si è accontentata di difendere il vantaggio ottenuto, [redacted] ha ribattuto alla furia dei lombardi incitati a [redacted] voce da un pubblico becero e aggressivo. Raggiunta e superata prima del riposo, nel giro di quattro [redacted] minuti, la squadra di Viciani ha ripreso a lottare [redacted] secondo tempo a viso aperto.

Come troppo [redacted] accade, sono stati i più meritevoli a rimetterci, e proprio nel momento della massima pressione [redacted] subito il terzo gol su punizione. Chiunque a questo punto avrebbe cercato di limitare i danni al massimo, non l'Alessandria, per la quale neppure sull'1-3, la partita poteva ritenersi chiusa. Ma, tutto ha accorciato le distanze a Vanara con ampi gesti della mano lo ancora riportato sotto i suoi, all'assalto di un Sant'Angelo che ora stava impallidendo di fronte ad una squadra dalle sette vite. Bene o male, i lombardi sono riusciti a contenere la furia di Marullo, Giani, Vanara e Frigerio, e a quattro [redacted] dalla fine hanno segnato chiudendo le energie per battere ancora Zanier, anche se è stato proprio il portiere dei grigi a favorire il gol [redacted] una clamorosa papera.

Insomma, c'è da abbattere la testa contro il [redacted] a perdere [redacted] partite simili. L'Alessandria nella prima parte [redacted] campionato non si è mai distinta in modo particolare per grinta o volontà. [redacted] averse affrontato tutte le partite con molti [redacted] coraggio mostrato nella palude di Sant'Angelo, ora sarebbe lassù, a contendere la promozione [redacted] Monza. Queste sono, d'altra parte, le sorprese che fanno i giovani.

La cronaca è densa [redacted] colpi di scena, emozioni. Si presenta al 4' il Sant'Angelo con un tiro di Fagnani su soffio a lato e si ripete all'8', con una spinta di Martini che va sul fondo, [redacted] prima volta che l'Alessandria [redacted] fa viva, segna. Quattordicesimo: Ghezzi batte una punizione per fallo su Frigerio, raccoglie al centro Marullo, e di testa insacca. Gelo sullo stadio. Si scuote il Sant'Angelo e al 21' [redacted] Martini impegna Zanier con una girata al volo che il portiere devia a pugni uniti sulla traversa.

Il pericolo scampato rimanda però il gol [redacted] di pochi minuti. Vanara atterra Quintavalle al limite, batte la punizione Speggiorin per Bracchi, che spara a filo palo un pallone imprendibile. Capovolgimento di fronte e Frigerio in mezza rovesciata costringe il portiere ospite ad una difficile deviazione. Cambia ancora rapidamente il fronte d'attacco e l'Alessandria subisce il secondo gol. Bracchi taglia fuori tutta [redacted] difesa, assestamente impossibile, con un passaggio che Scalni, in corsa, trasforma in gol.

[redacted] su punizione al 57' [redacted] terzo gol lombardo. Borghi appoggia Scalni al limite, [redacted] Fagnani per Speggiorin, che con un tiro potente sorprende nell'angolino alto Zanier, forse nella circostanza un po' fermo. Questa non è certo partita per deboli [redacted] cuore, perché al 60' i grigi si riportano ad una sola lunghezza: Vanara [redacted] fa largo in area, serve Marullo, che di testa colpisce il palo. La palla [redacted] riceve [redacted] piedi e da due passi [redacted] centravanti la ribatte in gol.

E' [redacted] vero «show» quello che i grigi stanno mettendo [redacted] scena, e il Sant'Angelo viene annichilito nella sua area e solo qualche volta tenta la sortita [redacted] alleggerimento. Gli attacchi dei lombardi risultano però timorosi e poco convinti. Della Giovanna e compagni hanno capito che stanno rischiando grosso. Segna ancora Marullo, al 72'. Un minuto dopo arriva l'incredibile quarto gol.

Fabio Vergnano

Sant'Angelo: Boali; Gazzoli, Scalni; Della Giovanna, Pravidini, Quintavalle; Martini, Speggiorin, Fagnani (dal 73' Cappellotti), Bracchi, Pozzi.

Alessandria: Zanier; Di Brino, Vanara; Alberti, Colombo (dal 46' Di Benedetto), Borghi; Giani, Pillon, Marullo, Ghezzi, Frigerio.

Arbitro: Vitali.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Civitia-Belluno	4-1
Cremonese-Padova	[redacted]
Juniorcasale-Venezia	1-0
Lecco-Bolzano	r. neve
Mantova-Pro Patria	2-0
S. Angelo L.-Alessandria	4-2
Seregno-Albese	0-0
Trento-Monza	r. neve
Treviso-Pro Vercelli	1-0
Udinese-Vigevano	1-1

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Monza	32	20	14	4	2	27	8
Udinese	26	20	11	4	5	22	16
Cremonese	25	20	10	5	5	19	12
Treviso	25	20	9	7	4	25	16
Lecco	23	19	8	7	4	24	16
Juniorcas.	22	20	9	4	7	21	17
S. Angelo	21	20	7	7	6	23	18
Mantova	20	20	5	10	5	16	10
Bolzano	20	19	7	6	6	19	18
Seregno	20	20	6	8	6	19	20
Venezia	20	20	6	8	6	18	18
Pro Patria	20	20	4	12	4	18	20
Clodia	20	20	6	8	6	18	22
P. Vercelli	19	20	7	5	8	22	21
Alessand.	18	20	5	8	7	18	19
Padova	17	20	5	7	8	18	20
Albese	14	20	1	12	7	7	18
Trento	13	19	5	3	11	11	25
Vigevano	13	20	2	9	9	13	26
Belluno	8	20	0	8	12	9	29

PROSSIMO TURNO (21ª giornata, 8 febbraio, [redacted] 15): Albese - [redacted]; Alessandria - Treviso; Belluno - Udinese; Bolzano-Clodia; Monza-Jr.Casale; Padova-S. Angelo Lod.; [redacted] Patria-Lecco; Pro Vercelli-Cremonese; Venezia-Trento; Vigevano-Seregno.

Girone [redacted]

Anconitana-Lucchese	1-2
Empoli-Rimini	0-0
Massese-Livorno	0-0
Pisa-Chieti	0-0
Pistoiese-Olbia	1-1
Ravenna-Arezzo	1-0
Riccione-Grosseto	1-0
Sangiovan.-Giulianova	0-1
Spezia-Parma	0-0
Teramo-Montevarchi	[illegible]

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Rimini	32	20	14	4	2	30	8
Lucchese	27	20	10	7	3	25	15
Teramo	26	20	9	8	3	26	14
Arezzo	25	20	9	7	4	26	18
Parma	24	20	8	8	4	22	13
[redacted]	23	20	8	7	5	18	18
Anconit.	[redacted]	20	5	11	4	18	17
Pisa	21	20	4	13	3	12	11
Pistoiese	20	20	4	12	4	16	14
Massese	19	20	5	9	6	17	18
Riccione	18	20	7	4	9	21	21
Spezia	18	20	5	8	7	16	20
Ravenna	17	20	5	7	8	17	21
Montevar.	17	20	5	7	8	14	18
Chieti	16	20	3	10	7	7	12
Giulianova	16	20	3	10	7	16	16
Sangiov.	16	20	3	10	7	10	18
Empoli	16	20	4	7	8	14	19
Olbia	16	20	3	9	8	13	21
Grosseto	14	20	4	6	10	16	29

PROSSIMO [redacted] (21ª giornata, 8 febbraio, ore 15): Arezzo-Spezia; Chieti-Grosseto; Giulianova-Pisa; Livorno-Sangiovannese; Lucchese-Ravenna; Montevarchi-Empoli; Olbia-Riccione; Parma-Teramo; Pistoiese-Massese; Rimini-Anconitana.

Girone C

Acireale-Bari	1-1
Campobasso-Benevento	2-0
Casertana-Cosenza	1-0
Lecce-Crotone	3-3
Marsala-Reggina	0-1
Messina-Trapani	0-0
Salernitana-Pro Vasto	1-0
Siracusa-Nocerina	0-0
Sorrento-Barletta	2-0
Turris-Potenza	1-1

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Sorrento	28	20	10	8	2	21	7
Bari	27	20	10	7	3	27	14
Lecce	27	20	10	7	3	27	14
Benevento	25	20	10	5	5	27	16
Salernit.	23	20	7	9	4	18	10
Messina	23	20	7	9	4	18	11
Nocerina	22	20	9	4	7	15	12
Campob.	21	19	8	5	6	18	14
Reggina	21	20	6	7	7	10	14
Trapani	21	20	7	7	6	13	13
Crotone	20	20	6	8	6	14	17
Siracusa	20	20	8	4	8	15	19
Turris	19	20	8	3	9	18	18
Barletta	17	20	6	5	9	19	19
Marsala	17	20	6	5	9	13	24
Pro Vasto	16	20	5	6	9	14	21
Casertana	16	20	5	6	9	10	24
Cosenza	14	20	2	10	8	9	16
Potenza	12	20	2	8	10	11	27
Acireale	12	20	1	10	9	10	24

PROSSIMO TURNO (21ª giornata, 8 febbraio, ore 15): Barletta - Casertana; Benevento-Marsala; Cosenza - Potenza; Crotone-Messina; Lecce-Turris; Nocerina - Campobasso; Pro Vasto-Bari; Reggina-Salernitana; Siracusa-Acireale; Trapani-Sorrento.

L'Albese [redacted] testa alta

(Dal nostro corrispondente)
Seregno, 1 [redacted].

(g.r.) [redacted] l'Albese avesse vinto, [redacted] avrebbe avuto da ridire, al termine dell'incontro disputato [redacted] «Ferruccio» di Seregno, su di un terreno ovviamente pesante, per [redacted] neve caduta il giorno prima e tuttavia discretamente agibile. Infatti, la squadra di Moschino e Ferretti, con una condotta di gara dapprima accorta e, nel finale, addirittura audace, è andata sicuramente più vicina al gol del [redacted] regno, che anche oggi ha giocato [redacted], [redacted] capito di attraversare davvero [redacted] periodo poco felice.

La più grossa occasione per aggiudicarsi la vittoria, i piemontesi l'hanno avuta a sei minuti dal termine, con Rampanti che, [redacted] parato dall'ex granata Carelli, si è presentato tutto solo [redacted] a Sproviero, subentrato nella ripresa a Banfi, ed ha calciato a lato, sfiorando il palo.

Già nel primo tempo l'Albese, ben sorretta dagli attivissimi Salcei e Sogo, aveva costretto per buoni tratti di gara il Seregno a [redacted] l'iniziativa, dopo che i padroni di casa avevano colpito l'incrocio dei pali al 13' con Brambilla. Prima al 15', quindi al 39', Rampanti, molto dinamico, aveva impegnato [redacted] due seri [redacted] portiere [redacted] ed al 40', Carelli, incuneatosi rapidamente [redacted] aveva mandato la sfera a lambire il palo alla destra di Banfi.

La ripresa, con i giocatori che cominciavano ad accusare la fatica, non aveva molto da dire. Prova per una [redacted] di minuti un netto calo [redacted] Seregno, che ancora [redacted] il rientrato [redacted] in una felice giornata, mentre Canzi veniva ben controllato dalla difesa piemontese e Rossi, che aveva [redacted] all'ultimo [redacted] Venezzi, colpito da un attacco influenzale, non si dimostrava all'altezza della situazione.

Nell'ultima parte [redacted] rimangono i langaroli i quali [redacted] vano nuovamente la vittoria quasi in chiusura di una prestazione onorevolissima, concludendo con un risultato di parità che consente agli uomini di Ferretti di incasellare un punto prezioso.

0 a [redacted] contro il Parma

Spezia: interrotta la serie negativa

La Spezia, 1 febbraio.

(f. c.) La «battaglia del fango» tra Spezia e Parma non ha dato ragione a nessuno: 0-0 al termine di 90 minuti combattuti su un terreno ridotto veramente male e sotto una pioggia [redacted] e continua. Entrambe le squadre erano reduci da una sconfitta esterna, e quindi hanno accettato volentieri [redacted] divisione dei punti.

[redacted] Spezia, che dopo l'esonero di Corradi è affidata al tandem Bambace-Motta, ha interrotto la serie negativa [redacted] tre sconfitte consecutive, di cui una interna. E' così passata da 17 a 18 punti in questo primo turno di ritorno.

I liguri, con una gara impostata sull'orgoglio, sono andati anche vicino al successo.

Autogol condanna la Pro

Sconfitta (1-0) a Treviso - L'episodio al 17': Mazzia devia un pallone e spiazza il proprio portiere - Inutile la reazione dei vercellesi

(Dal nostro corrispondente)
Treviso, 1 [redacted]

(b. b.) Una malaugurata autorete, ha condannato la Pro Vercelli a [redacted]. [redacted] squadra locale sino a quel momento non aveva [redacted] molto per meritare il vantaggio. La Pro si era presentata senza soggezioni, rispondendo con una sorprendente spigliatezza alle azioni dei padroni di [redacted]. Nè subito il gol i piemontesi hanno perso l'iniziativa.

L'incontro nel complesso [redacted] molto vivace ed i [redacted] di [redacted] sono stati [redacted]. S'è giocato da entrambe le parti a ritmo sostenuto, pur in una giornata fredda e flagellata da un vento pungente, su un terreno allentato. Rispetto alla precedente grande partita contro il Casale, il Treviso è stato inferiore all'attesa, ma più che di demerito proprio, si è trattato di merito degli avversari, apparsi tenaci, insistenti, pronti a chiudersi in difesa ed altrettanto pronti ad uscirne con manovre apprezzabili. Chi alla vigilia aveva accennato a non sottovalutare questa Pro Vercelli aveva pienamente ragione, Castellazzi, Sadocco, Rossetti, Magrini e Mazzia (l'autorete è stato un autentico infortunio) sono [redacted] apparsi gli atleti migliori.

La partita è stata condizionata [redacted] dall'inizio. Pastorello impegna in una doppia parata Castellazzi, subito dopo Mazzia e Magrini fanno correre un brivido alla difesa trevigiana. Il primo attiro fuori porta Gregoretti, il secondo staffila in rete, ma il portiere, ritornato precipitosamente sui suoi passi, riesce a deviare in calcio d'angolo.

Si giunge così al 17': punizione battuta da Cuminato a pochi metri dall'area. Il tiro è forte ma centrale, Castellazzi l'avrebbe senza difficoltà bloccato. Sulla traiettoria il pallone incontra però Mazzia che scivola e devia malamente la traiettoria spiazzando il proprio portiere. Un'altra squadra avrebbe con ogni probabilità accusato il colpo e si sarebbe demoralizzata. Non così la Pro Vercelli, che reagisce con puntiglio e costringe subito il Treviso per due volte consecutive in calcio d'angolo (conto finale 6-1 per i bianchi). Finale del primo tempo tutto vercellese, anche se saranno proprio gli ospiti ad accusare il maggior pericolo al 42' per un'incursione di De Bernardi che, imbeccato di precisione in area, manda a lato a portiere battuto.

La ripresa è più trevigiana che vercellese, per le migliori occasioni create dai padroni di casa. Clamorosa quella al 68' da De Bernardi, che arriva con una frazione di ritardo all'appuntamento con un bel traversone spiazzante di Casilanne. Ma anche la Pro ha la sua occasione: all'81', quando Sadocco, portatosi a distanza fuori in prima linea di testa fa la barba alla traversa trevigiana.

Treviso: Gregoretti; Cavasin, Prandelli; Pastorello, Cuminato, Apostoli; De Bernardi, Zambianchi, Mustello, Colusso, Casilanne.

Pro Vercelli: Castellazzi; Sadocco, Balocco; Marangon, Codogno, Rossetti, Pomarrani, Magrini (dall'80' Malin), Cavagnetto, Mazzia, Moruzzo.

Arbitro: Madonna.

MANTOVA-PRO PATRIA 2-0 — Meritata anche se sofferta vittoria del Mantova. C'è voluto più di un'ora per sbloccare il risultato. Al 69' l'arbitro Bardoni di Modena concedeva un rigore in favore del Mantova per un atterramento in area di Lazzari, lanciato a rete. Lo stesso Lazzari realizzava con un tiro imparabile. Sulle ali dell'entusiasmo la [redacted] biancorossa proseguiva nel [redacted] forcing e quattro minuti dopo [redacted] raddoppiava con una rete dello stopper Facchi.

Il Vigevano [redacted] imposto il pareggio a Udine: 1-1

[redacted] nostro corrispondente)
Udine, 1 [redacted]

(g. c.) Un terreno proibitivo per uno spettacolo da offrire a meno di un migliaio di paganti, che avevano affrontato le insidie di una giornata particolarmente fredda. Su il terreno sul quale Udinese e Vigevano hanno giocato era impietoso, lo spettacolo è risultato addirittura deprimente. Diamo pure atto che giocare su un campo ridotto in quelle condizioni ed a causa della neve caduta nei giorni scorsi era problematico in quanto non consentiva né il controllo della palla né mantenersi in equilibrio, [redacted] da giocatori esperti, si poteva pretendere qualche cosa di più sostanzioso.

La partita è terminata in parità con una rete per parte ed il risultato premia senz'altro in maniera maggiore per i suoi meriti la squadra ospite. Questa si è messa [redacted] intelligenza, ha aspettato l'Udinese in [redacted] per poi sfruttare gli spazi vuoti con il contropiede. Operando in tal modo, si è reso spesso pericolosa, particolarmente negli ultimi minuti quando su bel pallone lanciato verso [redacted] nostra [redacted] campo [redacted] ha occupato verso ben [redacted] giocatori del Vigevano, tallonati da due difensori; solo appoggiando uno dei due al limite dell'area è stato possibile evitare che gli ospiti [redacted] ne [redacted] dessero con il bottino pieno. Il tiro di punizione ha trovato la barriera e dopo un ennesimo affanno dei bianconeri l'arbitro ha decretato la fine dell'incontro.

I friulani non si sono risparmiati, hanno dato fondo alle loro energie, ma dal punto di vista tecnico sono stati deludenti e inoltre hanno avuto a che fare con una difesa sostanzialmente solida. Era sembrato che una volta sbloccato il risultato con la rete messa a segno al 32' da Belotti, con un perfetto colpo di testa su punizione battuta da D'Alessi, per i padroni di casa sarebbe stato facile condurre in porto la partita, invece l'andamento dell'incontro è stato diverso.

Lo [redacted] del pareggio, venuto quattro minuti dopo quello dei friulani, è stato segnato [redacted] Dedè (un «ex» che ha voluto ed ottenuto [redacted] sua [redacted] rivincita) con una improvvisa girata al volo di sinistro.

Udinese: Marcatti; Sgrazzutti, Buttoia; Galardi, Groppi, Belotti; Zerman, Gostinelli, Perego, D'Alessi, Bozza.

Vigevano: Quamalli; Tonelli, Fiocchi (dal 56' Del Corso); Villa, Fiorin, Lagonigro; Piemontese, Stefanelli, [redacted] Bruno, Vallongo.

Arbitro: D'Elia.

Serie [redacted] - Sei squadre tra cui la Biellese, sono bloccate dal maltempo

L'Omegna ha travolto il Savona: [redacted] a 0

La capolista prima controlla il gioco vivace [redacted] dei biancoblù, poi si scatena - Domenica [redacted] l'atteso scontro al vertice [redacted] la Biellese

(Dal [redacted] inviato speciale)
Omegna, 1 febbraio.

Alla seconda [redacted] ritorno l'Omegna [redacted] Diego Zanotti batte nettamente il Savona dell'ex Gigi Bodi (3-0) e resta solo al comando, anche grazie al rinvio per neve della partita Acqui-Biellese. L'incontro [redacted] è mantenuto equilibrato fino al 31', quando Furlanis, raccogliendo [redacted] suggerimento smarcante di Molinari, ha portato in vantaggio i locali. Nella ripresa l'Omegna ha dominato, raddoppiando con Molinari e fissando il risultato sul 3-0, a 4' dal termine, grazie a un rigore trasformato [redacted] da Molinari.

L'Omegna ha confermato di essere una bella [redacted] (non perde [redacted] sedici domeniche), degna del primato: sarà l'incontro diretto di Biella, in programma domenica prossima, a [redacted] chi [redacted] più in forma tra le due protagoniste del campionato. Il Savona esce malinconicamente di scena, anche se Bodi ha detto che per i biancoblù «non tutto è perduto». La sua è una squadra sociale: manca [redacted] certo gioco a centrocampo, anche se fatto troppo lento, ma non riesce a concludere.

Il prepartita rivela una certa tensione. [redacted] Zanotti né Bodi vogliono annunciare le formazioni. Lo fanno solo pochi minuti prima del fischio d'inizio. Una sorpresa in ambedue gli schieramenti: l'Omegna manda in campo tre attaccanti (Furlanis, Molinari e Marongiu, che si sostituisce [redacted] per far posto al centrocampista Morea, rimasto invece in panchina); il Savona, che lamenta l'assenza dell'infortunato Panucci, preferisce Pisano a Zanoli, cioè un rifinitore a punta vera e propria. Non manca un pizzico [redacted] polemica. Bodi trova la panchina della squadra ospite sotto la gradinata, dove sono appostati i fedelissimi rossoneri, anziché come di consueto davanti [redacted] tribuna. «Quando ero all'Omegna, Bodi voleva che facessimo questo trattamento per gli allenatori ospiti. Oggi abbiamo fatto [redacted] lui», ha spiegato [redacted] dirigente rossonero. Il trainer del Savona l'ha giudicato «un espediente [redacted] simpatico».

Il campo è stato sgomberato dalla neve [redacted] mattinata, [redacted] presenta [redacted] vaste zone bianche. Si comincia con entrambe le formazioni molto guardinghe. Non deve stupire lo schieramento a tre punte dell'Omegna, perché Zanotti tiene Molinari, il migliore in [redacted] po, in posizione di appoggio. La squadra di casa non osa, si limita a controllare il gioco sufficientemente vivace degli ospiti. Le marcature, dopo un certo periodo di assestamento: Ghezzi su Corbellini, Corbetta su Robbiati, Signorotto su Pisano per il Savona, Agnetti su Molinari, Martinez su Marongiu e Canepa su Furlanis.

Le prime marcature giunge quasi inaspettata: passaggio filtrante di Molinari, che taglia la difesa avversaria; Lauro esce intempestivamente, la palla perviene a Furlanis che, per segnare, deve spingerla in rete. Nell'intervallo Bodi fa scaldare Zanoli, che al 55' sostituisce Agnetti: un attaccante al posto di un terzino. La capacità di [redacted] del Savona non è però sufficiente a piegare l'Omegna, anche perché si comprendono al volo le difficoltà della prima linea ospite nel rendersi pericolosa.

Al 68' Molinari riceve da Minoli, entra in area dall'angolo destro e lascia partire un gran tiro che piega le mani a Lauro e si insacca: 2-0. Ormai l'Omegna controlla la partita [redacted] una certa disinvoltura. All'86' il terzo gol. Su Ghezzi, proiettato in area, intervengono Mosca e Corbellini. L'arbitro non esita a indicare il dischetto [redacted] rigore. Molinari realizza con un [redacted] imparabile.

In sostanza, si può dire che il Savona ha retto bene, sterilità dell'attacco a parte, fino alla prima marcatura. L'Omegna ha dimostrato però di possedere un'organizzazione di gioco e una solidità di impianto [redacted] superiori.

Sandro Chiaramonti

Omegna: [redacted]; Ghezzi, [redacted] Bocchetta, Signorotto, Minoli, Marongiu, Molinari, [redacted] lanis, Pittofrati, Cappellazzo.

Savona: Lauro; Agnetti (Zanoli dal 55'), Martinez; Legnani, Canepa, Barbiero; Mosca, Robbiati, Pisano, [redacted], Corbellini.

Arbitro: Borsari.

Domina 3-0 [redacted] Derthona

(Dal nostro corrispondente)
Tortona, 1 febbraio.

(a. p.) Disputata su un campo sgombro di neve (diligenti e tifosi hanno lavorato tutta la notte per spalarla) [redacted] battuto da un vento gelido, [redacted] ed l'Imperia, se ha detto poco dal punto di vista tecnico, ha confermato ancora una volta lo stato di grazia dei ragazzi allenati da Cucchi, [redacted] imbattuti da nove domeniche. I «leoncelli» hanno [redacted] tre reti, una più bella dell'altra, ma soprattutto hanno dominato da cima a fondo un avversario che [redacted] incuteva parecchi timori. Il Derthona ha un suo [redacted] e lo applica ormai a memoria, qualunque siano [redacted] condizioni [redacted] così, dopo un avvio prudente, è [redacted] il terzino Simoniello, [redacted].

[redacted] l'Imperia si vede sopraffare Geremia per un fallo su Gabbana ed i tortonesi, superiori numericamente, dominavano il campo: tra però ancora un difensore, il mediano Trinchero a segnare il gol: [redacted] raddoppio con un gran tiro da [redacted] al 77'. Ad un [redacted] dal termine il giovane [redacted] Arcari riusciva a farsi luce in [redacted] ed a [redacted] la terza rete [redacted] fissando così il [redacted] del Derthona.

Derthona: Domenighini; Sisi, Simoniello; Dalledonne, Gabbana, Trinchero; Bonacina, Gasparella, Arcari, Boccasso, Fumagalli (dall'80' Donadel).

Imperia: Chiaravalle; Sobrero, Capitle; Natta, Bencardino, [redacted]; Paraccì, Ottone, Raimondo, Pucciani, Geremia.

Il Sociale [redacted]rappa un punto [redacted] Sestri

Sestri Levante, 1 febbraio.

(a. b.) La «cenerentola» Istituto Sociale [redacted] strappato un prezioso pareggio a Sestri Levante, in un incontro combattuto nonostante un campo pantanoso e sotto una sottile pioggerella. L'Istituto Sociale ha meritato il pareggio e, aggiungiamo, [redacted] vicino alla vittoria. Molteplici le azioni portate in [redacted] Sestri Levante, dove si sono messi in [redacted] Lanzoni, Giacomelli e Zanoli.

[redacted] incontro vivace per tutto l'arco dei 90 minuti. Dopo un primo tempo a reti inviolate gli ospiti [redacted] in vantaggio con un bel tiro ravvicinato di Albertin al 20', sul quale Castagnola non ha potuto proprio fare [redacted].

Rabbiosa [redacted] dei padroni di casa; [redacted] dopo due minuti pareggiano con Pellizzari. Da questo momento i sestresi [redacted] [redacted] difesa gli ospiti; ma questi, con impegno e buona volontà, riescono a sventare le velleità dei padroni di casa.

Sestri Levante: Castagnola II; Castagnola I, Cichero; Adriano, Fontana I, Bottaro; Fontana II, Medilio, Castelletti, Cucca, Sacco, (Pellizzari).

Istituto Sociale: Pesce; Chiaramello, Giacomelli; Fornaciari, Avere, Damiano; Albertin, Zanoli, Ferroglio, Lanzoni, Casse.

Arbitro: Ongaro.

Reti: Albertin [redacted] 65'; Pellizzari al 67'.

Borgosesia prezioso 1-1 [redacted] Sanremo

(Nostro servizio particolare)
Arma [redacted] Taggia, 1 febbraio.

Passato in vantaggio nel primo quarto d'ora di gioco, il Borgo[redacted] ha saputo brillantemente mantenere il risultato di parità che voleva alla vigilia dalla trasferta [redacted] Sanremo. Le pessime condizioni del terreno [redacted] gioco di Arma di Taggia (campo che la Sanremese dovrà abbandonare dopo questa partita per far ritorno sul suo campo di Sanremo tra 15 giorni, in occasione del derby con l'Imperia) hanno certamente favorito i piemontesi, squadra giovanissima, che con il pareggio può ancora nutrire speranze di salvezza.

[redacted] Sanremese, recuperata sul piano del dinamismo, non lo è ancora su quello [redacted] fortuna e della tranquillità psicologica. La squadra si è trovata nuovamente handicappata dal dover rimontare il gol subito quasi a freddo, e, dopo aver raggiunto il pareggio, ha cercato, senza un pizzico di fortuna, il risultato pieno.

I gol: al 15' [redacted] corto passaggio a centro [redacted] Farina, che mette sul piede [redacted] avversario, sbroglia in difesa della Sanremese, che [redacted] appraia [redacted] un lungo lancio di Luparia il quale passa Pietropaolo. Questi, in tandem con Pitoni, evita i due difensori Galli e [redacted] e [redacted] con un tiro tagliato in rete.

La Sanremese raggiunge il pareggio [redacted] 42' su calcio d'angolo battuto da Volpone e girato in rete di testa da Rigato.

Girone A: situazione

Risultati

Seconda di ritorno

Acqui-Biellese	rinv. neve
Canelli-Cuneo	rinv. neve
Cossatese-Asti	1-1
Derthona-Imperia	3-0
Ivrea-Borgomanero	rinv. neve
Novese-Entella	2-0
Omegna-Savona	3-0
Sanremese-Borgosesia	1-1
Sestri Lev.-Ist. Sociale	1-1

PROSSIMO TURNO (3ª di ritorno, 8 febbraio, ore 15): Biellese-Omegna; Borgomanero-Novese; Borgosesia-Cossatese; Canelli-Derthona; Cuneo-Ivrea; Entella-Sanremese; Imperia-Sestri Lev.; Savona-Asti. Sabato: Istituto Sociale-Acqui.

Classifica

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Omegna	29	19	12	5	2	29	8
Biellese	27	18	11	5	2	24	11
Derthona	25	19	7	9	3	16	8
Savona	22	19	8	7	4	18	19
Novese	22	19	9	4	6	21	17
Ivrea	21	18	8	5	5	14	12
Sanrem.	21	19	9	3	7	24	20
Borgom.	20	18	6	8	4	13	15
Imperia	20	19	6	8	5	15	16
Asti	18	19	5	8	6	16	15
Canelli	17	18	7	3	8	25	24
Cossatese	17	19	5	7	7	18	17
Sestri L.	16	19	7	2	10	24	31
Cuneo	15	18	3	9	6	10	21
Entella	14	19	4	6	9	15	24
Acqui	13	18	3	7	8	11	21
Ist. Soc.	10	19	2	6	11	9	31
Borgoses.	10	19	2	6	11	16	32

Graduatoria [redacted] marcatori

10 RETI: Bercellino (Biellese) e Geremia (Imperia). 8 RETI: Amatuzzo (Asti); Molinari (Omegna) e Merlano (Novese). 7 RETI: Gino (Ivrea), [redacted] (Sestri Levante); Rigato (Sanremese) e Furlanis (Omegna). 6 RETI: Migliorati (Sanremese); Gioria (Cossatese); Fumagalli (Derthona); Minoli (Omegna); Favaro (Entella) e Pietropaolo (Borgosesia).

Superata (2-0) l'Entella

Novese convincente

[redacted] Ligure, 1 febbraio.

(g. c.) Convincente e meritata vittoria [redacted] Novese sull'Entella [redacted] Chiavari, più netta di quanto [redacted] dica il risultato (2-0).

Si è giocato [redacted] ghiacciato sgomberato a tempo di record dalla [redacted]. La superiorità dei padroni [redacted] è stata quasi continua. Lo dimostrano i sette calci d'angolo a favore contro uno solo per i liguri.

La Novese [redacted] mancava di capitan Unere squalificato, del terzino [redacted] infortunato e del centrocampista Sattin, tenuto a riposo. Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate nella ripresa è [redacted] andando due volte a [redacted] e [redacted].

I padroni [redacted] casa passano in vantaggio al 57': da tre quarti campo Cazzola effettua un calibrato allungo rasoterra per Merlano; il giocatore novese difende la [redacted] dall'intervento di un difensore ospite entra in area e lascia partire un preciso e violento tiro a mezza altezza. La palla si insacca tra il portiere proteso in [redacted] e il palo [redacted]. Il raddoppio all'88'. Il portiere ligure respinge di piede sull'accorrente Merlano; la palla perviene a Mazzoni che serve Dellacasa, l'interno [redacted] novese al volo gira a [redacted] da [redacted] metri [redacted] palla si [redacted] continuare dei pali sulla destra dell'estremo difensore ligure.

COSSATESE-ASTI 1-1 — La [redacted] è andata in vantaggio al 61', con Borgato, ma l'Asti ha pareggiato dopo venti minuti, con Amatuzzo. Entrambi i gol [redacted] segnati su calcio [redacted] rigore, [redacted] per [redacted] in area rispettivamente [redacted] Rodorigo e [redacted] Amatuzzo. Fra i padroni [redacted] casa è rientrato Pellizzari, dopo due giornate di squalifica, ma era assente Schiurna. Francinelli ha giocato benché fosse febbricitante per influenza. L'Asti [redacted] ha potuto schierare Sacchetti e Cirulo. Dopo la rete [redacted] Borgato i giocatori in maglia azzurra hanno [redacted] due occasioni.

Per vivere meglio in questa bella Italia nostra c'é l'articolo 9 della Costituzione.

Facciamolo applicare!

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della Nazione".

Questa è la formulazione esatta dell'articolo 9 della Costituzione. Pretenderne l'applicazione è un nostro diritto. Bisogna che riscopriamo, noi tutti, il piacere di vivere [redacted] cose belle. E il nostro Paese, per fortuna, è [redacted] così bello!

Antiche città, antichi borghi, architetture, paesaggi.... Guardiamoci attorno. Si tratta di [redacted] ricchezza immensa, unica al mondo, che può renderci [redacted] molto felici, e che deve rimanere intatta: per noi; e per chi verrà dopo di noi.

"Italia Nostra" è un'associazione che vuole proprio questo. Come risulta dalla sua azione tenace, instancabile, [redacted] suoi continui interventi negli ultimi anni spesso decisivi.

[redacted] non basta. Bisogna [redacted] in molti, bisogna essere in moltissimi. Bisogna che in [redacted] sempre più grande numero di cittadini sia viva [redacted] consapevolezza dell'importanza di "Italia Nostra", della sua insostituibilità nella difesa del patrimonio storico artistico e naturale della Nazione.

I danni che tale patrimonio ha subito dal 1945 ad oggi sono senza dubbio gravi. Molti guasti risultano purtroppo irreparabili.

Ma è anche vero che ce ne siamo accorti, e che, [redacted] Dio vuole, non tutto è perduto. In tanti, in tantissimi, riusciremo a rimediare. Riusciremo ad assicurare [redacted] nostra esistenza [redacted] tutti i giorni un [redacted] più valido, [redacted]iù umano.

Aderisci [redacted] "Italia Nostra".
Iscriviti alla nostra Associazione,
contribuirai a far sentire il peso di
un'opinione pubblica matura.

Per conoscere le modalità d'iscrizione e ricevere, senza impegno e gratuitamente, lo Statuto e una documentazione sull'attività dell'Associazione, inviaci il tagliando compilato.

Spett.le
ITALIA NOSTRA
C.so Vittorio Emanuele, 287
00186 ROMA

Nome ....

Cognome ....

Via ....

Città ....

.... Cap ....

Da mercoledì la grande rassegna degli sport d'inverno

Olimpiade degli italiani?

Cinquant'anni di Giochi invernali

Ruud, giovane del Nord sconfisse anche Hitler

A Garmisch nel 1936 tutto era stato preparato per la vittoria tedesca, ma lo studente norvegese fu primo in discesa - Dai primi passi nella neve alla vigilia della seconda guerra mondiale

(Dal nostro inviato speciale)

Innsbruck, 1 febbraio.

Contacto qui in brevi note l'eccezionale di questi Giochi Olimpici che segue bene l'iter di sviluppo del movimento sportivo, riferito alle discipline del ghiaccio e della neve. Volendo andare indietro negli anni non mi sembra inteti il caso di risalire ai cavernicoli dell'isola di Rodby, ma di limitarci ai primi approcci con lo sci, elemento di svago, venuto in campo immediatamente successivi all'applicazione bellica della prima guerra mondiale.

Quelli che si divertivano di più a quei tempi erano inglesi e comunque europei del Nord che calavano al Sud in cerca di località adatte per il clima e dai quartieri per giocare con la neve e la montagna. Svizzeri e austriaci assorbivano l'invasione, assecondavano le passioni nuove, affidandosi alla pratica di tanti anni trascorsi a muoversi su e giù per la china innevate senza mai la fantasia di trasformare l'attività quotidiana in sport. Su in Scandinavia, zampettando sugli sci da fondo, le gare erano divenute un fatto naturale da tempo, così com'era logico pattinare sui canali gelati d'Olanda, saltare dai trampolini naturali un po' dappertutto dove vi fosse neve posata sul terreno.

Con la ripresa successiva alla guerra l'ideale partecipativo di De Coubertin si volle presto applicare anche agli sport dell'inverno, che erano però divisi, settorializzati da condizioni climatiche diverse, limitati nello svolgimento alle tradizioni locali, i nordici consideravano il proprio l'unico sci vero, catalogando quelli che si buttavano giù dalla discesa come solocchi giocherelloni. Gli altri, gli «alpini», che poi alpini erano sapendo scapigliati degli sciagiati, ribattevano con argomentazioni di questo tipo «...quelli sudano come matti, il nostro è uno sport quieto...». Il movimento olimpico più universale voleva però la realizzazione dei Giochi nella loro totalità, prevedendo pur di attuarli i progetti più pazzi: Nel '19 alla luce una proposta di far disputare le Olimpiadi proprio a Innsbruck con un programma che aprendeva dall'atletica leggera alla sci. «Le Record», un quindicinale francese, pubblicava agli del '19 un articolo caldeggiante la proposta e contrava le obiezioni tecniche con questa stupenda frase «...il cavaliere sarà rizzato del sacro fuoco di Olimpia e da una pesante copertura...».

Più avanti, nel '21, Sir Arnold Lunn, direttore del Kandahar, caldeggiava a Londra nel corso di una riunione del Comitato Olimpico la disputa di gare separate per gli sport della neve e del ghiaccio. In quel contesto dove le decisioni venivano prese a livello di clan nobiliari, i Giochi sembravano cosa fatta finché non entravano in ballo i nordici con le loro accuse di perfezionismo. Chi poteva partecipare alle gare di sci? Soltanto i britannici alianti, o anche i loro maestri svizzeri e austriaci? La disputa durò poco e con Lunn riportò per l'India a ulteriori alle militari, nessuno rimase a difendere la causa dello sci da discesa.

In organizzazione ai Giochi di Parigi del '24 in programma nell'estate il Cio autorizzò la disputa di gare olimpiche a Chamonix, limitandole allo sci nordico e agli sport di ghiaccio. Era comunque un inizio e del resto il programma non sarebbe più mutato sino al '36, e in quell'anno saltarono per ragioni politiche.

Chamonix, Saint Moritz, Lake Placid, tre località per i tre avvenimenti olimpici riconosciuti autonomi nel '25 con retrospettività, i campioni, il vicende agonistiche sono alunato nel ricordo. qualche nome. Quello di Torleif Haug, l'imbattibile norvegese vincitore sotto il Bianco «...siccome passarella e leone congiunti nella grazia e nell'azione atletica e nella volontà d'aggressione dell'avversario...» come scriveva il nostro giornale. Più oltre Grottumsbraten il «gigante» che succedeva al connazionale nell'appuntamento seguente, e Sonja Henie, la pattinatrice tanto breve da rimanere imbattibile per tutto l'arco di tempo che la vedrà passare da giovinetta a ragazza in fiore, oggetto d'ammirazione soltanto sportiva. La partecipazione italiana era più simbolica, c'erano i bobbisti del sangue blu, ma un poco timorosi, i fondisti lenti e accaniti, ma non all'altezza dai grandi rivali del Nord, qualche pattinatore, la squadra di hockey materasso nei confronti di tutti che nell'Olimpiade di St-Moritz riuscirà a totalizzare il peggior record di 28 reti in una sola partita.

Lo sci alpino per lo suo nella lunga teoria di campionati mondiali che inizieranno clandestinamente a Zakopane nel '28 prendevano ufficialità nel '33 con convalida delle gare ultimi due anni. C'erano fior di campioni, gare codificate in discesa libera e obbligata, un movimento di piccole masse che premeva alle spalle. Eppure l'ammissione alle Olimpiadi bavarese soltanto per pieco politico, per l'esecutorio verso i desiderate dalla potente Germania nazista che con le Olimpiadi del '36 a Berlino e Garmisch voleva avere la possibilità di affermazioni in entrambe. I dirigenti di Baviera erano bravi se non bravissimi, e comunque la potenza politica era tale che il cambio di nazionalità Gustav Lantschner, campione austriaco del momento, una pura formalità. Ancora più semplice fu far squalificare gli svizzeri, inversari troppo forti, con l'accusa di professionismo.

Tutto era pronto per il successo tedesco, una vittoria che doveva essere completa e non lo fu malgrado l'intramontabile Kriatel Cranz, il certo Fritz Pimur. Dal Nord però valle Birger Ruud, atu non imbattibile nel salto. Provò a scendere in discesa e fu primo anche lì un record inegualiabile.

Giorgio Viglino

Libera di Innsbruck

Klammer in prova rischia la caduta

Innsbruck, 1 febbraio.

Prima prova ufficiale sulla pista che sarà teatro delle gare di discesa libera valide per le ormai imminenti Olimpiadi della neve. Hanno provato il tracciato, tra gli altri, l'austriaco Franz Klammer, considerato il favorito numero e lo svizzero René Berthod. Il è stato sul punto di cadere. Il secondo è invece caduto veramente ma le bella di fango poco lunga il pendio gli hanno fatto danni.

«Ho cercato con tutte le mie forze di evitare di cadere e ci sono riuscito» ha commentato Klammer enumerando di essersi trovato in difficoltà nell'affrontare la curva e scivolare a ridosso del traguardo. Gli manca un pezzo che gli attuali hanno percorso ad una velocità superiore al cento chilometri orari.

La seduta di allenamento era iniziata con una ora di ritardo, tempo necessario alla giuria per cambiare la dislocazione di alcune porte, così da diminuire la velocità della pista. Tre coloro che si erano detti contrari alla variazione di tracciato figura Karl Kahr, commissario tecnico austriaco per la discesa. stato il penultimo prova i tempi e gli allenamenti riprenderanno domani.

Sarà Thoeni l'alfiere azzurro

Innsbruck, 1 febbraio.

Poco distante dall'arrivo della libera si svolgono gli allenamenti del bob sulla bella pista di Igls. «Si, bella a vedersi» — dice De Zordo — ma troppo facile. Si spinge all'avvio più forte che si può e poi giù quasi ad occhi chiusi. E poi è troppo corta: appena 1200 metri, quando noi italiani siamo abituati a piste di 1500-1800 metri. Sarà determinante il tempo di spinta, e poi noi siamo non siamo i migliori anche se si rimane fuori livello di austriaci tedeschi occidentali e svizzeri». Gli allenamenti si compiono ad equipaggi misti e quindi ancora i tempi realizzati non sono indicativi. I migliori tempi li realizzano comunque austriaci e tedeschi. Gli italiani stanno a guardare e fanno tempi mediocri. Meno peggiori gli allibratori azzurri. Vanno più piano dei colleghi austriaci e di qualche tedesco dell'est, ma sono fra i migliori. Il fulmine della giornata, una splendida giornata di sole, è l'austriaco Reinhold Geisbacher che scende in 1'44"683. Il più veloce degli azzurri è Gasconitzer che fa 1'49"125. Il distacco è sicuramente.

Intanto è stato deciso che alfiere della squadra azzurra nella sfilata di mercoledì, nella cerimonia d'apertura, sarà Gustavo Thoeni. Un voto commento dei bolzanini: «Spero che la bandiera non sia troppo pesante».

Il riferimento alle grandi responsabilità che pesano su di lui in questi giochi invernali è evidente. In fin dei conti questa per lo sport azzurro devono essere le Olimpiadi dell'attentato anche su qui, per gli austriaci, il detentore della Coppa del Mondo e suchirotese.

(Ansa)

Bob brividi, deciderà la spinta iniziale

La pista sembra un'autostrada contano gli atleti, non i piloti

Quando venerdì prossimo 6 febbraio, alle 14,30, in un'ora incerta per questo sport abituato a levatacce mattutine allo scopo di trovare il ghiaccio più compatto possibile, il primo bob affronterà per Igls e il via alla prova olimpica dei «due», non sarà necessario seguire tutta la discesa per avere un'idea della possibilità dell'equipaggio in gara. Basterà vedere il tempo di spinta; in quanto, su un tracciato così poco come quello qualche duecento i piloti contempano pochissimo, dovranno limitarsi a non compiere clamorosi. Al fini del tempo conclusivo, del risultato, sarà infatti ben più importante la «spinta» realizzata all'inizio della prova, del pilota e del suo «secondo», sinaturato da quel compito che assumerà bob nel passato, quando veniva utilizzato come «frenatore».

Ed è proprio questa pista sotto accusa, soprattutto da parte degli italiani che, vantando buoni piloti, sembrano essere inferiori ai rivali tedeschi, austriaci e svizzeri in fatto di equipaggi. La sgoddre azzurra ha portato in Austria come sempre solidi ragazzoni di montagna, coraggiosi e anche potenti, ma non veri atleti capaci di correre i 100 metri in 10"1, come fanno fatto, ad esempio, gli dasi, brando dentro la sprinter Erikson. E qui sta tutto l'handicap di Italia I e Italia II che, secondo le previsioni (tutte magari con un pizzico di scaramanzia) degli stessi piloti Giorgio Alverà e Nevio De Zordo, non hanno possibilità di ripetere le imprese degli anni scorsi e di avvicinare la medaglia.

si trova ad una dozzina di chilometri a sud di Innsbruck, alla periferici del modesto Patscherkofel, lo stesso dove si il tracciato della discesa libera. pista è totalmente artificiale, nella struttura e nel ghiaccio che viene prodotto gelando l'acqua irrorata serpentina simili a quelle che servono per gli sciatori per il pattinaggio e a quelle di un giganteseo frigorifero all'aperto. Un - budello», supervalvolato come le superstrade che attraversano oggi le metropoli, senza tenere conto dell'andamento del terreno, costruito in cemento armato. L'impianto che ha assolto notevoli polemiche anche in Austria per i suoi costi realizzazione e di gestione il nuovo regolamento che prevede il far scendere dalla stessa pista sittini e bob.

Ovviamente, non potendo far correre rischi incredibili agli atleti che si nel «budello» a bordo un minuscolo sittino in legno...è nato compromesso che scontenta tutti, «slittinisti» e bobbisti, l'unico vantaggio fa ciò non è da sottovalutare) è la sicurezza assoluta: nessuno schi su questa pista. Me resta da vedere se si è rimasti nella natura di uno sport che voleva per prova agonistica, di nervi, di coraggio. Agli Igls non tutto questo: è sufficiente essere atleti, ed avere un mezzo in regola.

Su quest'ultimo aspetto, però non si sono problemi: i bob vengono costruiti soltanto in Italia, Cortina, Giorgio Alverà e Aldo Dandrea. Sono uniti polemiche per la designazione di De Zordo, i giovani hanno protestato ma, alla lunga, nel cervello dei campionati italiani disputati a Cervinia si è vista che il d.t. Galli non aveva poi tutti i torti, il titolo è vinto dal simpatico Erlacher gli stessi, tutti tuoni gare, hanno segnato tempi nettamente migliori, piazzando Alverà, De e nell'ordine.

Giorgio Alverà, burbutto: sarà l'uomo di punta. E' il campione mondiale uscente: ha conquistato il titolo del «due» lo scorso anno a Cervinia. Ma sarà un titolo difficile da difendere: al Lago Blu si doveva guidare, a Igls seguire pista. Vincerà chi avrà spinto più forte. In ogni caso quelle del saranno le medaglie olimpiche assegnate nel tempo più breve: 5 o 6 secondi di sforzo per battere lo ultimo giù dal pendio e il gioco sarà fatto. Peccato perché i brividi questa volta gli spettatori saranno soltanto il freddo. Ammiccano che alle due a metro del pomeriggio non ci sia un bel sole a scaldare il pubblico. Solo pista, artificiale, sarà gelida.

Cristiano Chiavegato

Pattinaggio: piccolo caso per Innsbruck

Susan Driano costretta alle "figure„ più facili

Driano

Nell'agosto del 1974, quando per la prima volta sbarcò in Italia, Susan Driano aveva occhi timidi e sguardo fisso a terra. Non parlava parole una di italiano, ch'è accompagnava il suo carattere introverso. Era stata «scoperta» da Carlo Fassi, dirigente nazionale del nostro pattinaggio e allenatore a Denver nel Colorado, che aveva visto una ragazzina a Seattle, nello lontano Stato di Washington, e ne aveva intuito le grandi possibilità.

Susan ha diciotto anni, fisico scarno, viso abbronzato: il padre è di origine calabrese, di Roccelle Jonica, la madre, Jean Kirbym, è canadese e fu la prima ad avviare la figlia alla avventurosi ai sul ghiaccio. Ora, alla vigilia dei Giochi di Innsbruck, la ragazzina chiusa e taciturna è scomparsa per lasciare il posto una giovane sorridente, quasi carina: «Non mi interessa di essere brutta — diceva tempo fa Susan — mi interessa il pattinaggio». La graduale conoscenza dell'italiano, e i ripetuti internazionale, l'hanno minate e maturata dandole fiducia nel prossimo e gioia delle vita.

Insieme a Cecia-Lamberto Ceserani, Driano (ormai) definita il del pattinaggio) costituisce la nostre maggiore speranza per le Olimpiadi, l'unico «outsider» che possiamo opporre alle fortissime canadesi e statunitensi. Del resto, i risultati ottenuti da Susan non la maglia azzurra lasciano ben sperare: sesta l'anno scorso agli europei di Copenaghen, nona ai mondiali di Colorado Spring, prima al Torneo di Edmonton, quarta a Londra nel Richmond Trophy, seconda al Pattino di Prago, quinta agli ultimi europei di Ginevra. Un curriculum, invero, da medaglia olimpica.

A Ginevra Susan Driano non ha pienamente convinto nella figura obbligatoria, si è ripresa bene nello «short program», ed ha tentato il recupero quasi impossibile nel libero presentando due esercizi difficilissimi: i due tripli Salchow e Toloop. He purtroppo commesso un errore nel secondo, il che quasi mai le capita in allenamento, e il lasso ha dato origine a un episodio che probabilmente avrà la sua piccola coda di polemiche. Innsbruck: i responsabili del pattinaggio artistico italiano le fanno cioè praticamente imposto di cancellare i due esercizi del programma.

Il ragionamento è chiaro: una esibizione normale e senza errori vale di più di un esercizio difficile ciap può. E vero, alzare il punteggio ma che si presta a maggiori possibilità di sbagli. Ci si accontenta dunque dell'ovvio oggi sacrificando a priori l'eventualità della gallina. Evidentemente si impossibili azzurri interessato di più, del punto di della propaganda, un quinto-sesto posto quasi sicuro che non il tutto o il niente. Non ne siamo sicuri, ma forse i risultati vengono soprattutto se si ha il coraggio di rischiare qualcosa. Del resto Susan Driano ha dimostrato di avere ormai assoluta padronanza dei doppi Axel e Lutz, e di riuscire in allenamento anche nel difficilissimo triplo Toloop: perché dunque non lasciarla tentare anche in gara, perché negarle la grande occasione?

Carlo Coscia

Basket, i torinesi pur senza Laing strapazzano la Fag (113 a 80)

Momento magico della Chinamartini

L'americano (febbre altissima) in panchina Riva (34 punti), Paleari e Meriati mattatori

Il magico della Chinamartini continua. Lo si è visto anche ed è stata la spesa è stata la Fag, battuta 33 punti (113 a 80), pur non disponendo i fortissimi del loro americano. Laing infatti in mattinata era stato colpito da un attacchino attacco febbrile (oltre 39°) e così Giomo, pur portandoselo in panchina egualmente per ogni evenienza, non utilizzato.

Contro una formazione rivelatasi assai modesta — il risultato è rimasto in equilibrio per non più di 9' — la Chinamartini ha potuto fare ciò che voleva, dando libero sfogo a quanti dei giocatori si sentivano la voglia di «americaneggiare». Bruno Riva, così come era stato splendido sette giorni prima contro il Sapori, nuovamente ha giocato ai livelli altissimi, dando tono e ritmo a tutta la manovra e corredando la sua eccellente prova con un bottino di 34 punti (3 su 12 e 8 su 10 dalla lunetta).

Sotto la spinta di Riva la fragile difesa della Fag è presto andata in frantumi tanto più che Arthur Kenney — vecchia bandiera del Simmenthal dei tempi d'oro — nonostante il suo spirito da battaglia di un tempo, trovava assai scarsa collaborazione nei compagni ed un cammino troppo erto in Paleari e Meriati, anche loro in gran vena. Il primo mostrava buona precisione nei tiri dalla media distanza e gigantoggiava nei rimbalzi (alla fine saranno 48 di cui 7 offensivi), mentre il secondo non solo era splendido nei «pali» avvicinandi sotto i tabelloni ma offendeva anche due conti da fuori, dilucidando alla fine ben otto canestri su nove tentativi.

La partita — in questa condizioni — non poteva storia e difatti non ne ha avuta. I tiratori Fag non segnavano neppure a dargli spazio: Scodavolpe era addirittura disastroso (soltanto 14 tentativi e segnando soltanto otto volte dalla lunetta. Romano ottenuto solo due canestri su nove e Fucile (7 su 18) faceva poco meglio.

Giomo poteva così far giocare tutti i suoi — ad eccezione di Laing, naturalmente — ed in particolare trovava spazio Ernesto Cima, lo scorso anno militante nella Juventus casale, il quale vestiva in campo per 20'. Proprio a lui l'allenatore, nel secondo tempo, ha affidato la guardia di Kenney ed il compito non utilizzarlo.

Ottimo per commedino delle ingenuità, non si battuto male.

Giorgio Barberis

Chinamartini: Delli Carri 2, Cirina 10, Meriati 20, Mittoni 7, Ceccarelli 10, Merlotto 8, Cervino 2, Riva 34, Paleari

Fag Partenopea: Ciofi Scodavolpe 9, Kenney 25, Coppola, Romano 9, Abate, Fucile 18, Musetti 8, Laforgia 2.

Arbitri: Rotondo e Maurizi

Serie A femminile

Fiat battuto

(m. p.) Un solo punto di differenza fra le romane della Tazzadoro e le torinesi del Fiat (45 a 54) al termine di una partita estremamente equilibrata e ricca bella da vedersi.

Nella ripresa si sono state prime in vantaggio le romane (47-41 al 5'), poi le torinesi (57-56 al 13'). A meno di un minuto del termine il Fiat era ancora in cimando.

SERIE A FEMMINILE — Risultati (14ª giornata): Ceramiche Forlivesi Busto Arsizio - Bitanda Milano 39-49; Fiat Torino - Tazzadoro Roma 54-45; Cademartori Vicenza - Cardinale Faenza 52-54; Gaia Sesto S. Giovanni - Ubc Sesto 78-63; Pita Bologna - Pejo Brescia 78-58; Pagnossin Treviso - Cus Cagliari 88-34.

CLASSIFICA: Gaia p. 26; Bitanda e Pagnossin 22; Cer. Forlivesi e Tazza d'Oro 16; Cademartori, Fiat, Pita e Cardinale 12; Ubc 8; Pejo e Cus Cagliari 4.

La Sinudyne passa a Milano

La Mobilgirgi, che solo nei minuti finali ha travolto la Carion, e la Sinudyne, che è passata sul campo della Mobilquattro con qualche patema, continuano a guidare la classifica della poule dietro dopo la terza giornata. La Forst, dopo lo scivolone di domenica scorsa a Vanzaia, si è imposta nettamente a Bologna di fronte all'Alco e insegue in coppia di testa staccata di due lunghezze.

La Mobilgirgi, dopo stata in vantaggio per 38 a 3 al 11', ha permesso alla Simon di ritorsi miracolosa 15' della ripresa: 69 a 74. E' stato Rizzi (8 su 13) a tenere lontano i veneziani che nel finale hanno condotto schiuma. I campioni d'Europa non hanno convinto completamente: i migliori sono stati Rizzi e Morse, mentre Iellini, dopo un primo tempo sotto tono, si è riabilitato nella ripresa. Tra i veneziani in buona evidenza Stefi e Carraro e soprattutto Gorghetto (11 su 12) che ha giocato con 4 falli a carico (tre cui uno tecnico) del 1° tempo.

Dopo aver chiuso nettamente in vantaggio la prima frazione di gioco (50 a 44) la Sinudyne ha rischiato di farsi battere nella ripresa dalla Mobilquattro, alla fine i bolognesi sono riusciti a stare tre lunghezze di vantaggio, con Bonamico, Serafini e Driscoll in panchina per falli. I migliori in campo sono stati Jura e Bertolotti autori di 35 punti a testa.

La Forst non ha giocato al meglio delle proprie possibilità, ma ha commesso pochi errori e non si è concesso distrazioni in difesa. Partito al piccolo trotto la squadra centrale ha poi travolto l'Alco che per un tempo le era stata in contatto. Mentzendorff (12 su 15) ha diretto il gioco dei compagni, positivi anche Dienhard (8 su 13) e Mitterhofer (11 su 20); tra i bolognesi positiva per Benelli.

Nel girone A della classifica alla: i restini hanno perduto di misura a Castelfranco Veneto contro il Duco di Carnwright (22 punti a Villalta (24).

r. s.

Poule scudetto - Risultati (3ª giornata): *Alco Bologna-Forst Cantù 86-96; Mobilgirgi Varese-Canon Venezia 100-79; Ibp Roma-Snaidero Udine 83-79; Mobilquattro Milano-Sinudyne Bologna 92-88.* Classifica: *Mobilgirgi e Sinudyne p. 6; Forst 4; Canon, Mobilquattro, Alco e Ibp 2; Snaidero 0.*

Classificazione - Girone A - Risultati (3ª giornata): *Jollycolombani Forlì-Lazio Roma 77-73; Scavolini Pesaro-Brill Cagliari 58-77; Trieste-Pinti Inox Brescia 74-71; Brindisi-Cinzano Milano 67-58.* Classifica: *Cinzano, Brill e Jollycolombani p. 6; Trieste 4; Brindisi 2; Scavolini, Pinti Inox e Lazio 0.*

Classificazione - Girone B - Risultati (3ª giornata): *Petrarca Genzia-Antonia Genova 86-99; Chinamartini Torino-Fag Napoli 113-80; Duco Mestre-Birra Fiat 102-100; Juventus Caserta-Sapori Siena 87-82.* Classifica: *Petrarca p. 6; Chinamartini, Sapori e Duco 4; Antonia, Caserta e Fag 2; Birra 0.*

Nello "Spreafico" di spada

Deludono gli italiani

Milano, 1 febbraio.

Il trofeo «Spreafico» di spada è stato, quest'anno, di nuova marca tedesca. Al termine degli assalti della «poule» finale, nel salone della Società del Giardino di Milano, il successo è andato al tedesco occidentale Oscar Huck che ha preceduto di un centesimo lo Fischer. Alle finale avevano avuto accesso anche gli ungheresi Holpai e Papp, il sovietico Rossolpov e lo svizzero Evequoz, che si erano imposti su un di 60 concorrenti.

In «maratona» schermistica milanese, che ha radunato i rappresentanti di 14 nazioni, era iniziata ieri mattina.

Ancora una volta lo «Spreafico» ha dimostrato di essere gara «stregata» per gli italiani, scesi in pedana con molte buone intenzioni ma, alla resa dei conti, estremamente deludenti. Il migliore degli azzurri è stato il vercellese Marcello «Cito» Bertinetti. Ma per trovare il suo nome bisogna scorrere la graduatoria finale fino al ventitreesimo posto.

Classifica finale: 1. Oscar Huck (Ger. Occ.); 2. Fischer (Ger.); 3. Rossolcov (Urss); 4. Holpai

Trofeo Bertinetti

Azzurri all'assalto

Vercelli, 1 febbraio.

(m.c.) Si disputa domani a Vercelli il nono Trofeo internazionale di spada a squadre intitolato alla memoria del generale Marcello Bertinetti. Vi partecipano quattro squadre: Ungheria, Germania Occidentale, Svizzera e Italia. La Svizzera prende parte per la prima volta al torneo vercellese ed è schierata alla rinunciante Grecia. Grande assente la squadra russa, detentrice dell'edizione 1975 del Trofeo. Sono inoltre il reclutamento, non è stata invitata non essendosi classificata ai campionati del mondo dello scorso anno tra le primo quattro rappresentative.

I quattro partecipanti italiani saranno scelti domani tra John e Gli Parra, Bellone, Bertinetti (il migliore degli italiani alla di Milano), Mochi e Pitta.

Gli incontri s'inizieranno alle undici alla palestra Manzoni) e si concluderanno in serata al Teatro Civico, dove avrà luogo anche la premiazione.

Acqua nella benzina sabotata Daytona?

Daytona Beach, 1 febbraio.

(r. g.) La «24 ore» di Daytona Beach, gara per vetture «Granturismo», è stata sospesa per quasi tre ore per un incredibile disguido o un atto di sabotaggio. Nella mattinata per i rifornimenti delle vetture è stata mescolata acqua, giacchè quasi tutte le macchine hanno dovuto fermarsi al box. E' la prima volta che capita un episodio del genere. La corsa è stata vinta dalla Bmw di Gregg-Redman.

Nel Trofeo Campaccio di campestre

Fava di forza su Malinowski

S. Diogio su Legnano, 1 febb.

Il «Campaccio» del ventennale è stato un «assolo» poderoso e trionfale di Franco Fava che ha staccato di circa sette secondi il polacco Malinowski e di quasi un minuto Zarcone. Fava si è presentato in forma smagliante prendendo la testa della corsa sin dalla partenza dove è riuscito ad involarsi presto ad contromotrista che lo poneva in testa i partenti. Il suo ritmo è risultato impressionante. Ed è stato appunto grazie a questo che il vincitore ha potuto tenere testa al forte Malinowski che ha staccato al terzo giro. Il suo attacco più pericoloso. E' stato infatti proprio alla terza tornata che il polacco è tramutato a sette secondi da Fava.

Aumentato il distacco, divenuto di 18" al quarto giro, Malinowski è ripreso nei due giri finali, tuttavia riuscire a preoccupare seriamente il vincitore.

La gara femminile è stata trionfo per Gabriella Dorio ha preceduto le due azzurre Burki e Lidel. degli juniores è vinta Enrico Sasca, seguito da Airoldi e Cova.

(Ansa)

ORDINE D'ARRIVO - maschile: 1. Franco Fava, km 12 in 37'17"4; 2. Malinowski 37'24"; 3. Luigi Zarcone 38'13"4; 4. Enrico Salice 38'15"; 5. Italo Tentorbi

Basket, i torinesi pur senza Laing strapazzano la Fag (113 a 80)

Momento magico della Chinamartini

L'americano (febbre altissima) in panchina Riva (34 punti), Paleari e Meriati mattatori

Il magico della Chinamartini continua. Lo si è visto anche ed è stata la spesa è stata la Fag, battuta 33 punti (113 a 80), pur non disponendo i fortissimi del loro americano. Laing infatti in mattinata era stato colpito da un attacchino attacco febbrile (oltre 39°) e così Giomo, pur portandoselo in panchina egualmente per ogni evenienza, utilizzato per non utilizzarlo.

Contro una formazione rivelatasi assai modesta — il risultato è rimasto in equilibrio per non più di 9' — la Chinamartini ha potuto fare ciò che voleva, dando libero sfogo a quanti dei giocatori si sentivano la voglia di «americaneggiare». Bruno Riva, così come era stato splendido sette giorni prima contro il Sapori, nuovamente ha giocato ai livelli altissimi, dando tono e ritmo a tutta la manovra e corredando la sua eccellente prova con un bottino di 34 punti (3 su 12 e 8 su 10 dalla lunetta).

Sotto la spinta di Riva la fragile difesa della Fag è presto andata in frantumi tanto più che Arthur Kenney — vecchia bandiera del Simmenthal dei tempi d'oro — nonostante il suo spirito da battaglia di un tempo, trovava assai scarsa collaborazione nei compagni ed un cammino troppo erto in Paleari e Meriati, anche loro in gran vena. Il primo mostrava buona precisione nei tiri dalla media distanza e gigantoggiava nei rimbalzi (alla fine saranno 48 di cui 7 offensivi), mentre il secondo non solo era splendido nei «pali» avvicinandi sotto i tabelloni ma offendeva anche due conti da fuori, dilucidando alla fine ben otto canestri su nove tentativi.

La partita — in questa condizioni — non poteva storia e difatti non ne ha avuta. I tiratori Fag non segnavano neppure a dargli spazio: Scodavolpe era addirittura disastroso (soltanto 14 tentativi e segnando soltanto otto volte dalla lunetta. Romano ottenuto solo due canestri su nove e Fucile (7 su 18) faceva poco meglio.

Giomo poteva così far giocare tutti i suoi — ad eccezione di Laing, naturalmente — ed in particolare trovava spazio Ernesto Cima, lo scorso anno militante nella Juventus casale, il quale vestiva in campo per 20'. Proprio a lui l'allenatore, nel secondo tempo, ha affidato la guardia di Kenney ed il compito non utilizzarlo.

Contro una formazione rivelatasi assai modesta — il risultato è rimasto in equilibrio per non più di 9' — la Chinamartini ha potuto fare ciò che voleva, dando libero sfogo a quanti dei giocatori si sentivano la voglia di «americaneggiare». Bruno Riva, così come era stato splendido sette giorni prima contro il Sapori, nuovamente ha giocato ai livelli altissimi, dando tono e ritmo a tutta la manovra e corredando la sua eccellente prova con un bottino di 34 punti (3 su 12 e 8 su 10 dalla lunetta).

Sotto la spinta di Riva la fragile difesa della Fag è presto andata in frantumi tanto più che Arthur Kenney — vecchia bandiera del Simmenthal dei tempi d'oro — nonostante il suo spirito da battaglia di un tempo, trovava assai scarsa collaborazione nei compagni ed un cammino troppo erto in Paleari e Meriati, anche loro in gran vena. Il primo mostrava buona precisione nei tiri dalla media distanza e gigantoggiava nei rimbalzi (alla fine saranno 48 di cui 7 offensivi), mentre il secondo non solo era splendido nei «pali» avvicinandi sotto i tabelloni ma offendeva anche due conti da fuori, dilucidando alla fine ben otto canestri su nove tentativi.

La partita — in questa condizioni — non poteva storia e difatti non ne ha avuta. I tiratori Fag non segnavano neppure a dargli spazio: Scodavolpe era addirittura disastroso (soltanto 14 tentativi e segnando soltanto otto volte dalla lunetta. Romano ottenuto solo due canestri su nove e Fucile (7 su 18) faceva poco meglio.

Giomo poteva così far giocare tutti i suoi — ad eccezione di Laing, naturalmente — ed in particolare trovava spazio Ernesto Cima, lo scorso anno militante nella Juventus casale, il quale vestiva in campo per 20'. Proprio a lui l'allenatore, nel secondo tempo, ha affidato la guardia di Kenney ed il compito non utilizzarlo.

Contro una formazione rivelatasi assai modesta — il risultato è rimasto in equilibrio per non più di 9' — la Chinamartini ha potuto fare ciò che voleva, dando libero sfogo a quanti dei giocatori si sentivano la voglia di «americaneggiare». Bruno Riva, così come era stato splendido sette giorni prima contro il Sapori, nuovamente ha giocato ai livelli altissimi, dando tono e ritmo a tutta la manovra e corredando la sua eccellente prova con un bottino di 34 punti (3 su 12 e 8 su 10 dalla lunetta).

Sotto la spinta di Riva la fragile difesa della Fag è presto andata in frantumi tanto più che Arthur Kenney — vecchia bandiera del Simmenthal dei tempi d'oro — nonostante il suo spirito da battaglia di un tempo, trovava assai scarsa collaborazione nei compagni ed un cammino troppo erto in Paleari e Meriati, anche loro in gran vena. Il primo mostrava buona precisione nei tiri dalla media distanza e gigantoggiava nei rimbalzi (alla fine saranno 48 di cui 7 offensivi), mentre il secondo non solo era splendido nei «pali» avvicinandi sotto i tabelloni ma offendeva anche due conti da fuori, dilucidando alla fine ben otto canestri su nove tentativi.

La partita — in questa condizioni — non poteva storia e difatti non ne ha avuta. I tiratori Fag non segnavano neppure a dargli spazio: Scodavolpe era addirittura disastroso (soltanto 14 tentativi e segnando soltanto otto volte dalla lunetta. Romano ottenuto solo due canestri su nove e Fucile (7 su 18) faceva poco meglio.

Giomo poteva così far giocare tutti i suoi — ad eccezione di Laing, naturalmente — ed in particolare trovava spazio Ernesto Cima, lo scorso anno militante nella Juventus casale, il quale vestiva in campo per 20'. Proprio a lui l'allenatore, nel secondo tempo, ha affidato la guardia di Kenney ed il compito non utilizzarlo.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

offerte

commessi, baristi

impiegati

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

A RAGION VEDUTA

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

8 Rappresentanti

10 Prestazioni consulenze

15 Autovetture

ALFA ROMEO

CITROEN MASERATI

COMPERIAMO

MERCATO AUTOCARRI

NON ANCORA AUMENTATI

OPEL DIESEL

PREZZI '75 CITROEN

SEMESTRALI

SOGEA

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

CASABIANCA

CONFAR s.a.s.

19 Vendita alloggi

CASABIANCA

IMMOBILIARETORO

20 Domande affitto

CASABIANCA

21 Offerte affitto

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

36 Nautica

37 Sport, caccia, pesca

38 Animali e veterinaria

44 Libri, librerie

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

JUVENTUS, GRAN "SIGNORA,, D'INVERNO (pag. 4 e 5)

Anno 108 Numero 26 — Torino - Via Marenco - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Lunedì 2 Febbraio 1976

STAMPA SERA
BORSE

CHRISTIAN il noto visagista di Elizabeth Arden vi attende PROFUMI da Servetti
3 al 7 febbraio in Via Rodi 1

Partecipate al grande Torneo Scacchi '76 di "Stampa Sera,,
Arrivano i premi *(pagina 11)*

Tasso di sconto aumentato
Basterà un solo punto?

Per far ritornare i soldi dall'estero

Il ministro del Tesoro onorevole Emilio Colombo

Roma, 2 febbraio.

Stamane è entrato in vigore l'aumento di un punto del tasso di [illegible] il costo del denaro per gli istituti di credito che si rivolgono alla Banca d'Italia) deciso ed annunciato ieri dal ministero del Tesoro. E' il primo intervento a difesa della [illegible] moneta che viene assunto dal governo [illegible] giorno della chiusura del mercato dei cambi. In questo periodo (tredici giorni) la lira si è svalutata del 10 per cento circa.

L'aumento del [illegible] sconto — dal 6 al 7 per cento — avrà due effetti: provocherà un rincaro del costo del denaro che i privati chiedono alle banche (e quindi apparentemente i conti finanziari della [illegible], ma restituirà anche un po' di peso alla lira e di conseguenza potrà invogliare molti capitali esportati illegalmente a «parcheggiarli» nelle banche straniere a rientrare in patria. In tal modo il provvedimento mira a riequilibrare la bilancia [illegible] pagamenti.

Gli esperti finanziari stanno [illegible] il significato del provvedimento e il perché dell'aumento contenuto ad un solo punto percentuale. La manovra sui tassi di sconto (che genera un uso meno facile del denaro) è quella più immediata efficace per contrastare la crisi [illegible] lira, e il provvedimento era atteso da un momento all'altro come adeguamento ai tassi di mercato che risultavano dall'emissione dei buoni del Tesoro di martedì scorso.

[illegible] operatori, però, si attendevano un aumento più forte e l'averlo contenuto in un punto solo dimostra che le autorità monetarie ritengono la situazione meno drammatica di quanto [illegible] apparisse nei giorni [illegible]

Se la situazione non si aggraverà, è opinione comune che non [illegible] necessari altri aumenti. Attualmente ci troviamo al di sotto del tasso di sconto praticato in Inghilterra e al [illegible] sopra di quello di tutti gli altri Paesi europei.

Al problema della lira è legato anche quello della crisi di governo, e la giornata odierna potrebbe risultare decisiva. In piazza del Gesù si è riunita stamane la direzione della dc per perfezionare la bozza del nuovo programma economico che dovrà poi essere discusso dai partiti della vecchia maggioranza: psi, pri, e psdi. Probabilmente, il programma (alla stesura del quale hanno partecipato anche il dirigente dell'ufficio economico democristiano Vittorino Colombo e il consigliere economico di Moro, Andreatta) potrà costituire la «piattaforma» sulla quale [illegible] la settimana verrà ricercato il consenso per il nuovo governo. Sempre che il problema dell'aborto non frapponga nuovi ostacoli.

r. s.

Un uomo di 37 anni travolto dalla follia

BIELLA: SI BUTTA NEL POZZO CON FIGLIOLETTA IN BRACCIO

Lo [illegible] in [illegible] per un esaurimento nervoso - Di giorno lavorava in segheria, di notte [illegible] il sorvegliante [illegible] una fabbrica - La bimba aveva 6 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
[illegible] MINOLI

Biella, 2 febbraio.

Alm[illegible] fatto, [illegible] a Mongrando: [illegible] ha trovato [illegible] fratello e la nipotina annegati in uno [illegible] cantina della loro [illegible]. Tutto fa supporre che la bambina, Luisella Brusemini, di 6 anni, alunna della prima classe [illegible]itare della frazione Curanuova, sia stata gettata [illegible] dal padre Dino, di [illegible] anni, che l'ha poi seguita nelle acque gelide.

Da tempo l'uomo era in cura per un esaurimento nervoso provocato, a quanto risulta dall'eccessivo ritmo di lavoro al quale si sottoponeva [illegible]: di giorno era occupato in una segheria e di notte faceva [illegible] sorvegliante in un'altra fabbrica. I familiari lo esortavano a curarsi maggiormente [illegible] assolute, ma nulla aveva mai fatto presagire l'orribile tragedia, maturata forse improvvisamente.

Dino Brusemini apparteneva a una numerosa famiglia originaria di Lendinara (Rovigo), trasferitasi nel Biellese circa quindici [illegible] A quell'epoca faceva il muratore. Successivamente [illegible] profittò la sua esperienza per costruire, pietosamente con [illegible] proprie mani, una casetta, che non [illegible] ancora terminata, a [illegible] della strada del Manghetto.

Dal matrimonio con Silvana Bonardi, 31 anni, di Sordevolo, era nata Luisella. La moglie lavora in uno stabilimento tessile a poca distanza dalla sua abitazione.

Lavorando entrambi i genitori ogni lunedì mattina, la piccola Luisella veniva affidata alla nonna paterna, Lina Ballinotto, di 60 anni, [illegible] abita nella frazione Curanuova, a pochi chilometri [illegible] distanza, e trovava con i genitori [illegible] sabato successivo.

Ieri pomeriggio, nella casetta [illegible] Dino Brusemini c'è [illegible] miliare e l'uomo si era comportato, a quanto risulta, [illegible] tutto normale. Stamane, poco prima [illegible] sei, la moglie è andata come al solito [illegible] lavoro. Il suo turno avrebbe dovuto terminare alle 14.

A Curanuova, la bambina stesso inutilmente quella mattina la nipotina, che avrebbe dovuto esserle portata, come [illegible] solito, prima delle otto. Allarmata [illegible] prolungarsi dell'assenza, la donna ha pregato un altro [illegible] suoi cinque [illegible] Rino, [illegible] 16 anni, di accompagnarla nell'abitazione della nipotina per vedere cosa era successo. La nonna temeva che [illegible] avuto un attacco influenzale.

La porta d'ingresso [illegible] chiusa, con la chiave nella serratura; dall'interno Rino Brusemini ha deciso [illegible] in [illegible] da un balcone [illegible] primo piano, che dà sul cortile. Poi ha chiamato inutilmente il fratello e Luisella. Le stanze erano de[illegible]. Nella cucina [illegible] luce [illegible] rimasta [illegible]

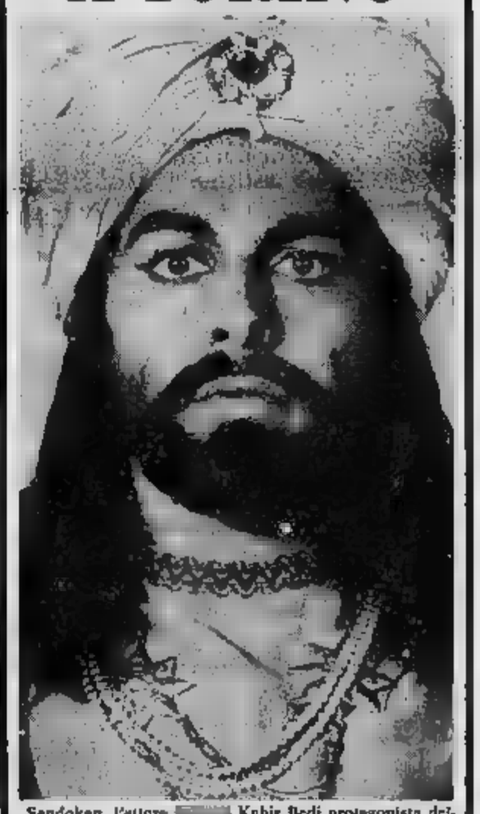
[illegible] allora [illegible] in [illegible]na, anch'essa deserta. La porta che immette nel cortile, da dove il [illegible] avrebbe dovuto [illegible] per salire sulla sua auto, [illegible] chiusa.

In un locale attiguo, c'è il pozzo, profondo circa [illegible] e con [illegible] due metri d'acqua. La botola, [illegible] data, di cemento, pesante oltre 50 chili, era stata sollevata nei giorni scorsi per consentire l'esecuzione [illegible] alcuni lavori e l'imboccatura del pozzo, a livello [illegible] pavimento, era provvisoriamente coperta con [illegible] tavola di legno.

Su una sedia, sulla [illegible]glia [illegible] locale, [illegible] mini, ha notato la cartella della nipotina [illegible] sacchetto di plastica con la bambola che la bambina portava [illegible] sé, quando si recava [illegible] nonna, per giocare [illegible] dopo [illegible] i compiti.

Un orribile presentimento ha indotto l'uomo ad entrare nel locale. La tavola di legno che copriva l'imboccatura del pozzo era stata sollevata e appoggiata al muro. Rino [illegible] ha preparato [illegible] fretta e furia una specie di scala, con una corda trovata [illegible] un'altra stanza. *«Ho avuto la sensazione che sul fondo del pozzo* — ha poi riferito l'uomo, piangendo — *ci fosse qualcosa di simile a un sacco».* Ha allora preso un forcone, ha piegato [illegible] [illegible] per trasformarlo in [illegible]arpione e scandagliando nuovamente il fondo ha [illegible] [illegible] confermato l'agghiacciante sospetto.

DOMANI SANDOKAN A TORINO



Sandokan, l'attore [illegible] Kabir Bedi protagonista dell'epopea salgariana in tv, giunge domani a Torino [illegible] incontrerà i suoi [illegible] grandi e piccoli [illegible] terrà [illegible] della proiezione di due [illegible]mati a colori con [illegible] prima e [illegible] puntata del telefilm di Sollima (a pag. 11)

Il [illegible] dramma del "bomber,, Gigi Riva

"Non lascio il calcio,,

L'attaccante ricoverato [illegible] Roma - La [illegible] carriera di goleador pare stroncata, [illegible] a [illegible] un'altra: quella di presidente - Seguendo l'esempio [illegible] Rivera, acquisterà [illegible] Greatti le azioni [illegible] Cagliari

DALL'INVIATO
GIORGIO GANDOLFI

Cagliari, 2 febbraio.

Stamane, verso [illegible] giorno, è cominciato l'ultimo «calvario» di Gigi Riva dopo il [illegible] infortunio di ieri. Il «bomber» [illegible] Cagliari, che è al [illegible] quarto incidente (frattura del perone sinistro a Roma nel [illegible] contro il Portogallo, frattura [illegible] gamba [illegible] per uno scontro con l'austriaco Hof a Vienna, rottura [illegible] gemelli dal tendine [illegible] d'Achille nel [illegible] a Cagliari contro la Roma, quindi lo strappo [illegible] ieri nella partita col Milan), ha preso l'aereo per Roma dove sarà ricoverato nella clinica universitaria del professor Lamberto Perugia e sottoposto [illegible] una radiografia, per [illegible] [illegible] un eventuale intervento chirurgico.

Riva stamane [illegible] triste. Dopo aver letto i giornali che parlano della fine della sua carriera, il [illegible] gli è venuto meno. Il portiere del Milan Albertosi, che era rimasto a Cagliari, gli ha fatto compagnia per l'intero viaggio, assieme ad alcuni giornalisti e al massaggiatore Vigano. Tutta [illegible] ha accolto con abbattimento e rabbia la [illegible] dell'incidente al suo campione: con lui in campo il Cagliari poteva ancora salvarsi, e questo punto non rimane che rassegnarsi alla retrocessione [illegible] [illegible] B.

All'aeroporto un [illegible] tifosi ha salutato il giocatore che appariva molto [illegible]: purtroppo, [illegible] [illegible] scene [illegible] queste si sono ripetute troppo [illegible]. Calma la barriera di [illegible]egador — salvo un miracolo considerato che [illegible] calciatore non è più gio-

Cagliari. Gigi Riva negli spogliatoi dopo l'incidente

vanissimo e soprattutto tenendo [illegible] della gravità della lesione — sembra che per Riva se ne schiuda una [illegible]: quella di presidente.

Secondo notizie che abbiamo [illegible] [illegible] bienti sportivi locali, sembra infatti [illegible] Arrica, con [illegible] retrocessione della squadra in [illegible], [illegible] presidenza, aprendo la strada alla candidatura di [illegible]. Dopo Boniperti e Rivera, dunque, avremmo un altro [illegible] società: sembra infatti che, d'accordo con Greatti, Riva sia in grado di creare una finanziaria disposta a rilevare le [illegible] degli attuali «proprietari» per impostare un lavoro di risanamento della società e [illegible] rilancio della squadra. Il Cagliari non «può» restare in serie B: il club sardo sta pagando gli errori compiuti [illegible] ultime stagioni, errori [illegible] cui anche Riva è più [illegible] meno responsabile; col [illegible] rifiuto [illegible] passare ad un'altra squadra.

A questo punto Gigi si sente moralmente obbligato a [illegible] al rilancio della sua società, visto che intende continuare [illegible] abitare nell'isola dove [illegible] numerosi interessi. L'incidente di domenica potrebbe pertanto accelerare [illegible] «golpe» di Riva e [illegible] Greatti, mentre se l'attaccante avesse giocato ancora — ammesso che fosse disposto ad accettare la retrocessione fra i cadetti — sarebbero passate ancora una o due stagioni.

Qualcuno, naturalmente, continua a sperare che la carriera agonistica di Riva non sia veramente finita. Stamane il prof. [illegible] Pirastu, il primario [illegible] clinica traumatologica dell'ospedale SS. Trinità, ribadiva che a suo avviso «*l'infortunio è meno grave di quanto si possa pensare*». Probabilmente voleva rincuorare Gigi che appariva alquanto scosso. Qualora dovesse trattarsi di un distacco del tendine [illegible] [illegible] la muscolatura della [illegible] destra, infatti, il chirurgo potrebbe intervenire ricollocando il legamento, servendosi di [illegible] appoggio «mastice». Il sanitario ha ribadito questo concetto, ma non ha voluto pronunciarsi sui tempi [illegible] recupero del giocatore, a conferma [illegible] appunto che lui [illegible] non è molto convinto di questa possibilità.

Intanto si [illegible] appresi altri particolari sugli incidenti avvenuti ieri nel sottopassaggio che conduce agli spogliatoi, mentre un gruppo [illegible] tifosi [illegible] si [illegible] con la polizia. Una delle riserve [illegible] Cagliari, Valeri, si è scagliato contro Benetti sferrandogli [illegible] pugno che il giocatore rossonero ha schivato. Sono intervenuti alcuni poliziotti, [illegible] dei quali [illegible] avuto un violento diverbio con Rivera, al punto [illegible] minacciarlo di [illegible]. Fra i due sono volate parole [illegible] poi un commissario ed alcuni dirigenti sono riusciti a ristabilire la calma. La squadra [illegible] ha poi lasciato lo stadio, sotto l'immancabile sassaiola, [illegible] ha causato danni al pullman dei milanesi e l'arresto di quattro tifosi.

L'omicidio dell'orefice

Caccia al mandante della rapina d'Ivrea

ALESSANDRO RIGALDO
ROLANDO ARGENTERO

Ivrea, 2 febbraio.

L'indagine sulla banda dei savonesi ha avuto un intoppo stamane quando i testimoni che hanno avuto modo di vedere il quintetto assieme prima della tra[illegible] rapina all'orefice Claudio [illegible] non hanno riconosciuto la fotografia dell'uomo fermato alla guardia di Savona. Stamane abbiamo parlato [illegible] il vicequestore Acierno che [illegible] manda la «criminalpol» di Savona: *«Anche se non è stato riconosciuto noi per ora lo trattenlamo [illegible] per approfondire la [illegible] posizione. Si tratta [illegible] [illegible] pregiudicato siciliano residente nella nostra città con tutte le caratteristiche per [illegible] ancora sospettato. Comunque verrà rilasciato se non riusciremo a raccogliere elementi sicuri. Per quanto riguarda invece Ugo Cappello non ci [illegible] dubbi. Abbiamo controllato [illegible] che gli altri fratelli, ma sono risultati estranei alla vicenda».*

A differenza [illegible] fratello Pietro, Ugo Cappello, [illegible] già avuto a che fare con la giustizia. Nel '71 era stato sorpreso in flagranza di furto e l'anno dopo era stato denunciato per associazione a delinquere e ricettazione. Ieri sera, appena è arrivato a Ivrea, ha dimostrato [illegible] in sua dimestichezza con [illegible] di procedura rivendicando tutti i diritti [illegible] la legislazione [illegible] a un sospettato [illegible] resto. Sceso dall'auto [illegible] polizia con la mano vistosamente steccata e fasciata, che dice essersi ferita in un incidente [illegible]uto a Ivrea il giorno prima del «colpo», ha accusato un leggero malore per la stanchezza del viaggio da Savona e si è fatto portare in ospedale. Rianimato il suo[illegible] risaccompagnato in commissariato.

Qui ha voluto [illegible] quale era la [illegible] posizione: *«Stato di fermo* — l'ha informato il vicequestore Battegazzorre — *perché indiziato di concorso in rapina»*. *«Allora* — ha ribattuto — *voglio il mio avvocato. Non chiedetemi [illegible] perché non parlo»*. [illegible] cupo [illegible] la polizia gli muove sono precise: è arrivato a Ivrea con tutta la banda [illegible] il colpo. E' sem[illegible]

(Continua [illegible] pagina)

● IL PUNTO

Il dogma e il sesso

ENNIO CARETTO

Ci dispiace [illegible] il settimanale della diocesi torinese *La Voce del Popolo* abbia passato il segno nel criticare *Stampa Sera* e due [illegible] suoi giornalisti, Emio Donaggio e Alvaro Gilli, per l'articolo della [illegible] scorsa sull'assassinio della prostituta Luciana Di Francesco, detta «la siciliana». Epiteti come «descrizione... lurida, sordida», «fotografia... schifosa», «particolari... laidi e morbosi» [illegible] inaccettabili, soprattutto quando provengono da un organo della Chiesa, da un organo [illegible] «di carità» e modestia.

Emio Donaggio e Alvaro Gilli hanno raccontato con pietà e stigmatizzato quanto visto e accaduto, e *Stampa Sera* l'ha pubblicato [illegible] «non per piazzare più copie», [illegible] perché il giornale è [illegible] specchio della vita, e perché la sua lettura, anche dei fatti più aberranti, deve essere motivo d'apprendimento e di riflessione. Se [illegible] qualcosa che *Stampa Sera* difende, è la dignità umana, ai tratti di prostitute o di disoccupati, di criminali o di omosessuali. Non abbiamo mai fatto harraglie o scritto cose [illegible] di cui vergognarci [illegible] fronte ai nostri figli.

La critica [illegible] *La Voce del Popolo* ha un che di viscerale e inquisitorio. Tradisce l'ossessione del sesso come peccato, che matura il giudizio e la prospettiva. «Lurida», «sordida» e così via non è l'immagine o la parola ma l'interpretazione che la [illegible] [illegible]. Noi rispettiamo il messaggio della Chiesa, [illegible] ci pare che su [illegible] terreno — e purtroppo anche su altri — essa svolga una sterile azione [illegible] retroguardia. Soprattutto quando sembra [illegible] tener conto dei [illegible]pi che mutano.

Vorremmo che *La Voce del Popolo*, manifestasse la sua «più ferma [illegible]gnazione» — e con iniziative, oltre che con articoli — su cose almeno importanti quanto una povera storia di prostitute: sulle donne che muoiono [illegible] d'aborto, sui diseredati che [illegible] hanno da mangiare, sui carcerati che vivono l'inferno in terra, ecc. Vorremmo che si ricordasse meno dei documenti, e più dell'uomo.

Le 119 tele trafugate ad Avignone

Arrivano in Italia i Picasso rubati?

NOSTRO SERVIZIO

Avignone, 1 febbraio.

I 119 dipinti di Picasso rubati ieri dal «Palazzo [redacted] papi» [redacted] Avignone forse hanno già lasciato la Francia. E' possibile, secondo indiscrezioni raccolte presso la polizia francese, che i quadri stiano in questo momento viaggiando, nella stiva di qualche nave, verso l'Inghilterra o l'Italia. Fra qualche settimana, appena calmato lo scalpore suscitato dal clamoroso furto, i quadri verranno spediti al «commissionario», probabilmente in America Latina o nel Medio Oriente.

La polizia prosegue le indagini nel museo [redacted] Avignone, [redacted] sembra che i banditi non abbiano lasciato tracce consistenti. La Scientifica non ha trovato impronte digitali (i ladri indossavano guanti); l'unico indizio è l'accento fortemente spagnolo [redacted] due dei [redacted] autori del furto. Ma un poliziotto ha notato, con amara ironia, che *«nella Francia del Sud metà della popolazione ha l'accento spagnolo»*. Alle indagini partecipa anche l'Interpol; a conferma [redacted] sospetti [redacted] un probabile «espatrio» dei dipinti.

Non è del [redacted] escluso comunque che il colpo sia stato effettuato [redacted] chiedere al municipio di Avignone e alla compagnia assicuratrice una forte somma [redacted] riscatto. A quanto risulta, i Picasso sono assicurati per circa un miliardo e 600 milioni. Paul Puaux, supervisore [redacted] mostra, dice che il valore [redacted] ciale [redacted] quadri «è zero». Chiunque cercasse di smerciarli sarebbe immediatamente arrestato. Di ogni dipinto esiste una fotografia a colori.

Fra i quadri rubati dal «Palazzo [redacted] papi» [redacted] trova, dicono gli esperti, il dipinto favorito [redacted] «il giovane pittore». Il sindaco della città provenzale ha dichiarato che l'accaduto è «un'autentica catastrofe per Avignone».

Gli investigatori sostengono che i ladri sapevano senza dubbio che cosa stavano [redacted] rubando: lascia però perplessi la scelta dei quadri esportati: si direbbe che siano stati presi a caso. E' stato però notato che la maggior parte [redacted] dipinti lasciati al loro posto è [redacted] pesa in alto. Forse gli autori [redacted] furto hanno deciso di non prenderli perché sarebbe [redacted] troppo tempo.

La polizia parigina cerca intanto l'autore dell'altro incredibile furto al «Louvre». L'opera, di [redacted] allievo di Giotto, è una «Vergine col bambino» valutata mezzo milione di franchi, circa [redacted] milioni di lire. Lo sconosciuto l'ha staccata dalla parete davanti a [redacted] cine di visitatori, ed è rapidamente sparito [redacted] la folla. Quando la polizia ha chiuso [redacted] uscite, il trafugatore del quadro se ne era ormai andato. E' un uomo sui trent'anni. Un testimone [redacted] detto che il giovane gli aveva chiesto se fosse un intenditore: voleva rubare un quadro e chiedeva un suggerimento.

(Ansa-Upi)

Hanno rubato milioni dalle cassette postali

Roma, 2 febbraio.

Centinaia [redacted] milioni, spediti dall'Inps con assegni circolari ad un numero imprecisato di pensionati romani, [redacted] stati incassati in varie banche con documenti falsi: i presunti responsabili [redacted] stati arrestati ieri sera dagli agenti della polizia postale dopo un'indagine durata oltre un anno. [redacted] Raffaele Muraglia, [redacted] anni, di Cosenza, abitante a Roma, e Fernandes De Castro, 30 anni, colombiano, senza [redacted] dimora, già detenuto nel carcere romano.

[redacted] sistema escogitato [redacted] due per procurarsi ingenti somme era molto [redacted] rischioso [redacted] rapina, ma ugualmente redditizio. Dopo aver rubato con un fil [redacted] ferro nel caseggiati dalle cassette delle lettere [redacted] buste spedite dall'Inps contenenti gli assegni [redacted] le liquidazioni della pensione, i due malviventi si presentavano in varie agenzie bancarie, con documenti falsi, riscuotevano gli importi.

r. r.

I suoi genitori non vogliono che sposi il regista

Ex miss cinema minacciata dalla mafia?

Maria Pia Liotta

Roma, 2 febbraio.

Maria Pia Liotta, [redacted] «miss Cinema» [redacted] 17 anni che da tempo ormai [redacted] nasconde [redacted] familiari ed alla polizia in attesa [redacted] raggiungere [redacted] maggiore età e poter così [redacted] il regista Gianni Manera, è stata intervistata [redacted] un quotidiano della capitale.

«Vivo nel terrore di essere rapita — ha detto —; anche la mafia è intervenuta e non è [redacted] che io e Gianni abbiamo vinto definitivamente [redacted] nostra battaglia. Ho paura [redacted] essere riportata a Reggio dai miei parenti, [redacted] finire prigioniera in una stanza. Ho paura per Gianni. Ho compreso negli ultimi tempi che mio padre e mia madre sarebbero disposti a tutto, anche a farlo uccidere».

E' un'affermazione pesante, crudele [redacted] confronti della sua famiglia; [redacted] Maria Pia Liotta la conferma, e aggiunge: *«Non esiterebbero a farci uccidere entrambi. Già hanno minacciato [redacted] rapirmi. Mia sorella [redacted] ha detto che, se un giorno mi dovesse incontrare per la strada, non esiterebbe a sfigurarmi con il vetriolo».*

Neanche Gianni Manera [redacted] dove si trovi la ragazza: *«Mi sono preoccupata di rassicurarlo però, gli ho detto di stare calmo e di [redacted] pazienza. C'è la legge [redacted] mi protegge e voglio [redacted] sia la legge a darmi ragione e a far condannare i miei genitori».* [redacted] nell'opposizione della famiglia [redacted] al suo matrimonio c'entrava anche la mafia, Maria Pia Liotta [redacted] com[redacted] quando, parlando con un vecchio amico di famiglia, il procuratore capo della Repubblica di Reggio, Bellavia, questi le consigliò [redacted] allontanarsi: *«L'aria [redacted] è troppo buona, qui* — racconta [redacted] ragazza —; *mi disse, c'è aria [redacted] mafia, Maria Pia, [redacted] meglio cambiare città».*

[redacted] Maria Pia Liotta si rifugiò [redacted] in un altro istituto, ma, il giorno dopo, seppe che *«si preparava un'irruzione da parte degli uomini assoldati da mio padre, a [redacted] rapirmi».* Da allora ha fatto perdere le [redacted] tracce e ospite di amici fidati, attende che arrivi [redacted] «lieto fine».

m. tos.

[redacted] — Alla Casa della cultura stasera il prof. Ettore Bonora, dell'Università di Torino, parlerà su «Eugenio Montale tra prosa e poesia». Seguirà un dibattito.

Dal carcere minorile: tre agenti percossi

Evasi con altri tre a Roma i 2 assassini del tranviere

[redacted] SERVIZIO

Roma, 2 febbraio.

Cinque detenuti sono fuggiti, stanotte, dal [redacted] minorile [redacted] Casal De Marmo, dopo aver percosso un agente di custodia e colpito alla testa con bastoni altri due agenti. Si sono allontanati dalla zona a bordo di due auto, una «Renault» e una «500». Tra gli evasi ci sono Giuseppe («Johnny») Mastini, 17 anni, e Mauro Giorgio, sedicenne, i due assassini dell'autista dell'Atac, Vittorio Bigi, ucciso la notte tra il 30 e il 31 dicembre scorso a colpi di pistola e ritrovato il giorno dell'Epifania in un canneto della borgata [redacted] Rustica. Gli altri sono Fabrizio Mincinesi, Franco Mazza e Claudio Cesaroni, tutti di 18 anni.

Secondo quanto si è appreso, [redacted] «Renault» a bordo della quale sarebbero fuggiti due evasi, è risultata rubata; la «500» è di proprietà di [redacted] dei guardiani del carcere minorile, ed era parcheggiata nelle vicinanze dell'ingresso principale dell'istituto di pena e gli evasi se ne [redacted] impadroniti. Il guardiano ferito è stato ricoverato nell'ospedale [redacted] Filippo Neri: ha riportato la frattura del setto nasale e contusioni [redacted] volto e alla testa.

Il direttore del carcere, dott. Giuseppe Del Curatolo, ha così ricostruito l'evasione, avvenuta a mezzanotte e 45 minuti. Mastini, Giorgi, Cesaroni, Mazza e Mincinesi, rinchiusi tutti in una cella della prima palazzina [redacted] carcere, hanno chiamato la guardia di servizio, Marcello Stasi, [redacted] cendo [redacted] bisogno di andare al bagno. Appena l'agente [redacted] aperto la cella, è stato aggredito dai reclusi i quali, dopo averlo malmenato, gli hanno tolto dalle mani il mazzo [redacted] chiavi; poi, prima di fuggire, lo hanno rinchiuso nella cella.

I cinque, dopo aver aperto gli altri cancelli [redacted] corridoi [redacted] palazzina incontrati durante la fuga, si sono imbattuti in un altro agente di custodia, Mario D'Achille, 32 anni, che hanno colpito alla testa con [redacted] stoni lasciandolo esanime al suolo.

Giunti al portone centrale, sono entrati nel [redacted] di guardia [redacted] anche qui hanno colpito con bastoni e altri corpi contundenti l'appuntato Cesare Francorsi, 44 anni. Dopo aver strappato i fili del telefono, i detenuti hanno costretto il Francorsi, minacciandolo di morte, ad aprire il portone, e sono fuggiti. Nel frattempo lo Stasi, che teneva [redacted] tasca dei pantaloni le chiavi di riserva delle celle, è riuscito a liberarsi, a dare l'allarme e a soccorrere i colleghi feriti, i quali sono stati trasportati al «San Filippo Neri». Non si conosce ancora la prognosi di Francorsi e D'Achille, i quali sono stati sottoposti ad accertamenti e ad esami radiologici.

Mincinesi, Mazza e Cesaroni erano [redacted] attesa [redacted] giudizio, accusati [redacted] rapina.

[redacted] due assassini di Vittorio Bigi, [redacted] Giorgio [redacted] stato arrestato dalla Mobile il 13 gennaio scorso; il Mastini, un girovago senza fissa dimora, [redacted] era costituito, alcuni giorni dopo, presentandosi al carcere minorile con un legale, l'avv. Causarano.

Vittorio Bigi, dipendente dell'Atac, [redacted] scomparso all'alba del primo dicembre quando, finito il suo turno di lavoro notturno nel deposito [redacted] Portonaccio, si stava dirigendo verso casa [redacted] guida [redacted] «128». Successivamente la sua auto [redacted] fu trovata bruciata nei pressi di via Dameta, dove abita, con [redacted] famiglia, Mauro Giorgio. Nel pomeriggio del 6 gennaio, il cadavere di Bigi fu scoperto in un campo di cavolfiori in via delle Messi d'oro, nei pressi della via Tiburtina. L'autopsia stabilì che l'uomo era stato ucciso con due colpi di pistola. Le indagini della Mobile, agli ordini del dott. Fernando Masone, stabilirono che l'omicidio [redacted] stato compiuto dopo una rapina. Vagliando tutte [redacted] denunce [redacted] rapine compiute ai danni di alcuni tassisti, la polizia giunse alla soluzione del [redacted]

(Ansa)

CHE TEMPO FARÀ

L'Ufficio meteorologico del ministero della [redacted] comunica le previsioni [redacted] tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: [redacted] sull'Italia una circolazione di aria umida e instabile [redacted] a una vasta area depressionaria [redacted] interessa tutta l'Europa centro-occidentale; a detta depressione è collegata una perturbazione dalle regioni settentrionali alla Sicilia e in movimento verso Levante.

Tempo previsto: sulla Liguria, [redacted] regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna, molto nuvoloso [redacted] precipitazioni anche temporalesche, che saranno nevose al di sopra dei [redacted] metri; tendenza ad [redacted] schiarite a iniziare dalla S[redacted]. Sulle rimanenti regioni settentrionali, coperto con precipitazioni nevose [redacted] di sopra dei [redacted] metri e miste a pioggia a quote inferiori.

Temperatura: stazionaria.

In [redacted]

Alghero	+ 6	+ 12
Ancona	+ 3	+ 4
Bari	+ 5	+ 14
Bologna	0	+ 1
Bolzano	— 4	+ 6
Cagliari	+ 8	+ 13
Campobasso	+ 4	+ 7
Catania	+ 8	+ 15
Catanzaro	+ 7	+ 12
Firenze	+ 4	+ 6
Genova	+ 2	+ 5
L'Aquila	— 2	+ 7
Messina	+ 11	+ 16
Milano	+ 1	+ 2
Napoli	+ 8	+ 13
Palermo	+ 10	+ 17
Perugia	+ 3	+ 6
Pescara	+ 3	+ 10
Pisa	+ 8	+ 5
Potenza	+ 2	+ 5
Reggio Calabria	+ 10	+ 17
Roma	+ 6	+ 14
S. Maria di Leuca	+ 12	+ 14
Trieste	0	+ 4
Venezia	+ 2	+ 3
Verona	+ 1	+ 3

All'estero

Amsterdam	— 10	— 5
Atene	+ 10	+ 17
Bangkok	+ 20	+ 32
Belgrado	— 10	+ 1
Beirut	+ 8	+ 15
Berlino	— 10	— 5
Bruxelles	— 8	— 3
Buenos Aires	+ 17	+ 24
Copenaghen	— 4	— 1
Francoforte	— 3	— 3
Ginevra	— 2	+ 2
Helsinki	— 14	— 5
Hong Kong	+ 12	+ 17
Lisbona	+ 3	+ 10
Londra	— 1	0
Madrid	+ 1	+ 8
Miami	+ 11	+ 22
Mosca	— 23	— 14
Nuova York	— 7	0
Parigi	— 4	+ 2
Rio de Janeiro	+ 20	+ 33
Seul	— 2	+ 7
Singapore	+ 21	+ 31
Stoccolma	— 8	— 4
Tel Aviv	+ 9	+ 17
Tokio	+ 1	+ 8

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 5,5
minima	+ 2,0
media	+ 2,6

Rilevazioni [redacted] Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle [redacted]: pressione a livello del mare 1000 mb: [redacted] — 0,6; umidità 98%, [redacted] coperto. Temperatura massima + 5,6; minima + 0,5; [redacted] + 2,4. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni sparse miste a neve.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni
[redacted] 1976 Ed. L. [redacted] S.p.A.

Aumento medio: 3,8 per cento

Alfa Romeo i nuovi prezzi

Milano, 2 [redacted]

Da oggi L'«Alfa Romeo» ha aumentato i prezzi delle proprie vetture. L'aumento è in media [redacted] 3,8 per cento. «Questo ritocco [redacted] listini "Alfa Romeo" — sottolinea una nota della [redacted] — è comunque inferiore a quello [redacted] anticipato dalle maggiori [redacted]».

Questo il nuovo listino prezzi in Italia (Iva esclusa, franco fabbrica, per veicoli gommati e completi degli a[redacted] d'uso):

TIPO	Nuovo prezzo	Prezzo precedente
Alfasud N berlina	L. 2.350.000	2.200.000
Alfasud [redacted] berlina	» 2.510.000	2.410.000
Alfasud [redacted] berlina	» 2.880.000	2.770.000
Alfasud giardinetta	» 2.830.000	2.720.000
Giulia Nuova Super berlina	» 3.265.000	3.140.000
[redacted] Junior coupé	» [redacted]	3.380.000
Spider Junior	» 3.580.000	3.430.000
[redacted] 1300 Junior coupé	» 3.900.000	3.780.000
Alfetta 1.6 berlina	» 3.020.000	3.780.000
Alfetta 1.8 berlina	» 4.300.000	4.085.000
Alfetta GT [redacted]	» 5.435.000	5.225.000
2000 berlina	» 4.315.000	4.110.000
2000 [redacted] Veloce coupé	» 5.400.000	5.250.000
2000 Spider Veloce	» 5.100.000	4.980.000

Caccia ai mandanti

(Segue dalla 1ª pagina)

[redacted] stato assieme [redacted] altri e il sanitario dell'ospedale che il giorno precedente alla rapina l'ha medicato, ha riconosciuto nel fratello Pietro l'uomo che lo ha accompagnato.

Più oscura la [redacted] partecipazione diretta all'assalto alla gioielleria Lora [redacted] autista. La mano fasciata lo escluderebbe, ma questo particolare non significa che Ugo Capello abbia svolto [redacted] un altro ruolo. Toccherà [redacted] al procuratore Cerasoli interrogarlo e decidere contro di lui l'esatto [redacted] d'imputazione.

[redacted] a guidare la macchina non è stato Ugo Cappel[redacted] dovrebbe essere l'altro complice il cui nome è scritto sul biglietto trovato sulla «Renault» e [redacted] avrebbe dovuto [redacted] fermato di Savona. Forse è un [redacted] omonimia, ma sul biglietto il [redacted] è preciso e non dovrebbe lasciare campo ad equivoci: *«Caro Lo Cascio — è scritto — ti aspetto martedì alle 16 alla Torretta».* La Torretta è l'antica costruzione che sovrasta il porto di Savona. [redacted] scrivere il biglietto è stato Ni[redacted] Avanoso e il Lo Cascio della banda arrivato puntuale all'appuntamento per l'avventura piemontese inavvertitamente l'ha lasciato cadere.

Le indagini sono anche puntate a scoprire chi è il mandante della «banda», l'uomo che l'ha fatta venire [redacted] Ivrea. Il vice questore Ballegazzorro non si sbottona anche [redacted] non [redacted] un certo ottimismo. La polizia, secondo quanto è stato possibile accertare, ha buoni sospetti su [redacted] eporediese, [redacted] immigrato, [redacted] conosciuto come ricettatore. Assomiglierebbe all'individuo visto pranzare con il quintetto in un ristorante di Strambino.

Sostituite da obbligazioni

Cartelle fondiarie perché muoiono

PIER MARIO FASANOTTI

Dal primo di febbraio scompaiono per sempre le cartelle fondiarie, una forma di risparmio anche sentimentale: davano, un tempo, sicurezza, erano orgoglio e tradizione. Al loro posto ci [redacted] ranno le obbligazioni, le cui caratteristiche saranno precisate in [redacted] decreto delegato di prossima emanazione. Cosa sono e perché «muoiono» le cartelle? In Italia ci sono ventidue istituti [redacted] credito fondiario, autorizzati a emettere cartelle, particolari titoli a reddito fisso che per anni hanno tentato di colmare la fame di case nel [redacted] Paese. Chi voleva ottenere un finanziamento per una costruzione si rivolgeva ad un istituto di credito fondiario: questo concedeva il denaro (di solito il 50 per cento del costo della costru[redacted]) raccolto tra i rispar[redacted] attraverso l'emissione di cartelle.

Il sistema poteva funzionare, in pratica, soltanto grazie alla possibilità [redacted] collocare le cartelle ossia ai risparmiatori disposti a comprare i titoli a reddito [redacted]. Alle banche l'operazione tornava comoda perché [redacted] potevano concedere mutui [redacted] dover attingere alle tesorerie, senza cioè utilizzare le liquidità provenienti dalla normale [redacted] «raccolta».

Tutto filò liscio [redacted] al 1968, quando la situazione cominciò a deteriorarsi. Ci fu dapprima la tendenza politica delle banche a concedere a chi depositava denaro in banca tassi di interesse sempre [redacted] elevati a fronte dei quali il sei per cento cedolare delle cartelle fondiarie diventava meno attraente.

Seguì poi l'impressionante aumento delle richieste [redacted] mutuo provocato dall'incremento dei costi di costruzione e la tendenza, per la spirale inflazionistica, ad orientare il risparmio verso i beni di rifugio. Con gli anni, malgrado alcuni interventi correttivi, le quotazioni delle cartelle precipitarono: l'interesse dei risparmiatori diminuì e si elevò il costo dei mutui.

La fortuna delle nuove obbligazioni, che sostituiranno le cartelle fondiarie, sarà legata da un lato alla ripresa economica e in particolare alla ripresa edilizia: l'Italia continua ad aver fame di case, secondo l'Istat nel nostro paese si formano ogni anno 250 mila famiglie che, ovviamente, hanno bisogno di una abitazione. Attualmente si calcola che ci sia un «buco» di quattro milioni di nuovi alloggi.

Dall'altro lato la loro fortuna dipenderà anche dalla validità [redacted] meccanismo [redacted] tutela del risparmiatore, [redacted] canismo sul quale per ora ci sono soltanto ipotesi.

Allo stadio di Ascoli

Tifosi romanisti arrestati per rissa

Ascoli Piceno, 2 febbraio.

Al termine dell'incontro Ascoli-Roma, la polizia [redacted] arrestato due giovani tifosi romanisti, sorpresi durante una zuffa tra «supporters» delle due parti. Uno di essi era in possesso d'una pistola lanciarazzi mentre l'altro aveva le relative cartucce. Sono Teodosio D'Andrea, di 22 anni, e Franco Civitutti, di 18, entrambi residenti nella capitale. Sono stati condotti in carcere con l'accusa di porto d'arma proibita oltreché [redacted] rissa.

BORSE OGGI

Ancora rialzi, alcuni sensibili

TORINO — L'interesse dei compratori [redacted] accentra sui titoli ad elevato contenuto patrimoniale e in particolare sugli assicurativi. L'attività in questo comparto è vivace, con spunti positivi costanti e sensibili. Anche sulle Immobiliare Roma i compratori agiscono con buona continuità e per partite rotonde. Il resto del listino, ad eccezione di alcuni titoli particolari (Mira Lanza e Nai), [redacted] a distanza la tendenza positiva dettata dagli assicurativi, con qualche contrasto e qualche incertezza soprattutto per [redacted] Fiat. L'immediato dopo listino evidenzia [redacted] cora buon denaro.

Merita una nota particolare, fuori [redacted] cronaca della seduta, la prima quotazione della Borgosesia [redacted] risparmio, che fa [redacted] chiusura il prezzo di 10.400 lire, superiore alla quotazione dell'azione ordinaria, anch'essa comunque tornata sopra quota 10.000. Sarà interessante, almeno nei prossimi giorni, seguire l'andamento di questo titolo, che potrebbe fornire utili indicazioni per gli investitori. Reddito fisso debole. Montedison 1-1-74 480; Diritti Piemonte Finanziario a pagamento 640.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1602, 1613, 1611, 1610; priv.: 1125, 1139, 1130, 1138.

Prezzi informativi [redacted] valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 36.500-38.500; sterlina oro nuova 38.500-38.500; marengo svizzero 38.000-30.000; sterlina carta G.B. 1660-1730; dollaro Usa 860-870; marco germanico 328-334; franco svizzero 330-390; franco francese 188-191; oro fino 3640-3740; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	31-1	2-2
ALIMENTARI		
Allvar	2010	2020
Eridania	2250	2300
Florio	377	364
Motta	[redacted]	[redacted]
Romana Zucchero	383	385
Venchi Unica	535	534
BANCARIE		
Banca Roma	18000	18700
Comit	19000	19100
Credito It.	[redacted]	2077
Interbanca priv.	14870	14800
Mediobanca	72400	72400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1450	1530
Eternit pref.	1210	1210
Fornaci Riunite	2280	2400
Unicem	4080	4130
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	877	815
Italgas	601	601
Liquigas	198 50	203 50
Liquigas priv.	148	150
Mira Lanza	29400	31000
Montedison	530	533
Montef. Gemina	480	460
Perlomelli	765	750
Pierrel	890	890
Rumianca	2390	2375
SAFFA	[redacted]	6310
SATAG	[redacted]	1490
Schiapparelli	2400	[redacted]
COMMERCIALI		
Rinascente	64 50	66
» priv.	53	51
Silos Genova	2300	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	720	730
Beni Imm. It. priv.	410	420
Beni Stabili	3900	3900
Cond. Acqua Roma	690	710
Generale Imm.	200	209

	31-1	2-2
Imm. Agr. Vittoria	7200	[redacted]
Ifrim	5300	5270
Risanamento	[redacted]	[redacted]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11200	11850
» » priv.	6180	6600
Latina	1000	1000
Latina priv.	860	860
Generali	46350	47450
RAS	60800	62200
S.A.I.	9850	9900
Toro Ass.	14950	15700
Toro Ass. priv.	[redacted]	6460
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	870	870
Autostrada To-Mi	2150	2150
Fer. Co.	310 50	312
Italcable	2720	2720
N.A.I.	3230	3285
SIP	1280	1302
Torino-Nord	89	88
FINANZIARIE		
Bastogi	1345	1345
Finsider	305	307
GIM	2320	2320
IFI priv.	2420	2448
IHI	7350	7350
Invest	2360	2320
La Centrale	9680	9800
Mittel	3110	3100
Piemonte Finanz.	3595	3530
Pirelli & C.	1580	1580
Pirelli S.p.A.	875	[redacted]
S.A.R.O.M. fin.	1640	161
S.I.F.A.	626	650
S.M.E.	[redacted]	1085
STET	1475	1450
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	[redacted]	685
Marelli & C.	495	505
Pan Electric	1860	1950
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1618	—
» priv. *	1135	—
Castagnetti	1900	1950
Gilardini	3469	3505

	31-1	2-2
Gradano	1605	1640
Nebiolo	50	49
Olivetti	1348	1363
» priv.	1075	1085
Westinghouse	2720	2730
MINERARIE METALL.		
Dalmine	499	494
Ferrero & C.	945	945
Italsider	430	438
Metalli	2350	2350
Talco & Grafite	33900	33900
Terni	[redacted]	380
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11450	11130
» priv.	3450	3450
Cartiera Italiana	715	728
TESSILI		
Cot. Cantoni	7800	7850
Fisac	1900	1900
Borgosesia	9750	10050
Montedison Fibre	65 80	63 50
» » pr.	78	78
Viscosa	1649	1659
» priv.	980	1040
DIVERSI		
Acqua pot. TO	785	785
Ciga	1950	2000
CIR	6350	6590
Facchetti	79	79
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 [redacted]	84 40
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7 %	85 60	83 40
Pirelli 5%	68 40	68 40
Med. Finsat 7%	132 50	134 50
Med. C. Erba 7%	88 50	88 50
» Viscosa 7%	119 —	118 50
Med. S. Spirito 7%	100 50	100 50
Med. Montefibre 7%	75 50	75 50
Metalli 6 %	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	85 50	85 50
» » '71	85 [redacted]	85 50
» » '72	85 50	85 50
» 7% '73	83 40	83 40
GIM 6%	90 50	90 50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

[redacted] nuovamente in rialzo. La crisi politica e quella della lira continuano alternativamente ad influenzare il mercato azionario. Indubbiamente il fattore politico ha prevalso ed il mercato continua ad oscillare attraverso mille contrasti alla ricerca di stabilire una concreta ripresa della base azionaria.

[redacted] seduta si è aperta con una nota incerta, specie [redacted] Fiat a 1598, poi si è gradatamente sviluppata [redacted] ripresa accentrata soprattutto sui valori assicurativi, sui titoli [redacted] gruppo Monti e sui valori immobiliari, [redacted] la Roma salita sino a 312 lire.

Al listino anche i valori primari si accodavano alla ripresa terminando [redacted] livelli molto più sostenuti: in rialzo anche i valori chimici ed i titoli del comparto. Listino sui massimi della giornata e dopo Borsa ancora molto stabile. Reddito fisso per contro resistente con spunti però isolati.

Alcune oscillazioni: Generali 47.000; 47.800, 47.850, 48.110; Fiat 1598, 1600, 1613, 1614; Montedison 524, 533; Viscosa 1638, 1640.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 15.100; Aedes 2310; Alleanza 32.200; Amiata 847; Assicurativ. 175.000; Bastogi 1245; B.co Roma 18.320; Beni Stabili 3950; Breda 2545; Burgo 11.050; Caffaro 327,50; Cantoni 7870; Carlo Erba or. 2550; Carlo [redacted] pr. 1317; Cascami 4460; Cementir 2025.

Ciga 2080; Coge 1299,50; Comit 19.300; Comp. Milano or. 11.820; Comp. Milano pr. 6440; Comp. Toro [redacted] 15.100; Comp. Toro pr. 6500; Cond. Acqua 705; Cre[redacted] 2003; Cucirini 4820; Dalmine 493; E. Marelli 500,12; Eternit 1161; Falk or. 5150; Falk pr. 4745.

Fiumaro [redacted] Finsider 307; Fisac 1850; Fond. Incendio [redacted]; Fond. Vita 36.300; Generalfin 1700; Generali 48.110; Gim 3200; Giziori 180; Ifil 7400; Imm. Roma 209,75; Iniziativa [redacted] Interbanca [redacted]; Invest 2385; Italcable 2741; Italcementi 33.040.

Italgas [redacted] Italsider [redacted] e 50; La Centrale 9800; Lanerossi [redacted] Lepetit ord. 13.500; Lepetit pr. 13.490; Linificio [redacted] Liquigas 203; Magneti M. 694,50; Magona 1400; Marzotto 1100; Mediobanca 72.890; Metalli 3349; Mira Lanza 31.300; Mondadori pr. 1285; Montedison fin. 530,75; Montefibre ord. 68,50; Montefibre pr. 76,25.

Nebiolo 80,50; Olcese 50; Olivetti pr. 1059; Pacchetti 79; Pierrel 890; Pirelli e C. 1609; Pozzi ord. 1049; Ras 82.500; Rinascente or. 66; Rinascente pr. 50; Risanamento 5570; Rumianca 2377.

Saffa 6350; Sai 9998; [redacted] rom 1750; Sip 1299; Sme 1086; Stampati 4549; Standa 3650; Stet 1426; Tecnomasio 169; Terni 370; Trafilerie 683; U[redacted] Manifat. 18.000; Viscosa [redacted] 1649; Viscosa pr. 1030.

A GENOVA

L'inizio dell'ottava [redacted] ratterizzato [redacted] un mercato azionario in leggero recupero e scambi discreti.

Alcuni prezzi: Centrale 9725; Generali 47.550; [redacted] 82.950; Meridionali 1940; Nai 3300; Viscosa ordin. 1650; Viscosa priv. 1020; Finsider 307,50; Italsider 430; Fiat ord. 1613; Fiat pr. 1130; Sip 1289; Montedison 531.

REDDITO FISSO A TORINO

	31-1	2-2
VALORI [redacted] STATO		
Rendita 5%	96 50	96 50
Redimibile 3½%	99 20	99 20
Ricostruz. 3½%	89 50	89 50
» 5%	97 50	97 50
Fr. R. 5% Trieste	92 75	92 75
Rif. Fond. 5%	97 —	93 —
Fr. R. 5% Tr. '54	91 50	91 50
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	83 90	83 90
» » '68	84 20	84 20
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	96 80	96 20
» » '78	92 —	92 —
» 5½% '79	91 —	90 60
» » '80	86 85	86 85
» » '82	86 20	85 60
B.T.P. 7% '78	96 10	95 80
» 7% '79	98 45	98 45
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	81 —	79 —
» » '65 II	81 —	80 —
» » '66 I	78 50	77 30
» » '66 II	78 —	77 20
» » '67	75 70	74 75
» » '68 I	74 80	74 50
» » '68 II	74 20	73 50
» » '69 I	74 10	73 50
» » '69 II	73 00	73 —
» 7% '70	84 20	82 50
» » '71	82 50	81 90
» » '72 I	81 80	81 40
» » '72 II	76 80	75 —
» » '73	76 60	75 50
» » '74 ind.	103 30	102 20
» 10% '75	89 20	98 80
» Europa 6%	93 20	97 50
IRI 6% '64	86 20	85 40
» » '65	81 80	81 —
» Alfa 7% '70	78 —	78 —
Satap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	73 80	72 80
» » '68 II	73 —	74 20
» » '69	73 40	72 60
» 7% '71	81 10	80 50
» » '72	79 10	78 30
» » '73	78 —	77 80
OO.PP. 5%	65 50	65 30
» 5½%	66 70	65 90
» 6%	68 40	67 30
» 7%	74 30	73 20
» '74 8%	72 50	71 50
» '75 8%	71 75	71 —
» I.St. 7% 1ª	78 30	78 —
» » » 2ª	76 30	74 —
» » » 3ª	76 80	76 —
» » » 4ª	76 80	76 15
» » » 5ª	77 30	77 30
» » » 6ª	78 15	78 15
» » » 7ª	77 —	77 —
» » » 8ª	78 60	78 60
» » 9% 9ª	90 —	90 —
» Anas 6% '66	68 50	67 80

	31-1	2-2
OO.PP. Anas 7% '72	73 80	73 10
» Aut. 6% 1ª	68 30	66 50
» » 7% 1ª	73 10	73 10
» » » 2ª	73 80	73 50
FF.SS. 6% '65 I	78 —	78 —
» » '65 II	76 20	76 10
» » '66 I	77 30	77 30
» » '66 II	77 80	77 80
» » '67	75 15	75 —
» » '69 I	76 20	75 —
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	75 50	75 50
» 7% '71	78 80	77 50
» » '72 I	78 —	78 —
» » '72 II	78 —	77 —
A.T.S. 6% '67	73 50	73 50
» » '68	73 30	73 30
» » '69	74 80	79 80
» 7% '70	78 70	78 —
» » '71	81 —	81 —
» » '72 I	83 —	83 —
» » '71	82 20	82 20
» 8% '74	91 60	91 60
» 8% '75	94 00	99 50
P.Verde 6% Sp. 1ª	81 —	80 —
» » » 2ª	80 —	80 —
» » » 3ª	78 50	78 50
» » » 4ª	76 60	76 25
» » » 5ª	77 —	77 —
» » » 6ª	73 80	73 80
» » » 7ª	74 20	74 20
» » » 8ª	72 80	72 80
» 7% I	80 —	80 —
» » II	77 50	77 30
Irpin vent. 5½%	65 30	65 30
» » 6%	75 60	74 50
» » 7% 1ª	83 30	83 50
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	75 90	74 50
» » » 4ª	77 30	77 00
» » » 5ª	77 —	77 —
» » » 6ª	78 —	75 30
IMI 7% XXVIII	78 80	78 80
» » XXIX	79 —	78 40
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	94 —	94 —
» » XXXII	82 —	80 50
» » XXXIII	79 10	78 80
» » XXXIII op.	91 90	91 90
» » XXXIV	79 30	79 —
» » XXXV	81 50	81 50
» » XXXVIII	77 —	76 80
» » XXXIX	77 50	76 80
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 6%	76 30	78 —
» XLII 6%	76 30	74 50
» XLIII 6%	87 —	87 —
» XLIV 6%	90 —	90 —
» XLV 6%	84 80	87 80
» ... '64 I.V.	86 80	86 55
Ind. Sud 6% '64	94 70	94 70
Fiat 5½% '60	88 —	87 30
Olivetti 7% '58	97 20	97 20

	31-1	2-2
Olivet. 5½% '59	95 —	95 —
» 5½% '60 1ª	84 30	84 50
» 5½% '62 2ª	88 50	86 70
It. Gas 5½% '61	83 70	83 70
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	86 —	86 —
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	93 —	93 —
Ferrero 7% '56	101 —	101 —
RIV 5½%	71 50	71 50
Lancia 5½% '60	92 30	91 80
» » '62	86 80	86 80
Ferriti 6%	88 80	86 80
Torino-Savona 5½%	67 —	67 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 70	85 70
Cart. It. 5½ '62	80 60	80 60
Isveim. 6% '64, 9ª	90 60	90 60
» » » 10ª	91 60	91 60
» » '65 11ª	90 45	90 45
» » '66 12ª	87 80	87 80
» » '67 13ª	81 —	80 —
» » » 14ª	82 —	82 —
» » '68 15ª	81 —	81 —
» » '69 16ª	81 —	81 —
» 7% '70 17ª	81 50	81 50
» » '71 18ª	80 10	80 10
» » » 19ª	79 —	79 —
» » » 20ª	81 45	81 45
» » » 21ª	81 50	81 50
» 9% » 22ª	91 50	91 50
Torino 6% '57	83 —	83 —
» Aem 5½ '60	76 —	78 —
» » » '62	73 —	73 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	84 —	84 —
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	79 80	79 80
» » '72	79 —	79 —
» » '73	80 —	80 —
C.T.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (\$)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	84 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 20	85 —
Rumianca 6%	132 —	133 —
Pirelli S.p.A. 5%	68 10	68 10
Med. Finsat 7%	122 —	124 —
Med. C. Erba 7%	88 —	88 —
» Viscosa 7%	118 30	118 —
Med. Sip 7%	[redacted]	83 80
» S. Spirito 7%	100 —	100 —
» Montefibre 7%	75 50	75 50
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» 7½% '72	85 —	85 —
» 7% '73	85 —	85 —
GIM 6%	[redacted] —	80 —

Se l'Italia piange, la Francia non ride

IL BOOM DEL FURTO D'AUTORE

L'assalto alla mostra di Picasso ad Avignone è l'episodio più clamoroso - Si calcola che Oltralpe nel '75 più di quattromila quadri abbiano cambiato illegalmente proprietario - I recuperi

... di Picasso abbandonati ... - Sopra: l'opera rubata al Louvre

SILVANO COSTANZO

Il furto dei tre dipinti di Picasso dal «Palazzo dei popi» di Avignone è solo il caso più clamoroso. Se il «boom» di questi ultimi anni continua, la Francia ha buone probabilità di diventare il secondo mercato mondiale (dopo l'Italia) ... d'arte rubate. Nel 1975, più di 4 mila quadri ... cambiato, illegalmente, proprietario. Rispetto al 1970, il mercato dei furti ha ... il suo giro d'affari del quattrocento ... cento.

Mentre in Italia sono soprattutto le chiese e gli ... getti d'arte antichi ad attirare le attenzioni dei ladri, in Francia ... le collezioni private e le opere dei pittori ... ad essere prese di mira. ... percentuale dei «recuperi» è irrisoria. In alcuni casi, solo la fortuna è responsabile ... ritrovamenti.

Alcuni ... fa, un indigeno parigino, mentre seguiva alla ... retrospettiva dedicata ad Utrillo, ebbe la sorpresa di scoprire, nella vetrina di un mercante, una tela che gli era ... più. Lo stesso mercante si era occupato della perizia quando l'industriale aveva deciso di acquistare l'Utrillo. Tanta impudenza è spiegabile solo ... la scarsità e l'inefficacia dei controlli.

In Francia esiste una ... Belle Arti» composta ... 21 ispettori. A questi pochi uomini è affidato il compito ... sorvegliare il «mercato». ... furto, avvenuto in Francia o all'estero, è schedato ... un calcolatore elettronico; le fotografie degli ... rubati sono inviate alla polizia, ... dogana e all'Interpol. Purtroppo, sembra un assurdo, non ... esistono fotografie ... non sempre gli inquirenti hanno tempo e possibilità per ... ricerca dei ... opere d'arte. Operano ... polizie specializzate ... e questo ... .

Da anni ormai ... parla in Francia ... istituire un ufficio centrale per la prevenzione e la repressione dei furti. Nell'attesa, la razzia continua. Agli inquirenti sembra mancare l'organizzazione di cui invece dispongono i ladri. E' opinione generale che i furti siano ... di bande specializzate in questo tipo di «prelievo», con una buona preparazione artistica e, soprattutto, con alle spalle degli acquirenti sicuri. Gran parte dei colpi sarebbero effettuati su commissione.

La via delle ... d'arte rubate porta all'estero, fuori ... confini francesi. Esistono alcune «centrali», specializzate: Bruxelles è il centro ... per ... rivendita degli oggetti religiosi; Monaco è la capitale delle antichità romane ed egiziane; a Londra e Ginevra sono riservati i quadri. E' in grande sviluppo, ultimamente, il mercato giapponese ... ma a Tokyo le tele non si fermano molto: qualche mese al ... poi ricadono la via dell'Europa. L'Italia è un importantissimo centro di transito ... il fiorente mercato ... Stati Uniti.

Per rattoppare, almeno in parte, le lacune degli inquirenti ufficiali, sono sorte, negli ultimi tempi, ... marose polizie private. E' soprattutto a loro che i derubati si rivolgono, visto il relativo ... del loro modo di condurre le ricerche. Alle polizie private non interessa tanto arrestare i ladri, ... recuperare gli oggetti rubati. Per questo, ... dispone a transazioni e a pagare vari e propri riscatti.

La polizia ufficiale è riuscita a agguantare negli ultimi anni cinque «gang», ma il ... che ha recuperato era di ... consistenza. Anche le società di assicurazioni, a differenza ad esempio di quanto avviene in Italia, restano, per ora, in posizioni ufficiali. Sostengono che cedere ai ricatti è ... modo di incentivare altri furti.

Che le compagnie di assicurazione abbiano la possibilità di sostenere ancora ... a lungo questa tesi è dubbio, visti i crescenti costi di rimborso ... devono sopportare. L'emorragia, date le dimensioni internazionali del mercato, potrebbe ... fermata solo con ... e con una collaborazione ... le polizie dei vari paesi. Ma sarebbe almeno ... sario che esistessero delle anagrafi nazionali complete ... d'arte, ... momento, ... giungere al caso limite dell'Italia, la ... Francia è riuscita finora a schedare solo 80 mila dei suoi 800 mila oggetti definiti «storici». E' opinione unanime che per i trafficanti di quadri rubati è prospettato ... periodo di vacche grasse. Tutti sono d'accordo su un punto: l'inflazione galoppante e il marasma ... favoriscono il ... ratore.

La ricerca di "beni-rifugio,,

Signor orefice mi consigli lei

RENATO SCAGLIOLA

La ... al «bene-rifugio» tradizionale — ... e gioielli — ... un anno a questa parte è diventata, almeno a Torino, ... soggetta circospetta. «La clientela oggi — dice la titolare di un'antica gioielleria di via Roma, specializzata in argenteria e "pezzi" unici ... grande ... — non compra più perchè vuole investire. Compra le cose che gli piacciono. I clienti migliori ... pelo d'anni fa, gli industriali, si sono rarefatti. ... hanno liquidato lo mettono nell'azienda (o lo mandano in Svizzera n.d.r.)».

La signora, che preferisce non vedere il suo nome sul giornale, aggiunge che ... passato ... è stato brutto come previsto; in un certo senso siamo stati gli ultimi a sentire la crisi.

Tra l'altro ... conferma l'esistenza ... un rigoglioso mercato nero dell'oro e delle pietre, ... contare i gioielli «sporchi» frutto cioè ... furti e rapine. «Tanta gente compra così — continua la signora — poi vengono da noi per farli stimare o lo qualche volta perdo la pazienza». In negozio è infatti ... un cartellino che dice: «Non è gradito fare estimi».

«Se io avessi, mettiamo, ... milioni — domando ... un altro gioielliere del centro — e mi chiedessi un parere sul modo migliore per investirli, ... che ... mi consiglierebbe?». «La cosa migliore — risponde preferendo anch'egli l'anonimato — ... ... catena d'oro ... poco lavorata, ... pietre dure. ... materiale, poca lavorazione». «Ma se un altr'anno volessi di nuovo rivenderlo ci perdo, ci guadagno o riprendo i miei soldi?». Qui il discorso diventa delicato e la risposta sono ...

Chi compra infatti oggetti d'oro o pietre preziose in realtà non sempre mette ... il suo denaro al riparo dall'inflazione. C'è il metallo che subisce alti e bassi a seconda dei mercati internazionali (attualmente insieme a quello ... bi è chiuso anche il ... cato dell'oro), e gli oggetti all'atto dell'acquisto sono sempre caricati, oltre che ... guadagno del ... cianto, anche ... di lavorazione, per cui, tolente la stanchezza è più prico- ... che concreta.

«E poi è ... di smentire ... speculazione — aggiunge un terzo commerciante di orologi e preziosi (specializzato in pendole e orologi d'antiquariato) — che la gente compri quello che gli serve. H... tutti il tarlo, la canola del ... ho. Basta pensare di fare sempre affari. Parliamoci chiaro: l'affare vero, lo fa sempre chi vende, non chi compra. D'altra ... quando si comprano oggetti d'uso (è l'orologio anche se prezioso è un oggetto d'uso) mica si pensa all'investimento. Anche una cunicola ... marca finirà ... prima o poi per essere adoperata per togliere ... polvere. E' vero che ... esemplo ... cronometro di marca, magari d'oro ... ... duecentomila lire a due milioni, come massimo) anche dopo dieci, vent'anni, avrà sempre un ... valore intrinseco, mai di qui a specolarci, ... pra cavallo».

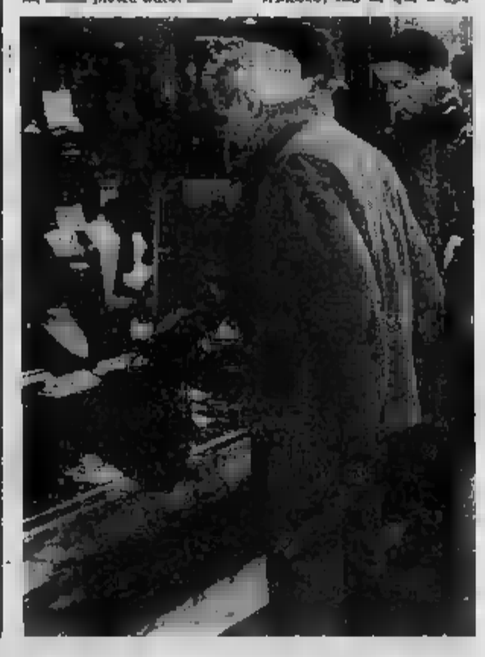
Volendo invece essere originali e nello stesso tempo fare effettivamente un investimento si può battere la strada insolita dell'orologio d'antiquariato. Ci sono ... rari, antichi, e per giunta bellissimi, che certamente non possono che aumentare di valore con il tempo. Ovviamente i prezzi ... salgono considerevolmente rispetto all'età, allo ... di conservazione. Si può andare ... milione e mezzo per un pendolo inglese del 1820 (perfettamente restaurato nel mobile e nel meccanismo) fino ai 10-12 ... mila per esemplari ... autori famosi nel campo, con sumerie sofisticate, in ... di legni rari e materiali nobili (avorio, tartaruga, smalti).

Man mano che ci si allontana dal centro, la situazione invece cambia. Gli orefici diventano meno riservati. Oscar Bodo, che ha bottega in corso Francia 249 dice: «Altro che beni rifugio, nell'anno passato ho venduto molto meno che nel '74. La gente ha meno soldi e qualcuno mi ha fatto anche il discorso che è inutile comprare l'anello, il bracciale e la collana, se poi non può portarlo per paura che qualcuno ... strappi ... dosso».

Gino Stecco, con grande negozio a Grugliasco, viale Gramsci (quello corso Francia è più o meno dello stesso parere. «Lei mi chiede che cosa comprare? Direi che senz'altro il brillante è ... l'investimento più sicuro, insieme alle pietre colorate, smeraldi, rubini, sempre se si tratta di pezzi molto belli, di prima scelta. Diciamo ... negli ultimi anni i diamanti hanno avuto un incremento di prezzo ... del 30 ... cento. ... gli smeraldi si arriva al 60%.

«Ma se ... io avessi comprato l'anno scorso una pietra, e adesso volessi rivenderla, cosa capita? Lei la compra?» «Beh, dipende. Se è roba ... ho venduto io e conosco il cliente, posso anche ricomprare. Ma bisogna anche vedere il mercato com'è, se si muove; se ho già roba in casa diventa un problema. Poi è chiaro che il prezzo dipende ... fattoria.

Come si vede il campo ... gioielli non è quell'approdo sicuro che qualche risparmiatore potesse immaginare: anche i piccoli lingotti di cui è consentita la vendita ... privato (da 5 a 25 grammi) vengono a costare circa 5 mila lire al grammo, oggi. Ma volendo rivenderli, tolte le spese di ...e, ... guadagno del venditore, il prezzo è quello del mercato che in questi tempi è di 3300-3500 lire ... grammo. Come dire: «Non è tutt'oro...».



QUANTO COSTÒ ALLA SPAGNA L'IMPRESA DI CRISTOFORO COLOMBO

Un'America per 40 milioni

Riproduzione di una caravella di Colombo

BRUNO GHIBAUDI

La scoperta dell'America è costata appena trentaseimila pesetas, pari ... una quarantina di milioni di lire attuali. Secondo alcuni documenti rinvenuti recentemente in ... monastero di Manzanares e pubblicati qualche ... fa a Madrid, Ferdinando e Isabella di Spagna finanziarono l'impresa di Cristoforo Colombo sborsando soltanto quella modesta somma, e ... tutta alla partenza della spedizione.

A Colombo promisero 1.600 pesetas, circa un milione e 800 mila lire, parte delle quali gli vennero consegnate ... lo ... ritorno. I ... due luogotenenti, ... delle altre navi, ebbero invece 900 pesetas a testa, equivalenti a circa un milione ... lire.

I marinai furono ingaggiati con un salario da fame: dodici pesetas e mezza al mese, pari a meno di 1.500 lire. D'altra parte però tutti ... avevano ... libertà di affrontare i disagi della navigazione ... lunghe notti nelle stive buie e ... umide ... un numero imprecisato di ... pieni ... monete d'oro o di ... futuri.

L'armamento delle ... caravelle costò 14 ... pesetas, poco più di 15 milioni e mezzo di lire, ... le provviste ... per gli equipaggi duemila pesetas, circa due milioni e 200 ... lire. Non ... furono altre spese, dicono i documenti di Manzanares. La scoperta dell'America fu sempre ritenuta un grosso affare per ... Casa regnante spagnola, ma nessuno pensava che tanti vantaggi fossero stati accaparrati con così poca spesa e con tanto disprezzo per ... si preparava a procurarli rischiando la vita in un'allucinante corsa verso l'ignoto.

Tuttavia i sovrani ... Spagna non ... mai ... salì a passare alla storia ... per ... paganti di profittatori delle imprese di mare. Sono stati anzi gli ispiratori, e non certo volontari, di ... altrettanto redditizi. Alludiamo ... che nei decenni successivi, con il beneplacito e l'aiuto dei propri sovrani, solcarono l'Atlantico per impadronirsi dei tesori che i galeoni spagnoli portavano in patria ... Nuove Terre.

Francis Drake, per esempio, il «Regio ... » di ... betta I di Inghilterra che durante la guerra ... corsa fu il secondo a compiere il periplo mondiale dopo Magellano, era ... vero e proprio ... di una ... costituita nel 1576 con ... regina e con una parte della nobiltà inglese. Le compartecipazioni ... erano ... commisurate ... capitali versati o all'opera prestata, come nel ... di Drake e dell'equipaggio. Al ... da quella crociera, che durò tre anni, venne ... pubblico sollievo il fatto che Drake e il suo equipaggio avevano incassato il cinquanta per cento della preda.

Oggi quei dati ... sono finalmente rivelati, sulla base di documenti raccolti dall'esperto tedesco ... marinaria Hans Hoeckel e pubblicati in un ... pochi giorni fa da Robert Lorf a Magdeburgo. Dalla sua nave il «Golden Hind», che significa «Cervo d'oro», Drake sbarcò oro, gemme, preziosi e manufatti ... per un valore complessivo ... di quattro ... e 450 mila ..., ... a circa ... miliardi ... lire attuali, Trentun miliardi, come era stato convenuto, andarono a Drake e al suo equipaggio.

Drake da solo intascò venti miliardi e il resto ... diviso fra i ... uomini ... , ... del ... il ... circa ... milioni. Degli altri trentun ... ventitrè andarono a finire nei forzieri privati della regina Elisabetta, mentre gli altri ... (otto o dodici, secondo le diverse testimonianze), si divisero i rimanenti otto miliardi, in proporzione della loro quota ...

Il fatto più stupefacente è che un'impresa tanto redditizia venne realizzata con mezzi quasi ridicoli. Alla sua partenza da Plymouth, nel dicembre ... 1577, Drake aveva cinque navi molto piccole: la «Pelican», ammiraglia da cento tonnellate ... diciotto cannoni, la «Elisabeth» da ottanta tonnellate con sedici cannoni, la «Marygold» da ottanta tonnellate ... sedici cannoni, la «Swan» ... cinquanta tonnellate e cinque cannoni, e il «Benedict» da quindici tonnellate con ... solo cannone. E per avere un'idea più appropriata della ... esistenza ... esiguo flottiglia basti pensare che la «Pelican», l'ammiraglia che Drake si affrettò a battezzare «Golden Hind», ... non giungeva neppure i venticinque metri di lunghezza e ne misurava ... appena cinque e cinquanta di larghezza. Durante la crociera le altre quattro navi affondarono e a Londra ritornarono ... 128 uomini ... partiti.

Questo è il bilancio di quella che forse continua ad ... anche ... l'operazione commerciale più stupefacente ... tutti i tempi. Fatto il confronto con le ... di gestione, il reddito del capitale impiegato fu del 5.700 per cento. Finora nessuna speculazione ... Borsa ... mai reso altrettanto.

SOTTO
CORSO FRANCIA
SAVEA
VI DICE
SIMCA
SAVEA CONCESSIONARIA
SIMCA CHRYSLER
SOTTO CORSO FRANCIA 353
TORINO • TELEFONO 71.31.13

Lunedì sport

JUVENTUS, che virata!

Ma il Toro non la perde di vista

Campione d'inverno in una domenica opaca

La "signora" era nervosa

BEPPE BRACCO

Regali, nel calcio, mai. La gioia, piccola o grande che sia — o stavolta era piuttosto corposa, significava record e notevole portata ed il Torino ulteriormente staccato di un punto — bisogna sempre sudarsela. Lo ha imparato anche la Juventus, che ha faticato oltre il lecito ed previsto contro il Perugia, che alla fine recrimina asserendo di meritare miglior sorte. Con i minuti negli occhi, i pali colpiti, la condotta più che onorevole della squadra di Castagner, si potrebbe anche pensare ad una Juventus in formato minore, con l'affanno e disabituata al gol. Invece, basta guardare un po' più per capire che non è così.

Guardate il primo tempo. E' verissimo che in occasioni sono molte, ma è altrettanto vero che la pressione dimostrata è stata costante e ben sostenuta e ne ritorno forsennato. Quando si mette sotto l'avversario in questo modo, è fatale prima o poi arrivi ad una conclusione. Anzi, proprio chi sa notare che la Juventus è passata in contropiede, tiene conto del fatto che il Perugia, fino a quel momento arrocatissimo, si era scoperto per la prima volta. E' stato, insomma, un leggero accenno all'apertura, perché la Juventus passasse.

Ha risolto Damiani, ma è Causio ha inventato il gol una cavalcata da antologia attraverso tutto il campo di gioco: grossa impresa piano fisico, già per questo notevolissima, ancor più grande dal fatto che Causio è riuscito a conservare fino in fondo la piena lucidità. « Ho calibrato il traversone per Damiani. sicuro di pescarlo smarcato », ha detto il « barone ». E' cosa è indicativa, spiega che il gol non è per caso.

Chiaro che dopo il Perugia ha tentato il tutto per tutto, è andato vicinissimo al gol, in particolare quando ha colpito il palo e Zoff si è ritrovato miracolosamente la palla tra le mani. Ma questo non basta, il pallone bisogna mandarlo in rete ed il Perugia non c'è riuscito. Andare a cercare se, di pareggio la Juventus sarebbe riuscita a passare una seconda volta, è troppo. Con la rabbia che aveva in corpo (e col fatto il Torino pareggiava a Cesena) i bianconeri ci sarebbero riusciti, ma resta da dimostrare.

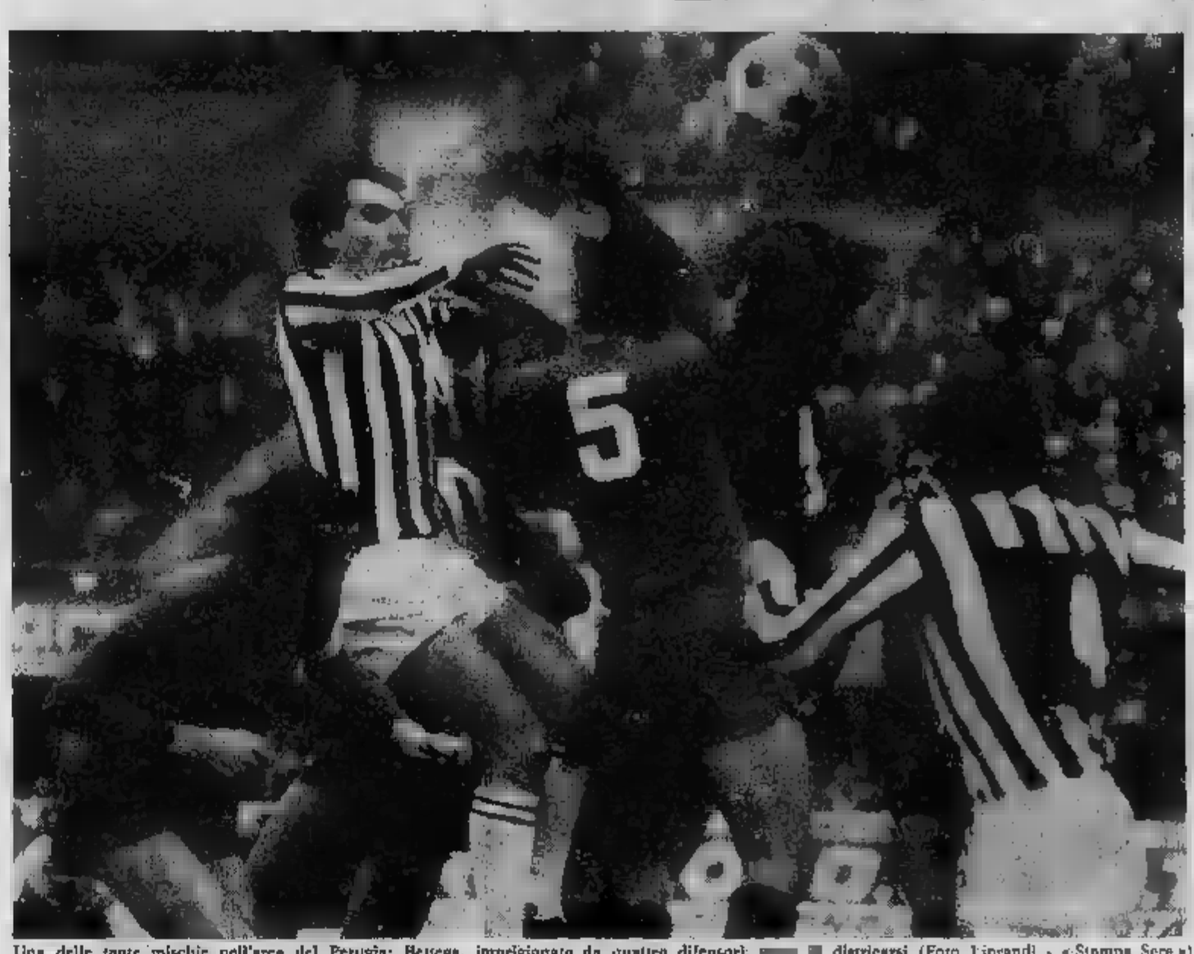
Insomma, prestazione positiva nel risultato, ma troppo nervosa e raffazzonata sul della manovra. Certo, il fatto di dover vincere anche per lo scudetto d'inverno non ha giovato alla saldezza L'avversario, con il suo gioco « chiuso » e tendente al pareggio — cosa più che comprensibile, della capolista Juventus — ha fatto il resto. Un pomeriggio non esaltante, però il campionato si vince anche partite opache ma positive, non esclusivamente i capolavori di tecnica e tattica.

Detto questo, non ci può assolvere la Signora del tutto. Quando attaccato, lo ha fatto stringendo troppo il gioco, ammucchiandosi al centro e trascurando troppo le fasce laterali. Qualche uomo è stato in ombra, nettamente di sotto dello standard solito. La difesa si è trovata in difficoltà di fronte agli attaccanti del Perugia, che sono bravini ma non trascendentali.

Di positivo, insomma, c'è soprattutto la voglia di vincere mostra Capello e compagni. Chiudono il girone d'andata con ventisei punti e parecchio. Se ci voltiamo indietro a contare le beffe, vediamo che spesso i bianconeri hanno vinto di un soffio e altrettanto gli avversari hanno chiamando in causa la sorte avversa.

E sbagliando, perché la Juventus squadra di che gioca e rigioca, ma anche gente dura, che sa soffrire e lottare, che concede qualcosa spettacolo soltanto nel caso in il risultato sia sicuro, fatti forse marginali, ma che hanno molta quando si dice che la Juventus è organizzata, si allude soltanto al gioco che sa esprimere, ma anche — e soprattutto — la fermezza e carattere suoi uomini.

Una dote sarà innata loro, ma che certo Parola è a far emergere al meglio. Dice che parla molto con i suoi giocatori, che lo stanno ad ascoltare con attenzione. Noi aggiungiamo che parla bene, questi ventisei punti sono soprattutto merito suo e siamo certi i giocatori della Juventus (che abbiamo ascoltato in proposito) ci danno ragione.



Una delle tante mischie nell'area del Perugia: Bettega, imprigionato da quattro difensori, e i difensori (Foto Liprandi - « Stampa Sera »)

FULVIO CINTI

La notizia stamane è triste. Gigi Riva vittima di altro incidente giuoco che l'ha già tronca definitivamente la carriera di « bomber », che era al volgere ma almeno per prospettava suo orizzonti. Riva accolta con eccezionale forza d'animo il colpo del destino « beffardo che perseguita da anni, risponde con rabbia: « Non mi ritiro, questo è il mio dei Ed aggiunge che non potrà tornare in campo per segnare altri gol, cercherà di restare ai margini guidando Cagliari nella veste di presidente.

Nel mio mestiere di cronista ho visto pochi giocatori di carattere così forte, tenace e inarrendevole come Gigi Riva. Ero a Vienna, nell'ospedale dove re dopo la finale di Hoi. Anche quella volta il corriere di Riva doveva spezzarsi. Tutti temevano, fuorché lui. Ad Arrica, che disperava, il bomber diceva: « Non vorrai mica piangere, adesso. Fra qualche riparliamo. Guarirò, tornerò a giocare ».

Anche questa volta Riva vuol rimettere scarpette bullonate e calzoncini, sfida spavaldamente il destino, nonostante la gravità dello « strappo », nonostante gli anni. Trentadue, ci sette mesi d'inferno forzata, la ripresa e trentatré, cioè la speranza di giocare stagione. Sarà possibile? La brusca uscita di Riva dalla scena, tronca qualsiasi residua speranza sulcezza del Cagliari. Chi può riportare a galla la squadra sarda? Due domande stamane senza risposta.

Juventus record, pionа d'inverno, 26 punti (vertice mai toccato alla ufficiale), tre lunghezze di vantaggio sulla squadra che, unica, può contendergli il 17° scudetto, una vorgine tra lei e le altre inseguitrici. Una Juventus, tuttavia, che nelle quindici nate di questa prima parte del campionato ci ha mostrato diversi volti, ora splendida dominatrice, qui nervosa protagonista, a volte spiacevole, signora fondamentalmente capric ma che ha imparato ad amministrare punti e diligenza di un ragioniere. Non so se questi suoi atteggiamenti imposti dalla prudenza, dall'ansia di farsi acciuffare dal Torino che tanto patisce, dall'idea nuca radicata che scudetto non impone sempre giorni di gloria, poiché vera gloria è quella di conquistarlo.

Indubbiamente i 36 punti giuti in 15 partite rappresentano un vertice pressoché irripetibile, riserva ugnet di punti che dovrà essere amministrata saggezza seconda parte del torneo e soprattutto nella non impossibile previsione di un derby che acquisti il valore partito ad inazione: Juventus o Torino.

Tredici minuti giocati pronta a Cesena fermare nel Torino un tremendo avversario, squadra che « realizzandosi » di partita in partita, come si compiace d'affermare il suo allenatore, può raggiungere nelle prossime quindici piena « completezza », ossia la maturità atletica, tecnica e psicologica.

pronta in la gente il rarla limitata nel tempo per essere produttiva massimo. Non continuità prolungata, le mancano ancora quella decina minuti, come è avvenuto ieri, per consolidare il risultato eppoi amministrarlo. Denuncia quindi limiti psicologici che una squadra aspirante al vertice del campionato deve assolutamente eliminare. E' questione « realizzazione » graduale. Il balzo del subito sugli minuti dopo aver gelato l'entusiasmo del Cesena condizionato tutto il resto della partita. Tuttavia, se prende esempio qual brandello di gioco spettacolare offerto nella parte centrale del tempo, deve annettere che il Torino è il quasi campionato la reale forza » nuova, l'unica (e caduta del Napoli conferma) in grado di opalo stupefacente della Juventus, signora d'inverno.

IL PRIMO TRAGUARDO DEI GRANATA

Un gioco simpatico

Pulici ha appena colpito il pallone di testa, lo segue lo sguardo mente fare, non è gol, Boranga riesce a salvarsi (Telefoto a « Stampa Sera »)

BRUNO PERUCCA

Il Torino chiude il girone d'andata a «più una» in media inglese, regalando agli sportivi romagnoli minuti di spettacolo davvero unico per il football. E' chiaro che venti minuti non la partita, ed è altrettanto chiaro che il ha meritato il pareggio per la ripresa rabbiosa che se troppo pericolosa, ma i granata hanno a loro lo stordimento che a qualche modo ha propiziato il gol del pareggio.

trasferta di Cesena è stata di punto fermo nella campionato uomini di Radice, il trainer ed i giocatori possono certo insoddisfatti dell'andamento dei risultati del girone andata.

I tifosi seguito mugugnavano, in Per loro — male atavico nostro sport in generale, e non solo del calcio — contano i risultati ed i punti in classifica: il Torino di Radice ha ottenuto il diritto, se l'è conquistato sul campo, di chiedere un po' di pazienza: la squadra nasce quest'anno, praticamente, dopo lungo travaglio stagioni e illusioni, bisognerà pure concederle lo scotto dell'inesperienza di giocatori (risultare la serie A e di un entusiasmo che non può contagiarsi in senso positivo (esaltazione logica nei momenti vero e calcio totale») e negativo (scoramento al vero e il gran lavoro compiuto andare in furore per un errore banale).

E' un gioco improduttivo, allora, quello del Torino? La risposta è mente negativa, senza dubbio: ogni tentativo di sperimentare, pagato in qualche modo. Ma è un prezzo che la società granata può pagare volentieri, perché giusto prodotto in questo primo anno stagione ha portato un risultato positivo di inestimabile valore specialmente club che sui campi esterni con antipatia — è in verità — se non addirittura con astio. Ricordiamo, per restare all'attualità, proprio delle trasferte a Cesena in una ostile.

Ieri la squadra era invece attesa con rev rispetto, ed alla fine i primi mi espressioni simpatizzanti per questo Torino che gioca e diverte, che protesta, che ricorre alle spigolosità tempo (per altro te, ma legate alle caratteristiche di alcuni giocatori) sono stati i tifosi romagnoli. Un traguardo importante, il primo per rientrare di buon diritto fra le « grandi » football.

Il giorno di Causio

L'«orgia» del barone

BRUNO BERNARDI

E' stata la festa del « barone »: ieri Franco Causio ha compiuto 27 anni ed ha disputato la 120ª partita di campionato nella Juventus, due avvenimenti che incitavano una prestazione di alto livello. E Causio è all'altezza sua fama, risultando il bianconero più brillante nella giornata. E così la Juventus conquistano un record prestigioso: il d'inverno; « vizzando » a quota 26.

L'azione che ha consentito ai campioni d'Italia sbloccare il risultato è nata dai suoi piedi ha conquistato il pallone sulla compo. Ha percorso una quarantina di metri vanamente tallonato un avversario e in velocità ha « pennellato » sul secondo palo un cross perfetto che Damiani, di testa, ha schiacciato rete. Un gol decisivo, il cui merito spetta in massima parte a Causio.

Già nel primo tempo Causio s'era ampiamente prodigato, ma i suoi spunti, le sue invenzioni, i « slalom » erano trovate la difesa del Perugia pronta a ribattere, anche fallosamente, per impedirgli di a rete successo. Nella Juventus, sempre più nervosa e frenetica, sempre meno precisa, Causio era tra i pochi a conservare lucidità e determinazione: un suo tiro parato da Marcoccini, una lucidata linea fuori bersaglio. Causio batteva anche i che fu Juventus collezionava e arretrava per alla doppia marcatura (Vannini-Sollier) escogitata Castagner per Bernardo. Un suo tiro ad effetto era intercettato con il braccio da Vannini, in area, ma l'arbitro ritenuta involontaria l'infrazione e sorvolava, come già aveva fatto poco prima su un platealе atterramento subito da Anastasi ad opera Balzarini.

Sembrava una segnalò, destituita a capolinea « reti facili ». Vinicio Causio non ha ingranato la « marcia in più » fornendo a Damiani il « match-ball », « *Solo lui poteva produrre una simile prodezza* — diceva Pellizzaro in tribuna, con ammirazione a disappunto —; *l'azione è stata identica a quelle che determinò il gol di Gori a San Siro. Come con il Milan, fu Juventus la vista grazie a Causio* ».

Causio ha poi cercato il gol personale, ma per un soffio l'ha fallito. La sua parte, senza, l'aveva fatta. Sono alcuni settimane che è fra i migliori in campo: forse mai, da quando gioca nella Juventus, il suo diagramma rendimento è stato così costante. Un tocco di palla e irrequietezza, difesa è classe più continuità, in compagni del campione di razza. A 27 anni ha raggiunto un equilibrio psicofisico notevole. *« Ho imparato ad amministrarmi anche nella vita privata e quindi in campo tranquillo* — spiega Causio —. *A darmi fiducia ha contribuito anche la Nazionale, arrivandoci le porte dopo diversi tentativi e fatiche in vano* ».

Radice richiama lo spento Pulici

NOSTRO INVIATO
ANTONIO TAVAROZZI

Cesena, 1 febbraio.

Partita bagnata, fortunata: alla di Cesena-Torino quasi tutti quei, sfoggiando il carattere e tenuta atletica di due squadre capaci di fare autentico calcio battagliero su un fondo molto pesante e ringraziando il bel tempo, il cielo sereno che avrebbe offerto meno umido (e meno sterrato) agli spettatori nonché meno solventi ai giocatori. Su di un campo asciutto si sarebbe visto uno spettacolo ancora più apprezzabile, data le caratteristiche tecniche e manovriere del Cesena e del Torino, ma non bisogna sottovalutare quanto ci è visto. Come dire che se il « menu » poteva essere più ricco e presentare piatti più raffinati, è stata pur offerta una specie di « piadina » romagnola, saporita e nutriente la sua parte.

Ben accetto anche il pareggio, per gli uni e per gli altri. Perché il Torino è partito alla grande, le marce alte, e pareva incontrastabile, ma poi ha rallentato il ritmo, come « sopraffatto » dal peso psicologico di un gol bellardo se non farsesco (palco cross, normale un tiro, telefonato. Verso la porta di stallini in tutto il primo tempo); perché il è meritato il punto « spinto » via via sempre più efficace, ma nella fase d'avvio aveva risolto il collocamento, con i granata scatenati in un « pressing », che toglieva spazio e fiato e lucidità a Frustalupi e compagni.

« Quel gol subito ovinato tutto », diceva Radice a fine gara, sottolineando nella ripresa la sua squadra, con Castellini rimesto spogliatoi dopo la duplice fune fi alla testa, l'altra psicologica quella esasperata la maniera così atipica) e il Cesena lo cercando, è risultata meno efficace e sicuro. Con tutta la stima possibile per Cannarsa, bellato prestazione lombardo, da Roccalbi (il paese di Pulici), esordiente in serie A a ben 33 anni, è chiaro che i granata hanno accentuato la prudenza rischiare nuove e più pericolose beffe. Anche questo spiega come mai nella ripresa ala alternata la pressione del Torino, che lanciava il piede alquanto sollevato sull'acceleratore per azzuffa rincorrere alla lotta nei duelli individuali, contro uomo, a tutto campo.

E' stata la grande domenica di Eraldo Pecci, profeta in pa (però panni dello « stranie ro »), è stata un'ignava giornata Paolo Pulici che oltre all'inizio della ripresa è anda vicinissimo al gol. Un tre e Graziani, un accorgimento granata che si teneva per spiegare in rete, un silenzio. Il pallone in una frazione di secondo però Sormani (il portiere del Cesena noto per sua laurea in biologia, gli al di medicina e i trattamenti gli ispirano ai quali si sottopone, me anche atleta notevole) ha reagito alla prodezza di Pulici con un'altra prodezza. Ha salvato il risultato definitivamente « spento » la vena del numero 11 granata che da quel momento — così hai giudicato pure Radice — è stato poco utile alla squadra.

« Ha sostituito — ha spiegato Radice negli spogliatoi — perché il gioco collettivo ha certe esigenze imprescindibili ». E' un indiretto rimprovero per Paolino? Si direbbe di Radice. E quale ha dimostrato sin qui di conoscere molto bene i suoi giocatori sulla qualità e nei difetti, ha forse voluto dare un piccolo ammonimento di severità verso uno degli elementi più preziosi della sua squadra. Sicuro, magari, che Pulici risolverà meglio dal modi. Ieri da domenica, prossima,

GIGI RIVA FORSE ALL'ATTO FINALE

Le tappe del calvario

■ ■ ■■■■ 1967 — A Roma durante la amichevole Italia-Portogallo, si scontra col portiere Amario: frattura del perone e della tibia della gamba sinistra.

■ ■■■■ 1968 — Durante un allenamento si blocca all'improvviso: è pubalgia. Deve saltare quattro partite della Nazionale.

● 11 OTTOBRE 1969 — Si procura uno stiramento alla gamba destra. E' costretto a non giocare due partite ■ campionato.

● 23 NOVEMBRE 1969 — A Napoli, durante Italia-Germania Est riporta una distorsione alla caviglia destra e al ginocchio sinistro e una forte contusione alla spalla destra.

● 13 OTTOBRE 1970 — A Vienna, durante l'incontro Austria-Italia, valido come eliminatoria del campionato europeo, in un contrasto con Hof si frattura il perone destro e si procura ■■■ lesione ai legamenti della caviglia. Rimane assente quattro mesi e mezzo.

● ■ ■■■■■■■ 1972 — ■ uno scontro ■■■ Superchi durante Cagliari-Fiorentina ■ procura un trauma cranico.

■ 3 OTTOBRE 1974 — ■ ■■■■■■■ ■ produce ■■■ profonda lesione al polpaccio sinistro. Dopo un mese sembra guarito, può giocare ma la cicatrice si riapre.

■ ■ ■■■■■■■ ■■■ — Riva rientra, sembra guarito ■■■ è costretto ■ forfait dal polpaccio che sembra ■■■ voler riprendersi.

● 1 ■■■■■■■ 1976 — Durante Cagliari-■■■ ■ produce uno strappo al muscolo adduttore della gamba destra.

Il «bomber» spera di tornare in Nazionale

Il destino contro il "bomber,,

MAURIZIO CARAVELLA

E' caduto di nuovo, e chissà se avrà ancora la possibilità di tornare ■ piedi, di far delirare i tifosi per lui. Non ha mai fatto nulla per inimicarsi ■ ■■■no, eppure è passato da un tunnel all'altro, e quando sembrava uscirne un ■■■ vo colpo della sorte ■ rimetteva k.o. La Juventus, una volta, ■■■■ offerto per lui due miliardi (non ancora svalutati), oppure ■■ giocatori. Mezza squadra per ■■ uomo solo. Ma ■■ Riva avesse lasciato la Sardegna, a Cagliari ci sarebbe stata una mezza rivoluzione. Per anni, nell'isola è stato l'uomo ■'u popolare, il «re». Più famoso, forse, persino di Berlinguer, isolano ■■■■ ■■. Ed ora eccolo in una camera d'ospedale, ■ ■■■■■ ■■. Aveva appena ritrovato la forma, aveva ricominciato a sorridere, a trentadue ■■■ non si sentiva affatto vecchio. ■■ è invecchiato di colpo, ieri.

In lui, dicono le migliaia di ammiratrici sparse ovunque, c'è il fascino di James Bond ■■■■ a ■■■■ di Mastroianni. Fin l'aspetto di un guerriero buono ed è stato un esempio per molti: l'infanzia in ■■ orfanotrofio, ■■■ sorella (come lo zio di Alberto Sordi) che vivono a Leggiuno e aspettano ■■■ lui torni, i suoi ■■■■ ■■■■■. A diciannove anni corre male, a ■■■■ aperta, ■■ ha una gran voglia di diventare «qualcuno», ■■■■ per far segnare gli altri, finché ■■■ giorno, a Cagliari, Silvestri ■■ prende ■■ parte a ■■ dice: «Ragazzo, corca di ■■■ tu, perché altrimenti qui nessuno ■■ fa». ■■■■■ Gigi Riva comincia a far gol. Tanti gol.

La Sardegna s'innamora di lui, ■ Nazionale vince perché c'è lui. Diventa ■■■ specie di eroe, tutti lo ■■■gliono, ci sono assegni in bianco, basta riempirli e ■■■■ Riva approderà in ■■■■tinente. ■■ ■■ grande club, un club da scudetto. Ma lui ■■■ vuol muoversi. Mo■■ di ■■■■■, anche. E' in Messico ■■■ gli azzurri, spende capitali per telefonare a Cagliari, sempre allo stesso numero: e a quel numero risponde Gianna Tofanari, bellissima, ex titolare di boutique, separata dal marito. Il guerriero è innamorato, dicono, per questo non vuol muoversi.

Mica solo per questo. Leggiuno è l'infanzia: tornarci ogni tanto sì, per sempre no, forse i ricordi sono meglio ■■■■ realtà, perché guastarli? La Sardegna l'ha arricchito e l'ha adottato, ora Gigi vuol mettersi in radici: un distributore di benzina, un'industria (non ■■■■■ o Cera) in un'industria di ■■■■■■■■■■, altre attività nel settore delle ■■■■ e ■■■ motoscafi, una villa, un attico, altri due appartamenti in zone balneari. Si crea una fortuna. Dice che il calcio per lui è tutto, ■■■ finisce, e quando finisce lui ■■■ vuol t■■■■■ disoccupato, perché far niente non ■■ piace.

Tanti infortuni. ■ a volte la ripresa è lenta. Forse lo fa apposta, insinua qualcuno. Forse non ha più ■■■■ di giocare, perché giocare ■■■■ significa rischiare, dice qualche altro. E invece non ogni volta ricomincia, con lo stesso spirito di sacrificio che aveva tanti anni ■, a Leggiuno. E la ■■■te non ■ considera una cartella bancaria, gli vuole bene. Perché ■■ vuol bene al Cagliari, all'isola tutta, e non tira indietro la gamba. Non si è imborghesito.

Aveva ripreso ■■ poco ed ecco di nuovo Gigi Riva. Forse ■■■■■■■ di ■■■■re in Nazionale, di finire la carriera ■■■ un ■■■ in maglia azzurra. Aveva ricominciato a sentirsi giovane. E ■■ ■ invecchiato di colpo.

TIFOSI AL TELEFONO

DAMIANI

"Con Cruyff anche la Coppa,,

Oscar Damiani, 25 anni, sette partite giocate in questa stagione, sette vittorie per lui sua squadra, cinque gol. la maggior parte decisivi al fini del risultato finale. L'ultimo che porta la sua firma l'ha segnato contro il Perugia, ancora di testa, nuova una rete decisiva. «Filippo» o soddisfatto per i due punti conquistati, ma, richiesto di un giudizio sull'incontro da Oleo Scassila, ha ammesso che i bianconeri contro gli umbri non hanno disputato uno dello migliori partite. «Il Perugia si ha messo in grasso ■■■■ per la tattica ostruzionistica praticata fin dall'inizio. La cervisca a centro campo ha funzionato bene fino al gol poi anche nel abbiamo giocato per dilundere. Il risultato. Quando una squadra si arrocca in difesa per strappare lo zero a zero è difficile che venga lo spettacolo».

Marisilla Fontanetto gli ha chiesto, ha credo alla tabella. «Quest'anno dovrebbe dare ■■■ la Juve il diciassettesimo scudetto. Il dichiassetto porta sfortuna...».

Damiani: «Non credo alla tabella e ai numeri che portano sfortuna. Come possiamo perdere uno scudetto dopo un girone d'andata come l'attuale? Su trenta punti ne abbiamo conquistati ventisei, un record nella storia del calcio italiano. Vuol dire che la squadra c'è. Certo c'è anche il Torino ma se la Juve marcia sempre con questo ritmo per i cugini non ci sarà nulla ■■ fare. ■■■siamo anche perdere il ■■■ simo derby ma è il risultato a fine campionato che conta. Se il Toro si accontenta ■■ ■■■■■ssaro il derby...».

Massimo Barreco: «Perché ha giocato così poche partite in questa stagione?».

Damiani: «All'inizio non ppteva entrare in squadra per una infortunio. La Juve però continuava a vincere a squadra che vince non si tocca. Ha dovuto così fare aspettamare anche dopo la guarigione. Dopo la partita con la Lazio non mi aspettavo di essere di nuovo escluso ma mi sono allenato lo stesso con puntiglio. E' venuto ■■■ anche il mio turno ed ora cerco di strutarla al massimo perché la concorrenza tra i bianconeri è agguerrita».

Mauro Bellotino: «Perché il tuo rendimento è incostante? A volte fai splendide partite, a volte cadi nella inconcretezza, come è successo nelle due prestazioni in nazionale».

Damiani: «Il rendimento dipende molto anche dagli avversari che incontri. Con il gioco praticato dal Perugia, ad esempio, era difficile esprimerni al meglio. Ammetto anche di non aver fatto grandi cose in nazionale, è successo ad altri giocatori con un nome ■■■ più sonante ■■ mio».

Fabrizio Di Scalzo: «Lo scudetto ormai è un affare torinese?».

Damiani: «Penso proprio di sì. Il Napoli è ormai tagliato fuori, la sorpresa potrebbe venire dal Milan ma i sette punti di svantaggio sono ormai troppi. Scudetto a parte, credo che sul piano del gioco le cose migliori siano uscite dal Catania. Un esempio per tutti».

Marco Battaglieri: «Sono un tifoso bianconero. Molti dicono che la Juve vince perché compra le partite...».

Damiani: «Quando una squadra predomina per molti anni suscita invidie, cerca ogni tipo di insinuazioni. Credo a me, è tutta invidia...».

Roberto Pecora: «Tu Damiani, sei l'unica vera ala destra del campionato. Hai secondo me un difetto, quando arrivi nell'area degli avversari concludi poco. Ti limiti a crossare. Perché?».

Damiani: «Giocare ■■■ fascia destra dovrei concludere calciando la palla con il piede sinistro. Lo sai che non sono un Riva... Per questo preferisco fare cross al centro piuttosto di rimediare figure barbine. Se giocassi all'ala sinistra forse sarei più avvantaggiato».

Pecora: «Ma è vero che Cruyff è già della Juve?».

Damiani: «Se solo quel che si dice e cioè che la società ha già tirato pezzi avanti per acquistarlo in caso di separura dalla frontiera. Sarebbe un bel colpo. Con Cruyff in squadra non dovrebbe essere difficile vincere la Coppa dei campioni».

Telefonato raccolto da
GUIDO J. FAGLIA

AGROPPI

"C'è tempo, il Torino può ancora farcela,,

Aldo Agroppi dice di non aver provato particolare emozione nell'incontrare al Comunale gli ex cugini bianconeri e subito aggiunge: «Accusano gli qualche colpo e vanta, il Torino mi sembra più forte». Agroppi, trattenendo, approdato in quel di Perugia. In fondo è rimasto granata anche se conferma di trovarsi benissimo nella società umbra «tra compagni semplici e forti».

L'«Agroppi granata» è stato «lelz motiv» di tutte le telefonate ricevute ieri pomeriggio dal giocatore al telefono di «Stampa Sera», ■■■■ Mazzola, ed ecomplice, ricordando l'apporto di Aldo e della «vecchia guardia» manifesta un rimpianto: «Quello di non poter vedere finalmente uno scudetto sul petto di Agroppi, Ferrini e Cereser ancora uniti ■■■ il ■■■nio del Toro».

«Mi, tornando alla realtà — continua — penal che i granata quest'anno potranno farcela?».

«Non è impossibile. Il campionato è ancora lungo, i tre punti di svantaggio nei confronti della Juve si possono annullare. E non dimentichiamo che c'è sempre il derby...».

Quando Vincenzo D'Agostino gli chiede come ■■ è «andato via» dal Toro, Aldo ha un sorriso, tra il divertito e l'amaro: «Andato via? Non scherziamo, io mi sarei fermato fino alla pensione. Purtroppo un giorno ho ricevuto una raccomandata, in fondo era anche giusta: la squadra doveva rinnovarsi e, soprattutto, ringiovanirsi».

Pompeo Darredo «Prima, quando ancora giocavi tu, ■■ ■■■■ granata. Ora tengo per la Juve. Ti troverei bene allora sul Torino?».

«Molto bene. Ma il calcio è come la vita: non si sa deve mai fermarsi ai ricordi, bisogna andare sempre avanti».

«Un tuo parere su Novellino che mi sembra un po' spento».

«E' un ottimo giocatore. All'inizio del campionato i difensori lo conoscevano poco e gli davano più spazio. Oggi, costituito com'è, necessariamente non può esprimersi sui livelli di allora».

Qualche domanda sulle partite al Comunale. Mario Barbero (■ Ti ricordi di me?. Era il tuo ■■■■■ ■). «Davvero non potevate fare qualcosa di più?».

Agroppi: «Diciamo piuttosto che ■■ meritavamo di perdere. Abbiamo colpito tre pali, una volta Zoff si è «travato» la palla sulle ginocchia. Loro, in realtà, non hanno mai creato grossi pericoli per la nostra porta, tranne che nell'occasione del gol».

Francesco Paone si rammarica della partita con «la Gobba» persa immeritatamente e chiede: «Ma del gol non sei anche tu un poco responsabile? Sai, quella corta respinta ■■ Causio...».

Aldo: «Guarda che ti sbagli, quello era Berni, io mi trovavo dalla parte opposta ■■ ■■■po».

E Paone, forse per farsi perdonare l'errore: «Secondo me tu meriteresti di andare in Nazionale». Agroppi abatte in una risata: «Sì, certo: quella del pensionati. A parte gli scherzi, è giusto che in azzurro vadano i più giovani, non ■■ vecchioni».

E' poi la volta d'una Manuela che non vuole dire il suo ca■■■■ e sul Aldo ribatte: «Sta' tranquilla, mica ti vogliamo mandare in cartella delle tasse», La giovane vuole sapere se ormai la Juve ha ucciso il campionato. «Ma neppure per sogno — dice Agroppi — Che ■■■ ■■■ tre punti di vantaggio ■■ da parte del Torino? Si possono tranquillamente recuperare».

Ancora una domanda: «E' vera che i bianconeri sono così ■■■ perché hanno tanti soldi?».

«Veramente a ■■ risulta che in campo vadano i giocatori. Tutt'al più i soldi servono a garantire la perfezione organizzativa».

«Nel contratto di Torino?».

«Di Torino e del Torino?».

«Di tutti e due».

«Undici anni con al cancelliere con un colpo di spugna» risponde Aldo Agroppi ridiventando improvvisamente serio.

Telefonata raccolta da
RENATO SIZZO

L'ultima del girone d'andata

ASCOLI-ROMA ■■■ Si accontentano del pareggio le due squadre, che più per paura di perdere che per volontà di vincere, non hanno saputo andare oltre un nulla ■ fatto. Espulsi per ■■■■■■ Boni e Viali.

CAGLIARI-MILAN 1-0: L'incidente di Riva turba ■■■■ di più l'ambiente del Cagliari ormai condannato alla retrocessione. Incontro cattivo senza esclusione di colpi, deciso da due reti di Callioni ed una di Viola e Biasiolo.

CESENA-TORINO 1-1: Torino all'olandese nel primo tempo con un Pecci strepitoso. Segna lo stesso Pecci su perfetto «invito» di Sala, poi un errore collettivo della difesa favorisce il pareggio di Zucchini. Castellini ferito in uno scontro sostituito da Cazzaniga.

INTER-BOLOGNA 1-1: Partita decisa dagli autogol: prima Bertini poi Roversi. La squadra nerazzurra soffre l'assenza di Mazzola, che Corelli non è in grado di rimpiazzare. Ancora deludente la prova di Libera, da solo Bolnsegna non fa miracoli.

JUVENTUS-PERUGIA 1-0: ■■■cconeri nervosi ed ingenerali. Primo tempo ■■■■■ ■■ Anastasi e compagni a cui vengono negati due possibili rigori. Italia ripresa travolgente nascio di Causio e gol di Damiani. Tre pali colpiti dagli umbri.

LAZIO-COMO 3-2: Un Como senza complessi né timori, ha impegnato alla spasimo la Lazio contendendole fino all'ultimo la vittoria. Segna Garlaschelli, pareggio comasco con autogol di Wilson, poi reti di Rossi, ancora Garlaschelli e infine gol-vittoria di Ferrari.

NAPOLI-SAMPDORIA 0-0: Colpaccio della Samp al San Paolo. Gli azzurri napoletani attaccano con foga e allorsno senza fortuna dieci volte il gol, poi l'infortunio ad Orlandini sconvolge tutti i piani. ■■ punto prezioso per i liguri.

VERONA-FIORENTINA 1-3: Il Verona in il gioco e la Fiorentina i gol. Chiusi in difesa per tutto il primo tempo, i viola riprendono mordente e lucidità nella ripresa, ispirati da un grande Antognoni. Reti di Luppi, Antognoni ■■ autogol di Busatta.

I punti

Juventus	■■ 23
Torino	23
Milan, Cesena e Napoli	19
Inter e Bologna	17
Fiorentina	15
Perugia	14
Roma	13
Ascoli	12
Lazio, Sampdoria e Verona	11
Como	9
Cagliari	6

Marcatori

10 reti Pulici (Torino)
8 reti Savoldi (Napoli)
8 reti Graziani (Torino)
7 reti Calloni (Milan)
6 reti Bettega (Juventus), Boninsegna (Inter), Riva (Cagliari) e Chiarugi (Lazio)
5 reti Damiani, Causio e Gori (Juventus), Frustalupi (Cesena), Massa (Napoli), Scarpa (Perugia) e Luppi (Verona)

■■■■■■ TURNO (domenica 8 ■■■aio ore 15): Cagliari-Roma; Cesena-Inter; Como-Napoli; Fiorentina-Ascoli; Lazio-Sampdoria; Milan-Perugia; Torino-Bologna; Verona-Juventus.

TOTOCALCIO: x-2-x x-1-1; x-2-1; 1-1-2-x. I vincitori con tredici punti sono 204 (30 in Piemonte) e vincono lire 5.191.300; i dodici sono 3553 (578 in Piemonte) e vincono lire 179.700.

TOTIP: 1-x; 1-x; 2-2; 1-x; non disputata; 1-2. Questa settimana vengono premiati i vincitori con dieci e ■■■ punti. I primi sono 146 in Italia (16 in Piemonte) e vincono lire 183.828; ai ■■■ ■■■ (222 in Piemonte) ■■■ lire 11.200.

SERIE B

NOVARA sfiora il colpo-primato

DALL'INVIATO
GIANNI PIGNATA

Piacenza, 2 febbraio.

■■ mentalità, cambia l'aspetto. Un 2-2 come quello di ieri a Piacenza sarebbe stato, per il Novara di qualche anno fa (e anche per quello della ■■■■ stagione) un risultato da incorniciare. Il Novara di oggi invece, maturato e sbrecsa in modo da inserirsi ormai meritatamente tra le protagoniste della serie B, discute su quel pareggio, che gli va ■■ pa■■ stretto, soprattutto per il modo in cui si è determinato.

I giocatori, «Nini» Udovicich in ■■■■, ce l'hanno con l'arbitro Benedetti di Roma. ■■■■■dolo di ■■■ rimasto in ■■ Piacenza con un discutibile calcio di rigore ■■■■■ il risultato — 2-0 per il Novara — era ormai virtualmente definito. ■■ si ■■■ dire, in effetti, che lo stopper azzurro abbia tutti i torti: è stato lui a commettere, al 41' di gioco, il fallo di mano che ha indotto l'arbitro ad indicare il dischetto, ma lo ha fatto perché spinto alle spalle da Listanti mentre si accingeva a respingere il pallone di testa.

Vietati dimezzato il vantaggio in modo così banale, la difesa novarese, già piuttosto a disagio su un terreno ridotto a «pattinaio» per la neve che continuava a ■■■■ ininterrottamente, è andata un po' in bam■■, i collegamenti a centrocampo si sono fatti meno elastici e sono saltati del tutto quando Giannini, per una collisione ed un polpaccio, ha dovuto cedere il posto all'inesperto Pezzetti, guardingo proprio nelle condizioni ambientali più difficili per un diciottenne.

Con un Piacenza in crescendo offensivo ed un Novara sempre più attendista nella sua difesa, il pareggio definitivo è arrivato come logica conseguenza, anche se molto meno logico è stato il modo in ■■ sono si ■ determinato, provocando altro proteste da parte dei giocatori azzurri. Rigiti, terzino titolare del Piacenza, ha sorpreso Garella da distanza ravvicinata, mentre un suo compagno di squadra, Sanulle, si trovava a terra quasi sulla linea della porta, quindi in chiaro fuorigioco. L'arbitro non ha ravvisato l'irregolarità ed ha convalidato la rete.

Il punto-chiave della partita, quello che ha fatto da base alla rimonta del Piacenza, è stato però il rigore inutilmente affibbiato a Udovicich. Senza questa svolta, il Piacenza avrebbe pagato assai ■■ i due clamorosi errori compiuti ■■ ■■ «stopper» l'ugano, che aveva gentilmente offerto doppiette a Fiaschi e poi a Picchetti i palloni per i due gol.

Una partita strana, ■■■■■■■ condizionata dalle pessime condizioni del terreno — da cui è apparso avvantaggiarsi più il Novara che non i padroni di ■■■ sa — e da molti, troppi errori, sia degli appena difensori che dell'arbitro. Lamberto Giorgis, trainer novarese, senza voler fare del vittimismo, è d'accordo con i suoi giocatori nelle proteste per il «rigore» ma ritiene che l'uscita di Giannini sia stata determinante nel far perdere alla sua squadra il controllo del centrocampo e riconosce esplicitamente che, nirost arbitrati a parte, sul piano del gioco il Pareggio non ha ■■■■■■■ rubato nulla.

Resta il rimpianto di aver sfiorato, senza raggiungerlo, lo possibilità di trovarsi in testa alla classifica insieme al Catanzaro, al Genoa e al Varese, anche se il pareggio di Piacenza consente ugualmente al Novara di conservare una brillantissima ■■■izione di classifica, immediatamente a ridosso delle prime. Domenica prossima, con la speranza che nel nuovo stadio non sia necessario calzare i pattini da ghiaccio anziché ■■ scarpe a ■■■■■, a Novara ■■■ di scena il risorto Foggia. Un'altra partitissima su cui Lamberto Giorgis fa affidamento per aggiungere un altro anello ■■ una prestigiosa ■■■■ ■ partita ■■■■.

data di nascita: ■■■■
■ ■■ anni
nel pie■■ dell'età dello sviluppo
IL
CAFFE' VERGNANO
E' LO SPONSOR
DEL
TROFEO LAIGUEGLIA
INTERNAZIONALE ■■■■■■■■■■
DOMENICA ■■ FEBBRAIO
E
MONTECARLO - ALASSIO
INTERNAZIONALE ■■■■■■■■■■
DOMENICA 29 FEBBRAIO
DUE PRESTIGIOSI MEETING SPORTIVI, APERTURA UFFICIALE AGONISTICA DELLA STAGIONE CICLISTICA
LAIGUEGLIA ALASSIO
RIVIERA PONENTE MARE LIGURE
CAFFE vergnano
■ gran ■■■ ■■i piemontesi
ALASSIO
HOTEL AIDA Telefono 0182/44.085
LAIGUEGLIA
GRAND HOTEL SPLENDID Telefono 0182/49.325
HOTEL FLORA (nuova gestione) Telefono 0182/49.141

A Vercelli il "Bertinetti,, di spada

Un trofeo per stranieri

Vercelli, 2 febbraio.

Rivive oggi nel Trofeo Marcello Bertinetti la leggenda di una «bianca casacca» che fu tra i fondatori della Pro Vercelli, calcistico pioniere dello sport, moschettiere della squ■■ azzurra olimpionica di sciabola a Parigi 1924, ad Amsterdam 1928 di spada. Essa ■■■onda le sue radici nella splendida tradizione cittadina dei famosi maestri Candido Sassone e Francesco Visconti, proseguita dal Pezzana, Cantone e dal figlio Franco che ha ripreso gli allori olimpici familiari passando poi la cr■■■■ al «Cito» oggi in pedana.

Nella tarda ■■■■■, dopo l'omaggio alla sua tomba e il ricevimento in Municipio, s'è iniziata la nona edizione del l'incontro quadrangolare di spada a squadre Italia-Ungheria-Germania Occidentale-Svizzera. Quest'ultima sostituisce l'Urss che lo scorso anno si è applicata il secondo Trofeo, dando il cambio al quartetto azzurro che lo conquistò nel 1971. La lezione impartita ieri a Milano nel Trofeo Spreafico dal professore di matematica aveva Muck, un altro prodotto del popolare ex barbiere autodidatta istruttore di scherma «Emile», e dal commerciante di Monaco Fischer, ha fatto salire alle stelle le quotazioni degli sp■■■ti tedeschi. Infatti a Göteborg nel '73, medaglia d'argento dietro la Svezia ai Mondiali di Grenoble e di Budapest.

In agguato gli ungheresi, ammirati protagonisti di tanti strepitosi duelli sulla pedana vercellese, i quali schierano i due finalisti di ieri, Kolczonay e Pap, affiancati dagli olimpionici Kulcsar, Schmitt, Erdos. A far da terzi incomodi, i tedeschi atletici Giger, Kauter e i fratelli Evequoz, clienti temibili per tutti.

Incitati dal pubblico amico che gremisce nella serata di gala il teatro Civico, i nostri ragazzi sabbiano privi di capitan Orsolori, si batteranno ad oltranza per riscattare la delusione del torneo milanese, supplendo con il cuore e con l'impeto agonistico alle attuali carenze di allenamento pre-olimpico. Il «carabiniere» Marcello Bertinetti, che ha venduto cara la pelle (è arrivato sino agli ottavi di finale su 183 concorrenti di 14 nazioni); i fratelli Pezza, Baliano, Mochi, non vogliono subire la fine dei vaso di coccio tra quelli di ferro. Essi guardano al traguardo di Montreal.

c. f.

CALCIO — Il Brasile ha battuto l'Argentina per 2 a 0, mettendosi per il torneo olimpico di calcio. L'altra nazione sud-americana ammessa a Montreal è l'Uruguay.

GIOCHI - Ci sono però almeno cinque azzurri da medaglia d'oro

Innsbruck "Klammerizzata,,

Si parla solo di "Kaiser Franz,, - I rivali hanno fatto modificare la pista della discesa - Distensione nel clan azzurro

Innsbruck, i discesisti del «team» australiano: anche le divise dei «canguri» ricalcano i motivi dell'uomo-sandwich

Gustavo Thoeni anche ad Innsbruck il l'alfiere numero uno della «valanga»

DAL NOSTRO INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Innsbruck, 1 febbraio.

Eccoci qui, nella bagarre. Migliaia di persone affluiscono — quella che a partire dal — dal capitolo inedito degli sport — cult. Siamo filtrati — le rigorose maglie del — di — grazie a lasciapassare ufficiali, senza i quali il villaggio olimpico sarebbe — cinabile. Persino i nostri bagagli, ciascuno valigia, — borsa, dovevano avere un contrassegno appositamente rilasciato dagli organizzatori, altrimenti saremmo giunti... nudi alla meta. Una situazione spiacevole, ma purtroppo necessaria in — i Giochi sono un obbiettivo troppo succulento per — essere preso di mira da quanti desiderano in una maniera o nell'altra attirare l'attenzione mondiale. Pertanto — gli organi di polizia e dell'esercito austriaco sono con gli occhi aperti e le orecchie dritte. Persino — centralinista dei telefoni hanno avuto istruzioni precise per individuare eventuali autori di minacce telefoniche. Tutto insomma è stato preparato — to e auguriamoci che — ci siano problemi extrasportivi.

Arrivare nella città austriaca provenendo a festa te dove (in verità non si ha — di minacce) è sentire parlare subito di Franz Klammer, è — cosa sola. Non si discute d'altro. In effetti la — sarà giovedì la — di interesse generale ed è inutile dire che essendo — maggiore carta per — appassionatissimi tifosi nello sci alpino proprio la «libera», tutti parlino del favorito — uno, cioè Franz Klammer.

L'anno scorso, quando furono disputate le — preolimpiche la discesa era — a tutti abbastanza facile nel complesso, ma — facilissima. Quando poi qualche giorno fa — arrivati i primi atleti per le ricognizioni e gli allenamenti ci si è accorti che alcune porte di direzione — spostate, in maniera da rendere più infida la corsa con curve meno nette, per consentire velocità maggiori, sottraendo difficoltà tecniche. Ieri la pista era nuovamente modificata, resa più impegnativa. Perché. Ci ha risposto Mario Cocelli, sempre attento in questi casi: «Avevo visto — ha affermato il direttore agonistico della squadra italiana — che la pista era stata "klammerizzata", in un certo senso. Ieri — sono — spostate nuovamente le porte e riportate quasi sui punti dove erano lo scorso anno, rendendo più tecnico — palo di passaggi. Si tratta in sostanza di una rettifica consistente. Non dico che questo avvantaggerà il campione austriaco che è difficilmente battibile, ma almeno non renderà agli — troppo facile la strada verso la medaglia d'oro».

Prima rischio

Ieri il complesso della squadra di Toni Sailer ha rischiato — nella prima prova non cronometrata sulla pista del Patscherkofel. Klammer è andato — un palo del cedere e solo il suo grande senso di equilibrio gli ha permesso — salvarsi da un capitombolo — avrebbe potuto avere gravi conseguenze perché il discesista viaggiava ad oltre cento all'ora. Il «Kaiser Franz» — qualcuno ha definito l'austriaco, è poi sceso — in tutta sicurezza ed al traguardo è apparso comunque abbastanza tranquillo: «Rispetterà il programma che avevo stabilito in precedenza — ha detto — particolarmente volendo a — della sola prova — discesa consentito. Sono in forma ed è inutile sprecare energie».

Klammer però è apparso un po' contrariato e — ha distribuito sorrisi — al solito. Colpa forse proprio della pista di discesa che non era forse — desiderava. Il fondo era completamente ghiacciato e soprattutto alcuni passaggi — divenuti difficili, molto tecnici. Sul tracciato della «libera» infatti, c'è un discorso da fare perché si parla già di — «giallo» misterioso.

L'anno scorso, quando furono disputate le — preolimpiche la discesa era — a tutti abbastanza facile nel complesso, ma — facilissima. Quando poi qualche giorno fa — arrivati i primi atleti per le ricognizioni e gli allenamenti ci si è accorti che alcune porte di direzione — spostate, in maniera da rendere più infida la corsa con curve meno nette, per consentire velocità maggiori, sottraendo difficoltà tecniche. Ieri la pista era nuovamente modificata, resa più impegnativa. Perché. Ci ha risposto Mario Cocelli, sempre attento in questi casi: «Avevo visto — ha affermato il direttore agonistico della squadra italiana — che la pista era stata "klammerizzata", in un certo senso. Ieri — sono — spostate nuovamente le porte e riportate quasi sui punti dove erano lo scorso anno, rendendo più tecnico — palo di passaggi. Si tratta in sostanza di una rettifica consistente. Non dico che questo avvantaggerà il campione austriaco che è difficilmente battibile, ma almeno non renderà agli — troppo facile la strada verso la medaglia d'oro».

Alverà-sprint

— Cosa quel dire — questa pista? Avranno delle possibilità gli italiani e Plank in particolare?

— La discesa è buona. Per noi l'importante è che il giorno della — il fondo — ghiacciato come è ora. Allora scioline e solette avranno molta — importanza. — oggi — più — bene come fondo e come tracciato. La velocità si mantiene costante sui 100 all'ora, senza troppi sbalzi e falsopiani. Si viene giù a botte: occorre mantenere — posizione e la linea ideale, — soltanto — diagonale tutta gobbe sulla quale bisogna fare la massima attenzione».

Chiediamo ancora a Cocelli come è l'atmosfera nella squadra: «Buona. Io credo — squadra. Negli ultimi giorni si hanno — per morsi, fra Stenmark e Klammer. Ma io non dispero. — Sappiamo avevamo soltanto — palo — Thoeni e vinceranno tre medaglie. Qui abbiamo parecchi ragazzi, almeno cinque, che — fare grandissimi risultati ed aspirare tutti all'oro. Di più non credo che sarebbe possibile desiderare».

Calma quindi nel clan azzurro. Non — che, almeno per il momento, ci sia ombra di polemiche. Atmosfera allegra, malgrado — anche fra i bobbisti. Dopo tanto sperare della pista, ritenuta troppo facile, ieri pomeriggio si sono effettuate le prime prove — discesa. Il miglior tempo è stato — — con il bob a due, dell'austriaco Sperling, — il nostro Giorgio Alverà — quinto! — seconda, mentre, in — — il valdostano Perruchet. Segno che — spinta iniziale è stata abbastanza buona, — dietro sono finiti Schairer (Svizzera), Dello Karth (Austria) e Nehmer (Germania Est). — gli sfizi — hanno «tirato» per confondere le idee, e Alverà, con il — 1, ha qualche possibilità di agguantare — medaglia.

La sagra dell'uomo sandwich

Klammer, il «kaiser», Innsbruck è tutta per lui

CARLO COSCIA

Lo slogan dice che sono le Olimpiadi della semplicità, dello spreco contenuto, dello sfruttamento razionale degli impianti già esistenti. Tutto vero, Innsbruck non ha tentato un'avventura irresponsabile come quella, per fare un esempio, che tiene — legato Montreal a troppi forse, ma è altrettanto vero che il fino ultimo, — si dice da più parti in Austria, non il quello di dotare — città tirolese di strutture sportive permanenti. Attorno ai Giochi si muovono interessi commerciali, turistici e industriali — tale portata che l'organizzazione — un'Olimpiade, data certe condizioni di base (che Innsbruck possiede fin dal 1964) diventa ovviamente — investimento sicuro, destinato in futuro a dare i suoi frutti.

La città austriaca, nell'immediato — grande festa della neve, ha rispolverato tutte le sue bellezze. E si è data anche un'immagine simile a quella delle cartoline, con — gente vestita nei costumi tradizionali, cabaret antichi adibiti ad alberga, accoglienza calda ed ospitale che forse troppo ricalca i modelli dei deplians turistici. Le vetrine — addobbate e piene di colori, i ristoranti riaperti per l'occasione, gli hotel pronti — accogliere con un sorriso visitatori di tutto il —, — qualcosa — falso in tutto ciò, di rapacmente forzato, ma questo non toglie i meriti di efficienza, e — fiuto degli affari, degli operatori turistici austriaci.

Tre anni fa, nel momento della rinuncia — Denver, Innsbruck seppe con avveduteza cogliere l'occasione, prevedendo giustamente quello che sarebbe stato — sviluppo dello sci anche dal punto di — industriale. Oggi all'orgia consumistica — cui l'Olimpiade diventa il centro focale prendono parte anche gli atleti, portatori di valori e messaggeri involontari di un mutamento importantissimo. Quasi uomini-sandwich, gli — dei giochi vestono, colzano vaporizzano materiali che tutti possono — più vicino negozio. Il «pool» sostiene lo — e da — ne è sostenuto, l'atleta per questo guadagna milioni, i milioni sono — la maggior garanzia — un aumento qualitativo, — ottorte a catena. Le vittorie vogliono dire tentativo — emulazione, magari solo nella maniera di vestire, e il cerchio si conclude. Innsbruck ha capito — antelopo tutto ciò e ne ha fatto tesoro.

E' probabile, molto probabile, che queste siano le ultime Olimpiadi bianche perché veramente — dilemma dilettantismo-professionismo non può più esistere: a questo libello — riesce a passare per «puro» — meno l'ultimo degli australiani. Cambiera tutto, si troveranno nuove formule, — per il momento, alla pigilia, Innsbruck si fa trovare — — — Pulita e ordinata, ma pronta e decisa a vendere fino in fondo anche il suo più piccolo —.

Giorno per giorno il programma (e la tv)

Mercoledì, pronti via

● MERCOLEDI' 4 FEBBRAIO. — Ore 12,30: prove discesa libera maschile; 14,30: cerimonia d'apertura; 14,30: hockey sul ghiaccio, prima partita gruppo A; 19: slittino prima manche (singolo maschile e femminile).

IN TV: — sul secondo — cerimonia d'apertura a Bergisel.

● GIOVEDI' 5 FEBBRAIO — Ore 9: slittino, seconda manche; 9: fondo, — 30; 10,30: pattinaggio veloce femminile; 12,30: di— libera maschile; 14: hockey, sei partite gruppo B; 18: pattinaggio artistico, figure libere e obbligatorie; 20: pattinaggio artistico e coppie.

IN TV: dalle 8,55: fondo 30 — da Seefeld a slittino — igls; dalle 12,25: discesa — maschile al Patscherkofel; dalle 17: replica —.

● VENERDI' 6 FEBBRAIO — Ore 9: slittino, — manche; 10: biathlon, — — individuale 20 km; 10,30: pattinaggio veloce femminile; 14: — a due, prima e seconda manche; 14: hockey, tre partite — A.

IN TV: dalle 8,25: biathlon da Seefeld e slittino da Igls; dalle 15,15: bob a due da Igls.

— 7 — — — slittino, quarta — —; —

minile 5 km; 10,30: pattinaggio veloce femm.; 12,30: prove discesa libera femminile; 13: salto trampolino 70 metri; 14: bob a due, terza e quarta manche; 14: hockey, tre partite gruppo B; 18,30: pattinaggio artistico a coppie, stile libero.

IN TV: — 8,55: slittino; dalle 12,55: trampolino e — a due.

● DOMENICA — — Ore 8: pattinaggio artistico femminile, figure obbligatorie; 9: combinata nordica, fondo 15 km maschile; 10: pattinaggio veloce femm.; 12,30: discesa libera femminile; 13: combinata nordica maschile, salto — metri; 14: hockey, tre partite gruppo A.

— TV: dalle 8,55: da Seefeld fondo km — combinata; 12,25: discesa libera femminile dalla Lizum.

● MARTEDI' 10 — Dalle 9 — 11: slittino (da Igls). Dalle 12,25 alle 14,30: seconda manche slalom gigante maschile (da Lizum). Dalle — — pol: hockey — Innsbruck.

● — 11 — Dalle 8,55 — 11: staffetta quattro per dieci — maschile (da Seefeld). Dalle 11,25 alle 13: prima manche slalom speciale femminile (da Lizum). Dalle 13 alle 14: seconda manche slalom femminile (da Lizum). Nella rubrica «Mercoledì Sport»: pattinaggio artistico — Innsbruck.

● GIOVEDI' 12 — Dalle 22,15 in poi: hockey.

● VENERDI' — — Dalle 12,25 alle 14,— slalom gigante femm. (da Lizum). Dalle 14,25 alle 18,15: bob a quattro (da Igls). Dalle 21,45 in poi: pattinaggio artistico (da Innsbruck).

— SABATO 14 — Dalle 8 — alle 13: fondo km 50; pattinaggio veloce; prima manche slalom speciale maschile (rispettivamente da Seefeld, Igls e Lizum). Dalle 13 alle 14: seconda manche slalom speciale maschile (da Lizum). Dalle 15 alle 16,15: — a quattro — Igls).

● — 15 — — alle 12,55 alle 15,15: salto — — Bergisel). — 18,25 alle —: pattinaggio artistico.

LA PROSSIMA SETTIMANA

● LUNEDI' — — Dalle 8,55 — 10,30: fondo combinata (da Seefeld). Dalle 12,55 alle 14,30: prima manche slalom gigante maschile — Lizum). Dalle 22 in poi: pattin. artistico — Innsbruck).

BASKET

Tre "americani,, fatti in casa

La "China" ha rimediato con Riva, Meriati e Paleari all'assenza di Laing

GIORGIO BARBERIS

Chi ha detto che per essere «americani» bisogna essere nati in America? Ieri i giocatori della Chinamartini — che rinunciava all'unico americano «vero», Laing, colpito da un violento attacco febbrile — hanno infranto le «barriere», giocando una splendida partita — i napoletani dalla Fag, travolgendoli sotto una valanga — punti (113 a 80) e trovando in Bruno Riva da Gattinara, Alberto Meriati da Cuneo e Roberto «Bobo» Paleari da Monza tre protagonisti degni dei divi d'oltre Oceano.

La Chinamartini è squadra che ha alternato alti e bassi — lungo tempo: adesso però sembrerà che gli uomini di Giorgio abbiano trovato una carburazione ottimale, tale da consentire loro i risultati più lusinghieri — conte la duplice trasferta al Barcellona con conseguente raggiungimento della semifinale in Coppa Korac — e il raggiungimento senza forza di quelli più facili. L'obbiettivo di raggiungere una delle due prime posizioni del girone per — la «A 1», che sembrava — seriamente in pericolo dopo la sconfitta con il Duco, sembra — raggiungibile — che sono — battute Sapori e Fag. La squadra ha ritrovato — grazie anche agli ottimi risultati internazionali — il morale ed è in grado — fare quel cammino — di testa — come era nelle speranze della vigilia.

Se la situazione della Chinamartini è sempre più rosea, non altrettanto succede alla Ginnastica. I cestisti torinesi, sconfitti — scorso a Novara, non ora distanziati proprio dal lombardi di quattro punti e rimangono ribelle al fondo in fondo la loro speranza di aggiudicare in extremis i rivali e accedere così alla fase finale della serie B.

Un'altra squadra che — continua a farci — è l'Olimpo Alba. Bossa sta facendo un ottimo lavoro ed i suoi giocatori, partiti dalla serie D, stanno ora consistentemente — tando ad arrivare addirittura alla B. Già — sicuri della promozione in C ed hanno — probabilità di poter disputare anche le finali per la serie superiore. La loro sorte positiva è di ben 13 vittorie consecutive, il che dice ampiamente del valore della squadra.

Infine il Fiat. La rincorsa di — — sembra — subito superando anche il Pagnossin. Poi, lungo la strada, hanno perso — della smalto iniziale. Si ritrovano così a contro-classifica e ieri sono stati sconfitti — ad — — alluvionati — un po' perché — hanno subito — dalla Tazzadoro in casa. Una — d'arresto forse — — provvidenziale — deve — continuare a spingere tutto lo — — a stringere i denti per superare il momento difficile.

CALCIO C

«Pro», quanta jella!

Ha perso a Treviso su autogol - Anche l'Albese (pari a Seregno) e l'Alessandria bersagliate dalla sfortuna

FABIO VERGNANO

Stramazza — calcio. Nella giornata in cui l'Alessandria ritrova grinta e coraggio, abbiamo la più dura batosta di tutto il campionato. Il passivo di 2-6 è incredibile se si considera che il — — capaci o presunti difensivi, — sul piano del gioco. La squadra di Viviani si è battuta in modo encomiabile, lottando su un campo pantanoso, sotto fiocchi di neve sempre più spessi.

Il girone di ritorno inizia quindi male, ma solo in chiave demerito ai grigi. La nuova «linea verde» voluta da Viviani un po' per — ed un po' per — tentare strade nuove — — — lasciano ben sperare, dalla lunga corsa, ma invece rappresentano in tutte le sue vitalità. Regazzi come Albertì, Marullo, Gleni e Pilan ieri si sono battuti da consumati — professionisti. — perdendo mai la calma, neppure nei momenti più delicati. In particolare un «ragazzino», trucidato, già un po' stampato, Alessandrino per soggiogo, va elogiato per come ha guidato i compagni senza paura. Elio Vanara, 22 anni, è l'anima di questa nuova Alessandria, ed alla fine della partita ora lui ad — — più lieto in campo.

Oggi domenica che passa, Vanara sembra acquistare progressivamente — forza e più volenti ieri ed un certo punto, quando i grigi perdevano per 2-3 si è visto chiaramente Elio — — — con ampi gesti della mano, — un condottiero che guida i suoi soldati alla battaglia. Uno spettacolo nello spettacolo. Purtroppo — non appaga accade la «volontà e le buone intenzioni nel calcio non — premiate: il S. — gallo ha disputato — partita generosa, — ha ritmato sulla, ma l'Alessandria ora giustamente — — rocchina, perché — pur-troppo, un campo difficile — quello lombardo, — da inquadrare.

Dalle altre piemontesi solo la Juniorcasale è riuscita a vincere, pravalendo col minimo scarto sul Venezia. I casalesi dovranno vibrare per cancellare il brutto passaggio rimediato mercoledì nel recupero col Vigevano ed in un posto e nell'altro con — gioco pratico ed avanzato ci sono riusciti. D'altra parte l'assoluta necessità di vittoria di — coincide — col

— e infatti solo con manovra arruffata e confusionaria è — rivisto il gol della vittoria — Riva.

— Seregno l'Albese vuoto — testa alta, — gli spari delle armi, anzi se l'Albese avesse vinto nessuno avrebbe avuto nulla — eccepire. Dopo aver controllato con — i lombardi, l'Albese avrebbe avuto la grossa occasione per passare nei minuti finali, se Rampanti non — sprecato in modo banale una facilissima occasione. Un punto comunque che tutto sommato varrà prezioso per la classifica dei bianconeri, che continuano a battersi valorosamente. — compagnoli di non meritare a fine campionato la retrocessione.

L'impresa della — Vercelli e Treviso ma già considerata — alla vigilia e — si è rivelata alla resa dei conti. Come per l'Alessandria però solo il risultato, maturato tra l'altro da uno sfortunato autogol di Mazzia, da torto — perdente. Balocco e compagni si sono battuti senza complessi, hanno ripagato colpo su colpo alla offensiva — trevigiani, meritando e rivelazione del campionato e sono stati alla fine battuti solo dalla sfortuna. La sconfitta vicina — interrompere la serie di otto risultati utili — raccolti che avevano riportato la Pro ad una posizione di centro-classifica. Il campionato di C però è valutabile e imprevedibile, per cui da una domenica all'altra si verificano voli o pesanti tonfamoti in classifica.

LA SITUAZIONE

RISULTATI: Clodia-Belluno 2-1; Cremonese-Padova 1-0; Juniorcasale-Venezia 1-0; Lecco-Solbiate r. neve; Mantova-Pro Patria 2-0; S. Angelo-Alessandria 4-2; Seregno-Albese 0-0; Trento-Monza r. neve; Treviso-P. Vercelli 1-0; Udinese-Vigevano 1-1.

CLASSIFICA: Monza p. 23; Udinese 26; Cremonese e Treviso 23; Lecco 23; Juniorcasale 22; S. Angelo 21; Mantova, Solbiate, Seregno, Venezia, Pro Patria e Clodia 20; Pro Vercelli 19; Alessandria 18; Padova 17; Albese 14; Trento e Vigevano 13; Belluno 8.

Momento dell'Omegna (che domenica va a Biella)

Invano il — ha richiamato — panchina il — Bodi

PIERO GALASCO

Omegna, 2 febbraio.

Dire chi vincerà il — girone — D non è facile, quando — — undici quindici partite alla conclusione e in testa ci sono due squadre — si chiamano Omegna e Biellese. Chi invece, con 90 probabilità su 100, lo ha perso è il Savona, dopo il — tonfo di ieri (0-3 ad Omegna). Ora le lunghezze di distacco dai rossoneri di Zanetti — salite a sei (quattro dalla Biellese, che ad Acqui è s— dalle nevi). Il primo a riconoscere che lo svantaggio è incolmabile è lo stesso presidente dei liguri, Mario Robbiano. Il patron con ha resistito fino al fischio di chiusura dell'arbitro Rossari e così non ha visto all'86' Molinari infilare — per — terza volta, — rigore, il portiere Lauro.

Mentre sulla sua sua auto, sceso — colle, Robbiano ha incontrato tra i denti: «Ormai siamo — cioli. Abbiamo perso anche l'ultima occasione — ci restava. Certo, di punti in palio ce — sono — tanti, ma purtroppo — jan- — altri, noi no. Noi non riusciamo più a segnare un gol nemmeno se la porta fosse grande il doppio. Pazienza, quest'anno — andata così, ritenteremo il prossimo anno». Ma forse non è sincero: nel suo clan circola sempre più insistente la voce di una sua «fuga» da Savona per approdare ad Alessandria alla guida — grigi, al posto — — unico Sacco.

Che a Savona Robbiano possa fare tutto quello che vuole nessuno lo mette in dubbio, visto che società, allenatore e giocatori sono di sua proprietà. — lui che paga. Ieri, — esempio, ha rimesso in panchina Gigi Bodi, il trainer licenziato quaranta giorni fa con un colpo di testa che è proprio nello stile — — naggio. Gennari è tornato a fare il secondo, ma nem- — il nuovo cambio dell'allenatore è servito (non diciamo ad — — sconfitta, che — pretendere troppo) ma ad arrestare una crisi tecnica che sembra proprio — via — uscita. Basterà dire che in tutti i novanta minuti i biancoblù — Bodi hanno impegnato una — volta, in apertura di gioco, il portiere Colombo con un colpo di testa — Robbiati.

Di fronte ad una squadra lenta, con troppi — — mini fuori condizione (solo Legnani e Mosca possono meritare la sufficienza), quelli dell'Omegna sembravano dei marziani. Forse per dare — po' di carica al Savona in questo momento ci vorrebbe Pittofrati, ma sfortunatamente per Robbiano e Bodi, il fortissimo mezza sinistro milita nell'Omegna. E' l'idolo — tifosi rossoneri e anche ieri — fatto — — — a centrocampo come in attacco. Ma — tutto il — pieno che — rende», altrimenti — — — i quindici risultati utili consecutivi. Ieri — goleador è stato Molinari, forse il miglior — in campo, che oltre al rigore ha messo a segno il — gol — 84': una stangata da una quindicina di metri che ha piegato le mani a Lauro. A sbloccare il risultato era stato invece, dopo mezz'ora di gioco, Furlanis.

— gol — molte altre occasioni a testimoniare che le punte rossonere rappresentano la sparracchio per qualunque difesa (29 — all'attivo e solo 8 al passivo, due record). Certo, ieri è stato tutto facile, ma domanias c'è la trasferta a Biella contro Bercellino e compagni che hanno le stesse ambizioni di Pittofrati e compagni: arrivare alla serie C. Il trainer Zanetti, negli spogliatoi diceva: «Non sarà ancora la partita decisiva. La squadra che perde ha ancora tempo per recuperare. E' ovvio, però, che mi piacerebbe — se toccasse a — fare l'inseguitore».

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

13,30 Telegiornale
14 — Una lingua per tutti (Corso di inglese)
17 — Telegiornale
17,15 Per i piccini (I primi uomini sulla Luna)
17,45 La tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - Il violino)
18,45 Turno C. - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 L'ultima volta vidi Parigi (Film di R. Brooks)

Liz Taylor interprete del film di Richard Brooks

22,35 Prima visione
22,45 Telegiornale

SECONDO CANALE

18,45 Telegiornale sport
19 — Il delitto di Gamboa (Telefilm)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Incontri (Un'ora con Primo Conti)

Per questa rubrica a cura di Giuseppe Giacovazzo va in onda stasera un incontro dedicato al pittore Primo Conti, realizzato da Alfredo Di Laura nella villa di Fiesole dove il pittore si è stabilito. Di Laura ha cercato di cogliere l'aspetto poliedrico della carica di comunicatività di questo pittore settantenne. Conti è infatti nato il 16 ottobre 1900 a Firenze, studia agli inizi il violino ma a 11 anni già dipinge tele di stile «liberty». Nel 1913 incontra i futuristi' quindi la sua casa di Antignano diventa un punto di incontro per artisti d'avanguardia.

Nel '20 tiene la prima esposizione d'arte d'avanguardia a Ginevra. L'orrore della guerra sembra spingerlo indietro nel tentativo di ritrovare le radici toscane della sua pittura: questo ripiegamento affiora nelle grandi mostre del '47 e del '48. E' un ripiegamento che induce l'artista verso nuove esperienze, la cui espressione più matura può essere ravvisata nella serie delle «Donne sedute», conservate in parte in una sala dei Musei Vaticani.

22 — Stagione sinfonica tv (Rachmaninov: Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27 - Direttore Juri Aranovitch)

DOMANI ALLA TV

PRIMO — 12,30 Sapere; 12,55 Biancaneve; 13,20 Telegiornale; 14 — di inglese; 17 Telegiornale; 17,15 Per i più piccini; 17,45: La Tv dei ragazzi; 18,45 Sapere (II - Cuore - e i suoi lettori); 19,20 La fede oggi - Cronache italiane; 20 Telegiornale; 20,40 Dov'è Anna? (4° episodio); 21,40 Le grandi battaglie del passato (La battaglia di Poitiers); 22,45 Telegiornale.
SECONDO — 18,15 Trasmissioni sperimentali per i sordi; 18,45 Telegiornale sport; 19 Cent, anni fa: C.n. 20 Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21 Le — del vino; 22 Innsbruck '76.

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: — 14; — 17; 18; 23
13,30 Hit Parade
14,05 Il cantanapoli
15,10 Carissimi Anni
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente — Forza ragazzi!
17,05 «Rasputin» (5° episodio - Replica)
17,25 Filorosso.
18 — Allegramente in musica
19,20 — nostri mercati
19,30 Polli d'oca
20 — Gianni Nazzaro presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
— Quando la gente canta
22,15 Hit Parade de — chanson
22,30 Concertino

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 19,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,35 Il —
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carosello
17,30 Speciale Gr
17,50 Romanzo a sceneggiato
18,35 Radiodramma
19,55 «Tervalid e Darlinka»
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
13 — Musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri
15,25 Itinerari sinfonici
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 —
18,15 Il sanscrito
18,45 Grandi corrispondenti di guerra
19,15 Concerto —
21,30 «Il complice» di Friedrich Dürrenmatt

Tv Svizzera

18 — Per i bambini
18,55 Hablamos español
19,30 Telegiornale
— Obiettivo —
20,15 — capitale — sfruttare (Telefilm — serie «L'allenatore Wolff»)
20,45 Telegiornale
21 — Enciclopedia tv: America (la — degli Stati Uniti)
22 — Cherubino (Un — maggio mozartiano ani-

Giurgio Strehler

l'interpretazione di due registi: Jean-Pierre Ponnelle e Giorgio Strehler)
22,35 Telegiornale
22,45-24 Da Innsbruck (Austria): Disco — ghiaccio (Svizzera-Germania Occidentale)

Montecarlo

18,45 Disegni animati
20 — Telefilm
20,50 Il peccato degli anni verdi (Film, regia di Leopoldo Trieste con Alida Valli, Corrado Pani)

Incontro con Michele Placido alle "Grolle,,

L'ex seminarista è ora attore per "vocazione,,

Premiato a St-Vincent il giovane interprete del nostro —

Michele Placido con la fidanzata Simonetta Stefanelli della quale attende un figlio

ADELE GALLOTTI

S. Vincent, 1 febbraio.

Assegnate le Grolle d'oro del cinema. Ecco, tra i premiati Michele Placido. Bisogna riconoscere che è un giovane attore in via di ascesa, sale sui gradini del — avendo cominciato la carriera non proprio giovanissimo. Dal — sua il fatto che è — buon attore e rappresenta un volto — del cinema italiano, un cinema che deve rinnovarsi.

Ventinove anni, dunque, e già un «Valentino d'oro» a Lecce nel '74, adesso a St-Vincent la targa Mario Gromo quale migliore attore giovane. Niente — per un ragazzo arrivato — (è nato in provincia — Foggia) che aveva cominciato studiando da missionario, — dopo cinque — di collegio, — accorse che gli piacevano troppo le donne, — cambiò idea — a 18 anni — arruolò nella polizia. Per — fortuna fu spedito a Roma in un reparto speciale — poté frequentare i corsi dell'accademia perché finalmente si era accorto che — sua — bizzosa era fare l'attore.

Adesso è il carceriere de "L'Orca" il film di Eriprando — Visconti che dividerà certamente il pubblico — due fazioni: alcuni parteggeranno per il carceriere, altri — la vittima. — fondo l'Orca è lei, quella che — il — carnefice e che per sopravvivere, comprendendo che Michele è l'anello più debole della lunga catena, cerca — piegarlo. Lui è — poveraccio in cerca di lavoro a cui il Nord offre solo questa possibilità: occuparsi — una giovane sequestrata. Le fa da mangiare, — i calmanti, si occupa perfino della sua necessità fisiologiche, — cura, diventa la sua nutrice, la serva, l'amante.

Dice Placido: «Con la Nichaus ho lavorato bene per — è molto simpatica. Per me è importante avere una partner con cui mi — affiatato; lo stesso mi capitò con Ornella Muti, tanto giovane e — bella — *I maligni dissero* — *si era trovato tanto bene in* — *mano popolare da darle fastidio* — *una corte insistente.* «A mie spese ho scoperto invece che il meglio — far coppia con — attrice dal — altisonante. Ma no resi conto — Laura Antonelli in *Mio Dio — caduta in basso.* Tutto ruotava intorno a lei e — eravamo trascurati. Certamente questo non capiterebbe — Eriprando Visconti. Lui sa armonizzare tutto e segue il film in ogni particolare. — son trovato tanto — con Prandino che per la prima volta ho rinunciato al mio compenso e faccio parte anch'io — cooperativa. Vuol dire che quello che guadagnerò, — il film — darà bene, lo reinvestirò nei — — Prandino».

E dire che questo per lui è un momento delicato. La — donna, Simonetta Stefanelli (Apollonia ne Il Padrino), in maggio gli darà il primo figlio. — trasferirsi dal — a residenza a, — abitano, in una — loro.

Michele Placido non sarà maggni un fusto — Pablo Tesli, ma è alto, ben fatto, occhi duri scuri, baffetti — e tutto un fascino — lo condanna a ruoli di meridionale.

Lo vedremo quasi sacrificato nel prossimo film di Marco Bellocchio Marcia trionfale. Per interpretare quanto laureato che fa lo sciopero della fame, regista — attore si — nutriti per settimane seguendo — dieta cinese: pollo e verdure — grassi ma a vapore. «Bellocchio lo ha fatto per me, si è sacrificato anche lui che — no aveva bisogno». *L'altro film — Pinto — — il debutto — cinema — un regista teatrale: Romano Bernardi della Stabile — . E' stat. girato — Grecia durante l'occupazione del politecnico di Atene.*

Quinn e la Melato duetto alla radio

«Io e il papa» — Anthony Quinn e Mariangela Melato sarà una delle — vità dell'aprile radiofonico. Il dialogo d'amore di Quinn e della — è svolge attraverso la lettura, da parte dell'attore di poesie dedicate alle donne scritte — brasiliano Vinicius De Moraes, alle quali risponderà, con un linguaggio contemporaneo, l'attrice, avvalendo — di testi preparati per lei da Sergio Bardotti. Il tutto sorretto da un commento musicale elaborato dal complesso — Pes.

SHOW A MONTECARLO

Shirley MacLaine come la Minnelli

Nel — nuovo spettacolo, la diva ha deciso di cantare e ballare

Shirley MacLaine in — a Montecarlo

ROBERTO BIASIOL

Montecarlo, 2 febbraio.

Lo show — Shirley Mac Laine «ha — occhi che — dicono», questo è — il commento del pubblico — affollava l'altra sera il Montecarlo Sporting Club, — la «prima» europea dello spettacolo magistralmente organizzato dalla «Società — balneare — —».

La diva è nata un certo 24 aprile a Richmond, in Virginia. A tre anni va a scuola di danza; dopo essersi diplomata — Arlington, esordisce come corista a — York in una ripresa del musical «Oklahoma». — tardi si esibisce nel — — A New York inizia — sue apparizioni televisive. Sempre la quella città danza con la «National Symphony Orchestra» — Washington.

La commedia musicale «Pyjama games» la — celebre e la fa «vedette». — quindi 'al — i successi — più. Qualche titolo? «Can-can», «L'appartamento», «La ghiaiba», fino al — mastissimo «Irma la dolce». Nel 1972 Shirley si — in politica a favore della — presidenziale per il senatore Govern, — delegata al congresso democratico di — mi.

— '73 — reca con una delegazione femminile in Cina, — gira un documentario che avrà in seguito — successo di critica. L'estate del '74 — vede vedette al «MGM Grand Hotel» di Las Vegas. — la — alla tv due importanti show, raccolti nel titolo «The — spirit». Infine, chiamata a Montecarlo, inizia — qui la — tournée europea, Londra e — — la contendono.

Il — show è — imponente. L'attrice, — quanto mai, danza e canta con ritmo travolgente. Per una grande vedette — può ricominciare anche a — — . — se — Paese vi sono autentici fenomeni — «genere», quali Liza — e Barbra Streisand, Shirley si può imporre in campo — alquanto come fa — antagonista — più celebri colleghe. Barbra ha la voce, Liza ha — «charme», ci — sa che Shirley — dopo un po' di lavoro — non riesca a riunire in — le loro qualità.

"L'ultima volta che vidi Parigi,, in tv

Così sapeva amare la Liz degli Anni 50

«Ne ho sposati cinque: non mi pento», disse perentoria una volta — Taylor a chi sottolineava la — volubilità in fatto di consorti. In quell'occasione ella aggiunse: — questi cinque mariti solo due sono stati i grandi amori della — vita: Mike Todd e Richard Burton. Con gli altri per — vari le — non sono andate lisce». Non per nulla il legame, appunto, nuziale con l'amato Burton, frantumatosi qualche — fa, si è rinsaldato presto, nonostante questo martio numero 5 non sia ciò che si — un — tranquillo e abbia in troppo grande — pasta gli alcolici — alta gradazione. Il matrimonio con Mike Todd — stato invece tragicamente — dall'incidente aereo di cui egli fu vittima nel 1958.

Il film che la televisione programma stasera sul Nazionale, «L'ultima volta che vidi Parigi» di Richard Brooks, mostra la Taylor di ventidue anni fa in una storia che analizza — superficialmente lo psicologie d'un marito e d'una moglie le cui cose «non sono andate bene» — a loro. L'originale letterario cui appartengono questa Helen e questo — les è costituito da "Babylonia Revisited": un racconto — Francis — trenta pagine che collocano la vicenda nella Parigi — primo dopoguerra. Dal-l'«elà del jazz» i ridutteri e il regista — — l'hanno trasferita alla metà degli Anni 50 — un «arrangiamento» — intatto, come rilevò allora la critica, non solo nella forma ma — nella sostanza il testo fitzgeraldiano.

Helen è dunque, nel 1953, un'americana residente da bambina a Parigi. Capricciosa, spensierata, avida di piaceri, ella ruba alla sorella il fidanzato Charles, corrispondente di — arruolato nell'esercito Usa e — sposa. La felicità della — pia, non dura molto: lei si abbandona a una vita sfrenata — e — logora; lui incontra un miraggio di gloria che la confezione di romanzi mediocri — può dargli. Due vite sbagliate in cui crisi il regista Brooks ha arricchito — sostenuti spunti di umana inquietudine — eleva — il film ad un livello superiore, evitandogli così il rischio di scadere — «mélo».

Il 1955 fu l'anno — cui il — familiare tra Liz e il suo secondo marito Michael — toccò punto d'amarezza per entrambi. Qualcosa — quest'ultimo — di Taylor è certo trasferito d'istinto nella figura di Helen. Per il — «partner» Van Johnson i guai coniugali vennero invece dopo: solo nel 1961 — si separò dalla moglie Evie Abbott, — quale chiese e ottenne poi il divorzio nel —.

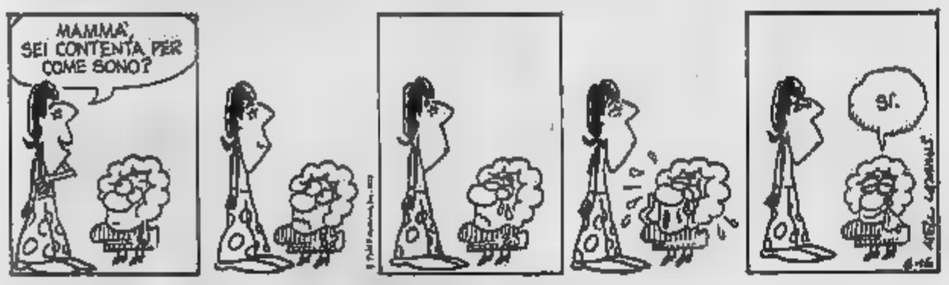
a. vald.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

MAMMA

«Strip» di Mell



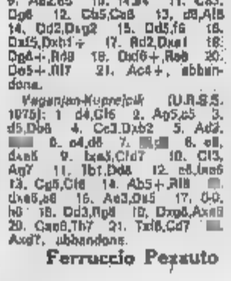
animal crackers

il mondo di Rog Bollen

SCACCHI

SOLUZIONE del problema n. 1170: 1. Ad5; se 1. ... Axf6/Ad6/Cd6/Re5 2. De4+/Cg4/De5+/Cg4+

N. 1171 (5+7)



F. Havelka («Zlata Praha», 1917)

Il Bianco matta in 3 mosse

Keene - Perez (Torremolinos 1975): 1. Cf3,Cf6 2. g3,g6 3. b3,Ag7 4. Ab2,0-0 5. Ag2,d6 6. d4,e5 7. dxe5,Cg4 8. h3, Cxe5 9. Cxe5,Axe5 10. Cc3, c6 11. Dd2,d5 12. 0-0-0,De7 13. h4,e5 14. f4,Ag7 15. h5,e4 16. Cxb4,Axb2+ 17. Rxb2,b5 18. Cc3,Cd7 19. hxg6,Dxe3+ 20. Rb1,fxg6 21. Dc1,Dc5 22. Cxd5,Te7 23. Db2,b4 24. Ah3, abbandona.

Vaganian - Sosterlit (Hastings 1975): 1. d4,Cf6 2. Ag5,g6 3. Axf6,exf6 4. e3,Ag7 5. Ce2,b6 6. Cf4,d5 7. h4,h5 8. c4,dxc4 9. Axc4,Ab7 10. Dc2,Ah8 11. Axf7+,Rxf7 12. Db3+,Re8 13. Cxg6,Dd7 14. Cxh8,Dg7 15. De6+,Rf8 16. Dd6,Cd7 17. Ce7, abbandona.

Gurgenidze-Kapengut (U.R.S.S. 1975): 1. d4,Cf6 2. Ag5,c5 3. Axf6,exf6 4. d3,Db6 5. Dc1,f5 6. e3,Ag7 7. c3,e6 8. Cfd2,b5 9. Ae2,c5 10. f4,e4 11. Ca3, Dg6 12. Db5,Ca6 13. d5,Ab8 14. Dd2,Dg2 15. Dd5,f6 16. Dxf5,Dxh1+ 17. Rd2,Dxe1 18. Dg4+,Rf8 19. Dd6+,Re8 20. De5+,Rf7 21. Ac4+, abbandona.

Vaganian-Kuprejcik (U.R.S.S. 1975): 1. d4,Cf6 2. Ag5,c5 3. d5,Db6 4. Cc3,Dxb2 5. Ad2, — 6. e4,d6 7. — 8. e5, dxe5 9. fxe3,Cfd7 10. Cf3, Ag7 11. Tb1,Db8 12. e6,fxe6 13. Cg5,Cf6 14. Ab5+,Rf8 — dxe5,e6 16. Ae3,Dc5 17. 0-0, h6 18. Dd3,Rg8 19. Dxg6,Axe3 20. Cxe6,Tb7 21. Txf6,Cd7 — Axg7, abbandona.

Ferruccio Pexsuto

DAMA

Miniature

M. Sabater

Il Bianco muove e vince

SOLUZ.: 36-31, 27-47; 31-26, 47-24; 26-30, 24-34; 40-29, B+.

37° Campionato italiano

Bianco: DELLA LIBERA
Nero: GOLOSIO

21-18, 11-15; 26-21, 15-18; 22-13, 12-— 23-14, 10-19; 29-26, 5-10; 28-23, 18-29; 33-23, 10-13; 18-14, 1-5; 23-18, 8-12; 31-28 (a), 6-10? (b); 21-17, 13-18; 24-20, 12-16? (c); 20-15, 2-6? (d); 28-24, 4-9; —, 9-13; 15-11, 6-15; 19-12, 10-28; 30-14, 8-13; 17-1, 14-30; 24-18, 7-11; 15-6, 3-19; 25-21, 16-20; 21-17, 19-23; 27-22, 23-27; 22-18, 27-30; 17-13, 30-25; 18-14, Bianco vince.

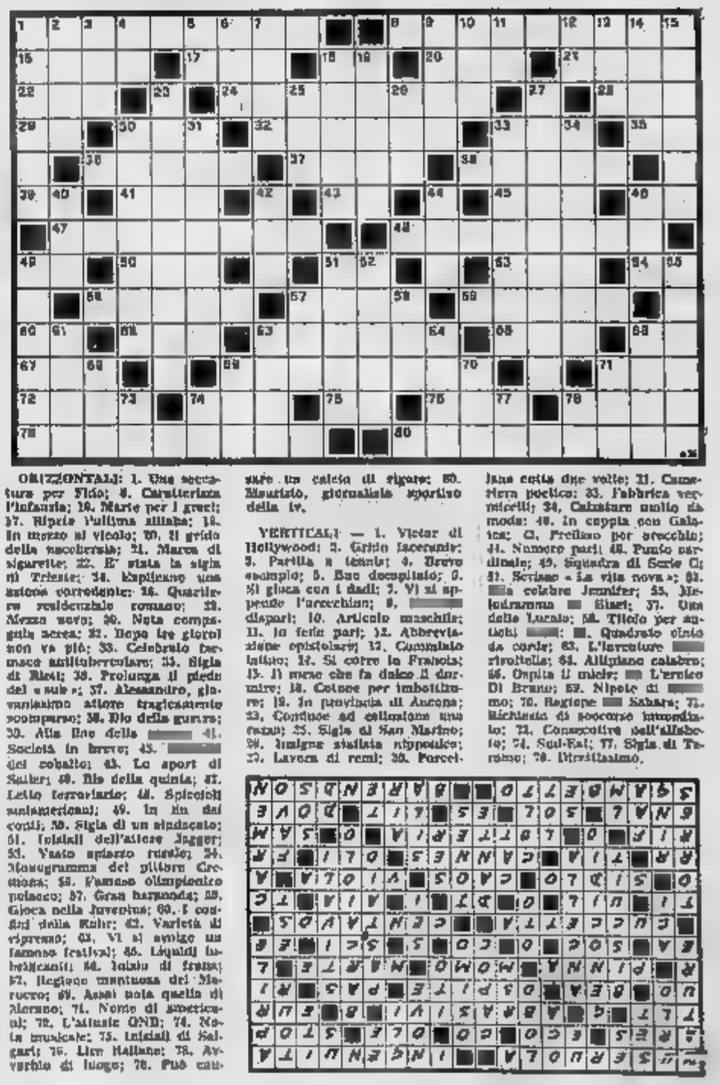
NOTE — a) Mossa dubbia; b) 13-17 sembra forzatissima; c) Il Nero non s'avvede del brillante tiro: —21; 25-18, 8-13; 18-9, 2-6; 9-2, 12-15; 2-11, 15-31; 14-5, 31-6!!; d) 16-20 può ancora impattare.

Notiziario

Erevan (Urss) - Classifica finale del 43. Campionato sovietico: 1. Petrosian con punti 10 su 15; 2-5. Vaganian, Gulko, Romanishin e Tal 9,5; 6-9. Beliavchev, Geller a Polugaevsky 8,5; 9-10. Beljavsky e Bronstein 7,5; 11. Dvoretsky 6,5; 12. Alburt 6; 13. Dorfman 5,5; 14. Furman 5; 15. Doroshkevic 4,5; 16. Klovan 4.

Per i problemisti — Il giovane compositore Vito Nicola Mansueto ha realizzato diversi problemi in «5 tini», che data la rarità di questo tema, sono da considerarsi curiosità. Ne pubblicheremo quanto prima alcuni esemplari.

Carlo Barbero



ORIZZONTALI: 1. Una scrittura per Fido; 8. Caratteristica l'infanzia; 16. Marte per i greci; 17. Ripete l'ultima sillaba; 18. In mezzo al vicolo; 20. Il grido della succhiarosse; 21. Marca di sigarette; 22. E' stata la sigla di Trieste; 24. Rapiscono una ragazza corteggiata; 26. Quartiere residenziale romano; 28. Mezza nave; 30. Nota compagnia aerea; 32. Dopo tre giorni non va più; 33. Celebrato bermasco antitubercolare; 35. Sigla di Rieti; 36. Prolunga il piede del «sub»; 37. Alessandro, giovanissimo attore tragicamente scomparso; 38. Dio della guerra; 39. Alta fine della — 41. Società in breve; 43. — del cobalto; 45. Lo sport di Sailer; 48. Re della quinta; 47. Letto terrarlo; 48. Spiccioli sanmarinesi; 49. In fin dei conti; 50. Sigla di un sindacato; 51. Iniziali dell'attore Jagger; 53. Vasto spiazzo rurale; 54. Monogramma del pittore Cremona; 58. Famoso olimpionico polacco; 57. Gran harmonde; 58. Gioca nella Juventus; 60. I cosidetti della Kuhr; 62. Varietà di ciprezzo; 63. Vi si svolge un famoso festival; 65. Liquidi infiammabili; 66. Isolato di frana; 67. Regione montana del Marocco; 69. Assai nota quella di Norcia; 71. Nome di americana; 72. L'attuale QND; 74. Nota musicale; 75. Iniziali di Salgari; 76. Lire Italiane; 78. Avverbio di luogo; 79. Può cadere un calcio di rigore; 80. Maurizio, giornalista sportivo della tv.

VERTICALI — 1. Victor di Hollywood; 2. Grido incoraggiante; 3. Partita a tennis; 4. Breve esempio; 5. Buon decapitato; 6. Si gioca con i dadi; 7. Vi si appendono l'orecchino; 8. — dispari; 10. Articolo maschile; 11. In ferie pari; 12. Abbreviazione epistolare; 13. Commiato latino; 14. Si corre in Francia; 15. Il mese che fa dolce il dormire; 19. Colpire per imbottire; 23. In provincia di Ancona; 25. Confuse ad eliminare una cosa; 27. Sigla di San Marino; 29. Insigne studiosa ripposita; 30. Lavora di remi; 33. Parcel-lano certa due volte; 31. Camerlera poetico; 33. Fabbrica vermicelli; 34. Calmare mollo da moda; 40. In coppia con Galatea; 42. Freikno per stecchi; 44. Numero pari; 46. Punto cardinale; 49. Squadra di Serie C; 51. Scrisse «La vita nova»; 52. — la celebre Jennifer; 55. Melodramma — Bizet; 57. Una delle Lucrezi; 58. Titolo per antichi —; 59. Quadrato citato da corte; 63. L'lavoratore — rivoltella; 64. Allignano calabre; 66. Ospita il micio; — L'ernico Di Bruno; 69. Nipote di — mo; 70. Regione — Sahara; 71. Richiesta di soccorso internazionale; 73. Consecutivo nell'alfabeto; 74. Sud-Est; 77. Sigla di Teramo; 78. Direttissimo.

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: fino al 15 febbraio « IV nuovo show 1976 », Nu integral et grand variété. Presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Orario 15,15-21,30.

ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21,15 « Norman ai tuoi ginocchi ». Prenotazione Teatro Alfieri. Informazioni 538.443.

CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 « Un grande spettacolo di balletti classici », presentato da « Le Ballet de Paris ». Bigl. via Roma 49, telef. 544.562.

GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 21 « La Venexiana », tel. 878.435 - 878.109. Ultima settimana.

PICCOLO REGIO: ore 21 Circolo Cameristico Piemontese - Ingresso libero.

SWING (535.393): Jazz Art Studio.

IMPERIAL: 16-21 I Jolly.

S. GIORGIO - Valentino - Ristorante. [illegible]

BABY-LA CLOCHE [illegible]. **BIG APPLE DISCOTECA** [illegible]. **CAPRICE DISCOTECA** [illegible]. **WEST END** - Discoteca strada Traforo Pino, telefono 890.030.

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordi	○○
Mediocre	●	Scarso	○

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) I tre giorni del Condor, di Sydney Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max von Sydow (Usa - Colori) — Nell'ambito della Cia implacabile e feroce lotta tra un killer e una vittima [illegible]. ★ Drammatico. Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 15 — 17,30 20 — 22,30 Ingr. 2000

ARCOBALENO (c. Principe Oddone 27, tel. 484.651) La vendetta del mostro della laguna nera, di Jack Arnold — [illegible] ★ Fantascienza. RIEDIZIONE (1954). Orario 15 — 16,30 18 — 19,50 21 — 22,30 Ingr. 1000

ARISTON (c. Lagrange 21, tel. 540.147) Cenerentola, lungometraggio di produzione Walt Disney (Usa - Colori) — Ritorna la celebre favola della fanciulla povera che sposa un principe. ★ Disegni animati. Segue: L'ingegnosissimo Pile, cortometraggio a colori. RIEDIZIONE (1951). Orario 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40 Ingr. 2000 rid. 1200

ARLECCHINO (c. Sommeiller 22, tel. 587.190) La donna della domenica, di Luigi Comencini, con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean-Louis Trintignant, Pino Caruso, Lina Volonghi (Italia-Francia - Colori) — Dall'omonimo romanzo di Fruttero e Lucentini, le indagini del commissario per scoprire l'autore di un delitto commesso in via Mazzini a Torino. ★ Giallo. Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 14,30 16,15 18,20 20,25 22,30 Ingr. 2000

ASTOR (v. Viotti 8, tel. 519.510) Quel pomeriggio di un giorno da cani, di Sidney Lumet, con Al Pacino, John Cazale, James Broderick, Charles Durning (Usa - Colori) — Due rapinatori, presi in ostaggio i clienti di una banca, sono assediati da 500 poliziotti che cercheranno di stanarli. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico. Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14,35 17,10 19,40 22,20 Ingr. 1700

AUGUSTUS (piazza C.L.N., tel. 530.714) Il Vangelo secondo Simone e Matteo, di Giuliano Carnimeo, con Paul Smith, Michael Coby [illegible] (Italia - Colori) — [illegible] ★ Avventuroso comico. PRIMA VISIONE. Orario 14,40 16,30 18,20 20,30 22,30 Ingr. 1700

CAPITOL (v. S. Dalmazzo 24, tel. 540.605) La moglie vergine, di Franco Martinelli, con Edwige Fenech, Carrol Baker, Renzo Montagnani, Ray Lovelock (Italia - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Commedia. OGGI LA PRIMA. Orario 14,30 16,45 18,40 20,35 22,30 Ingr. 1700

CENTRALE d'Essai (v. C. Alberto 27, tel. 540.110) Andrei Roublev, di Andrei Tarkovsky, con A. Solonitsine, N. Bergunov (Urss - B. e N.) — Pittore russo del '400 è turbato dalla miseria e dalla sofferenza del popolo. Ritrova però la forza per dedicarsi alla pittura. ★ Drammatico. ■ Consigliato dalla Critica Cinematografica italiana. Critica ●●●●● Pubblico ○○○○ Orario 10 (inizio) 15,30 18,40 22 Ingr. 1500

CORSO (c. Vittorio Emanuele 50, tel. 510.707) Lo squalo, di Steven Spielberg, con Roy Scheider, Robert Shaw, Richard Dreyfuss (Usa - Colori) — Colossale pescecane bianco che terrorizza una spiaggia atlantica presso New York, è inseguito senza tregua da tre [illegible]. ★ Drammatico. Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 14,45 17,15 19,55 22,30 Ingr. 2000

CRISTALLO (v. Gotta 3, tel. 850.740) La supplente, di Guido Leoni, con Carmen Villani, Dayle Haddon, [illegible], Carlo Giuffrè (Italia - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Commedia. Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14,30 16,20 18,20 20,20 22,30 Ingr. 2000

DORIA (v. Garibaldi 8, tel. 543.422) Il gatto, il topo, la paura e l'amore, di Claude Lelouch, con Michèle Morgan, Serge Reggiani, Jean-Pierre Aumont [illegible] (Francia - Colori) — [illegible] ★ Giallo. Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 14,35 16,30 18,35 20,35 22,30 Ingr. 2000

GIOIELLO (v. C. Colombo 31, tel. 560.760) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, di Sergio Martino, con Marty Feldman, Barbara Bouchet, Edwige Fenech, Alberto Lionello, Aldo Maccione, Dayle Haddon (Italia - Colori) — I problemi di cinque coppie « discrete » [illegible]. Vietato minori anni 14. ★ Commedia a episodi. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14,30 16,15 18,20 20,25 22,30 Ingr. 2000

IDEAL (c. Beccaria 4, tel. 541.322) Una sera c'incontrammo, di Piero Schivazappa, con Johnny Dorelli, Fran Fullenwider, Ugo D'Alessio (Italia - Colori) — [illegible] Non vietato. ★ Commedia. Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 2000

LUX (Galleria S. Federico, tel. 541.283) Colpo da un miliardo di dollari, di Menahem Golan, con Robert Shaw, Richard Roundtree, Barbara Seagull, Shelley Winters (Usa - Colori) — A Tel Aviv un [illegible]. Non vietato. ★ Drammatico. [redacted] VISIONE. Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 1700

MASSIMO (v. Monferrato 8, tel. 878.063) Emanuelle nera, di Albert Thomas, con Karin Schubert, Angelo Infanti, Isabelle Marchall, Gabriele Tinti (Germania-Italia - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Sexy. Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40 Ingr. 1700

METROPOL (v. Principe Tommaso 6, tel. 655.470) Gola profonda (Deep throat II), di Joseph W. Sarno, con Linda Lovelace, Harry Reems, Cris Jordan (Usa - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Sexy. PRIMA VISIONE non [illegible]. Orario 14,30 16 — 17,40 19,10 20,40 22,30 Ingr. 1500

NAZIONALE (v. Pomba 7, tel. 546.850) L'infermiera, di Nello Rossati, con Ursula Andress, Duilio Del Prete [illegible] (Italia - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Sexy. Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 1500

OLIMPIA (v. Arsenale 31, tel. 532.448) Marlowe il poliziotto privato, di Dick Richards, con Robert Mitchum, Charlotte Rampling, John Ireland, Silvia Miles (Usa - Colori) — Gangster assume famoso detective allo scopo di trovare una donna misteriosamente scomparsa. Vietato minori anni 14. ★ Poliziesco. Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 2000

REPOSI (v. XX Settembre 15, tel. 531.400) Lo zingaro, di José Giovanni, con Alain Delon, Annie Girardot, Marcel Bozzuffi, Paul Meurisse, Renato Salvatori (Francia - Colori) — Soprannominato « lo zingaro », è in lotta con la società che lo disprezza. [illegible] Viet. min. 14. ★ Drammatico. Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 2000

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 532.145) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, di Sergio Martino, con Barbara Bouchet, Edwige Fenech, Alberto Lionello, Aldo Maccione, Marty Feldman (Italia - Colori) — I problemi di cinque coppie « discrete » [illegible]. Vietato minori anni 14. ★ Commedia a episodi. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14,30 16,15 18,25 20,30 22,35 Ingr. 2000

STUDIO RITZ (v. V. [illegible] ang. v. Acqui, t. 830.321) Pasqualino Settebellezze, di Lina Wertmüller, con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler, Elena Fiore (Italia - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 14. ★ Commedia drammatica. Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 1500

TORINO (v. [illegible] 6, tel. 530.333) Gola profonda (Deep throat II), di Joseph W. Sarno, con Linda Lovelace, Harry Reems [illegible] (Usa - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Sexy. PRIMA VISIONE non [illegible]. Orario 14,30 16 — 17,45 19,15 20,45 22,30 Ingr. 1500

VITTORIA (v. Roma 310, tel. 531.788) Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa, di Castellacci e Pingitore, con Enrico Montesano, Pippo Franco, Gabriella Ferri, Maurizio Arena, Maria Grazia Buccella (Italia - Colori) — [illegible] Viet. min. 14. ★ Commedia. Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40 Ingr. 1700

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA [illegible] (Italia - Colori) — [illegible] Viet. 18. ★ Commedia. Critica ● Pubblico ○○○ Orario 14 — 15,35 17,25 19,15 21,05 22,45 Ingr. 1000

ASTRA [illegible] Attenti al buffone, di Alberto Bevilacqua, con Nino Manfredi, Mariangela Melato, Eli Wallach [illegible] (Italia - Colori) — [illegible] ★ Commedia drammatica. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 20 — 22,30 Ingr. 900

COLOSSEO [illegible] Il Vento e il Leone, di John Milius, con Sean Connery, Candice Bergen, Brian Keith, John Huston (Usa - Colori) — Nel 1904 [illegible] ★ Avventuroso. Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 15 — 17,30 20 — 22,30 Ingr. 1000

FORTINO [illegible] Il Vento e il Leone, di John Milius, con Sean Connery, Candice Bergen, Brian Keith, John Huston (Usa - Colori) — [illegible] ★ Avventuroso. Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 19 — 20,15 22,30 Ingr. 1000

LA PERLA [illegible] Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, di Gene Wilder, con Gene Wilder, Marty Feldman, Madeline Kahn, Dom De Luise (Usa - Colori) — [illegible] ★ Commedia satirica. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 15,05 17 — 18,55 20,50 22,25 Ingr. 1000

MAFFEI (v. Principe Tommaso 5) [illegible] ★ Sexy. PRIMA VISIONE non [illegible]. Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 1500

MASSAUA [illegible] Il Vento e il Leone [illegible] ★ Avventuroso. Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario 20 — 22,30 Ingr. 1000

ORFEO (piazza Carlina, telefono 517.114) Il padrone e l'operaio, di Steno, con Renato Pozzetto, Teo Teocoli, Francesca Romana Coluzzi (Italia - Colori) — Un industriale e titolare di un'azienda [illegible] con le donne. Vietato minori anni 14. ★ Commedia. Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 15 — 16,45 18,30 20,30 22,30 Ingr. 1000

PUNTODUE Cinema d'Essai (Garibaldi 30, 545.245) [illegible] (Svezia - Colori) — I problemi di una famiglia [illegible] Vietato 14. ★ Drammatico. Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 15,30 17,50 20,10 22,30 Ingr. 1000

seconde visioni

A. B. C. (v. Brescia 24, t. 850.465) - Macchie solari. M. Farmer. Colori. Vietato 18. ★ Giallo
ACADEMIA CINESTUDIO [illegible] ★ Drammatico
CONTINENTAL [illegible] ★ Avventuroso
ERBA D'ESSAI [illegible] ★ Fantascienza
FARO (v. Po 30) - Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca. [illegible] (Antologia cinema italiano anni '50). ★ Comico e drammatico
CLAUDIA [illegible] - Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca. [illegible] Non vietato. (Antologia cinema italiano anni '50). ★ Comico e drammatico
HOLLYWOOD (c. R. Margherita 106) - L'uomo che sfidò l'Organizzazione. [illegible] ★ Drammatico
PIEMONTE [illegible] ★ Commedia
PRINCIPE (c. P. d'Acaja 45) - Pat Garrett e Billy Kid. [illegible] Bob Dylan. Col. Viet. 14. Ap. 14,45, ult. 22,30.
STATUTO [illegible] - Il vizio di famiglia. [illegible] ★ Drammatico

ZONA CENTRO

MILANO (v. Milano 4) - Giovannona coscialunga. ★ Commedia. I corpi presentano tracce di violenza carnale. ★ Giallo
PO (v. Po 21) - La ragazzina. Gloria Guida. Techn. Viet. 18 ★ Sexy
REGINA (c. R. Margherita 123) - Magia nuda, un film di Alfredo e Angelo Castiglioni e Guido Guerrasio. Colori. Viet. 18 ★ Documentario
VITTORIO VENETO - L'urlo del drago [illegible] ★ Lotta orientale

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (v. Sacchi 65) - Un uomo da marciapiede. Dustin Hoffman [illegible] Viet. 18. ★ Drammatico
MIRAFIORI (c. Cosenza 66) - Prigione di donne. M. Brochard, M. Tolo. Colori. Viet. 18. ★ Drammatico
SMERALDO (v. Tunisi 57) - Il ladro del Corsaro Rosso. [illegible] Non vietato. ★ Avventuroso
VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 102) - L'altra casa ai margini del bosco [illegible] Viet. 18. Ore 20-22,30. ★ Drammatico

ZONA S. PAOLO

AMERICA [illegible] - L'ultimo colpo dell'ispettore Clark. H. Fonda [illegible] Colori. ★ Poliziesco
ELISEO [illegible] - Domani: [illegible] ★ Drammatico
SAN PAOLO [illegible] - E non liberarci dal male. [illegible] Techn. Vietato 18. ★ Commedia

[redacted] FRANCIA

ALENIMI [illegible] ★ Drammatico
ELIOS [illegible] - Domani: [illegible] ★ Drammatico
STAR [illegible] - Donne in catene. [illegible] Colori. Viet. 18. ★ Drammatico
ZETA D'ESSAI [illegible] ★ Drammatico

ZONA S. DONATO

ROMA - INC. [illegible] - Le castagne sono buone [illegible] Colori. Non viet. [illegible] ★ Commedia

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA [illegible] ★ Lotta orientale
AMBRA [illegible] - L'uomo senza memoria [illegible] Colori. Ore 20-22,30. ★ Drammatico
APOLLO [illegible] - Lucrezia giovane. [illegible] ★ Commedia
EDERA [illegible] - Riposo.
LUTRARIO [illegible] ★ Poliziesco
SPLENDOR [illegible] - Domani: La matrigna. ★ Sexy

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA [illegible] - Domani: La gang dei bassotti. ★ Commedia
[redacted] (c. R. Parco 143) - Domani: La battaglia di Fort Apache. ★ Western
[redacted] [illegible] ★ Commedia
SOCIALE [illegible] Non vietato. ★ Avventuroso

[redacted] VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA [illegible] ★ Drammatico
ARTISTI [illegible] ★ Sexy
ERIDANO D'ESSAI [illegible] ★ Avventuroso

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO [illegible] Colori. Non viet. Ore 20-22,30. ★ Commedia satirica
ITALIA [illegible] ★ Drammatico
SPEZIA [illegible] ★ Drammatico

Riduzioni Enal-Agis — [illegible]

spettacoli di provincia

CHIERI — CHIERESE: L'uomo orchestra. SPLENDOR: Il padrone e l'operaio.
CHIVASSO — CINECITTA': Il soprano. MODERNO: [illegible]. POLITEAMA: Una sera c'incontrammo.
CIRIE' — CATALANO: Lo squalo. NUOVO: [illegible]
LANZO — NUOVO: Case di piacere.
MONCALIERI — NAZIONALE: Detenuto in attesa di giudizio.
PINEROLO — HOLLYWOOD: [illegible]. ITALIA: Lo squalo. NUOVO: La mano lunga del [illegible].
SESTRIERE — FRAITEVE: Una volta non basta.

Carnet

DOMANI ORE 21,15 Teatro CARIGNANO **Patrice BART** (étoile de l'Opéra de Paris) **Gabriella [redacted]** in [redacted] CHISCIOTTE e suite del 2° atto di GISELLE e LE BALLET DE [redacted] con Robert Bestonso - Martine Chaumet - Anita Kristine - Mireille Laterrier - Bruce Merritt - Yvonne Stadler - Benedicte Sillet - Stephanie Wait. Biglietti via Roma 49 - Tel. 544 562

Cabaret Voltaire via Cavour 7 Tel. 531.103 per l'Associaz. culturale arti e spettacolo ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30 film: «E Johnny prese il fucile», di D. Trumbo. Ingr. ai Soci. Informaz. per l'Associazione tel. 555.167

Associazione Culturale Arti e spettacolo in collaborazione con il Comitato di Quartiere Regio Parco: Ore 21 teatro LENIN di Majakowskij realizzato da Valeriano Gialli. Ore 22 teatro Il Gruppo Teatro Proposta di Torino presenta AFFABULAZIONE di PIER PAOLO PASOLINI. Regia di Beppe Navello. Lo spettacolo verrà rappresentato presso la sede del Comitato di Quartiere in via S. Benigno 20. Ingresso ai Soci. Informazioni per l'Associazione tel. 555.167

ALFIERI - Stasera riposo. Domani ore 21,15 *Norman ai tuoi ginocchi* C. PANI, U. ORSINI, M. MALFATTI, F. DE CAROSA, P. PITAGORA con V. VALERI

Teatro ALCIONE 4° nuovo show 1976 NU INTEGRALE ET GRAND VARIETE presenta GIANNI LIBONI. Vietato [redacted] anni 18 ... Chi vuol [redacted] lieto [redacted] del domani [redacted] c'è certezza...

NUOVO - Tel. 655.552 Dal 4 all'8 febbraio 5 eccezionali serate con la Nuova compagnia di canto popolare

all'ERBA - Tel. 890.467 Dal 4 febbraio SERGIO BENZI 'L vasco dle bocìolia. Novità assoluta piemontese

IMPERIAL V. S. Massimo 14, t. 830.775 Ore 16 e 21 GRAN BALLO DEL LUNEDI' Orchestra I JOLLY

Teatro PELLICO via Bonelli 6/A - Da domani Lalla Rossino, Gianni Serra, Franco Roggero, Carlo Rampin in ROBE DA MAT - Cabaret. Prenotazioni - Telef. 837.500

GALLERIA D'ARTE MODERNA [illegible] Inaugurazione oggi ore 18,30 Renata RAMPAZZI

Taccuino del lettore

Scuola e politi[redacted]

Stasera, alle ore 21 precise, alla Galleria d'arte Moderna, via Magenta 31, per il ciclo [redacted] lezioni [redacted] scuola e politica, [redacted] nizzato da Istituto di [redacted], [redacted] facoltà di Magistero, Centro studi P. Gobetti, [redacted] della Resistenza e Cogidas, il prof. Remo Fornaca parlerà sul tema: Scuola e politica nell'Italia liberale.

Film a Moncalieri

Il Centro [redacted] Cultura Popolare di Moncalieri presenta oggi alle 20,30 al cinema Nazionale [redacted] film « Detenuto in [redacted] di giudizio » di Nanni Loy con Alberto Sordi e Andersen.

Film per famiglie

All'Ariston «Cenerentola» (disegni animati Disney); allo Smeraldo «Il figlio [redacted] Corsaro Rosso» [redacted] (con Lex Barker).

Lunedì musicali

Il circolo Cameristico Piemontese esegue [redacted] alle [redacted] al Piccolo Regio un programma dedicato a Schubert.

[redacted] a Novi

L'associazione « Amici della musica » ha programmato per stasera alle 21, al Politeama Italia, il secondo concerto della stagione musicale 1976, con la partecipazione dei solisti dell'orchestra della Scala di Milano. Il programma comprende, di Maurice Ravel, la « Sonata per violino e violoncello » e l'« Introduzione e allegro per arpa, quartetto d'archi, flauto e clarinetto »; e di Igor Strawinskij « L'histoire du soldat ».

Museo [redacted] cinema

Si inizia domani al Museo del Cinema a Palazzo [redacted] un ciclo dedicato al grande attore Louis Jouvet — Primo film

Louis Jouvet

in programma « Carnet [redacted] ballo » di Duvivier con Jouvet, Marie Bell, Fernandel, Harry Baur, Raimu.

Concorso [redacted] Regio

Il Teatro Regio di Torino bandisce [redacted] concorso per i seguenti posti nell'orchestra e nel coro stabili dell'Ente torinese: concertino dei primi violini; violini [redacted] fila; viole [redacted] fila; violoncelli [redacted] fila, altra prima oboe con obbligo di fila; controfagotto con obbligo di fila del fagotti escluso il primo; terzo [redacted] obbligo di fila; terzo trombone con obbligo di fila; due soprani; tre tenori. Le domande di ammissione in carta semplice dovranno essere inoltrate [redacted] di lettera raccomandata entro e non oltre il 20 marzo (per l'orchestra) e il 10 marzo (per il coro) al seguente indirizzo: Teatro Regio, [redacted] la Postale 522, 10100 Torino Centro.

Settimana nei teatri

REGIO — Giovedì e venerdì, alle 21, e domenica, alle 15, eccezionali spettacoli del « Ballet du XX Siècle » di Maurice Béjart, presentati dal Théâtre Royal de la Monnaie - Opéra National de Belgique [redacted] Bruxelles. Saranno eseguiti « Jeux », su musica di Debussy, « Golestan » su musica tradizionale iraniana, « Le marteau sans maître » di Boulez, « Ce que l'amour me dit » tratto da Mahler. Sabato alle 20 ancora una rappresentazione del « Tristano e Isolta » diretto da Peter Maag.

CARIGNANO — Domani Gabriella Cohen e Patrice Bart con « Le Ballet de Paris » danzano « Don Chisciotte » e « Giselle ». Repliche fino a domenica.

ALFIERI — Da martedì a domenica la compagnia Pani, Malfatti, Orsini, [redacted] Carosa, Pi-

Marina Malfatti

tagora e Valeri replica « Norman ai tuoi ginocchi » di Ayckbourn.

ERBA — [redacted] [redacted]dì Sergio Benzi nella novità comica piemontese « 'L vasco dle bociolia ».

NUOVO — Da mercoledì a domenica la « Nuova compagnia di canto popolare » presenta il suo repertorio [redacted] lesano.

[redacted] — Da domani il cabaret « Robe [redacted] mat » [redacted] Lalla Rossino, Franco Roggero, Carlo Rampin e Gianni Serra.

CABARET [redacted] — [redacted] le repliche di « Affabulazione » di Pasolini con il Teatro Proposta. Regia di Beppe Navello. Questo sarà lo spettacolo sarà presentato, alle 22, presso la sede del Comitato del quartiere Regio Parco in via S. Benigno 20. Precede, alle 21, « Lenin » [redacted] Majakovskij realizzato da Valeriano Gialli.

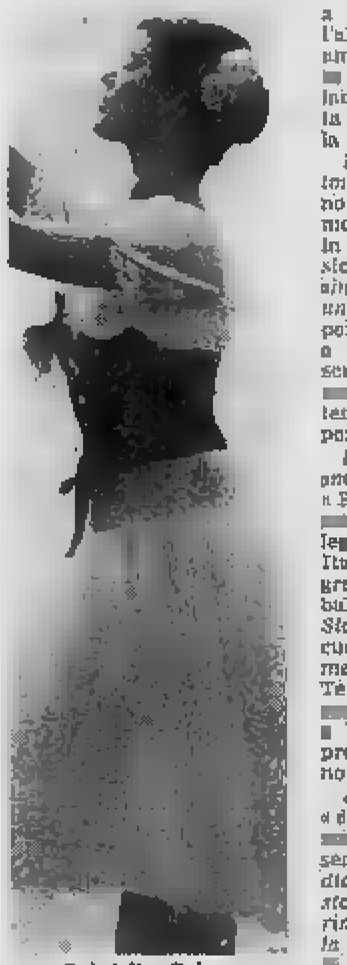
GOBETTI — « La Venexiana » di anonimo, viene riproposta fino a domenica dal Gruppo [redacted] T.S.T. a partire da martedì.

INTRADOSSI — Martedì, mercoledì e giovedì repliche [redacted] « Il coraggio » [redacted] [redacted] regia [redacted] P. D. Corrado.

Domani al Carignano

Gabriella Cohen nata per la danza

Accanto a Patrice Bart dell'Opéra de Paris



Gabriella Cohen

PIERO PERONA

Il pubblico è affamato [redacted] balletti. Domani Patrice Bart, « étoile » dell'Opéra [redacted] Parigi e Gabriella Cohen, prima ballerina dell'Opera di Bologna, si presentano al Carignano [redacted] i solisti del « Ballet de Paris » in un programma allestito dallo specialista [redacted]rio Porcile. L'invito alla [redacted] Prenotazioni, appuntamenti, cartellone: è il rituale delle prime. Che [redacted] prova la Cohen, che è torinese e ha 21 anni, alla vigilia?

« Non [redacted] [redacted] — *sorride* — non mi credo intrattabile. Anzi ho bisogno di parlarlo, di esprimermi [redacted] più del solito ». *Una posa?* « No, io amo molto il [redacted] pubblico. Ma il pubblico è il medesimo ogni sera, la prima o l'ultima della tournée ». [redacted] *per questo pubblico che [redacted] è pronta a fare una giovane stella?* « E' pronta a partire da una città all'altra quando [redacted] stabilito amicizie e simpatie, è pronta a diventare [redacted] pendolare della famiglia, è pronta a eliminare [redacted] dalla tavola ».

Devono essere rinunce importanti. « Forse non sono nemmeno rinunce [redacted] momento che [redacted] facilitano in ciò che più mi appassiona ». *Sembrano idee peraltro troppo austere per una ragazza [redacted] 21 anni.* « E' però la stessa ragazza [redacted] a [redacted] anni voleva andare a scuola [redacted] danza e che mi[redacted] è andata in Inghilterra, [redacted] Francia, in Russia per applicarsi ».

Parlare bene dell'estero è snobismo o che cos'altro? « E' un punto fermo [redacted] convinzioni. Se una [redacted] lega a un teatro stabile [redacted] Italia, viene presa dall'ingranaggio e diventa prima ballerina a quarant'anni ». *Sicura [redacted] [redacted] che dice?* « Sicura io e sicura gente come la Fracci, la Cosi, la Terabust che non hanno [redacted] troppo tempo [redacted] noi [redacted] hanno viaggiato per apprendere il meglio in ognuno [redacted] grandi teatri ».

Al [redacted] fianco è Bart, « étoile » dell'Opéra e pre[redacted] Nijinskij. « Balliamo sempre, proviamo sempre » *dice della sua partner. E' stato una sola volta [redacted] Torino, [redacted] la Cosi. Ora ne fa la conoscenza con [redacted], visto che non si può sul serio ballare e provare in continuità. Dove andare al Museo Egizio, sentire le audizioni discografiche del Regio. Ammette che dell'Italia ha un concetto tradizionale:* « L'antica Roma, [redacted] bel canto, magari il piatto di spaghetti ». *S'illumina quando parla di Visconti [redacted] Zeffirelli. Promette [redacted] tornare.*

Bart e la Cohen ostentano un accordo perfetto. Detestano i film [redacted] Ken Russell, in particolare le biografie dei geni musicali come Ciaicovski (L'altra faccia dell'amore) e [redacted] (La perdizione). Fanno follie allorché possono prepa[redacted] uno spuntino dopo lo spettacolo. Non hanno nem[redacted] paura di ingrassare. Vediamo di separarli: che [redacted] fa più paura a Patrice Bart e a [redacted] Cohen?

Impossibile prenderli in castagna. Oggi è lunedì, il giorno che i quotidiani con[redacted] a lunghe cronache sportive. « Il football [redacted] fa paura ».

film del giorno

Sexy sequestrato

"Mondo di notte oggi" di Gianni Proia

MONDO DI NOTTE OGGI [redacted] Gianni Proia — Film-inchiesta in [redacted] a colori. Italia 1976.

Gianni Proia, regista di *Mondo di notte oggi*, aveva già firmato *Mondo di* [redacted] (in collaborazione con Luigi Vanzi, 1960), *Mondo di notte n. 2* (id. con Mario Russo, 1961) e *Mondo di notte n. 3* come unico responsabile (1963). Andando più volte in [redacted] per [redacted] mondo in cerca di « materiale » [redacted] le [redacted] inchieste dove la parte *sexy* dava abitualmente [redacted] cambio a quella sensazionale, Proia ha certo accumulato chilometri di pellicola impressionata. Non tutto ha veduto la luce nei documentari suddetti, usciti in anni nei quali [redacted] Italia molte audacie spettacolari [redacted] permesse: [redacted] nudo integrale femminile per [redacted]pio.

A tredici anni [redacted] distanza dalla presentazione [redacted] *Mondo* [redacted] *notte n. 3* [redacted] fuori, adesso [redacted] al cinema si vede di tutto (specie [redacted] questo « tutto » la parte [redacted] film non problematici), *Mondo di notte oggi*, quarto prodotto [redacted] la serie. Esso comprende, sì, [redacted] misura notevole «materiale» girato in epoca recente e recentissima, ma recupera anche documentazioni relative alla vita notturna di vari anni fa, [redacted] assai permissiva [redacted] l'estero ma in Italia costretta a essere ignorata da una censura molto più ri[redacted] dell'attuale. Il film odierno non è privo d'inte[redacted]; [redacted] certo strato [redacted] pubblico diserterà [redacted] parte il teatro Alcione sacro allo *strip-tease* e gli preferirà [redacted] Lux dove lo schermo insieme [redacted] spogliarelli offre altre non erotiche attrattive. Ma ci sarà pure gente che, sociologicamente interessata all'evoluzione del costume nel settore dei trattenimenti notturni e delle attività affini, [redacted]rà utile raffrontare le pale-

si e a volte sconcertanti differenze [redacted] tradizionale passato e il ben diverso presente.

Su ordine della procura della Repubblica, valido su tutto il territorio nazionale, il film è stato sequestrato sabato [redacted] e sostituito da « Colpo da un [redacted]liardo di dollari », che recensiremo domani.

a. vald.

TRIONFA AL CINEMA Metropol Torino

ARDEN CINEMATOGRAFICA presenta

VIETATO ANNI 18

Augustus P.za C.L.N. 248, tel. 530.714

IL TRIONFO DELLA COMICITA'

La coniugazione delle risate: rido io, ridi tu... ride l'amico... ride pure l'ombelico

NON VIETATO

OLIMPIA

Successo di critica e di pubblico

MARLOWE il bersaglio preferito dalla malavita
HELEN una femmina straordinaria appassionata e perversa nella più avvincente «storia» [redacted] da RAYMOND CHANDLER

SI CONSIGLIA [redacted] VEDERE IL FILM DALL'INIZIO
Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 [redacted] V.M. 14 anni

Domani al MAFFEI

Ci sono tanti tipi di «MOVIMENTO» ma questo piace proprio a tutti

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

STREPITOSO SUCCESSO al cinema LUX

ROBERT SHAW, il magnifico interprete de "Lo squalo", da cacciatore di squali a cacciatore di diamanti, nel film che svela il più incredibile, audace colpo del secolo nella "Borsa di Diamanti" di Tel Aviv, con risvolti imprevisti e rocamboleschi e un finale a sorpresa.

Martedì 3

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
«Visitare i musei». (Dodicesima puntata - Replica)
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
(Corso integrativo di inglese)
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
BARBAPAPA' - A tu per tu coi piccoli animali
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
BRACCIO DI FERRO - SPAZIO
18,45 SAPERE (Il «Cuore» e i suoi lettori)
19,20 LA FEDE OGGI
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 DOVE' ANNA?
Con Teresa Ricci, Mariano Rigillo, Scilla Gabel, Silvano Tranquilli, Pier Paolo Capponi, Lucio Rama. Regia di Piero Schivazappa. (Quarta puntata).
21,40 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
Una trasmissione di Daniel Costelle e Henri de Turenne: «La battaglia di Poitiers (732 d.C.)»
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 NOTIZIE TG
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — CANI, GATTI & C.
(Terza puntata)

La Orsomando e le bestiole

20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — LA GUERRA DEL VINO
Un programma di Roberto Bencivenga
22 — INNSBRUCK 1976

SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
18 — PER I GIOVANI
18,55 LA BELL'ETA'
19,30 TELEGIORNALE
19,45 PAGINE APERTE
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — L'ERRORE DI VIVERE
Film con Albert Finney, Lisa Minnelli, Richard Pearson. Regia di Albert Finney
22,35 TELEGIORNALE
22,35 JAZZ CLUB: «POP CORN ALL STARS», al Festival di Montreux

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — IL TORMENTO DI TEA Telefilm della serie «Detectives»
20,50 LETTO MATRIMONIALE
Film con Rex Harrison, Lilli Palmer. Regia di Irving Reis

Mercoledì 4

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI - Serie speciale sulla cooperazione (Sesta parte)
13,30 TELEGIORNALE
14,25 OLIMPIADI INVERNALI 1976
Austria: Bergisel - Cerimonia di apertura
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
I PIU' GRANDI CIRCHI DEL MONDO - Una trasmissione di Jean Richard e Jean Paul Biondeau: «Il circo Barnum» (Usa)
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: «Cinema e colonne sonore».
(Terza puntata)
19,15 CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 L'ENERGIA NUCLEARE IN ITALIA, a cura di Mariano Maggiore Regia di Luciano Odorisio. Prima puntata: «Atomi ed elettricità»
21,45 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — IL POETA E IL CONTADINO
20 — CONCERTO DELLA SERA
Musiche di Giuseppe Verdi: a) «Aida», sinfonia; b) «Nabucco», sinfonia; c) «La forza del destino», sinfonia. Orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione italiana
20,30 TELEGIORNALE
21 — LE PATATE
Film. Regia di Claude Autant-Lara. Con Pierre Perret, Henry Virlojeux, Bérengère Dautun, Pascale Roberts, Christine Aurel

«Le patate» di Autant-Lara

SVIZZERA

14,35 APERTURA DELLE OLIMPIADI INVERNALI
18 — PER I BAMBINI
18,55 JAZZ CLUB: «Randy Weston»
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
21 — IL KEDIVE' di Giuseppe Marotta con Nino Taranto
22 — OLIMPIADI INVERNALI (Sintesi)
23 — TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — CARNEVALE A RIO. Telefilm della serie «Gli inafferrabili»
20,50 IL CONQUISTATORE DEL WEST
Film con Rod Cameron, Peggie Castel. Regia di Ford Beebe (1962)

Giovedì 5

TV Primo Canale

12,30 SAPERE - Cinema e colonne sonore (Terza puntata - Replica)
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
«Cosa c'è sotto il cappello?»
17,45 LA TV DEI RAGAZZI (Zorro - Topolino - Il futuro comincia oggi)
18,45 SAPERE
«Sport e salute», Testi di Duilio Gimetti. (Quinta puntata)
19,15 CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 ADAMO e GABRIELE
Telefilm con Vladimir Brabec, Jaroslav Moucka, Milos Nedbal. Regia di Jaroslav Palik
22 — VINO, WHISKY e CHEWING-GUM
Spettacolo musicale a cura di Terzoli e Vaime. Terza puntata: «In discoteca». Presenta Paolo Ferrari, regia di Vito Molinari. (Replica)

Mia Martini in discoteca

22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

OLIMPIADI INVERNALI 1976
8,05 Fondo 30 km a Slittino. 12,35: Discesa libera maschile. (Replica alle ore 17). 22,15: Pattinaggio artistico a coppie e sintesi.
18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — UN GRANDE COMICO: BUSTER KEATON
20 — ORE 20 E 20,30: TELEGIORNALE
21 — RITMO DI TANGO con Astor Piazzolla
22 — LA POESIA E LA REALTA'
(Quinta puntata)

SVIZZERA

8,40 TELESCUOLA - «LA LEVENTINA» (1° parte)
9,10 e 10,50 OLIMPIADI INVERNALI
18 — PER I BAMBINI: Telefilm
18,55 HABLAMOS ESPANOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 QUI BERNA
20,15 GIOCHIAMO AL QUATTRO CANTONI. Incontro musicale con il Quartetto Cetra
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
22 — OLIMPIADI INVERNALI
23 — TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — CHIUSO NEL SILENZIO
Telefilm della serie «Città controluce»
20,50 UNA CADILLAC TUTTA D'ORO
Film con Judy Holliday, Paul Douglas. Regia di Richard Quine (1953)

Venerdì 6

TV Primo Canale

12,30 SAPERE - Sport e salute
12,55 PACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
(Corso di inglese)
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
RACCONTONDO - LA VALLE DEI MOOMIN)
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
(CHI E' DI SCENA «Franco Franchi» - IL MONDO FIABESCO DI JIRI TRNKA)
18,45 SAPERE
«Tra moda e costume: il ballo liscio». Testi di Leonardo Cortese e Giovanna Pellizzi. (Terza puntata)
19,15 CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G7
21,45 INCONTRO FOLK N. 3
Con: il Canzoniere internazionale, il Duo di Piadena, Nives, Elena Cubli. Presenta Renzo Arbore. Regia di Fernanda Turvani
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

OLIMPIADI INVERNALI 1976 - 8,35: Biathlon a Slittino. 15,15: Bob a due
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JO GAILLARD. Ottavo episodio: «Laura», con Bernard Fresson
20 — ORE 20. A cura di Bruno Modugno
20,30 TELEGIORNALE
21 — VITA AMORI AUTOCENSURA E MORTE IN SCENA DEL SIGNOR MOLIERE NOSTRO CONTEMPORANEO OVVERO IL TARTUFO
Di Molière-Bulgakov-Squarzina. Regia di Luigi Squarzina (Prima parte)

Lina Volonghi per Molière

22,50 OLIMPIADI 1976

SVIZZERA

13 — OLIMPIADI INVERNALI. Hockey
18 — PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — GIOCOGIORNALE
21,50 OLIMPIADI INVERNALI
23,20 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — PARLIAMONE. (Rubrica)
20,35 LA PROVA DEL COLTELLO ROVENTE. Telefilm
20,50 SCOTLAND YARD CONTRO IL DOTTOR MABUSE. Film con Peter Van Eyck, Sabina Bethmann. Regia di Paul May (1967)

Sabato 7

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14 — SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
17,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI
17,40 LA TV DEI RAGAZZI - Dedalo
18,30 SAPERE
«Visita a un museo: I musei d'America». Realizzazione di Pasquale Satalia. (Prima puntata)
18,55 ARTIDE E ANTARTIDE
Nona puntata: «L'Alaska»
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 LA CACCIA AL BISONTE
Taccuino americano di Gianni Morandi. Programma musicale di Gianni Minà e Ruggero Miti. (Prima puntata)

Uno «special» per Morandi

22 — AZ: UN FATTO, COME E PERCHE'
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

OLIMPIADI INVERNALI 1976
8,55 Slittino; 12,55 Salto 70 m. e 15,15 Bob a 2
16,15 MILANO - RUGBY: ITALIA-FRANCIA
18 — DRIBBLING. Settimanale sportivo
TELEGIORNALE SPORT
20 — CONCERTO DELLA SERA. Musiche di L. Boccherini, G. Tartini, D. Milhoud, J. Hin
20,30 TELEGIORNALE
21 — CHI DOVE QUANDO. A cura di Claudio Barbati: «William Turner: l'angolo ribelle»
22 — SPAZIO 1999. Telefilm (2° episod.)
23,50 OLIMPIADI 1976

SVIZZERA

8,56 OLIMPIADI INVERNALI
16,45 LA BELL'ETA'
17,10 PER I GIOVANI: ORE G.
18 — SCATOLA MUSICALE
18,30 TIGRE AFFETTUOSA CERCASI Telefilm
18,55 SETTEGIORNI
19,45 ESTRAZIONI LOTTO
20,05 SCACCIAFENSIERI
21 — PAPA' GAMBALUNGA
Film
23 — TELEGIORNALE
23,10 OLIMPIADI. Sintesi - Pattinaggio

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — ONORI MILITARI. Telefilm della serie «Sciaccomatto»
20,50 I DUE MONELLI. Film con Joselito, Maria Pinazzi. Regia di Antonio Del Amo (1962)

Domenica 8

TV Primo Canale

11 — SANTA MESSA
12,15 A COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE DUE
15 — E LE STELLE STANNO A GUARDARE (5 puntata - Replica)
16,15 PER I PIU' PICCINI
16,45 PREMIATISSIMA
17 — TELEGIORNALE
17,10 90° MINUTO
17,35 LA TV DEI RAGAZZI - TARZAN DELLA JUNGLA - LA FURIA DI TARZAN
19 — CALCIO
20 — TELEGIORNALE
20,30 SANDOKAN - Dai romanzi del ciclo malese di Emilio Salgari - Sesto episodio

Milla Sannoner in «Sandokan»

21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

8,55 XII GIOCHI INVERNALI
12,25 14 XII GIOCHI OLIMPICI INVERNALI - DISCESA LIBERA FEMMINILE
15 — 16,30 PALLACANESTRO
18,15 CALCIO
19 — NON TOCCHIAMO QUEL TASTO (Replica)
19,50 TELEGIORNALE
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — QUESTA SERA EUMIR DEODATO
22,15 SETTIMO GIORNO

TV SVIZZERA

8,55 GIOCHI OLIMPICI INVERNALI
12,25 GIOCHI OLIMPICI INVERNALI
13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELESTAMA
14 — AMICHEVOLMENTE
15 — LE COMICHE DI CHARLOT
15,15 GIOCHI OLIMPICI INVERNALI
17,20 COPENAGHEN. Documentario
17,50 TELEGIORNALE
17,55 DOMENICA SPORT
18 — TASHA. Telefilm a colori
18,50 SINFONIE DA OPERE ITALIANE
19,30 TELEGIORNALE
19,40 LA PAROLA DEL SIGNORE
19,50 PROPOSTE PER LEI
20,20 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,45 TELEGIORNALE
21 — PAUL GAUGUIN
22 — LA DOMENICA SPORTIVA
23 — TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20 — GORKI, IL RAGAZZO DEL CIRCO
20,25 TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — URAGANO SU YALU'. Film di guerra

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale G.R.
11 — L'altro suono
11,30 Questa cosa di sempre
12,10 Quarto programma
13,20 Di che umor sei?
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Forza ragazzi!
17,05 «Rasputin»
17,25 Piffortissimo
18 — Musica in
19,20 Concerto lirico diretto da Valerio Paperi
20,20 Ombretta Colli presenta: Andata e ritorno
21,15 Radiotestro: «Dai diari di Adamo ed Eva»
22,10 Le canzonissime

Secondo Programma

6 — Macha Merril presenta: il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Gilbert O' Sullivan, Bull Dog, Paul Dominò
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,25 Prima di spendere
9,35 «Rasputin» di R. Bernardi e G. D'Avino (7. episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale G.R.
17,50 Giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto
10 — Novità discografiche
10,30 La settimana di Antonio Vivaldi
11,40 Musiche pianistiche di W. A. Mozart
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Archivio del disco
14,55 Il trionfo della Poesia e della Musica
17,10 Fogli d'album
17,40 Jazz oggi
18,30 Donna '20
19,15 Concerto sera
20,15 Il melodramma
21,30 Maurice Ravel
22,30 Libri ricevuti

RADIO Nazionale

8 — Mattutino musicale
8,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,20 Successi di tutti i tempi
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi. Forza ragazzi
17,05 «Rasputin»
17,25 Piffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 La bottega del disco
21,15 «L'invincibile»
22,40 Burt Bacharach e la sua orchestra

Secondo Programma

6 — Macha Merril presenta: il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Massimo Ranieri, i Carpenters, Papa John Creach
8,40 Duke Ellington
8,55 Melodramma
9,35 «Rasputin» (8.)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Top '70
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,28 Supersonic
21,39 Il distintissimo
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Per sitar indiano e per armonica
10 — Musica antica
10,30 La settimana di Antonio Vivaldi
11,40 Itinerari operistici
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
15,15 Le Cantate di Johann S. Bach
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
18,25 Ping pong
19,15 Concerto
20,15 Gli anni dello swing
21,30 Tribuna internazionale dei compositori 1975
22,30 Musiche corali

RADIO Nazionale

8 — Mattutino musicale
8,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Forza ragazzi
17,05 «Rasputin» (9. episodio)
17,25 Piffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz giovani
20,20 Marchesi presenta: Andata e ritorno
21,15 Musica leggera
21,45 Il teatro in Italia negli anni 60
22,15 Concerto dei premiati al 27° «Premio città di Treviso»

Secondo Programma

6 — Macha Merril presenta: il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Ray Charles, i Nomadi, Gianni Oddi
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 «Rasputin» (9.)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Dischi caldi (Rep.)
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto
9,30 Per flauto a becco e per liuto
10 — Pagine pianistiche
10,30 La settimana di Antonio Vivaldi
11,40 Disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
14,30 Ritratto d'autore
15,30 Pagine clavicembalistiche
15,50 «La Medium»
17,40 Nunzio Rotondo
18,25 Il jazz e i suoi strumenti
19,15 Concerto sera
20,15 «La storia di un vero uomo»

RADIO Nazionale

8 — Mattutino musicale
8,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17,10 Vita romantica del valzer per pianoforte
18 — Musica in
18,20 Sui nostri mercati
19,30 ABC del disco
20 — Pino Calvi al pianoforte
20,15 «Le nozze di Figaro»

Secondo Programma

6 — Macha Merril presenta: il mattiniere
7,40 XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con l'Orchestra Spettacolo Casadei, Al Bano, Ted Heath
8,40 Per noi adulti
8,55 Una commedia in trenta minuti: «Casa paterna»
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 La Nuova Compagnia di canto popolare
11,50 Cori dal mondo
12,40 Alto gradimento
13 — Su di giri
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Près
15,40 Gli strumenti della musica
15,35 Film d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
19,10 Detto, «inter nos»
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Per percussioni
10 — Disco in vetrina
10,30 La settimana di Antonio Vivaldi
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 «Sosarme». Opera lirica. Musica di Haendel
17 — Fogli d'album
17,25 Compositori inglesi elisabettiani
18,05 Scuola slava
18,45 La grande platea
19,15 Concerto diretto da Riccardo Muti (Festival di Lucerna 1975)
21,30 Filomusica

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronaca del Mezzogiorno
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Frank Sinatra e i suoi successi
12,10 Concerto per un autore: Domenico Modugno
13,20 Una commedia in trenta minuti: «Topazio»
14,05 Canti e musiche del vecchio West
15,10 Armando Sciascia e la sua orchestra
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 «Rasputin» (10.)
17,25 Piffortissimo. Presenta G. Negri
18 — Musica in
19,30 I cantautori
20,20 Gigo Farassino presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto diretto da Franco Mannino
22,35 Le chitarre di Santo & Johnny

Secondo Programma

6 — Macha Merril presenta: il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Umberto Balsamo, Sergio Mendes e Brasil 77, The Continental Superstar
8,40 Bruno Canfora
8,55 Galleria del melodramma
9,35 «Rasputin» (10.)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
19,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff (ripresa)
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Per mandolino
10 — A quattro mani
10,30 La settimana di Antonio Vivaldi
11,40 L'aspirazione religiosa nella musica corale del '900
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
15,30 Liederistica
16,35 Discografia
17,40 Discoteca sera
19,15 Concerto sera
20,15 Jazz
21,30 Orsa minore: «Bye bye blues»

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Frank Sinatra e i suoi successi
12,10 Concerto per un autore: Domenico Modugno
13,20 Una commedia in trenta minuti: «Topazio»
14,05 Canti e musiche del vecchio West
15,10 Armando Sciascia e la sua orchestra
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 «Rasputin» (10.)
17,25 Piffortissimo. Presenta G. Negri
18 — Musica in
19,30 I cantautori
20,20 Gigo Farassino presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto diretto da Franco Mannino
22,35 Le chitarre di Santo & Johnny

Secondo Programma

6 — Macha Merril presenta: il mattiniere
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con Umberto Balsamo, Sergio Mendes e Brasil 77, The Continental Superstar
8,40 Bruno Canfora
8,55 Galleria del melodramma
9,35 «Rasputin» (10.)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
19,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff (ripresa)
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Per mandolino
10 — A quattro mani
10,30 La settimana di Antonio Vivaldi
11,40 L'aspirazione religiosa nella musica corale del '900
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
15,30 Liederistica
16,35 Discografia
17,40 Discoteca sera
19,15 Concerto sera
20,15 Jazz
21,30 Orsa minore: «Bye bye blues»

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronaca del Mezzogiorno
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17,10 Vita romantica del valzer per pianoforte
18 — Musica in
18,20 Sui nostri mercati
19,30 ABC del disco
20 — Pino Calvi al pianoforte
20,15 «Le nozze di Figaro»

Secondo Programma

6 — Macha Merril presenta: il mattiniere
7,40 XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con l'Orchestra Spettacolo Casadei, Al Bano, Ted Heath
8,40 Per noi adulti
8,55 Una commedia in trenta minuti: «Casa paterna»
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 La Nuova Compagnia di canto popolare
11,50 Cori dal mondo
12,40 Alto gradimento
13 — Su di giri
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Près
15,40 Gli strumenti della musica
15,35 Film d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
19,10 Detto, «inter nos»
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Per percussioni
10 — Disco in vetrina
10,30 La settimana di Antonio Vivaldi
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 «Sosarme». Opera lirica. Musica di Haendel
17 — Fogli d'album
17,25 Compositori inglesi elisabettiani
18,05 Scuola slava
18,45 La grande platea
19,15 Concerto diretto da Riccardo Muti (Festival di Lucerna 1975)
21,30 Filomusica

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa messa
10,15 Salve ragazzi
11 — In diretta da
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15,30 Vetrina di Hit Parade
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Di a da in co su per tra fra
18 — Concerto operistico
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto di U. Ughi e T. Macoggi
21,45 Lo specchio magico
22,30 E' una parola

Secondo Programma

6 — Il mattiniere - Bollettino del mare
7,40 Giochi della XII Olimpiade
7,50 Buongiorno con E. Clapton, Nada e P. Seeger
8,40 Dieci, ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film jockey
13 — Il gambero
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17 — Domenica sport
18,15 Radiodiscoteca
20 — Opera '76:
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il giraketches
23 — Complessi alla ribalta

Terzo Programma

9,30 K. Kondrascin dirige l'orchestra filarmonica di Mosca
10,05 L'utopia della fantaletteratura
10,35 La settimana di Schumann
11,35 Concerto di P. Cocoherescu
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di danza
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,20 Concerto di Y. Menuhin e V. Kempff
15,30 Il complice
16,45 Pagine rare della lirica
17,15 Scuole
18 — Lo shock del futuro
18,30 Musica leggera
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,45 Poesia nel mondo - Sette arti
21,30 Musica club
22,30 Artaud, Hoerne-Theatre

Il caro-casa scoraggia

Cuneo: perché la popolazione non aumenta

CORRISPONDENTE

Cuneo, 2 febbraio.

(g. d. m.) Se la salute di una città la si misura con la crescita della popolazione i cuneesi non hanno certo motivo di rallegrarsi: nel 1975 gli abitanti dell'intero territorio del comune sono aumentati di appena 35 unità. Nel centrico, poi, sono addirittura diminuiti — ed è la prima volta che accade da molti anni — di 148 unità.

I cuneesi al 31 dicembre scorso erano 56.976; di questi 42.215 vivono nei quartieri fra la Stura ed il Gesso ed il resto nelle dieci frazioni comprese nel territorio rurale del comune. Sempre con riferimento all'anno appena trascorso le nascite (605) hanno sopravvanzato di poco i decessi (625). Il saldo, poco confortante, della popolazione è dovuto principalmente agli emigrati (1549) che hanno superato di 43 unità gli immigrati; stazionari invece i matrimoni: 308 di cui 274 col rito canonico concordatario e 35 celebrati civilmente in municipio.

Non privo d'interesse è anche osservare il movimento nelle frazioni cuneesi così come appare dai dati resi noti dall'ufficio statistica del comune: sono in espansione, per quanto lievi le borgate di Madonna delle Grazie (più 35), Madonna dell'Olmo (più 42), Roata Canale (più 5) e Passatore (più 25) mentre sono calate San Pietro del Gallo (meno 51), Tetti Pesio (meno 9) e Spinetta (meno 2).

Il calo in assoluto di 148 unità nel centro urbano si spiega principalmente col desiderio sempre più diffuso tra le famiglie di andare ad abitare nei sobborghi ed anche nei comuni contermini, come Vignolo e Cervasca, pur continuando a svolgere l'attività lavorativa in città. La stazionarietà della popolazione su scala comunale malgrado lo sviluppo d'una industria di notevoli dimensioni come la «Michelin» che dà lavoro ad oltre 5 mila persone si spiega col «part-time», praticato in larga misura dagli operai: si calcola infatti che almeno il 60 per cento della maestranza della «Michelin» lavora in fabbrica, ma vive nei paesi di origine dove continua ad occuparsi, nel tempo libero, dell'azienda agricola familiare.

Rari coloro che decidono di trasferirsi in città anche perché a Cuneo gli affitti sono molto cari. D'altra parte la «Michelin» favorisce con un efficiente servizio i collegamenti fra la fabbrica ed i luoghi di residenza. Le speranze degli amministratori civici cuneesi nel «boom» della città in conseguenza dell'insediamento della grossa industria sono quindi naufragati

Non gangster, ragazzi insospettati

Arrestati per rapina ad un ufficio postale

Due mesi d'indagini in Riviera hanno portato alla cattura degli autori del "colpo" di Cipressa

ROBERTO BASSO

Sanremo, 2 febbraio.

Due giovani fioricoltori e un meccanico sono i banditi mascherati e armati di fucile e canne mozze che, la mattina del 25 novembre dello scorso anno, rapinarono l'ufficio postale di Cipressa, nell'entroterra ligure, a circa 15 chilometri da Sanremo. Si tratta di Rodolfo Mafodda, 29 anni, Fabrizio Janni, 18 anni, entrambi residenti a Sanremo (corso Mazzini), e Vincenzo Aiosi, 25 anni, di Riva Ligure.

Contro di loro, stamane, il giudice istruttore, al termine delle indagini condotte dal capitano dei carabinieri Murias e dal maresciallo Contini, ha emesso mandato di cattura.

Il vicesindaco di Cipressa, Giobatta Raineri (pci), 60 anni, si è riservato di querelare i tre rapinatori per lesioni. I malviventi, mentre scappavano, lo avevano incontrato sulla porta dell'ufficio postale gettandolo a terra. Il bottino era stato scarso: 450 mila lire in tutto.

Mascherati con calze di nylon, i tre hanno fatto irruzione nell'ufficio postale pieno di gente, alle 10,35. Dietro al banco c'era il responsabile dell'ufficio, Giampaolo Cane, di 24 anni. «Alzate le mani o vi facciamo secchi», avevano urlato.

Probabilmente non sarebbero mai stati scoperti se, quindici giorni dopo, Rodolfo Mafodda non si fosse fatto sorprendere in una «500» rubata. Nel bagagliaio aveva nascosto una borsa con dentro tutto l'occorrente per una rapina.

Il maresciallo Contini inizia a indagare nella vita dei due giovani (incensurati) riuscendo a raccogliere numerose prove. Tra le loro conoscenze anche Vincenzo Aiosi, un giovane che i carabinieri da tempo tenevano sotto controllo per la sua vita dispendiosa. Dopo il «colpo» all'ufficio postale il era allontanato da casa e dal lavoro senza lasciare traccia.

«Abbiamo le prove — dichiarano i carabinieri — che era lui il terzo uomo della rapina. Sappiamo anche dove si nasconde e il suo arresto dovrebbe essere solo questione di ore».

Genova: rappresaglia

Non paga la tassa del cane invalido

Genova, 2 febbraio.

(g. b.) «Per il momento trattengo l'importo della tassa sui cani, quale accento sull'indennità che mi spetta. Ma il Comune non deve soltanto rimborsarmi le spese, deve anche risarcirmi l'intero danno». Il signor Angelo Costa (non è il noto armatore), spalleggiato dall'Ente protezione animali, sta combattendo la sua piccola battaglia contro l'amministrazione civica: nell'ottobre scorso stava passeggiando in via Carso, sulle alture della città, tenendo al guinzaglio «Tricky», un cocker spaniel di pregiatissima razza e di notevole valore commerciale, quando il cane venne investito da una «500», il cui guidatore, dopo essere sceso ed essersi reso conto del fatto, risalì in auto e ripartì, commentando, secondo quanto affermano alcuni testimoni: «Non è morto, è roba da niente».

Della stessa opinione non era il signor Costa, che, dopo aver preso nota del numero di targa dell'utilitaria, si preoccupò di far curare «Tricky». Il cocker dovette essere operato da un chirurgo veterinario e fortunatamente si riprese abbastanza bene, ma quando il suo padrone, che, nel frattempo, aveva accertato come l'auto investitrice appartenesse al Comune, si rivolse all'amministrazione comunale per chiedere il risarcimento del danno, si sentì rispondere negativamente. Né miglior fortuna ottenne con la compagnia d'assicurazione, che non volle riconoscere le spese, documentate, sostenute.

Angelo Costa si rivolse allora alla protezione degli animali, pronto a tutto pur di vedersi riconoscere il suo buon diritto. Ma gli estremi per un'azione penale mancano, l'unica via da seguire è quella di una causa civile nei confronti dei responsabili. Il signor Costa appare deciso anche a citare il sindaco se il Comune non lo risarcirà.

Ladri in fuga tengono in ostaggio due coniugi

Genova, 2 febbraio.

(g. b.) Due ladri che avevano tentato di forzare la porta di un alloggio ed erano stati messi in fuga dal segnale di allarme hanno trovato rifugio in un appartamento vicino, dove per circa tre ore hanno tenuto sotto la minaccia delle armi il padrone di casa e la sua famiglia. Prima di allontanarsi, hanno rubato gioielli per mezzo milione.

E' accaduto al numero 14 di via Corsica, stamane all'alba: i ladri, appena scattato l'allarme, hanno suonato alla porta dell'interno 19, dove abita Ugo Montevecchi, 35 anni. Sotto la minaccia delle pistole, i due banditi, che erano mascherati, hanno costretto al silenzio Montevecchi e la moglie Angela, mentre in un'altra stanza i due figli della coppia dormivano.

Quando il portiere dello stabile, che aveva sentito l'allarme, ha bussato, tra le altre, alla porta dei Montevecchi, i banditi hanno costretto il loro ostaggio a rispondere che tutto era normale e che in casa sua non era accaduto niente.

Si aggrava la situazione nel Cuneese

La neve ha bloccato i treni ed i telefoni

Cuneo, 2 febbraio.

La neve sta provocando nel Cuneese interruzioni stradali, telefoniche e di linee elettriche, ha isolato numerosi Comuni e decine di borgate.

A Limone (un metro di neve) solo due treni hanno potuto giungere stamane in stazione (con ritardi di circa 2 ore); il servizio potrebbe essere sospeso da un momento all'altro per una slavina che minaccia di precipitare sui binari a circa 3 chilometri dal paese. Nella mattinata risultavano interrotte due strade: la 21 del Colle della Maddalena, poco oltre l'abitato di Pietraporzio, a causa di una slavina precipitata nella notte, e la 22 bis in località Descrieto di Valdieri per una valanga; bloccate anche numerose strade provinciali tra cui quella dell'alta valle Grana, di Canosio-Marmora, di Elva. A Castelmagno una famiglia è rimasta bloccata dalla neve nel fondovalle e una trentina di pecore e capre sono da due giorni senza cibo. L'Enel e la Sip sono da stamane impegnati nel massimo sforzo a causa delle decine di interruzioni segnalate soprattutto nelle vallate alpine. Il Colle di Tenda è ancora transitabile con le catene; il valico della Maddalena è chiuso.

A Cuneo la neve supera i 30 centimetri e continua a nevicare.

Ad Alessandria è ripreso a nevicare ieri sera. La neve cade fitta e forma uno strato ghiacciato sul terreno.

Nel Novese continua a nevicare; lo strato supera i 35 centimetri in città ed i 40 in campagna. Ancor più abbondanti le precipitazioni nella zona collinare e nelle vallate. Il traffico stradale è semiparalizzato. Sono sempre bloccati i passi della Castagnola e della Bocchetta (60 centimetri di neve). L'autostrada Genova-Serravalle Scrivia è transitabile solo da automezzi muniti di catene. Sospesi parecchi autoservizi che collegano Novi ai centri della zona collinare. Isolate alcune località nelle alte vallate del Borbera.

Accanto a Enrico Maria Salerno

Comincia a Pavia l'amore di Senta Berger

Si tratta di un film - Poi la "troupe" si sposterà a Torino

NOSTRO SERVIZIO

Pavia, 2 febbraio.

Senta Berger gira a Pavia gli esterni di un nuovo film, Brogliaccio d'amore, che la vedrà a fianco di Enrico Maria Salerno, Paolo Carlini e Marisa Valenti; il regista è Decio Silla, un giornalista passato dietro la macchina da presa. Il ciak è stato dato in due locali della zona, la «Cupola d'oro» di Binasco e il «Castelletto» di Casorate.

Per gli esterni la troupe si sposterà a Torino e farà quindi una puntata in Puglia. La pellicola è tratta dal romanzo omonimo, vincitore del Premio Scanno. La sceneggiatura è dello stesso Decio Silla con la collaborazione di Luisa Montagnana.

«Brogliaccio d'amore», *il diario di una passione vissuta intensamente dal protagonista, Giacomo (Salerno) accanto a Roberta (Senta Berger), una ragazza più giovane di lui. Giacomo decide di scrivere un romanzo che sia lo specchio della sua vita, parta in cerca per un viaggio senza meta precisa. Ogni giorno, per rispecchiare immagini, fantasie e ricordi del passato, riempie quaderni sempre più fitti di note. Ma, per portare avanti il suo «brogliaccio» ha bisogno di una antitesi evidente, un polo opposto: lo trova quando incontra, il giorno stesso della sua decisione, Roberta.*

Il libro vincitore del Premio Scanno è stato scritto a quattro mani da due torinesi, Gino Maggiora e Franca Monari. Maggiora, nativo di San Martino Canavese, 60 anni, laureato al Politecnico, ha fatto l'industriale per un trentennio ed è stato anche presidente della Confapi; Franca Motari è nata quarant'anni fa a Jesolo, per vent'anni è stata segretaria dell'industriale. Un giorno lui ha deciso: più niente lettere d'affari, avrebbero scritto insieme un romanzo.

E' nato «Il brogliaccio d'amore» che Senta Berger ed Enrico Maria Salerno porteranno sullo schermo circondati dalla curiosità di centinaia di persone.

f. m.

Scandalo a Stresa ed a Domodossola

Ex-sindaci accomodanti su licenze per l'edilizia

Verbania, 2 febbraio.

(a. c.) Clamore a Stresa e a Domodossola per le notizie sulle irregolarità in materia edilizia che hanno coinvolto gli ex sindaci delle due cittadine: Edgardo Ferrari, democristiano, per Domodossola e il giovane Sergio Stucchi, indipendente, per Stresa, raggiunti entrambi da comunicazioni giudiziarie emesse dalla procura della Repubblica di Verbania.

Edgardo Ferrari è accusato d'interesse privato in atti d'ufficio, Sergio Stucchi d'abuso in atti d'ufficio e interesse privato negli stessi.

All'ex sindaco di Domodossola viene fatto addebito di aver modificato, approfittando della sua qualità di sindaco e senza essere tecnico in materia, le clausole di una licenza edilizia, rendendo così più elevato il guadagno dei costruttori ed ottenendo poi un appartamento del valore di circa 20 milioni in uno dei due edifici costruiti (il condominio «Alessandra» in via Giorgio Spezia) «per il quale — dice un rapporto dei carabinieri alla Procura — non sono state accertate modalità ed entità del pagamento».

Con l'ex sindaco (un tempo uomo di punta della dc ossolana) hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per «violazione delle leggi urbanistiche e del piano regolatore» l'architetto Franco Prini, 43 anni, Stresa, quale progettista, Giovanni Bottaro, 48 anni, impresario edile ed intestatario della licenza e Giuseppe Arsoni, nella sua qualità di capo cantiere.

Per quanto invece riguarda Stresa, unitamente all'ex sindaco Sergio Stucchi, sono stati indiziati di reato i fratelli Giovanni ed Edoardo Bolongaro, rispettivamente di 37 e 40 anni, falegnami, proprietari della costruzione; il geom. Francesco Bolongaro, 35 anni (cugino dello Stucchi) direttore dei lavori ed il costruttore geom. Claudio Bellani, 41 anni; risiedono tutti a Stresa. Risponderanno di violazione delle leggi urbanistiche e del piano di fabbricazione.

In questo caso l'intervento del sindaco avrebbe portato al superamento del tetto che per ben cinque volte aveva bloccato la costruzione, in località Isola di Stresa — in zona esclusivamente riservata all'edilizia turistico-residenziale — dell'edificio adibito a falegnameria, deposito di legnami, ricovero per auto ed autocarri, con un piccolo alloggio al piano superiore. «*Una costruzione* — è precisa — *mascherata nelle sue funzioni con l'impiego di plastrello rosso e grandi vasi di fiori in cemento*».

L'ex sindaco di Stresa non è nuovo a vicissitudini giudiziarie, sempre in tema di edilizia e per interesse privato in atti d'ufficio: gliene avevano procurate i suoi concittadini e i consiglieri dell'opposizione. Ne era però sempre uscito bene, con proscioglimenti in istruttoria: l'ultimo, pochi mesi fa, con la formula il fatto non costituisce reato.

GLI SPETTACOLI IN PIEMONTE

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Labbra di fuoco (dib).
AMBRA: La vendetta dei morti viventi.
CORSO: Mark il poliziotto spara per primo.
CRISTALLO: Clowns dopo per l'assassino.
GALLERIA: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
MODERNO: Gli assassini sono tra noi.

ACQUI
CRISTALLO: Anche gli uccelli a 16 anni lo fanno.
GARIBALDI: Toro e le minorenne.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: I berani.
SUPER: Cognome e nome: Lacombe Lucien.
POLITEAMA: Il soldato.
VITTORIA: Spazio 1999.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Caramboia.
IRIS: Labbra di fuoco blu.
ITALIA: Concerto musicale.
MODERNO: Lo squalo.

OVADA
LUX: Amici miei.
MODERNO: La donna meccanica.
TORRIELLI: Seguestro di persona.

ASTI
POLITEAMA: Lo squalo.
BALDINI: Quattro mani per sorcare, quattro piedi per ballare.
SPLENDOR: Quella età maliziosa.
VITTORIA: Emanuelle nera.

CANELLI
RAGNO D'ORO: I giustizieri del West.

CUNEO
CORSO: Emanuelle nera.
FIAMMA: L'amata l'arancia.
ITALIA: Polizia investigativa femminile.
NAZIONALE: L'ultimo treno della notte.

ALBA
CORSO: Noi non siamo angeli.
EDEN: Il padrone è l'assassino.

BRA
IMPERO: Tre soldi, fieri e despettosi.

FOSSANO
IRIDE: La ragazza dell'autostrada.

SALUZZO
ITALIA: Amori celebri.
SPLENDOR: 2 guerre per l'assassino.

SAVIGLIANO
RITZ: Grazie nonna.

NOVARA
ASTRA: La cavalcata.
COCCIA: Pugni e Dei Ami e il suo doppio e disabile Torino).
ELDORADO: La guerra rallentata del soldato Krapper.
ESCELSIOR: I fratelli di Bruce Lee.
PARAGGIANA: Anatomia di un omicidio.
VITTORIA: Proposta indecente.

ARONA
ROMA: Mercatino.
MODERNO: Zona 421: obbiettivo Manila.
LUX: Baby-killer.

VERBANIA
APOLLO: Zeta prego.
ARISTON: I tormentosi sessuali di Madalena.

INTRA
MONTE ROSA: L'ultimo colpo dell'ispettore Clark.

PALLANZA
SUPERGA: Lo squalo.

VERCELLI
ASTRA: L'amico di famiglia.
CIVICO: Tredici di spade.
ITALIA: Il gatto, il topo la paura e l'amore.
PRINCIPE: Shannon senza pietà.
VERDI: Una lezza d'incoraggiamento.
VIOTTI: Assalto 002 il vive solo due volte.

BIELLA
APOLLO: Il maresciallo della Legione.
IMPERO: Agente Caltan (pura e vera).
MARCONI: La spada nella roccia.
MAZZINI: L'infermiera.
SOCIALE: Una volta non basta.

ALBA — Il Comitato provinciale prezzi ha fissato le nuove tariffe del gas dal primo gennaio: metano aria (4300 calorie) uso civile, lire 40 fino a 40 mc-mese, 27,50 lire a 201 mc-mese a 35 oltre 250 mc; per uso artigianale: lire 30 per mc-mese; metano tal quale (9100 calorie) uso civile: 90 lire fino a 20 mc-mese; 55 fino a 125 mc e 70 oltre 125 mc; per uso artigianale: 60 lire per mc-mese.

LIGURIA

SAVONA
DIANA: Lo squalo.
ELDORADO: La polizia interviene.
ARS: Minuta nelle vene.
ASTOR: Quaranta gradi all'ombra del lenzuolo.
GLIMPSE: Fenun bollente.
JOLLY: La liceale.

ALASSIO
COLOMBO: I quattro dell'Apocalisse.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Non per soldi ma per denaro.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Sistemo l'America e torno.

CAIRO
SOCIALE: Hay Ben, il sensuale.
CRISTALLO: Amor scorri l'amore.

CENGIO
JOLLY: Perché si uccide un maggiorenne.

CERIALE
ODEON: Il giorno del fuoco.

LOANO
PERLA: La mano del gangster.
LOANESE: Un'orchidea rosso sangue.

SPOTORNO
MIGNON: La prefettessa.

VADO
AMBRA: Tre cowgirls per un posto all'inferno.
SAHAZIA: I guerrieri.

VARAZZE
TIRRO: Peccati di divertendi.

SANREMO
ARISTON: Ore 21 la Compagnia Macario-Rita Pavone presenta «Due per piacere coniugale».
ASTRA: Cinni poppeggio di un piccolo da cani.
ASTRA MIGNON: Baby killer.
CENTRALE: Mark il poliziotto spara per primo.
LUX: Impiccato più in alto.
ORFEO: L'infermiera.
SANREMESE: Gemi rossi in un primo di sole.
SUPERCINEMA: Il gatto di famiglia.
RITZ: La diana della domenica.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Pugnoe di donne.
CERRI: Il car. Comante Nicosia, disinfamato.

Tentato sequestro di uno studente a Pietra Ligure?

Pietra Ligure, 2 febbraio.

(a. d.) I carabinieri indagano su un misterioso episodio di cui sarebbe stato protagonista uno studente diciassettenne. Il giovane, Ivano Laganà, ha raccontato di essere stato aggredito, verso le 20 di ieri, da uno sconosciuto. «*Mi trovavo nei pressi del bivio tra via Nazario Sauro e via Sacco* — ha detto il Laganà —, *quando sono stato avvicinato da uno sconosciuto. Senza una parola mi ha dato un pugno allo stomaco, io mi sono divincolato per evitare che lui mi afferrasse. L'aggressore, forse sorpreso, si è dato alla fuga*».

Lo studente ha aggiunto di aver notato, subito dopo, un'auto targata Modena allontanarsi velocemente. Sconvolto e in preda ad un leggero stato di choc, Ivano Laganà si è rifugiato nell'abitazione di un conoscente, Giuseppe Robutti, 41 anni. Poco dopo è squillato il telefono. Una voce maschile ha detto al Robutti: «*Avviso Laganà. Hanno cercato di rapire il figlio*».

LE MOSTRE D'ARTE
di Angelo Dragone

Grafica di Carrà

Si è aperta ieri sera alla galleria « Le Immagini » (via della Rocca 3) l'esposizione d'una scelta di opere grafiche di Carlo Carrà (1881-1966) che dell'artista di origine piemontese stabilitosi ben presto a Milano ha riunito disegni e incisioni datate dal 1908 al '65, coprendo dunque quasi per intero l'arco della sua attività. Con la mostra ha coinciso l'uscita d'un volume « Carlo Carrà: opera grafica 1922-1964 » che a cura di Massimo Carrà, il figlio, con la collaborazione di Marco Valsecchi, cui si deve l'ampio saggio introduttivo, nel presentare l'intero « corpus » delle 111 lastre comprendenti acqueforti e litografie realizzate dall'artista (quale l'artista ha coltivato queste tecniche con una autonomia di espressione che non esclude, naturalmente, la molteplicità delle connessioni e dei rimandi ch'è possibile scoprire con la sua pittura.

Il fatto è che Carrà (come ogni autentico disegnatore, avrebbe detto un Baudelaire) disegnava non tanto l'oggetto che in natura gli si poteva parare dinanzi, quanto l'immagine scritta nella sua mente. Ed è appena il caso di ricordare, come dopo l'esperienza futurista e quella metafisica, la pausa del 1918 durante la quale « non porta a termine un solo quadro » (Valsecchi) gli consentiva di venire a capo d'una lunga ricerca formale annunciatasi fin dal 1915 nel riverbero del suo primo saggio su Giotto (in « La Voce ») e proseguita attraverso le sue predilezioni per Masaccio e per Paolo Uccello, mentre per i moderni il suo interesse si svolgeva a Cézanne e a Seurat.

L'intera opera sua incisa si articola in due periodi: il primo, dal 1922 al '28, caratterizzato dall'uso dell'acquaforte; l'altro dal '44 al '64, in cui s'è valso della litografia, dapprima rispondendo alle commissioni di alcuni editori che gli chiedevano di illustrare qualche testo letterario (dal « Versi e prose » di Rimbaud al « Pomeriggio e monologo d'un fauno » di Mallarmé) poi, tra il 1949 e il '63, con la trasposizione in uno di vecchi disegni futuristici e metafisici. Segui una nuova pausa fino che con la « Torre di ragazze » del '63, l'artista riprese la litografia con un gruppo di figure e nature morte, ma soprattutto con alcuni paesaggi che si rilasciavano alla splendida fioritura acquafortistica delle marine del 1924, e ai dipinti del « Cinquale » che si profonde connessioni avevano rivelato con la lezione di Fontanesi, sul quale proprio nel '24 Carrà aveva pubblicato un saggio per la piccola monografia uscita nella collana di « Valori Plastici », ma ritrovando il filo di quel « giusto rapporto fra realtà e valori intellettuali » sul quale Carrà stesso avvertiva come si fosse avvolto il lavoro dell'intera sua vita.

G. F. Baruchello

Si dice che Marcel Duchamp in persona, parlando in pubblico di Gianfranco Baruchello (di cui la galleria « Arcipelago » di via Bonafous ha inaugurato l'altro ieri una bella mostra con opere dal '69 al '74), l'abbia definito « un pittore che fa dei dipinti che si fanno guardare da vicino per un'ora ». Questa « personale » (giunta a Torino a dieci anni dalla prima che gli dedicò Remo Pastori) comprende una trentina di opere e non basterebbe quindi un giorno intero per «leggerne» compiutamente ogni particolare. Con una tecnica così minuziosa che sa quasi di miniaturizzazione, ma in una visione che lui poi una fantasticante libertà degna di ascendenze che potrebbero trovarsi nel duchampiano « grande vetro », Baruchello mette insieme delle immagini in cui « convivere sono non soltanto segno e colore, ma disegno e scrittura, l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, il passolino d'un sentiero di giardino e la particella fisica persa lungo i sentieri del cosmo: in una sorta di assemblaggio che si sviluppa a volte in piano, su due dimensioni a volte nella profondità d'uno spazio che ne vuole tre, sempre oscillando tra l'evocazione del mito e il racconto cronistico, tra il sogno, la fiaba colma di magia e una sorta di diario personale, pur muovendo sempre — e qui sta il « bello » — dai fatti della realtà.

Precisa anni Baruchello stesso in uno scritto intitolato « pittura e pratica » pubblicato nella monografia uscita l'anno scorso in occasione d'una sua mostra da Schwarz (Milano): « Fatti propri e fatti di tutti, sogni, voglie, sesso e rabbia: tutto va bene »; e rivelava insieme al « forma » (o formula?) del suo lavoro: « Mescolare, aggiungere, cancellare, rifare da capo, raccontare, ricordare ». Il tutto fatto in « un certo modo », squisitamente manuale e con esiti che mostrano come una pittura d'avanguardia possa assumere come appunto vi notava Tommaso Trini, il valore d'una antica tradizione orale e quello proprio dell'arte popolare.

Beppi Zancan

Col visticò della duplice firma di Carlo Fruttero e Franco Lucentini (nella foto) che dissertano su «La poesia "olandese" di Zancan », s'è aperta alla galleria « L'arte antica » (via Volta 9) una « personale » di Beppi Zancan, il secondo incisore piemontese che in soli due anni — ammesso che la mostra non ne trascuri altre — dal suo vagabondaggi per Torino e nel contado, ma spingendosi fin nel Tortonese e in Lomellina ha tratto non meno di cinquanta lastre: toccate con scioltezza di mano (se non proprio con l'esemplarità ch'è più pregiata) e con un aderente spirito descrittivo che tiene luogo di poesia.

Cavalli di Rigotti

D'una giovanile, doppia, passione, per i cavalli e per la grafica, testimonia da Valente (alla galleria « Tuttagrafica», piazza Carlina 19) la mostra intitolata « I cavalli di Rigotti ». Essa presenta una piccola messe di fogli in cui le tecniche dell'acquaforte e dell'acquatinta sono variamente impiegate sole o insieme quasi per scoprirne gli effetti, sfruttando ogni volta il farne emergere le humagini degli animali, in una sorta di rilancio tra esperienza formale e contenuto che costituisce il motivo stesso del lavoro in cui con tanto impegno il giovane Rigotti s'è cimentato.

Approvata per il congresso una "raccomandazione"

Collaborazione fra radicali e psi

Al convegno regionale del psi, che si è concluso ieri, si è parlato anche dei radicali, interprete delle loro istanze, in seno socialista, è stato l'avv. Bruno Segre, che ha presentato anche una mozione. Questo documento, messo in votazione alla chiusura dei lavori, ha rischiato di far emergere le divergenze all'interno del psi, diligentemente sopite durante il dibattito « unitario ».

Il momento critico è stato superato dal presidente dell'assemblea, Viglione, su proposta di Nesi, trasformando la mozione in « raccomandazione » al congresso nazionale di marzo. Alcuni punti in esso contenuti sono impegnativi per il psi e non possono certo essere assunti da un'assemblea regionale. Sulla soluzione adottata anche i radicali danno un giudizio positivo.

Questi gli obiettivi della collaborazione tra socialisti e radicali, espressi nel documento: 1) presentazione di disegni di legge e raccolta di firme per leggi d'iniziativa popolare per ottenere la liberalizzazione dell'aborto, l'abrogazione del Concordato, la democratizzazione delle Forze Armate; 2) promozione di un convegno con le altre forze di sinistra allo scopo di formulare un programma di legislatura e di governo della sinistra; 3) determinazione di forme di consultazione permanente e di collaborazione col partito radicale, rispondendo positivamente alla sua proposta di un patto federativo.

Manifestazioni 1976

L'Ente provinciale per il Turismo di Torino ha posto in diffusione un primo elenco di manifestazioni che nel corso del 1976 si svolgeranno a Torino e nei centri turistici della provincia.

Sono iniziative culturali, sportive, folkloristiche, tecnologiche, oltre alle attrattive artistiche, storiche, economiche.

Incidente nella notte a Valperga

Morto un dodicenne

La foto documenta il tragico incidente in cui ieri sera ha perso la vita il dodicenne Mauro Roscia, abitante in frazione Truccbi di Valperga. E' accaduto verso le 21 sulla statale Salassa-Valperga. Carlo Roscia, il padre del bambino, 44 anni, rappresentante di prodotti petroliferi ed ex agente della polizia stradale verso le 20 decide di uscire di casa per accompagnare in auto un parente che abita ad Oreglia. Mauro, che aveva in programma di vedere Sandokan alla televisione ed era già in pigiama, chiede al padre di portarlo con lui. Si riveste ed alla loro volta alla comitiva si unisce anche la madre.

Sulla strada del ritorno, con il fondo ghiacciato e scivoloso per la pioggia ed il nevischio, in un rettilineo, Carlo Roscia perde il controllo della sua Citroën DS 19 e l'auto si incastra contro un pilone di un distributore. Il piccolo Mauro muore sul colpo. Il padre viene sbalzato fuori dall'auto: alcuni passanti gli prestano le prime cure. Viene ricoverato all'ospedale di Cuorgnè: guarirà in pochi giorni. La madre, Ivana Lanfredi, 43 anni, che viaggiava sul sedile posteriore, ha riportato soltanto contusioni.

Collegno, consiglio comunale

Dibattito sul bilancio che Roma ha respinto

Un passivo di 1402 milioni - Convenzione per l'unità sanitaria

(l.l.) *Convocato dal sindaco Luciano Manzi, si riunisce questa sera nel salone di piazza della Repubblica, il consiglio comunale di Collegno. Alla presenza di tutte le forze politiche, sociali e sindacali della città, discuterà sulla decisione della commissione centrale per la finanza locale di Roma che alcuni giorni fa ha operato un taglio di un miliardo sul bilancio del 1975, che presentava un deficit di 1402 milioni.*

« Se dovessimo accogliere l'implicito invito dell'ente romano — ha detto il sindaco Manzi — dovremmo bloccare tutti i servizi che sino ad oggi, sostituendoci allo Stato, abbiamo dato alla popolazione. Siamo ormai vicini alla strangolamento dell'ente locale e al tentativo di minedirne il funzionamento. Non si può tagliare un bilancio quando le spese sono già state fatte — ha soggiunto l'amministratore — senza compromettere la vita amministrativa della città.

Non disperiamo comunque, con un'azione di lotta che investa i Comuni vicini e la Regione, di sbloccare questa situazione assurda, obbligando lo Stato ad intervenire a breve termine ».

Nella stessa serata l'assemblea approverà la convenzione per l'istituzione dell'unità sanitaria di base per la tutela della salute sui luoghi di lavoro; la ristrutturazione edilizia per il centro storico cittadino; la costruzione dei collettori di fognatura per sette vie cittadine; i lavori di sistemazione delle scuole Marconi, Don Minzoni e Cervi e la concessione di contributi ad enti ed organizzazioni cittadine.

echi di cronaca

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna Diplomi[illegible] e corsi[illegible] per i nostri preparati erboristici[illegible] per disturbi della circolazione[illegible] cattiva digestione - stitichezza - infezioni della bocca - ulcerazioni - vene varicose - emorroidi - asfimi - reumatismo - malattie della pelle in genere: acne, ecc. - cure dimagranti. Torino, via Di Nanni 108 (ang. via Volvera), tel. 28.02.73; Cuorgnè, Borgata Paradiso, corso Francia 94, tel. 41.10.246.

Carta da parati a sole lire 15.000 una carrozza splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimasugli di stoc... o le vecchie rappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni.

Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia. Il prezzo rispecchia una cifra di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123, Torino.

Centro Drogs Tutti i giorni dalle ore 15 alle 20, puoi trovare degli amici. Telefonare 872.370 - 873.771.

Costumi Carnevale Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 14 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 43, Torino, telefono 650.848.

Pochi minuti un tecnico a casa vostra. Tel. 583.605 ai impianti elettrici, antifurti, citofonia, idraulica, riparazione porte, riparazioni elettrodomestici, falegnameria, serramenta, muratore, piastellatore.

Valle di Susa, grave situazione

Sono senza asilo trentasette comuni

Su ventotto scuole materne, venti sono di privati

(g. d.) La situazione delle scuole materne in val di Susa si presenta quanto mai carente e deficitaria, tanto che non esiste neppure un asilo nido in 57 comuni della zona. Il primo verrà realizzato a Bussoleno dall'amministrazione comunale (costo 215 milioni), finanziato in parte dalla Regione Piemonte ed in parte dalle organizzazioni sindacali, mentre le contribuzioni industriali delle aziende della valle che ammontano ad oltre 40 milioni. Potrà ospitare oltre 40 bambini di lavoratori; verrà costruito in via Torselli ed i lavori sono imminenti.

Il disagio per la mancanza del servizio è enorme, considerando la mano d'opera femminile occupata in numerose industrie. Da un'indagine compiuta dall'Ires (istituto ricerche economiche sociali) le scuole materne sono 28, di cui appena 8 statali e ben 20 private, per lo più gestite da enti morali e religiosi. La popolazione infantile della bassa valle di Susa si aggira sulle 2800 unità mentre l'attuale disponibilità del servizio copre poco più della metà degli aventi diritto. Le situazioni più carenti sono a Susa, Condove, Almese, Bussoleno, S. Antonino ed Avigliana.

Più di un terzo dei posti-alunno dispone di locali non appositi o risalenti a prima del 1920. Praticamente i posti disponibili non superano le 900 unità su oltre 2800 alunni dai 3 ai 6 anni che necessitano di una scuola materna e di nidi nido. Nella bassa valle di Susa sarebbero necessari almeno 1500 posti-alunno.

Nell'alta valle di Susa in una relazione della comunità montana si legge: « *A Claviere, Gleglione, Grauere, Sauze di Cesana non vi sono scuole materne, mentre negli altri comuni la situazione è preoccupante poiché i locali (a Sauze d'Oulx le scuole materne sono ricavate da uno scantinato di un condominio) sono assolutamente inadatti allo scopo. Praticamente i problemi relativi all'istruzione sono irrisolvibili a livello di singolo comune. La mancanza di queste infrastrutture rende inoperante uno quantità non indifferente di mano d'opera femminile* ».

A Susa una petizione di 400 firme dell'Unione donne italiane ha convinto la amministrazione ad affrontare in qualche modo il problema di un asilo nido. Tuttavia se le scuole materne sono carenti in valle di Susa le altre infrastrutture (scuole, ospedali, assistenza, medicina) ecc. non sono purtroppo da meno.

S. Antonino di Susa

Quaranta nuovi alloggi popolari

A S. Antonino di Susa sono iniziati i lavori per la costruzione del primo lotto di case per lavoratori, che verranno realizzate tramite una cooperativa e l'Istituto Case Popolari.

Il piano di lavori prevede la realizzazione di 40 alloggi.

Strada S. Margherita

Due giovani rapinano novantenne

Due giovani armati di pistola, alle 18 di ieri, in strada Santa Margherita 150, hanno assalito il ristorante « Conti Piolet » che era chiuso per riposo settimanale. Il contitolare Luigi Tagliante, 33 anni, che abita sopra il locale, era uscito con la famiglia.

In casa c'era il padre novantenne, Andrea Tagliante. I banditi non hanno avuto difficoltà ad immobilizzarlo. Hanno poi frugato in tutte le stanze impadronendosi di 700 mila lire in contanti, oggetti d'oro e pellicce per un valore imprecisato.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: s. Vittorio Emanuele 66 (541.271); s. Roma 24 (518.018); p. della Repubblica 21 (851.318); v. Nizza 65; c. Cavour 103 (690.651); c. Francia 315 bis (793.826); v. Garibaldi 14 (546.376); v. Cibrario 72 (tel. 740.769); c. Filippo Turati 46 (687.709); v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo (543.000); c. Francia 212 (740.375); c. Francia 1 bis (543.513).

Stampa Sera TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

SCACCHI '76

Cognome e nome

Indirizzo

Città

Circolo di appartenenza

Il tagliando permette ai lettori sia di iscriversi a Scacchi '76 (consegnandolo con la quota d'iscrizione di L. 2000 presso il Salone « La Stampa », via Roma 80, Torino, oppure inviandolo con la quota d'iscrizione di L. [illegible] a « Stampa Sera » - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino), sia di allenarsi gratuitamente, qualora lo desiderino, presso la Società Scacchistica Torinese (via Galliari 5) e il Circolo Scacchistico di Nichelino (via Superga 28).

COME ISCRIVERSI

Scacchi '76, la grande manifestazione a carattere regionale, aperta a tutti i lettori, senza limiti di età, con l'esclusione dei giocatori Fsi di categoria nazionale o magistrale, si svolge sotto gli auspici della Federazione scacchistica italiana ed è dotata di molti premi.

La gara, articolata in due fasi, prenderà il via domenica 8 febbraio alle ore 9 con la disputa dei turni di selezione. Il programma prevede quattro turni secondo il sistema ad eliminazione diretta, con la possibilità di ripescamento di un certo numero di giocatori eliminati. SEDE DI GIOCO: Torino, via Baretti 39. La fase finale si svolgerà domenica 14 febbraio. I giocatori che avranno superato le fasi eliminatorie disputeranno, sempre nella stessa sede, un torneo finale che designerà i vincitori. Per altri cento partecipanti, scelti in base alla classifica parziale, sono in programma tre simultanee con i più forti giocatori in campo nazionale. SEDE DI GIOCO: via Guala 28.

Le iscrizioni debbono essere fatte mediante l'apposito tagliando pubblicato su «Stampa Sera» accompagnato dalla quota di partecipazione di L. 2000. L'iscrizione può essere consegnata presso il Salone « La Stampa », via Roma 80, Torino, oppure inoltrata per posta a « Stampa Sera » - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino.

A tutti i partecipanti verranno offerte una medaglia in bronzo coniata per l'occasione da « Stampa Sera ».

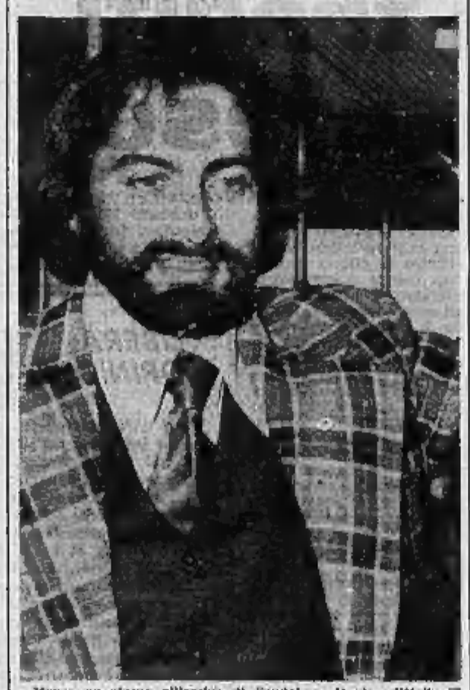
Si ricorda ai lettori che il termine ultimo per l'iscrizione a Scacchi '76 è fissato per giovedì 5 febbraio.

I premi

Tra i premi messi in palio ricordiamo che la ditta Carrera e Marta ha offerto una serie completa di accessori per lunghe serie « Oceania » e per la casa un carrello pieghevole a 5 piani. Articoli da gioco sono stati messi in palio dalle ditte « Gibus » e « Bar Negro ». Inoltre: Rabezzana confezioni di vino; Carat 'n Irons - Poster colazione per due persone; Taverna Verde di Avanzo di Piverone colazione per due persone; Tacconat una coppa; Serretti Profumi confezioni di profumi; Bambò Boutique capi d'abbigliamento; Cipini accessori abbigliamento; Jeans Jeans capi d'abbigliamento; Ferrero dolci; Ditta Malca. La Loggia, offre 20 kg di carne; Società Scacchistica Torinese una coppa.

f. p.

ARRIVA SANDOKAN



Manca un giorno all'arrivo di Sandokan. Il giro d'Italia di Kabir Bedi, protagonista dell'epopea salgariana fra travisione, prosegue trionfale. Ieri l'attore è comparso nel programma « Ore 20 », in mezzo a tifosi grandi e piccini, tutti ugualmente festanti. Sono gli stessi che domani lo conosceranno a Torino al termine della proiezione di due filmati a colori con la prima e la terza puntata del telefilm di Sollima.

La Rai ha concesso ai lettori di « Stampa Sera » 500 posti nella sala prescelta per l'incontro. Il luogo è tenuto nascosto per evitare scene di fanatismo già esplose in altre città. Le prime 500 schede pervenute a « Stampa Sera » con la richiesta di partecipare alla manifestazione, vengono vagliate nella mattinata. L'unico criterio è il momento d'arrivo in via Marenco. I cinquecento saranno avvertiti per telefono, l'appuntamento è per domani alle 15,30. Sullo schermo e in platea il saluto di loro ospite.

Vorrei assistere alla proiezione della Rai in presenza del protagonista Kabir Bedi (martedì ore 15,30).

NOME

INDIRIZZO

TELEFONO

Saranno ammesse le prime 500 richieste che perverranno a STAMPA SERA - ARRIVA SANDOKAN - via Marenco 32. L'invito è personale, non sono ammessi accompagnatori.

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Il nostro giornale lancia un nuovo concorso per tutti i lettori intitolato: «Metti... un piatto a cena con Stampa Sera». Il regolamento è il seguente:

1 - Stampa Sera invita i ristoranti ad inserire nel loro menu un piatto (un primo o un secondo) intitolato al concorso: «Metti... un piatto a cena con Stampa Sera» (esempio fettuccine Stampa Sera - scaloppine di Stampa Sera).

2 - I ristoranti dovranno comunicare al giornale entro il 15 febbraio di aver accettato l'invito. Potranno farlo scrivendo a Stampa Sera Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32, 10100 Torino, oppure telefonando al numero 65.61 di Torino int. 322 o 378.

3 - Su Stampa Sera del lunedì del 16 febbraio sarà pubblicato l'elenco completo dei ristoranti partecipanti.

4 - Da martedì 17 febbraio e fino a sabato 21 marzo Stampa Sera pubblicherà ogni giorno la scheda con cui i lettori potranno votare il ristorante scelto tra quelli in concorso e che, secondo loro, ha saputo confezionare il piatto migliore dedicato al concorso di Stampa Sera.

5 - In base ai voti dei lettori, ogni settimana sarà compilata una classifica; il primo della classifica settimanale sarà proclamato ristorante della settimana e riceverà una targa con diploma.

6 - Le classifiche saranno pubblicate il lunedì secondo le seguenti scadenze: lunedì 1° marzo: classifica 1ª settimana (17-21/2); lunedì 8 marzo: classifica 2ª settimana (24-28/2); lunedì 15 marzo: classifica 3ª settimana (2-5/3); lunedì 22 marzo: classifica 4ª settimana (9-13/3); lunedì 29 marzo: classifica 5ª sett. (16-20/3).

7 - In base alle classifiche settimanali sarà compilata una classifica generale.

I piatti presentati dai primi cinque ristoranti di questa classifica generale saranno giudicati da una giuria appositamente costituita e composta da noti gastronomi.

Il ristorante che avrà presentato il piatto giudicato migliore da questa giuria sarà proclamato vincitore assoluto e premiato con apposito trofeo.

8 - Ogni settimana, fra i lettori che avranno inviato schede saranno assegnati premi di carattere enogastronomico.

Vedremo quindi cimentarsi gli chefs e le cuoche con creazione di piatti nuovi caratteristici del loro locale intitolati al nostro giornale. Invitiamo quindi ristoranti di tutte le categorie e trattorie caratteristiche del Piemonte e della Liguria, a partecipare al concorso. Inoltriamo altresì i lettori a frequentare i ristoranti partecipanti al concorso che noi indicheremo lunedì 16 febbraio, e ad assaggiare il «nostro» piatto; saranno loro stessi i primi giudici-arbitri, sarà quindi una giuria decisamente popolare che voterà per il proprio ristorante preferito compilando ed inviandoci le schede del concorso che ogni giorno Stampa Sera pubblicherà nelle sue edizioni. Stampa Sera vuole essere il giornale-amico e l'amicizia si forma anche a tavola.

r. b.

Dopo una vita completamente dedita all'insegnamento, alla cura delle anime ed alla divulgazione della Parola Divina, è serenamente rientrata all'eterno riposo nel suo 82° anno di età

SAC. DOTT. GR. UFF.
canonico Vittorio Arisio

Vicario Emerito di Porta Stura, Cappellano Militare degli Alpini e degli Universitari della «Principe di Piemonte»

Ne danno il triste annuncio il fratello sacerdote Pietro, la cognata Teresina, i nipoti con la famiglia Aldo Cappellini. Le esequie avranno luogo in Duomo Martedì 3 febbraio alle ore 14, presso la Parrocchia Santa Maria della Neve. La salma sarà tumulata nel cimitero generale di Torino.
— Pecetto Torinese, 1 febbraio 1976.

Pensione parte al dolore il Parroco di Pecetto, i Sacerdoti della Parrocchia e della Zona Chierese.

Vincenzo Camurini, Costantino Monasteriello con le loro famiglie, commossi, ricordano con riconoscenza il cappellano amico

SAC. DOTT. GR. UFF.
canonico Vittorio Arisio
— Torino, 1 febbraio 1976.

I vecchi compagni d'armi piangono la scomparsa del loro indimenticabile cappellano.

Cristianamente come è vissuta, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Gorgo
n. Nicolino

Ne danno il doloroso annuncio il marito Vito, i figli Liliana, Gianna e Gianni, i generi Beppe e Piero, le nipoti Elisabetta, Stefania e Maria Grazia, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pianezza martedì 3 corr. alle ore 15 dalla Cattedrale di S. Donato. Si dispensa dalle visite non solo ma oggi in borgo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 2 febbraio 1976.

Giorgi Amedei e famiglia partecipano al grande dolore della cara maestra LILIANA.

Partecipano al lutto gli amici Rinaldo e Vera Boggero Michelangelo e Nora Zanchetta.

Anna Marina Marlo Rossi partecipano commossi al dolore di Liliana e Beppe Grosseria.

Dopo una breve vita dedicata con esemplare amore alla famiglia e massima affetto dei suoi cari

Stefano Rainero
cavaliere di Vittorio Veneto
anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina Vasero, i figli Maria, Antonio, Felicita, nuor Giovanna, Adelina, Clara, Angiolina, Mario con le rispettive famiglie, i carissimi nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Abate e Scaccabarozzi per le amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo martedì 3 febbraio ore 9, partendo dall'abitazione in Tesiano, strada S. Michele 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Tesiano, 1 febbraio 1976.

Daniela e Ezio, partecipano al dolore della famiglia Grisolia e Rainero.

Dopo lunga sofferta è mancata

Felice Campasso

Addolorati lo piangono la moglie Tina, i figli Gina, Piera, i fratelli Adelaide, Pepina, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Del Zotto. Funerali oggi ore 14,30 corso Lecce 98. La cara salma sarà tumulata in Bardassano ore 15,45. Servizio funebre.
— Torino, 31 gennaio 1976.

Fratelli Adelaide, Pepina, nipoti Nino, Devide e famiglie addolorati piangono il caro FELICE.

Ha raggiunto tutti i suoi cari

Francesca Demichelis
ved. Bertino

Ne danno il triste annuncio la cognata, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Per l'ora dei funerali rivolgersi al n. 286 bis. La presente a partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 febbraio 1976.

La nipote Rina Piana profondamente al lutto prega, unita a Cristina piangono la cara zia FRANCESCA.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

geom. Giovanni Colombo
di anni 69
ex direttore Lisipo

Lo annunciano: la moglie Luigina Revelli, i figli Elio con la moglie Margherita Cassino e il piccolo Massimo, Fabrizio, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali in Sant'Salvario martedì 3 corrente alle ore 14,30, partendo via via Tavigliano n. Non fiori ma opere di bene.
— Savigliano, 1 febbraio 1976.

E' mancata

Angela Garigliо
ved. Barosso

Lo annunciano i figli Rosa, Luisa, Guido, genero, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla infermiera signora Rina Fini. I funerali avranno luogo martedì 3 corrente alle ore 9,30 in Monte d'Asti, partendo dall'ospedale Martini via Cigna ore 9.
— Torino, 2 febbraio 1976.

Il 1° febbraio improvvisamente veniva a mancare all'affetto dei suoi cari il

cav. uff. Antonio Angeli
albergatore in Chianciano Terme

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Franca, il genero prof. Ugo Pachini, i nipoti Andrea e Anna, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 15 muovendo dall'ospedale Mauriziano.
— Chianciano Terme, 2 febbraio 1976.

Celebratamente è mancata

Lucia Bolla ved. Martina
di anni 77

Ne danno doloroso annuncio i figli Emma, Angelina, Piera, Benito-Renato, Giuseppe, Giovanni, Celeste e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo martedì 3 febbraio alle ore 10 nella chiesa di Limone-San Giacomo.
— Limone San Giovanni, 1 febbraio 1976.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Guido Marini

Ne danno il triste annuncio: i figli Ludovico, Luisa, Giancarlo con le mogli e il genero, i nipoti, i fratelli, la sorella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corrente mese, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di Piazza Da Vinci n. 6.
— Arona, 1 febbraio 1976.

Cristianamente è mancata

Felicita Enriore

La piangono la mamma, i fratelli Giovanni, Michelina, cognata Carla, nipote Mirella, parenti tutti. Funerali martedì da Ospedale Molinette orario stabilito, telefonare 395.971. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 febbraio 1976.

Alle ore 17 veniva a mancare all'affetto dei suoi cari il

maresciallo Letterio Arena
anni 58

La moglie Emilia, i figli Maria Francesca e Giuseppe, il fratello Francesco e moglie ed il padre Giuseppe annunciano addolorati l'immatura scomparsa.
— Torino, 1 febbraio 1976.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Panacea Marchetti
ved. Impavido

Ne danno il doloroso annuncio i figli, nuora e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1976.

In Signore è mancata ai tutti i suoi

Carlo Alberto Peona

Ne danno il doloroso annuncio le mogli Lina, i fratelli cognati Corrado e Guglielmetta Maria, cognati, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orta lunedì 2 febbraio alle ore 14 nella chiesa di San Lorenzo.
— Omegna, 31 gennaio 1976.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Leonardi
cavaliere del Lavoro

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlia, genero, la sua cara Gioconda e parenti tutti.
— Torino, 2 febbraio 1976.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ferdinando Varetto

Lo annunciano la moglie, il figlio Giorgio, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali oggi lunedì ore 15,30 in Villardora.
— Torino, 2 febbraio 1976.

STAMPA SERA TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- FILM: al Centrale "Andrei Roublev" di Tarkovskij, capolavoro della cinematografia sovietica (nella foto una scena).
- TV: sul Primo, alle 20,40, il film di Richard Brooks "L'ultima volta che vidi Parigi" con Liz Taylor e Van Johnson.
- MUSICA: alle 21 al Piccolo Regio il Circolo Cameristico Piemontese esegue brani di Schubert.

Presso l'Associazione Commercianti di via Magenta

A SCUOLA DI FIORI

Il corso per 32 fiorai - "Qualificazione professionale come in Svizzera"

Una serie di lezioni a base di gerbere, iresa, tilli. E tanti «compiti» in cui l'edera si mescola con le orchidee, la rosa con il prunus, gli anturium col capelvenere e i tulipani.

La scuola funziona presso l'Associazione commercianti di via Magenta; gli insegnanti, Peter Zollinger e Peter Hess, sono due operatori commerciali del settore-fiori arrivati appositamente dalla Svizzera; il corso è riservato a 32 fiorai di Torino e provincia le cui iscrizioni, tra le numerosissime pervenute, sono state accettate grazie alla particolare tempestività della loro presentazione.

«Otto ore di impegno al giorno per una settimana — *spiega Giuseppe Demaria, presidente della categoria e promotore dell'iniziativa* — In conclusione, un impegno tutt'altro che indifferente, che però ha suscitato un interesse superiore ad ogni nostra aspettativa. Tanto che, con la collaborazione dell'Associazione commercianti, siamo convinti sarà assai interessante ripetere o approfondire in futuro il corso attuale».

Tra i partecipanti, fiorai noti o sconosciuti, giovani e anziani, esperti o alle prime armi. Tutti quanti riceveranno dall'assessore all'annona, nel corso della cerimonia di chiusura fissata per la serata di giovedì prossimo, un particolare certificato di frequenza.

«In Svizzera ad esempio — *spiega Demaria* — si diventa fiorai dopo 3 anni di apprendistato e maestri fiorai dopo altri tre anni di frequenza presso appositi corsi statali. Qui invece chiunque può mettersi a vendere fiori quando vuole. E intanto solo a Torino siamo oltre 400, più gli ambulanti e le decine di negozi sparsi nell'immediata periferia. Mentre ci si continua ad arrangiare, ognuno per conto sub, improvvisando troppo spesso "a orecchio" e pagando di tasca propria».

Di qui la necessità di un rinnovamento di base che sta in bilico tra l'orgoglio di mestiere e i timori stessi ad una situazione ormai in crisi palese.

Ecco dunque che anche nel campo dei fiori scocca l'ora della specializzazione, contro «troppa gente che vende i fiori come se fossero erba, senza la minima idea di come questi vadano trattati». Ed ecco che persino in questa atmosfera di serra si fa sentire la necessità di economie nuove e di vecchio buon senso.

«Una radice di zenzero, qualche pezzetto di bambù, una gerbera sfogliata, qualche ranuncolo, un po' di pitosforo: anche questa può essere, come ha dimostrato la lezione di oggi, una composizione di tutto rispetto. Su questa linea, il tempo che anche in Italia impariamo che si possono ottenere ottimi risultati con materiale sino ad oggi assurdamente considerato di scarto. Rendendoci conto, tanto chi vende quanto chi compera, che esiste un'ampia gamma di bouquets e di creazioni floreali che durano molto, costano poco e che ognuno può scegliere non per rappresentarsi ma per un genuino e immediato piacere personale».

l. r.

Fuga di gas, danni per milioni

Casa esplode ad Orbassano

Non ci sono vittime - Lo scoppio provocato da una scintilla

Un lampadario, calcinacci, mattoni, un armadio sono caduti sui letti della casa: poteva essere veramente una strage

Una violenta esplosione ha scosso questa notte Orbassano, alle ore 2,40. In un appartamento al secondo piano di un condominio popolare in via Frejus 57 una fuga di gas-metano ha rischiato di provocare una strage. Fortunatamente in casa in quel momento non c'era nessuno e le conseguenze sono limitate ai danni: l'appartamento è stato distrutto e lo stabile porta i segni dello scoppio.

Proprietari dell'alloggio sono i coniugi Giuseppe ed Elena Mariotti, rispettivamente di 62 e 60 anni, gestori a Torino di una tabaccheria. Al momento dell'esplosione erano in casa di amici e il figlio, Bruno, 24 anni, non era ancora rientrato. E' dunque veramente un caso che lo scoppio non abbia causato vittime.

Infatti l'intonacatura del soffitto ed il lampadario sono crollati sul letto, mentre nella stanza del giovane si è rovesciato, sempre sul letto, un pesante armadio. In tutti i muri si sono aperte profonde crepe, da una delle quali — per uno spessore di una decina di centimetri — è addirittura possibile guardare in strada. I danni ammontano a diversi milioni.

Da un primo sopralluogo dei vigili del fuoco della sezione di Torino, Borgo S. Paolo, accorsi dopo la chiamata di un vicino di casa, sembra che lo scoppio sia stato causato dal bocchettone del gas, allacciato con trascuratezza e bloccato soltanto con un pezzo di nastro adesivo. Così è stato possibile la fuga di gas che ha intasato l'ambiente. Una scintilla, probabilmente causata dal frigorifero, ha provocato l'inevitabile scoppio.

L'ala del caseggiato danneggiata è stata momentaneamente evacuata; in pratica però tutti gli inquilini se ne sono andati, per paura di un crollo improvviso.

In Assise 3 giovani: accusa, tentato omicidio

"Siamo stati traditi dal vino piemontese„

«Siamo stati traditi dal vino piemontese», dicono i tre giovani di Sondrio comparsi stamane davanti alla corte d'assise (pres. Barbaro, p.m. Tribisonna, canc. Ferlito) per rispondere di tentato omicidio e appropriazione indebita. Sono Severino Salaveni, 19 anni, Alessandro Poletti, 20 anni, e Antonio Mitta Lindo, 22 anni. Il processo si svolge con rito direttissimo.

L'episodio è del 23 gennaio scorso. Quella sera, alle 23 circa, in Avigliana, il carabiniere Franco Riva rientrava in caserma dalla libera uscita. Era in abiti borghesi. In corso Laghi, dove la strada è fiancheggiata da un muretto, ha visto arrivare dalla direzione opposta un pulmino. Improvvisamente il conducente ha sterzato bruscamente dirigendo la macchina addosso al Riva che ha evitato l'investimento con un salto. E' però caduto riportando una lesione alla spalla ed una alla gamba. Si è rimesso in piedi ed in quel momento si è accorto che il pulmino aveva invertito la marcia e si dirigeva di nuovo su di lui.

Si è appiattito contro una rete metallica ed ha estratto la pistola puntandola contro il conducente e gridando: «*Fermati! Sono un carabiniere*». L'auto ha di nuovo sterzato e si è eclissata. Il Riva ha avvertito immediatamente il maresciallo D'Alessandro il quale ha organizzato una battuta nella zona. Poco dopo la pattuglia è arrivata ad un passaggio a livello della ferrovia per Modane. Le sbarre erano abbassate ed in mezzo alla strada c'era il pulmino.

Gli occupanti erano scesi ed entrati in un bar dove si trovavano con il proprietario delle loro prodezze, dicendo: «*Al nostro paese i carabinieri li trattiamo così*». La vista della pattuglia li ha fatti ammutolire. Condotti in caserma con le manette ai polsi, hanno scaricato la maggior colpa sul Salaveni che si trovava alla guida del furgoncino. Sono accusati pure di appropriazione indebita ai danni del ristorante «Danielis» per non aver pagato il conto.

I tre giovani si trovano in Piemonte soltanto da pochi mesi. Avevano trovato lavoro nella stessa ditta, e si erano sistemati in una cascina a Chivasso.

All'apertura del dibattimento i difensori prof. Dal Piaz e avv. Caramagni, hanno chiesto termini per poter studiare gli atti. Accogliendo l'istanza, la corte ha deciso di rinviare il processo al pomeriggio.

● Davanti agli stessi giudici è quindi proseguito il processo contro Giovanni Alesi, 28 anni, che l'8 gennaio del '74 avrebbe sparato un colpo di pistola al cameriere di una bisca, Matteo Riccardi, uccidendolo, contro Pietro Scimarì e Nicolò Bua. Il presidente dott. Barbaro ha dato la parola ai difensori avvocati Maggi e prof. Galio.

I tre imputati: Severino Salaveni, Alessandro Poletti, Antonio Mitta Lindo

Nuovi francobolli

Il 19 febbraio 1976 sarà emessa una serie di francobolli di posta aerea. La serie si compone di tre valori: L. 500, lire 1000, L. 2500 per il complessivo importo di L. 4000, su tre soggetti diversi, che recano sul lato sinistro la dicitura posta aerea vaticana e, in alto, l'indicazione dei rispettivi valori. I valori, disegnati ed incisi da Alceo Quieti, riproducono figure di angeli e di santi.

Il termine di prenotazione per le vendite dei valori di «nuova emissione» effettuate per consegna diretta ai richiedenti, ovvero per spedizione, è fissato per il giorno 14 febbraio 1976.

Nuovo numero della CRI

Si comunica che, da domani, il numero telefonico del Sottocomitato della C.R.I. di Ivrea, per esigenze tecniche della Sip, sarà modificato. Il nuovo numero telefonico è: 422.373 (0125).

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturno. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive (domenica ed infrasettimanali).

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 513.444; Volante 553.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.666.

l'Economico

il mensile per chi vuol leggere oltre i fatti

In questo numero, da oggi in edicola:

— Congiuntura: note IFI e Rothschild
— Tre ragioni per volere l'Europa
— La graduatoria delle più grosse aziende italiane
— Il ministro Cossiga parla della burocrazia
— Inchiesta sui manager e la cultura
— Un capitolo del romanzo «L'imprecatore»

Prezzo di copertina L. 1.000
Abbonamento annuale (11 numeri) L. 10.000
Assegno bancario, vaglia postale, sul C.C. Postale 3/43137 intestato a EIL - 20132 Milano - Via Visconti di Modrone, 38

Sequestro Cagna Vallino

Pasquale Criscione preso a Palermo e portato a Torino

E' arrivato stamane a Torino, Pasquale Criscione, che ieri si è costituito a Palermo. L'uomo — uno dei boss dell'Anonima sequestri di Luciano Liggio — fu condannato sette mesi fa a 18 anni di carcere dalla Corte d'Assise di Torino per concorso nel sequestro di Antonio Cagna Vallino. Pasquale Criscione abitava a Torino in via Cherubini 35 ai tempi della latitanza di Luciano Liggio.

Criscione forse si è trovato senza protezione a Corleone ed è stato costretto da una sentenza del «tribunale mafioso» a costituirsi. Stamane al nucleo investigativo di Torino, in attesa di essere trasferito in carcere, era rimasto sotto i tempi del fotografi, è riuscito anche a sorridere.

LIBERA OPINIONE

Pro-artigiani

LUCIO LIBERTINI
vicepresidente della Regione Piemonte, assessore all'Industria e all'Artigianato

Il 1976 può essere un anno importante per gli artigiani del Piemonte. La giunta regionale ha detto sin dal primo momento che questo settore avrà una grande importanza nella sua politica. Si tratta di 114.000 aziende, con oltre 350.000 occupati, visivamente presenti nella produzione, che costituiscono una parte rilevante del tessuto economico regionale. Di più noi siamo fermamente convinti che gli artigiani e le piccole imprese possano e debbano avere un ruolo più cospicuo nell'ambito del nuovo tipo di sviluppo che vogliamo costruire.

Partendo da queste premesse abbiamo messo in atto o stiamo per varare precise misure. Già nell'ultima parte del 1975 abbiamo garantito un più elevato flusso di credito agevolato, e abbiamo incentivato la partecipazione a mostre e a esposizioni. Ora la giunta ha presentato un progetto di legge (sono certo che il Consiglio l'approverà rapidamente) che non solo porta a 16 miliardi annui il credito agevolato, raddoppiandolo, ma lo lascia a scelta di programmazione concordato con le rappresentanze della categoria, e rafforza le cooperative artigiane di garanzia.

Nello stesso tempo abbiamo fortemente aumentato i contributi per mostre ed esposizioni, e stiamo costituendo l'Ente Fiera regionale che comincerà a funzionare entro giugno. La Finpiemonte è stata varata con legge nei giorni scorsi, e dalla primavera questa importante finanziaria potrà cominciare a operare a sostegno della produzione artigiana, anche per la esportazione. Stiamo per tradurre in atto le aree attrezzate, e il 1976 sarà un ralleizzato da importanti iniziative in questa direzione.

Vi sono poi due avvenimenti nazionali: il varo della legge che disciplina le imprese artigiane, e l'attribuzione alla Regione della Artigiancassa. Noi premiamo per una soluzione rapida (ho compiuto i passi necessari in Parlamento), ma credo che entro l'anno i due nodi saranno sciolti. La legge-quadro permetterà interventi seri e organici a favore degli artigiani, il passaggio dell'Artigiancassa consentirebbe di assicurare agli artigiani una massa di credito agevolato pari a 40 miliardi, manovrata secondo la logica di una programmazione discussa con la categoria.

Sono perciò d'accordo con Lalli, segretario della Cna, che in «libera opinione» ha prospettato il danno che verrebbe dal prolungarsi della crisi di governo e dalle elezioni anticipate. Non abbiamo bisogno di crisi, ma di lavorare sodo per risolvere i problemi.

E' altresì assolutamente necessario che la crisi monetaria non venga affrontata con il vecchio sistema delle restrizioni creditizie, ma attraverso l'organizzazione della conversione produttiva e una seria riqualificazione della domanda. A questo fine è necessario, desidero ribadirlo, rivedere l'ingiusto sistema tributario e contributivo che oggi strozza l'attività degli artigiani.

Semafori impazziti

Neve fradicia sulle strade

La neve attesa per le campagne e i centri di sport invernali è arrivata. Ma c'è già chi si lamenta. Soprattutto gli automobilisti che questa mattina si sono di nuovo trovati coinvolti in tutta una serie di incredibili ingorghi che inevitabilmente si verificano in città.

I guidatori torinesi sembrano improvvisamente aver dimenticato a guidare. Procedono a passo d'uomo, si sorpassi non si fermano perché «con la strada resta il freno non si deve neppure toccare»: il terrore di fare anche solo una riga paralizza gli automobilisti normalmente più spericolati.

Anche i semafori devono essere rimasti coinvolti nel panico generale: un tratto dell'onda verde di corso Vittorio è saltato, parecchi altri impianti di incroci molto frequentati (rondò della Forca, corso Matteotti angolo corso Galileo Ferraris, ecc.) si sono bloccati. Prima che i vigili urbani fossero giunti sul posto si erano già creati ingorghi paurosi.

Sulle strade della cintura e della provincia la situazione è pressoché normale. La neve si è sciolta quasi dappertutto ed è rimasta una poltiglia che non dovrebbe provocare disagi alla circolazione. La neve che cade a intervalli è fradicia da non riuscire a fermarsi sul terreno.

Le autostrade sono quasi completamente agombre. La Polizia stradale suggerisce di mettere le catene nel tratto fra Marene e Montemagno della Torino-Savona. Sulla statale del Sempione si suggerisce di montarle a Fenestrelle. Su quella del Moncenisio a Galliés.

Più difficile la situazione nelle alte vallate alpine. L'abbondanza della precipitazione (e il tipo di neve caduta, molto bagnata) favorisce le valanghe. Alcune località, come Cersosimo Reale in alta Val Locana, sono rimaste isolate. A Bardonecchia, Sauze d'Oulx e Claviere, a causa del vento, la neve caduta non supera i 10 centimetri, scrive a 40 a Sestriere.